



**EMICRANIA: MALATTIA DI “GENERE” CHE IN ITALIA COLPISCE 4 MILIONI DI
DONNE. DA FONDAZIONE ONDA IL MANIFESTO PER COMBATTERLA**

Milano, 3 febbraio 2022

RASSEGNA STAMPA

Ultimo aggiornamento: 14 febbraio 2022

Comunicato stampa

EMICRANIA: MALATTIA DI “GENERE” CHE IN ITALIA COLPISCE 11 MILIONI DI DONNE. DA FONDAZIONE ONDA IL MANIFESTO PER COMBATTERLA

L’emicrania è la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne di età fino ai 50 anni. In Italia sono quindici milioni le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita, di questi undici sono donne che presentano i quadri clinici più gravi in termini di complessità, disabilità e comorbilità rispetto agli uomini. Questa malattia cronica ha altissimi costi umani, sociali ed anche economici. Si stima, infatti, che in Italia il costo annuale per paziente con emicrania sia pari a 4.352 euro.

Fondazione Onda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere presenta il Manifesto in dieci punti “Uniti contro l’emicrania” per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso ai percorsi specialistici di diagnosi e cura e in particolare alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative.

Milano, 3 febbraio 2022 – L’emicrania è una malattia ad andamento cronico ed è, secondo i dati dell’Organizzazione Mondiale della Sanità, la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne di età fino ai 50 anni. In Italia sono 15 milioni **le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita**, di questi 11 sono donne¹. Secondo l’indagine “Vivere con l’emicrania” condotta nel 2019 dal Censis, che analizza in maniera approfondita il fenomeno, si può parlare a pieno titolo di patologia “di genere”. Ad esempio, la malattia appare più debilitante per le donne, che definiscono “scadente” il proprio stato di salute nel 34 per cento dei casi contro il 15 per cento degli uomini mentre il tempo medio per arrivare a una diagnosi è doppio per le donne, quasi 8 anni, rispetto agli uomini, per cui parliamo di 4 anni. Inoltre, sono le donne ad avere gli attacchi più lunghi: il 39 per cento ha attacchi di emicrania che superano le 48 ore contro il 12 per cento degli uomini e sono sempre le donne a lamentare maggiormente anche la riduzione delle attività sociali (43 per cento vs 21 per cento) con difficoltà che si manifestano sul lavoro (40 per cento vs 27 per cento), nello svolgimento delle attività domestiche e familiari (36 per cento vs 18 per cento) e nella gestione dei figli (19 per cento vs 8 per cento). In generale, il 70 per cento dei pazienti dichiara di non riuscire a fare nulla durante l’attacco e il 58 per cento vive nell’angoscia dell’arrivo di una nuova crisi.

Per richiamare l’attenzione sul tema dell’emicrania e portare avanti un impegno corale che coinvolga non solo la società civile e la classe medica ma anche le Istituzioni, Fondazione Onda ha realizzato il documento “Emicrania: una patologia di genere” che contiene il Manifesto in dieci punti “Uniti contro l’emicrania” presentato oggi con il patrocinio di AIC (Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee), AINAT (Associazione Italiana Neurologi Ambulatoriali Territoriali), AL.CE – (Alleanza Cefalgici Group CIRNA Foundation ONLUS), ANIRCEF (Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee), FISC (Fondazione Italiana per lo Studio delle Cefalee Onlus), SNO (Società dei Neurologi Neurochirurghi Neuroradiologi Ospedalieri italiani) e con il contributo incondizionato di Allergan an Abbvie Company, Lundbeck e Teva.

*“Sebbene sia una delle patologie neurologiche di cui si possiedono maggiori conoscenze scientifiche e per le quali sono disponibili farmaci innovativi e specifici”, commenta **Francesca Merzagora**, Presidente di Fondazione Onda, “l’emicrania rimane ancora misconosciuta, sotto-diagnosticata e non adeguatamente trattata. Il Manifesto mette a sistema le dieci azioni necessarie per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso a percorsi specialistici personalizzati di diagnosi e cura e, in particolare, alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative: una call to action per raccogliere un impegno concreto, collettivo e coordinato, per offrire una migliore qualità della vita a tutte le persone che soffrono di emicrania. Il Manifesto mira, dunque, ad essere un appello concreto per richiamare l’attenzione su questo tema e sollecitare ad unire le forze in un impegno collettivo multistakeholder volto a migliorare la qualità della vita di tutte le persone che ogni giorno combattono contro il dolore, la sofferenza e lo stigma legati a questa malattia. L’approvazione dal Senato, nel luglio 2020, del testo unificato del disegno di legge per il riconoscimento della cefalea cronica come malattia “sociale” è stato un primo, importante passo in questa direzione, ma c’è ancora molto da fare”.*

Tra i punti principali del Manifesto: la necessità di promuovere campagne di sensibilizzazione, potenziare i collegamenti e le sinergie tra i professionisti del territorio e i centri cefalee, garantire un accesso tempestivo ai percorsi diagnostico-terapeutici riducendo i tempi della diagnosi, potenziare la formazione dei medici della medicina generale e specialistica, promuovere l’innovazione terapeutica e facilitarne l’accesso, ridurre l’impatto economico della malattia attraverso la presa in carico precoce del paziente.

*“Gli ormoni sessuali femminili hanno un ruolo cruciale nella determinazione delle differenze di genere che si osservano nell’emicrania”, sostiene **Piero Barbanti**, Presidente ANIRCEF, Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee e Presidente AIC Onlus, Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee. “Esiste, infatti, una correlazione tra le cicliche variazioni ormonali, in particolare degli estrogeni, e la ricorrenza degli attacchi emicranici. L’emicrania compare nella donna tipicamente dopo il menarca, presentando durante l’età riproduttiva una caratteristica periodicità che correla con le fluttuazioni ormonali: le fasi di maggiore severità si osservano infatti nel periodo mestruale e ovulatorio. Ma la prevalenza dell’emicrania nella donna non è solo questione di ormoni. La maggiore velocità del cervello femminile lo espone infatti a maggiore rischio di attacchi. È essenziale una diagnosi tempestiva per instaurare le cure corrette, ridurre il rischio di cronicizzazione e di iperuso di farmaci ed evitare inutili peregrinazioni. Questo purtroppo ancora oggi non avviene. Il progetto IRON (parte del registro italiano dell’emicrania I-GRAINE) - condotto su 866 pazienti affetti da emicrania cronica visitati presso 24 centri cefalee italiani - ha infatti documentato che l’intervallo che intercorre tra l’esordio dell’emicrania ed il primo accesso ad un centro cefalee è pari a circa 20 anni e che l’80 per cento degli esami diagnostici eseguiti nel frattempo è perfettamente inutile. Infine, lo studio IRON ha dimostrato che il paziente con emicrania cronica consulta in media da 8 a 18 diversi specialisti nel corso della propria vita, a causa dell’emicrania. Occorre dunque elevare il livello di preparazione dei medici sul tema dell’emicrania cominciando dalla formazione universitaria, molto carente a questo riguardo. Ma occorre anche allargare il numero dei centri cefalee universitari, ospedalieri e territoriali sul territorio nazionale, definendo allo stesso tempo percorsi specifici affinché ciascun paziente incontri la giusta figura medica per la propria emicrania, sulla base della sua complessità”.*

Questa malattia ha quindi altissimi costi umani, sociali ma anche economici: si stima che in Europa soffrire di emicrania costa complessivamente dai 18 ai 27 miliardi di euro, mentre in Italia, stando ai dati raccolti dallo studio My Migraine Voice, è stato calcolato che il costo

annuale legato alla perdita di produttività in persone con 4 o più giorni di emicrania al mese ammonta a 7,6 miliardi di euro. L'emicrania porta spesso chi ne soffre a una perdita di produttività: secondo lo studio Gema - Gender&Migraine del 2018, effettuato su un campione di 607 pazienti adulti con almeno quattro giorni di emicrania al mese, e realizzato dal Centro di ricerche sulla gestione dell'assistenza sanitaria e sociale (Cergas) e dall'Università Bocconi, il costo annuale stimato per paziente con emicrania è pari a 4.352 euro di cui il 25 per cento per prestazioni sanitarie, il 36 per cento per perdite di produttività, il 34 per cento per assistenza informale e il 5 per cento per assistenza formale; è stato evidenziato, inoltre, che nel genere femminile è più frequente il fenomeno del "presentismo": le donne si recano al lavoro seppur in condizioni di malessere per 51,6 giorni all'anno contro i 35,6 degli uomini; nonostante ciò, sono sempre le donne a perdere più giorni di lavoro e di vita sociale all'anno rispetto agli uomini, rispettivamente, 16,8 vs 13,6 e 26,4 vs 20.

HIGHLIGHT USCITE



Numero Uscite
77

Audience Totale*
8.011.001

Categoria	Numero Uscite	Audience*
Agenzie	8	
Quotidiani e quotidiani online	9	753.172
Periodici e periodici online	2	875.218
Specializzati	19	2.152.716
Radio, TV e canali online	2	12.300
Social Network	11	1.873.296
Portali ed E-zine	26	2.344.299

*I risultati sono sottostimati perché calcolati solo sulla base delle seguenti fonti certificate: per quotidiani e periodici: audipress; per siti web: audiweb (utenti unici giornalieri); per radio e tv: auditel e radiomonitor

Rassegna Stampa

Testata	Audience*	Titolo	Data	Giornalista
---------	-----------	--------	------	-------------

Agenzie

Radiocor Italian Language Newswire		Sanita': gli avvenimenti di GIOVEDI' 3 febbraio	3 febbraio	
Adnkronos - Health News		Gli appuntamenti di oggi	3 febbraio	
Agir		Emicrania: malattia di "genere" che in Italia colpisce 11 milioni di donne. Da Fondazione Onda il manifesto per combatterla	3 febbraio	
ANSA - Health Service		EMICRANIA COLPISCE 11 MLN DONNE, MANIFESTO PER COMBATTERLA.	3 febbraio	
ANSA - General News		Cefalea malattia sociale, legge c'è ma no decreti attuativi.	3 febbraio	
ANSA - Health Service		Cefalea malattia sociale, legge c'è ma no decreti attuativi.	3 febbraio	
Press Italia		Emicrania: malattia che in Italia colpisce 11 milioni di persone	3 febbraio	
Adnkronos - General News		Salute: emicrania malattia al femminile, colpite 11 mln italiane	3 febbraio	
Consul Press		Emicrania: la call to action di Fondazione Onda in un Manifesto	5 febbraio	C. F. Caraffa

Quotidiani e quotidiani online

Quotidianodiragusa.it		Emicrania patologia al femminile: evento virtuale	26 gennaio	
Puglialive.net		EMICRANIA - MALATTIA DI "GENERE" CHE IN ITALIA COLPISCE 11 MILIONI DI DONNE : IL	3 febbraio	

		MANIFESTO PER COMBATTERLA		
Altoadige.it		Emicrania colpisce 11 mln donne, manifesto per combatterla	3 febbraio	
Gds.it	413.938	Emicrania colpisce 11 mln donne, manifesto per combatterla	3 febbraio	
Affaritaliani.it	202.444	Emicrania, malattia di genere che colpisce 11 milioni di donne	3 febbraio	
Milanofinanza.it	136.790	L'emicrania è donna, ecco il manifesto per combatterla	4 febbraio	C. Saja
Milanopost.info		Emicrania, malattia di "Genere" che in Italia colpisce 11 milioni di donne: il manifesto per combatterla	6 febbraio	P. Guidotti
Verona Fedele		Emicrania: una patologia femminile e plurale	12 febbraio	M. Bicego
Tagmedicina.it		Emicrania, malattia di genere che colpisce 11 milioni di donne. Ecco i 10 punti di intervento per combatterla	14 febbraio	
Audience	753.172			

Periodici e periodici online

Donnamoderna.com	320.218	Emicrania, perché non si usano i farmaci monoclonali?	8 febbraio	E. Lorusso
Io Donna	555.000	La "cura" d'attacco dell'emicrania passa dall'informazione	12 febbraio	L. Brambilla
Audience	875.218			

Specializzati

Socialfarma.it		Emicrania: Malattia di "genere" che in Italia colpisce 11 milioni di donne	3 febbraio	
----------------	--	---	------------	--

Sanitainformazione.it		Emicrania: una malattia al femminile	3 febbraio	
Dottnet.it	250.000	Emicrania, malattia di genere che colpisce 11milioni di donne	3 febbraio	
Pharmastar.it	8.000	Emicrania colpisce 11 milioni di donne. Da Fondazione Onda un manifesto per combatterla	3 febbraio	
Healthdesk.it	3.000	Emicrania, malattia di genere. Da Fondazione Onda il Manifesto per combatterla	3 febbraio	
Healthdesk.it - Newsletter	15.000	Emicrania, malattia di genere. Da Fondazione Onda il Manifesto per combatterla	4 febbraio	
Dottnet.it	250.000	L'emicrania è donna	4 febbraio	O. Mandia
Dottnet.it	250.000	L'emicrania: la seconda patologia più disabilitante	4 febbraio	O. Mandia
Dottnet.it	250.000	Cure: l'importanza della medicina di genere	4 febbraio	O. Mandia
Doctor33.it	2.360	Emicrania, malattia di genere che colpisce 11 milioni di donne. Ecco i 10 punti di intervento per combatterla	4 febbraio	R. Gemma
Sanitainformazione.it		Emicrania: come vincerla? Nel Manifesto pubblicato da Fondazione Onda le novità e le linee guida	4 febbraio	F. Bosco
Sanitainformazione.it – Newsletter		Emicrania: come vincerla? Nel Manifesto pubblicato da Fondazione Onda le novità e le linee guida	4 febbraio	
Doctornews	260.000	Emicrania, malattia di genere che colpisce 11 milioni di donne. Ecco i 10 punti di intervento per combatterla	5 febbraio	

Pharmastar.it – Newsletter	68.000	Emicrania colpisce 11 milioni di donne. Da Fondazione Onda un manifesto per combatterla	6 febbraio	
Dottnet.it	250.000	Emicrania: nuove strategie di cura per una migliore qualità di vita dei pazienti	8 febbraio	O. Mandia
Dottnet.it	250.000	Una patologia femminile: l'emicrania	8 febbraio	O. Mandia
Dottnet.it	250.000	L'importanza dell'accesso alle cure per i pazienti	8 febbraio	O. Mandia
Md-digital.it		L'emicrania è malattia di genere, disabilitante e diffusa	9 febbraio	
Md-digital.it - Newsletter	46.356	L'emicrania è malattia di genere, disabilitante e diffusa	9 febbraio	
Audience	2.152.716			

Radio, Tv e canali online

Youtube – Sanità informazione	12.300	Emicrania: come vincerla? Nel Manifesto pubblicato da Fondazione Onda le novità e le linee guida	4 febbraio	
Youtube – Medicina Informazione		Post	5 febbraio	
Audience	12.300			

Social Network

Facebook – La buona salute		Emicrania: malattia che in Italia colpisce 11 milioni di persone	3 febbraio	
Twitter – La buona salute		Emicrania: malattia che in Italia colpisce 11 milioni di persone	3 febbraio	
Facebook – Medical Excellence TV	24.061	Emicrania: malattia di “genere” che colpisce 11 milioni di donne. Il Manifesto per combatterla	3 febbraio	

Facebook – Sky TG24	1.821.700	Emicrania, colpisce 11 milioni di donne: da Fondazione Onda il manifesto per combatterla	4 febbraio	
Facebook - Eurocomunicazione	3.773	Emicrania, Fondazione Onda presenta il Manifesto a tutela dei pazienti	5 febbraio	
Facebook – Medicina Informazione		Post	5 febbraio	
Facebook – Comitato I Malati Invisibili Onlus	11.819	EMICRANIA – MALATTIA AD ANDAMENTO CRONICO CHE COLPISCE 11 MILIONI DI DONNE.	5 febbraio	
Twitter - Eurocomunicazione	1.853	Emicrania, Fondazione Onda presenta il Manifesto a tutela dei pazienti	5 febbraio	
Twitter – Medicina Informazione		Tweet	5 febbraio	
Facebook – Cronache di scienza	10.090	Emicrania, in Italia colpisce undici milioni di donne	7 febbraio	
Twitter – Angelo Piemontese		Emicrania, in Italia colpisce undici milioni di donne	7 febbraio	
Audience	1.873.296			

Portali ed E-zine

Ansa.it – Salute e benessere	441.705	Emicrania, patologia al femminile. Evento online il 3 febbraio	31 gennaio	
Ansa.it – Salute e benessere	441.705	Emicrania colpisce 11 mln donne, manifesto per combatterla	3 febbraio	
Borsaitaliana.it		SANITA': GLI AVVENIMENTI DI GIOVEDI' 3 FEBBRAIO	3 febbraio	
Labuonasalute.it		Emicrania: malattia che in Italia colpisce 11 milioni di persone	3 febbraio	
Donneierioggiedomani.it		3 febbraio: FONDAZIONE ONDA - Conferenza stampa "Emicrania, patologia al femminile"	3 febbraio	

Globalmedianews.info		Emicrania: malattia “di genere” che in Italia colpisce 11 milioni di donne. Da Fondazione Onda il Manifesto per combatterla	3 febbraio	G. Acerbi
247.libero.it – Puglialive	147.000	EMICRANIA - MALATTIA DI “GENERE” CHE IN ITALIA COLPISCE 11 MILIONI DI DONNE : IL MANIFESTO PER COMBATTERLA	3 febbraio	
Medicalexcellencetv.it		Emicrania: malattia di “genere” che colpisce 11 milioni di donne. Il Manifesto per combatterla	3 febbraio	
Comunicati-stampa.net		Emicrania: malattia di "genere" che in Italia colpisce 11 milioni di donne. Da Fondazione Onda il manifesto per combatterla	4 febbraio	M. Belloni
247.libero.it – Comunicati-stampa.net	147.000	Emicrania: malattia di "genere" che in Italia colpisce 11 milioni di donne. Da Fondazione Onda il manifesto per combatterla	4 febbraio	
Tuttasalutenews.blogspot.com		EMICRANIA: MALATTIA DI “GENERE” CHE IN ITALIA COLPISCE 11 MILIONI DI DONNE.	4 febbraio	S. Bortolotti
Tg24.sky.it	165.405	Emicrania, colpisce 11 milioni di donne: da Fondazione Onda il manifesto per combatterla	4 febbraio	
Stranotizie.it		come vincerla? Nel Manifesto di Onda le novità e le linee guida	4 febbraio	
Imalatiinvisibili.it		EMICRANIA – MALATTIA AD ANDAMENTO CRONICO CHE COLPISCE 11 MILIONI DI DONNE	4 febbraio	
247.libero.it – Sky Tg24	147.000	Emicrania, colpisce 11 milioni di donne: da Fondazione Onda il manifesto per combatterla	4 febbraio	

Dilei.it	413.484	Emicrania, cervello troppo "veloce", donne a rischio	5 febbraio	F. Mereta
Webmagazine24.it		Emicrania 15Mln ne soffrono 11mln solo donne	5 febbraio	
Eurocomunicazione.com		Emicrania, Fondazione Onda presenta il Manifesto a tutela dei pazienti	5 febbraio	C. F. Caraffa
Medicinaeinformazione.com		EMICRANIA: MALATTIA DI "GENERE" CHE IN ITALIA COLPISCE 11 MILIONI DI DONNE.	5 febbraio	
247.libero.it – Webmagazine24	147.000	Emicrania 15Mln ne soffrono 11mln solo donne	5 febbraio	
247.libero.it – Milano Post	147.000	Emicrania, malattia di 'Genere' che in Italia colpisce 11 milioni di donne: il manifesto per combatterla	6 febbraio	
Blog.mercurio.it		Da Fondazione Onda il Manifesto per combattere l'emicrania	7 febbraio	S. Bruffa
Cronachediscienza.it		Emicrania, in Italia colpisce undici milioni di donne	7 febbraio	
247.libero.it – Donna moderna	147.000	Emicrania, perché non si usano i farmaci monoclonali?	8 febbraio	
Ultimaparola.com		Sapete perché le donne soffrono di emicrania? La soluzione in uno studio	8 febbraio	C. Longo
Diabete.com		Emicrania: molto frequente e disabilitante nella donna, può associarsi a diabete e obesità, soprattutto in età fertile	11 febbraio	
Audience	2.344.299			
Audience totale*	8.011.001			

*I risultati sono sottostimati perché calcolati solo sulla base delle seguenti fonti certificate: per quotidiani e periodici: audipress; per siti web: audiweb (utenti unici giornalieri); per radio e tv: auditel e radiomonitor

AGENZIE

3 febbraio 2022



Sanita': gli avvenimenti di GIOVEDI' 3 febbraio

111 words

3 February 2022

07:24

Radiocor Italian Language Newswire

SOLRAD

Italian

© Copyright Il Sole 24 Ore- Tutti I diritti riservati

EVENTI E CONFERENZE STAMPA - Milano: incontro di presentazione della prima flebo intelligente e connessa, progetto sviluppato all'interno del bando 'Call Hub' promosso da Regione Lombardia e che vede come partner la capofila Fluid-o-Tech, la Fondazione Irccs Policlinico San Matteo, l'Universita' di Pavia e le aziende MC2, Sidam, PRIMA Lab. Ore 11,00. Palazzo Pirelli e in streaming.

- Milano: inaugurazione del nuovo Spazio Parentesi LILT. Ore 11,30. Partecipa, tra gli altri, Giuseppe Sala, sindaco di Milano. Via Beatrice D'Este 37.

- conferenza stampa **Fondazione Onda** 'Emicrania, patologia al femminile'. Ore 11,30. In streaming.

3 febbraio 2022



Gli appuntamenti di oggi

[Adnkronos - Health News](#)

3 February 2022 09:01,

47 words,

Italian,

Copyright 2022 Adnkronos Salute.

(Adnkronos Salute) - - WHO/EUROPE ONLINE PRESS BRIEFING "COVID-19 SITUATION IN THE WHO EUROPEAN REGION, WITH A SPECIAL FOCUS ON CANCER". Link: , ore 11 (Meeting ID: 981 4197 6478 - Passcode: 3qZ2Zkf\$)

- CONFERENZA STAMPA ONDA "**EMICRANIA**, PATOLOGIA AL FEMMINILE". Link: , ore 11.30

Emicrania: malattia di "genere" che in Italia colpisce 11 milioni di donne. Da Fondazione Onda il manifesto per combatterla



L'emicrania è una malattia ad andamento cronico ed è, secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne di età fino ai 50 anni. In Italia sono 15 milioni le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita, di questi 11 sono donne¹. Secondo l'indagine "Vivere

con l'emicrania" condotta nel 2019 dal Censis, che analizza in maniera approfondita il fenomeno, si può parlare a pieno titolo di patologia "di genere". Ad esempio, la malattia appare più debilitante per le donne, che definiscono "scadente" il proprio stato di salute nel 34 per cento dei casi contro il 15 per cento degli uomini mentre il tempo medio per arrivare a una diagnosi è doppio per le donne, quasi 8 anni, rispetto agli uomini, per cui parliamo di 4 anni. Inoltre, sono le donne ad avere gli attacchi più lunghi: il 39 per cento ha attacchi di emicrania che superano le 48 ore contro il 12 per cento degli uomini e sono sempre le donne a lamentare maggiormente anche la riduzione delle attività sociali (43 per cento vs 21 per cento) con difficoltà che si manifestano sul lavoro (40 per cento vs 27 per cento), nello svolgimento delle attività domestiche e familiari (36 per cento vs 18 per cento) e nella gestione dei figli (19 per cento vs 8 per cento). In generale, il 70 per cento dei pazienti dichiara di non riuscire a fare nulla durante l'attacco e il 58 per cento vive nell'angoscia dell'arrivo di una nuova crisi. Per richiamare l'attenzione sul tema dell'emicrania e portare avanti un impegno corale che coinvolga non solo la società civile e la classe medica ma anche le Istituzioni, Fondazione Onda ha realizzato il documento "Emicrania: una patologia di genere" che contiene il Manifesto in dieci punti "Uniti contro l'emicrania" presentato oggi con il patrocinio di AIC (Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee), AINAT (Associazione Italiana Neurologi Ambulatoriali Territoriali), AL.CE – (Alleanza Cefalalgici Group CIRNA Foundation ONLUS), ANIRCEF (Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee), FISC (Fondazione Italiana per lo Studio delle Cefalee Onlus), SNO (Società dei Neurologi Neurochirurgi Neuroradiologi Ospedalieri italiani) e con il contributo incondizionato di Allergan an Abbvie Company, Lundbeck e Teva. "Sebbene sia una delle patologie neurologiche di cui si possiedono maggiori conoscenze scientifiche e per le quali sono disponibili farmaci innovativi e specifici", commenta **Francesca Merzagora**, Presidente di Fondazione Onda,

“L’emicrania rimane ancora misconosciuta, sotto-diagnosticata e non adeguatamente trattata. Il Manifesto mette a sistema le dieci azioni necessarie per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso a percorsi specialistici personalizzati di diagnosi e cura e, in particolare, alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative: una call to action per raccogliere un impegno concreto, collettivo e coordinato, per offrire una migliore qualità della vita a tutte le persone che soffrono di emicrania. Il Manifesto mira, dunque, ad essere un appello concreto per richiamare l’attenzione su questo tema e sollecitare ad unire le forze in un impegno collettivo multistakeholder volto a migliorare la qualità della vita di tutte le persone che ogni giorno combattono contro il dolore, la sofferenza e lo stigma legati a questa malattia. L’approvazione dal Senato, nel luglio 2020, del testo unificato del disegno di legge per il riconoscimento della cefalea cronica come malattia “sociale” è stato un primo, importante passo in questa direzione, ma c’è ancora molto da fare”. Tra i punti principali del Manifesto: la necessità di promuovere campagne di sensibilizzazione, potenziare i collegamenti e le sinergie tra i professionisti del territorio e i centri cefalee, garantire un accesso tempestivo ai percorsi diagnostico-terapeutici riducendo i tempi della diagnosi, potenziare la formazione dei medici della medicina generale e specialistica, promuovere l’innovazione terapeutica e facilitarne l’accesso, ridurre l’impatto economico della malattia attraverso la presa in carico precoce del paziente. “Gli ormoni sessuali femminili hanno un ruolo cruciale nella determinazione delle differenze di genere che si osservano nell’emicrania”, sostiene **Piero Barbanti**, Presidente ANIRCEF, Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee e Presidente AIC Onlus, Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee. “Esiste, infatti, una correlazione tra le cicliche variazioni ormonali, in particolare degli estrogeni, e la ricorrenza degli attacchi emicranici. L’emicrania compare nella donna tipicamente dopo il menarca, presentando durante l’età riproduttiva una caratteristica periodicità che correla con le fluttuazioni ormonali: le fasi di maggiore severità si osservano infatti nel periodo mestruale e ovulatorio. Ma la prevalenza dell’emicrania nella donna non è solo questione di ormoni. La maggiore velocità del cervello femminile lo espone infatti a maggiore rischio di attacchi. È essenziale una diagnosi tempestiva per instaurare le cure corrette, ridurre il rischio di cronicizzazione e di iperuso di farmaci ed evitare inutili peregrinazioni. Questo purtroppo ancora oggi non avviene. Il progetto IRON (parte del registro italiano dell’emicrania I-GRAINE) - condotto su 866 pazienti affetti da emicrania cronica visitati presso 24 centri cefalee italiani - ha infatti documentato che l’intervallo che intercorre tra l’esordio dell’emicrania ed il primo accesso ad un centro cefalee è pari a circa 20 anni e che l’80 per cento degli esami diagnostici eseguiti nel frattempo è perfettamente inutile. Infine, lo studio IRON ha dimostrato che il paziente con emicrania cronica consulta in media da 8 a 18 diversi specialisti nel corso della propria vita, a causa dell’emicrania. Occorre dunque elevare il livello di preparazione dei medici sul tema dell’emicrania cominciando dalla formazione universitaria, molto carente a questo riguardo. Ma occorre anche allargare il numero dei centri cefalee universitari, ospedalieri e territoriali sul territorio nazionale, definendo allo stesso tempo percorsi specifici affinché ciascun paziente incontri la giusta figura medica per la propria emicrania, sulla base della sua complessità”. Questa malattia ha quindi altissimi costi umani, sociali ma anche economici: si stima che in Europa soffrire di emicrania costa complessivamente dai 18 ai 27 miliardi di euro, mentre in Italia, stando ai dati raccolti dallo studio My Migraine Voice, è stato calcolato che il costo annuale legato alla perdita di produttività in persone con 4 o più giorni di emicrania al mese ammonta a 7,6 miliardi di euro. L’emicrania porta spesso

chi ne soffre a una perdita di produttività: secondo lo studio Gema - Gender&Migraine del 2018, effettuato su un campione di 607 pazienti adulti con almeno quattro giorni di emicrania al mese, e realizzato dal Centro di ricerche sulla gestione dell'assistenza sanitaria e sociale (Cergas) e dall'Università Bocconi, il costo annuale stimato per paziente con emicrania è pari a 4.352 euro di cui il 25 per cento per prestazioni sanitarie, il 36 per cento per perdite di produttività, il 34 per cento per assistenza informale e il 5 per cento per assistenza formale; è stato evidenziato, inoltre, che nel genere femminile è più frequente il fenomeno del "presentismo": le donne si recano al lavoro seppur in condizioni di malessere per 51,6 giorni all'anno contro i 35,6 degli uomini; nonostante ciò, sono sempre le donne a perdere più giorni di lavoro e di vita sociale all'anno rispetto agli uomini, rispettivamente, 16,8 vs 13,6 e 26,4 vs 20.

3 febbraio 2022

ANSA

Health Service

Emicrania colpisce 11 mln donne, manifesto per combatterla.

374 words

3 February 2022

13:47

ANSA - Health Service

ANSAHE

Italian

© 2022 ANSA.

Campagne per conoscerla e accesso innovazione terapeutica

(ANSA) - ROMA, 03 FEB - L'emicrania, secondo i dati dell'Oms, è la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne fino ai 50 anni. In Italia secondo gli esperti sono 15milioni le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella vita, di questi 11 milioni sono donne. Cinque milioni ne soffrono almeno una volta a settimana. Questa malattia cronica ha anche altissimi costi sociali ed economici. Si stima che in Italia il costo annuale per paziente sia pari a 4.352 euro. **Fondazione Onda** ha realizzato il Manifesto in 10 punti 'Uniti contro l'emicrania'. Tra i temi principali la necessità di promuovere campagne di sensibilizzazione, potenziare le sinergie tra professionisti del territorio e centri cefalee, promuovere l'innovazione terapeutica e facilitarne l'accesso. "Il Manifesto - evidenzia Francesca Merzagora, presidente **Fondazione Onda** - è una call to action per offrire una migliore qualità della vita alle persone con emicrania". "La prevalenza dell'emicrania nella donna - aggiunge Piero Barbanti, presidente Anircef, Associazione neurologica italiana per la ricerca sulle cefalee - non è solo questione di ormoni. La maggiore velocità del cervello femminile lo espone a maggiore rischio di attacchi. È essenziale una diagnosi tempestiva per instaurare le cure corrette, ridurre il rischio di cronicizzazione ed evitare peregrinazioni. Il progetto IRon su 866 pazienti con emicrania cronica visitati presso 24 centri cefalee italiani - ha documentato che l'intervallo che intercorre tra l'esordio dell'emicrania ed il primo accesso a un centro cefalee è pari a circa 20 anni e che l'80% degli esami diagnostici eseguiti nel frattempo è inutile. È emerso anche che il paziente con emicrania cronica consulta in media da 8 a 18 specialisti nella vita". Gli anticorpi monoclonali sono una delle novità terapeutiche, ma non sono ritenuti, secondo quanto spiega Paolo Martelletti, presidente Fondazione Italiana per lo Studio delle Cefalee Onlus, "farmaci di prima scelta perché dietro ci devono essere dei fallimenti terapeutici: questo può avere una motivazione economica, ma far soffrire un paziente per anni per poterlo mettere nella situazione di poter ricevere questi farmaci innovativi è un discorso che non può tenere".

3 febbraio 2022



General News

Cefalea malattia sociale, legge c'è ma no decreti attuativi.

266 words

3 February 2022

13:51

ANSA - General News

ANSAGEN

Italian

© ANSA.

Commissioni Camera e Senato in campo

(ANSA) - ROMA, 03 FEB - Nel luglio 2020 è stata approvata al Senato la legge che riconosce la cefalea cronica come malattia sociale. Il passo successivo è provvedere "quanto prima all'emanazione di un decreto che individui progetti finalizzati a sperimentare metodi innovativi di presa in carico delle persone con cefalea, per garantire l'accesso personalizzato e tempestivo ai percorsi diagnostici e ai farmaci innovativi su tutto il territorio nazionale". A sollevare l'attenzione sul tema, in un intervento scritto inviato in occasione della presentazione di un manifesto sull'emicrania di **Fondazione Onda**, è la presidente della Commissione Affari Sociali della Camera Maria Lucia Lorefice. "La legge - sottolinea anche la senatrice Paola Boldrini, vicepresidente della Commissione Sanità del Senato - è stata molto importante, siamo riusciti ad averla dopo tanti anni di attesa. È voluta da tutte le parti politiche e mi fa piacere che vi sia questa attenzione alla Camera, perché lo stesso faremo al Senato. So che alla Camera è stata predisposta un'interrogazione che sarà depositata a brevissimo per interrogare il ministero della Salute affinché dia risposta sul perché non si sia provveduto ai decreti attuativi. Devo però dire, non per giustificare nessuno, che in questi due anni purtroppo abbiamo assistito a quello che ancora oggi vediamo, la pandemia". "Attenderemo la risposta del Ministero, ma ci faremo carico anche come Commissione - conclude Boldrini - di portare avanti quegli aspetti importanti che riguardano il portare a compimento i decreti attuativi. Da molte Regioni, inoltre, un'attenzione alla patologia c'è".

3 febbraio 2022



Health service

Cefalea malattia sociale, legge c'è ma no decreti attuativi.

266 words

3 February 2022

13:51

ANSA - Health Service

ANSAHE

Italian

© 2022 ANSA.

Commissioni Camera e Senato in campo

(ANSA) - ROMA, 03 FEB - Nel luglio 2020 è stata approvata al Senato la legge che riconosce la cefalea cronica come malattia sociale. Il passo successivo è provvedere "quanto prima all'emanazione di un decreto che individui progetti finalizzati a sperimentare metodi innovativi di presa in carico delle persone con cefalea, per garantire l'accesso personalizzato e tempestivo ai percorsi diagnostici e ai farmaci innovativi su tutto il territorio nazionale". A sollevare l'attenzione sul tema, in un intervento scritto inviato in occasione della presentazione di un manifesto sull'emicrania di **Fondazione Onda**, è la presidente della Commissione Affari Sociali della Camera Maria Lucia Loredice. "La legge - sottolinea anche la senatrice Paola Boldrini, vicepresidente della Commissione Sanità del Senato - è stata molto importante, siamo riusciti ad averla dopo tanti anni di attesa. È voluta da tutte le parti politiche e mi fa piacere che vi sia questa attenzione alla Camera, perché lo stesso faremo al Senato. So che alla Camera è stata predisposta un'interrogazione che sarà depositata a brevissimo per interrogare il ministero della Salute affinché dia risposta sul perché non si sia provveduto ai decreti attuativi. Devo però dire, non per giustificare nessuno, che in questi due anni purtroppo abbiamo assistito a quello che ancora oggi vediamo, la pandemia". "Attenderemo la risposta del Ministero, ma ci faremo carico anche come Commissione - conclude Boldrini - di portare avanti quegli aspetti importanti che riguardano il portare a compimento i decreti attuativi. Da molte Regioni, inoltre, un'attenzione alla patologia c'è".

3 febbraio 2022

pressitalia.net
agenzia italiana d'informazione

Emicrania: malattia che in Italia colpisce 11 milioni di persone

DA FONDAZIONE ONDA IL MANIFESTO PER COMBATTERLA

3 Febbraio 2022 [Press Italia](#) [Prevenzione](#)

L'emicrania è la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne di età fino ai 50 anni. In Italia sono quindici milioni le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita, di questi undici sono donne che presentano i quadri clinici più gravi in termini di complessità, disabilità e comorbilità rispetto agli uomini. Questa malattia cronica ha altissimi costi umani, sociali ed anche economici. Si stima, infatti, che in Italia il costo annuale per paziente con emicrania sia pari a 4.352 euro.

Fondazione Onda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere presenta il Manifesto in dieci punti "Uniti contro l'emicrania" per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso ai percorsi specialistici di diagnosi e cura e in particolare alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative.



MILANO – L'emicrania è una malattia ad andamento cronico ed è, secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne di età fino ai 50 anni. In Italia sono 15 milioni le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita, di questi 11 sono donne¹. Secondo l'indagine "Vivere con l'emicrania" condotta nel 2019 dal Censis, che analizza in maniera approfondita il fenomeno, si può parlare a pieno titolo di patologia "di genere". Ad esempio, la malattia appare più debilitante per le donne, che definiscono "scadente" il proprio stato di salute nel 34 per cento dei casi contro il 15 per cento degli uomini mentre il tempo medio per arrivare a una diagnosi è doppio per le donne, quasi 8 anni, rispetto agli uomini, per cui parliamo di 4 anni. Inoltre, sono le donne ad avere gli attacchi più lunghi: il 39 per cento ha attacchi di emicrania che superano le 48 ore contro il 12 per cento degli uomini e sono sempre le donne a lamentare maggiormente anche la riduzione delle attività sociali (43 per cento vs 21 per cento) con difficoltà che si manifestano sul lavoro (40 per cento vs 27 per cento), nello svolgimento delle attività domestiche e familiari (36 per cento vs 18 per cento) e nella gestione dei figli (19 per cento vs 8 per cento). In generale, il 70 per cento dei pazienti dichiara di non riuscire a fare nulla durante l'attacco e il 58 per cento vive nell'angoscia dell'arrivo di una nuova crisi.

Per richiamare l'attenzione sul tema dell'emicrania e portare avanti un impegno corale che coinvolga non solo la società civile e la classe medica ma anche le Istituzioni, Fondazione Onda ha realizzato il documento "Emicrania: una patologia di genere" che contiene il Manifesto in dieci punti "Uniti contro l'emicrania" presentato oggi con il patrocinio di AIC (Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee), AINAT (Associazione Italiana Neurologi Ambulatoriali Territoriali), AL.CE - (Alleanza Cefalalgici Group CIRNA Foundation ONLUS), ANIRCEF (Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee), FISC (Fondazione Italiana per lo Studio delle Cefalee Onlus), SNO (Società dei Neurologi Neurochirurghi Neuroradiologi Ospedalieri italiani) e con il contributo incondizionato di Allergan an Abbvie Company, Lundbeck e Teva.

"Sebbene sia una delle patologie neurologiche di cui si possiedono maggiori conoscenze scientifiche e per le quali sono disponibili farmaci innovativi e specifici", commenta Francesca Merzagora, Presidente di Fondazione Onda, "l'emicrania rimane ancora misconosciuta, sotto-diagnosticata e non adeguatamente trattata. Il Manifesto mette a sistema le dieci azioni necessarie per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso a percorsi specialistici personalizzati di diagnosi e cura e, in particolare, alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative: una call to action per raccogliere un impegno concreto, collettivo e coordinato, per offrire una migliore qualità della vita a tutte le persone che soffrono di emicrania. Il Manifesto mira, dunque, ad essere un appello concreto per richiamare l'attenzione su questo tema e sollecitare ad unire le forze in un impegno collettivo multistakeholder volto a migliorare la qualità della vita di tutte le persone che ogni giorno combattono contro il dolore, la sofferenza e lo stigma legati a questa malattia. L'approvazione dal Senato, nel luglio 2020, del testo unificato del disegno di legge per il riconoscimento della cefalea cronica come malattia "sociale" è stato un primo, importante passo in questa direzione, ma c'è ancora molto da fare".

Tra i punti principali del Manifesto: la necessità di promuovere campagne di sensibilizzazione, potenziare i collegamenti e le sinergie tra i professionisti del territorio e i centri cefalee, garantire un accesso tempestivo ai percorsi diagnostico-terapeutici riducendo i tempi della diagnosi, potenziare la formazione dei medici della medicina generale e specialistica, promuovere l'innovazione terapeutica e facilitarne l'accesso, ridurre l'impatto economico della malattia attraverso la presa in carico precoce del paziente.

"Gli ormoni sessuali femminili hanno un ruolo cruciale nella determinazione delle differenze di genere che si osservano nell'emicrania", sostiene Piero Barbanti, Presidente ANIRCEF, Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee e Presidente AIC Onlus, Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee. "Esiste, infatti, una correlazione tra le cicliche variazioni ormonali, in particolare degli estrogeni, e la ricorrenza degli attacchi emicranici. L'emicrania compare nella donna tipicamente dopo il menarca, presentando durante l'età riproduttiva una caratteristica periodicità che correla con le fluttuazioni ormonali: le fasi di maggiore severità si osservano infatti nel periodo mestruale e ovulatorio. Ma la prevalenza dell'emicrania nella donna non è solo questione di ormoni. La maggiore velocità del cervello femminile lo espone infatti a maggiore rischio di attacchi. È essenziale una diagnosi tempestiva per instaurare le cure corrette, ridurre il rischio di cronicizzazione e di iperuso di farmaci ed evitare inutili peregrinazioni. Questo purtroppo ancora oggi non avviene. Il progetto IRON (parte del registro italiano dell'emicrania I-GRAINE) - condotto su 866 pazienti affetti da emicrania cronica visitati presso 24 centri cefalee italiani - ha infatti documentato che l'intervallo che intercorre tra l'esordio dell'emicrania ed il primo accesso ad un centro cefalee è pari a circa 20 anni e che l'80 per cento degli esami diagnostici eseguiti nel frattempo è perfettamente inutile. Infine, lo studio IRON ha dimostrato che il paziente con emicrania cronica consulta in media da 8 a 18 diversi specialisti nel corso della propria vita, a causa dell'emicrania. Occorre dunque elevare il livello di preparazione dei medici sul tema dell'emicrania cominciando

dalla formazione universitaria, molto carente a questo riguardo. Ma occorre anche allargare il numero dei centri cefalee universitari, ospedalieri e territoriali sul territorio nazionale, definendo allo stesso tempo percorsi specifici affinché ciascun paziente incontri la giusta figura medica per la propria emicrania, sulla base della sua complessità”.

Questa malattia ha quindi altissimi costi umani, sociali ma anche economici: si stima che in Europa soffrire di emicrania costa complessivamente dai 18 ai 27 miliardi di euro, mentre in Italia, stando ai dati raccolti dallo studio My Migraine Voice, è stato calcolato che il costo annuale legato alla perdita di produttività in persone con 4 o più giorni di emicrania al mese ammonta a 7,6 miliardi di euro. L'emicrania porta spesso chi ne soffre a una perdita di produttività: secondo lo studio Gema - Gender&Migraine del 2018, effettuato su un campione di 607 pazienti adulti con almeno quattro giorni di emicrania al mese, e realizzato dal Centro di ricerche sulla gestione dell'assistenza sanitaria e sociale (Cergas) e dall'Università Bocconi, il costo annuale stimato per paziente con emicrania è pari a 4.352 euro di cui il 25 per cento per prestazioni sanitarie, il 36 per cento per perdite di produttività, il 34 per cento per assistenza informale e il 5 per cento per assistenza formale; è stato evidenziato, inoltre, che nel genere femminile è più frequente il fenomeno del “presentismo”: le donne si recano al lavoro seppur in condizioni di malessere per 51,6 giorni all'anno contro i 35,6 degli uomini; nonostante ciò, sono sempre le donne a perdere più giorni di lavoro e di vita sociale all'anno rispetto agli uomini, rispettivamente, 16,8 vs 13,6 e 26,4 vs 20.

3 febbraio 2022



Salute: **emicrania** malattia al femminile, colpite 11 mln italiane

Adnkronos - General News

3 February 2022 19:31,

271 words,

Italian,

Copyright 2022 Adnkronos

Roma, 3 feb. (Adnkronos Salute) - **Emicrania**, malattia al femminile: in Italia colpisce 11 milioni di donne su un totale di 15 mln di persone che hanno manifestato almeno un episodio di **emicrania** nella loro vita. E' la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne di età fino ai 50 anni. E ha altissimi costi umani, sociali e economici. Si stima, infatti, che in Italia il costo annuale per paziente sia pari a 4.352 euro. Fondazione Onda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere, presenta il 'Manifesto' in dieci punti "Uniti contro l'**emicrania**" per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso ai percorsi specialistici di diagnosi e cura e in particolare alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative.

Il documento "**Emicrania**: una patologia di genere" che contiene il Manifesto è stato presentato oggi. "Sebbene sia una delle patologie neurologiche di cui si possiedono maggiori conoscenze scientifiche e per le quali sono disponibili farmaci innovativi e specifici - commenta Francesca Merzagora, presidente di Fondazione Onda - l'**emicrania** rimane ancora misconosciuta, sotto-diagnosticata e non adeguatamente trattata. Il Manifesto mette a sistema le dieci azioni necessarie per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso a percorsi specialistici personalizzati di diagnosi e cura e, in particolare, alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative: una call to action per raccogliere un impegno concreto, collettivo e coordinato, per offrire una migliore qualità della vita a tutte le persone che soffrono di **emicrania**".

Il Manifesto mira, dunque, ad essere un appello concreto per richiamare l'attenzione su questo tema e sollecitare ad unire le forze in un impegno collettivo multistakeholder volto a migliorare la qualità della vita di tutte le persone che ogni giorno combattono contro il dolore, la sofferenza e lo stigma legati a questa malattia. L'approvazione dal Senato, nel luglio 2020, del testo unificato del disegno di legge per il riconoscimento della cefalea cronica come malattia "sociale" è stato un primo, importante passo in questa direzione, ma c'è ancora molto da fare".

Tra i punti principali del Manifesto: la necessità di promuovere campagne di sensibilizzazione, potenziare i collegamenti e le sinergie tra i professionisti del territorio e i centri cefalee, garantire un accesso tempestivo ai percorsi diagnostico-terapeutici riducendo i tempi della diagnosi, potenziare la formazione dei medici della medicina generale e specialistica, promuovere l'innovazione terapeutica e facilitarne l'accesso, ridurre l'impatto economico della malattia attraverso la presa in carico precoce del paziente.

Emicrania: la call to action di Fondazione Onda in un Manifesto

Scritto da [Chiara Francesca Caraffa](#) il 05/02/2022. Pubblicato in [Salute e Sanità](#).

Emicrania: ne soffrono 6 milioni di italiani, di cui due terzi sono donne, nelle quali la malattia è maggiormente debilitante. Esordisce in età prepuberale o puberale, e connota quindi la vita delle persone che ne soffrono, sino a scemare per gravità dei sintomi solitamente dopo i 50 anni. Secondo i dati dell'Oms è la terza patologia più frequente a livello globale, soprattutto tra le quote rosa. “Gli ormoni sessuali femminili hanno un ruolo cruciale nella determinazione delle differenze di genere che si osservano nell’emicrania”, sostiene Piero Barbanti, presidente dell’Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee e dell’Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee.

Percepita spesso come un banale mal di testa, è una malattia neurologica cronica dall’altissimo costo umano, sociale ed economico. Gli stessi pazienti la percepiscono come invisibile, gravata dal peso dello stigma legato alla comune banalizzazione della cefalea.

Il clinico Stephen D. Silberstein – Sidney Kimmel Medical College at Thomas Jefferson University – definisce l’emicrania “una cefalea primitiva episodica”. Che si caratterizza per i suoi frequenti attacchi.

Testimonianze

Alcune frasi di pazienti raccontano il dolore e soprattutto il timore che possa verificarsi un nuovo episodio, che non tarderà a palesarsi con tutta la sua violenza. “Spesso trascorrevi i pomeriggi sul divano, e vomitavo..”, dice ripensando al passato Martina (nome di fantasia, ndr). “Vomitavo il mio spavento, le insicurezze della mia piccola vita, l’ansia dei compiti e delle lezioni che, inevitabilmente, trascinavo fino a tarda ora, la sera”, continua. “Dominavano su tutto l’angoscia di quel domani che arrivava sempre troppo presto e la paura di dover affrontare il medesimo male il giorno successivo e gli altri ancora”.

“Io non mollo solo perché ho una figlia di 5 anni. Altrimenti vi assicuro che farei a meno di una vita vissuta a metà”, afferma Michela.

Giulia (nome di fantasia, ndr) descrive così la sua malattia: “gli effetti che accompagnano la vita del cefalalgico cronico sono il dolore e la paura, sono loro i padroni”. “Non ci si sente mai al sicuro, è come se dormissero dentro di noi per esplodere [...] divorando ogni nostro pensiero”. Termina così il suo racconto: “è questo stato quella che si può definire la sofferenza dell’anima”.

Sintomi

I sintomi in genere durano da 4 a 72 ore e possono essere di entità grave. Il dolore è sovente unilaterale, pulsante, peggiora durante sforzo fisico ed è accompagnato da sintomi quali nausea e ipersensibilità a luce, suoni o odori. Nel 25% dei pazienti si manifesta con aure. Può essere accompagnata da altri segni o sintomi tra cui nausea e vomito, fotofobia e fonofobia.

[Fondazione Onda](#), sul campo con focus sulle patologie di genere (femminile), lancia un monito: necessario costruire la *cultura dell'emicrania*.

E accorciare i tempi del suo riconoscimento, della presa in carico, dell'individuazione della cura appropriata. Che va tailorizzata su ciascun paziente, cui occorre garantire accesso equo ed omogeneo anche alle cure innovative secondo criteri condivisi e validati. Il raggiungimento dell'obiettivo passa necessariamente dell'attivazione di progetti specifici che garantiscano rapidità ed equità di presa in carico nei diversi contesti regionali.

Guardiamo nuovamente all'emicrania come malattia di genere

Il nostro Paese è il primo in Europa ad aver dato vita a una norma dedicata. È la legge 3/2018, *Applicazione e diffusione della Medicina di Genere nel Servizio Sanitario Nazionale*, che si impegna a garantire l'inserimento del genere in tutte le specialità mediche, così come nella sperimentazione clinica dei farmaci.

Il genere è la risultanza di criteri costruiti su parametri sociali circa il comportamento, le azioni e i ruoli attribuiti a un sesso e come elemento portante per la promozione della salute. Medicina di genere è quindi lo studio dell'influenza delle differenze biologiche – definite dal sesso – e socioeconomiche e culturali – definite dal genere – sullo stato di salute e di malattia di ogni persona.

L'evidenza dei dati statistici

Vivere con l'emicrania è l'indagine condotta dal Censis nel 2019. Essa analizza in maniera approfondita il vissuto dei pazienti emicranici di ambo i sessi, valutandone emozioni e comportamenti.

Emerge subito che la malattia appare più debilitante per le donne: il 34% delle intervistate definiscono il proprio stato di salute “scadente”, contro il 15% degli uomini. Nelle donne raddoppia il tempo medio per arrivare a una diagnosi – quasi 8 anni – mentre gli uomini vi giungono in 4.

Sono le donne a soffrire di episodi più lunghi. Il professor Barbanti fa notare che “le fasi di maggiore severità [della malattia, ndr] si osservano infatti nel periodo mestruale e ovulatorio. Ma la prevalenza dell’emicrania nella donna non è solo questione di ormoni”.

Ma non è tutto: “la maggiore velocità del cervello femminile lo espone infatti a maggiore rischio di attacchi”.

Il 39% del campione riferisce difatti attacchi di emicrania che superano le 48 ore contro il 12% della controparte maschile. Ancora le donne evidenziano, con la netta riduzione delle attività sociali, quanto la patologia sia invalidante non solo sul piano fisico. Il 43% di quante hanno aderito all’indagine diminuisce radicalmente i momenti di socialità contro il 21% degli uomini. E ancora emerge disparità per genere nelle difficoltà che si manifestano sul lavoro (40% vs 27%), nello svolgimento delle attività domestiche e familiari (36% vs 18%) e nella gestione dei figli (19% vs 8%).

In generale, il 70% dei pazienti dichiara di *non riuscire a fare nulla* durante l’attacco di emicrania, e il 58% vive nell’angoscia dell’arrivo di una nuova crisi.

Farmaci all’avanguardia

Marialucia Lorefice, presidente della Commissione Affari Sociali della Camera dei deputati ricorda l’approvazione della legge 81/2020 *Riconoscimento della cefalea primaria cronica come malattia sociale*. Ora “occorre monitorarne l’attuazione e provvedere quanto prima all’emanazione di un decreto che individui progetti finalizzati a sperimentare metodi innovativi di presa in carico delle persone affette da cefalea, per garantire l’accesso personalizzato e tempestivo ai percorsi diagnostici e ai farmaci innovativi su tutto il territorio nazionale”. Il riferimento è, in primis, agli anticorpi monoclonali.

Il Manifesto di Fondazione Onda

Parte anche da queste premesse la call to action dell’organizzazione presieduta da Francesca Merzagora, che presenta il documento *Emicrania: una patologia di genere*. Al suo interno vi è il Manifesto *Uniti contro l’emicrania*, realizzato in collaborazione con diversi stakeholder.

Ecco il contenuto dei 10 punti:

- 1) Promuovere campagne di awareness (consapevolezza, ndr)
- 2) Garantire un accesso tempestivo ai percorsi diagnostico-terapeutici
- 3) Potenziare i collegamenti tra i professionisti del territorio e del comparto ospedaliero
- 4) Garantire interventi personalizzati secondo un approccio bio-psicosociale
- 5) Potenziare la formazione dei medici della medicina generale e specialistica
- 6) Coinvolgere attivamente i pazienti e i familiari nel percorso di diagnosi e cura
- 7) Promuovere l'innovazione terapeutica e facilitarne l'accesso
- 8) Ridurre l'impatto economico
- 9) Garantire l'attuazione della legge 14 luglio 2020, n. 81, "Disposizioni per il riconoscimento della cefalea primaria cronica come malattia sociale"
- 10) Promuovere un impegno collettivo multi-stakeholder

"Sebbene sia una delle patologie neurologiche di cui si possiedono maggiori conoscenze scientifiche e per le quali sono disponibili farmaci innovativi e specifici", commenta Merzagora, "l'emicrania rimane ancora misconosciuta, sotto-diagnosticata e non adeguatamente trattata".

Uniti e vincenti contro l'emicrania

La declinazione delle azioni da compiere – il tema è di salute pubblica – vede alcuni passaggi fondamentali. Tra questi l'informazione della popolazione e dei pazienti emicranici.

La senatrice Paola Boldrini, intervenuta alla conferenza stampa di presentazione del Manifesto, ha evidenziato come prioritaria la formazione dei medici di medicina generale "primo gradino di interlocuzione con il cittadino". Accanto a loro mettiamo anche i pediatri di libera scelta e i farmacisti, nonché gli studenti universitari, operatori sanitari di domani.

Mettere a sistema le principali criticità nella diagnosi e terapia dell'emicrania significa tra l'altro adottare misure concrete di tutela. Ad esempio, inserendo l'emicrania negli elenchi delle patologie ai fini del riconoscimento dell'invalidità civile, certificato con strumenti valutativi ad hoc. Si ricordi a tal proposito che nel 2020 il Senato approvò il testo unificato del disegno di legge per il riconoscimento della cefalea cronica come malattia "sociale". Un primo, importante passo in un cammino certamente lungo.

La missione da compiere è sfidante. Unire le forze in un impegno collettivo multi-stakeholder volto a migliorare la qualità della vita di tutte le persone che ogni giorno combattono contro il dolore, la sofferenza e lo stigma legati all'emicrania.

Forse il primo aspetto di cui occuparsi è l'ampliamento della rete, che deve essere snella e dialogare al suo interno. Si debbono istituire tavoli permanenti e allungare il numero dei centri cefalee universitari, ospedalieri e territoriali sul territorio nazionale.

Interpretare i dati

Uno studio parte del progetto *IRON*, condotto su 866 pazienti affetti da emicrania cronica visitati presso 24 centri cefalee italiani, rende l'idea delle difficoltà diagnostiche. Esso ha infatti documentato che l'intervallo che intercorre tra l'esordio dell'emicrania e il primo accesso ad un centro cefalee è pari a circa 20 anni. L'80% degli esami diagnostici eseguiti nel frattempo è perfettamente inutile.

Secondo lo studio il paziente a seguito dell'emicrania cronica consulta in media da 8 a 18 diversi specialisti nel corso della propria vita. Un vero e proprio pellegrinaggio alla ricerca di una soluzione che restituisca vita di qualità. E faccia dimenticare, come dicono molti pazienti, una vita che è mera sopravvivenza.

L'emicrania, peraltro, è una malattia costosa, sia per l'altissimo prezzo umano e sociale, ma anche per quello economico. Soffrire di emicrania in Europa costa complessivamente dai 18 ai 27 miliardi di euro. Mentre in Italia – secondo i dati raccolti dallo studio *My Migraine Voice* – si calcola che il costo annuale legato alla perdita di produttività in persone con 4 o più giorni di emicrania al mese ammonti a 7,6 miliardi di euro.

Uomini e donne: una diversa gestione della malattia

L'emicrania determina spesso la parziale perdita di produttività in chi ne soffre. Secondo lo studio *Gema – Gender&Migraine* del 2018, effettuato su un campione di 607 pazienti adulti con almeno quattro giorni di emicrania al mese, il costo annuale stimato per paziente con emicrania è pari a 4.352 euro. Si tratta dei costi a carico diretto della persona malata, e la quota non comprende quindi quanto in carico al SSN.

Lo studio *Gema*, condotto dal Cergas e dall'Università Bocconi, suddivide così il costo individuale: 25% per prestazioni sanitarie, 36% per perdite di produttività, 34% per assistenza informale e 5% per assistenza formale. Il concetto di assistenza informale è – di nuovo – a scapito delle donne: sono loro il *caregiver designato* per antonomasia. Benché nella donna la sintomatologia sia più severa, la qualità della vita inferiore, e manchi l'equità di accesso alle cure, ella svolge le proprie attività anche quando sta male.

I dati raccolti evidenziano difatti che nel genere femminile è più frequente il fenomeno del “presentismo”. Le donne si recano al lavoro seppur in stato di malessere da emicrania per 51,6 giorni all’anno contro i 35,6 degli uomini. E, nel poco tempo libero, gestiscono come leader laici i tanti gruppi Ama che danno ascolto e sollievo ai pazienti; anche uomini.

L’emicrania è, con le parole del professor Barbanti “il prezzo pagato da un cervello troppo veloce per sopravvivere a se stesso”. Una “inutile, spaventosa, muscolare manifestazione di eccesso di legittima difesa”. Una tempesta *perfetta*. A chi scrive, il racconto torna.

Perché il tempo del dolore fisico e psicologico dei pazienti si riduca sempre più, occorre che le politiche sociosanitarie procedano finalmente a fianco di quelle sociali.

QUOTIDIANI E QUOTIDIANI ONLINE

26 gennaio 2022

 QUOTIDIANO DI RAGUSA .it

<https://www.quotidianodiragusa.it/2022/01/26/salute-e-benessere/emicrania-patologia-al-femminile-evento-virtuale/>

Emicrania patologia al femminile: evento virtuale



by **Redazione**

[26 Gennaio 2022](#)



Emicrania, patologia al femminile. E' questo l'argomento dell'evento in forma virtuale che si terrà giovedì 3 febbraio 2022 ore 11.30.

Per iscriversi e ricevere il link per collegarsi all'evento è necessario compilare il modulo disponibile al seguente indirizzo web:

https://us02web.zoom.us/webinar/register/WN_HL3IOsMdTjSOrZPzaClzwQ.

L'emicrania è una malattia cronica, la terza patologia più frequente e la seconda più disabilitante che colpisce circa sei milioni di italiani, di cui quattro sono donne. Sebbene la malattia abbia un altissimo costo umano, sociale ed economico, tuttavia è ancora percepita dai pazienti come "invisibile" e banalizzata a "semplice mal di testa". Per questo Fondazione Onda presenta alle Istituzioni un documento e un Manifesto che mettono in luce le principali criticità legate alla diagnosi e alla terapia dell'emicrania con un focus sulle strategie per garantire ai pazienti una presa in carico tempestiva ed efficace, anche attraverso modelli innovativi, e migliorare l'appropriatezza delle cure. Emicrania, partecipano all'evento in forma virtuale:

- On. Maria Lucia Lorefice, Presidente Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati
- Sen. Paola Boldrini, Vicepresidente Commissione Igiene e Sanità, Senato della Repubblica
- Piero Barbanti*, Presidente ANIRCEF, Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee – Presidente AIC Onlus, Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee
- Alfredo Berardelli, Presidente SIN, Società Italiana di Neurologia
- Paolo Marteletti, Presidente FISC Onlus, Fondazione Italiana per lo Studio delle Cefalee
- Lara Merighi, Presidente AL.Ce, Alleanza Cefalgici
- Francesca Merzagora, Presidente Fondazione Onda
- Nicoletta Orthmann, Coordinatore medico scientifico Fondazione Onda
- Rosanna Tarricone, Professore Associato, CERGAS, Centro di Ricerche sulla Gestione dell'Assistenza Sanitaria e Sociale, SDA Bocconi

3 febbraio 2022

Puglialive.net

EMICRANIA - MALATTIA DI "GENERE" CHE IN ITALIA COLPISCE 11 MILIONI DI DONNE : IL MANIFESTO PER COMBATTERLA

03/02/2022

EMICRANIA: MALATTIA DI "GENERE" CHE IN ITALIA COLPISCE 11 MILIONI DI DONNE. DA FONDAZIONE ONDA IL MANIFESTO PER COMBATTERLA

L'emicrania è la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne di età fino ai 50 anni. In Italia sono quindici milioni le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita, di questi undici sono donne che presentano i quadri clinici più gravi in termini di complessità, disabilità e comorbidità rispetto agli uomini. Questa malattia cronica ha altissimi costi umani, sociali ed anche economici. Si stima, infatti, che in Italia il costo annuale per paziente con emicrania sia pari a 4.352 euro.

Fondazione Onda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere presenta il Manifesto in **dieci punti "Uniti contro l'emicrania" per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso ai percorsi specialistici di diagnosi e cura e in particolare alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative.**

Milano, 3 febbraio 2022 – **L'emicrania è una malattia ad andamento cronico ed è, secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne di età fino ai 50 anni.** In Italia sono 15 milioni le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita, di questi 11 sono donne. **Secondo l'indagine "Vivere con l'emicrania" condotta nel 2019 dal Censis, che analizza in maniera approfondita il fenomeno, si può parlare a pieno titolo di patologia "di genere". Ad esempio, la malattia appare più debilitante per le donne, che definiscono "scadente" il proprio stato di salute nel 34 per cento dei casi contro il 15 per cento degli uomini mentre il tempo medio per arrivare a una diagnosi è doppio per le donne, quasi 8 anni, rispetto agli uomini, per cui parliamo di 4 anni.** Inoltre, sono le donne ad avere gli attacchi più lunghi: il 39 per cento ha attacchi di emicrania che superano le 48 ore contro il 12 per cento degli uomini e sono sempre le donne a lamentare maggiormente anche la riduzione delle attività sociali (43 per cento vs 21 per cento) con difficoltà che si manifestano sul lavoro (40 per cento vs 27 per cento), nello svolgimento delle attività domestiche e familiari (36 per cento vs 18 per cento) e nella gestione dei figli (19 per cento vs 8 per cento). In generale, il 70 per cento dei pazienti dichiara di **non riuscire a fare nulla durante l'attacco e il 58 per cento vive nell'angoscia dell'arrivo di una nuova crisi.** Per richiamare l'attenzione sul tema dell'emicrania e portare avanti un impegno corale che coinvolga non solo la società civile e la classe medica ma anche le Istituzioni, Fondazione Onda ha realizzato il documento **"Emicrania: una patologia di genere"** che contiene il Manifesto in dieci punti **"Uniti contro l'emicrania"** presentato oggi con il patrocinio di AIC (Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee), AINAT (Associazione Italiana Neurologi Ambulatoriali Territoriali), AL.CE – (Alleanza Cefalgici Group CIRNA Foundation ONLUS), ANIRCEF (Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee), FISC (Fondazione Italiana per lo Studio delle Cefalee Onlus), SNO (Società dei Neurologi Neurochirurghi Neuroradiologi Ospedalieri italiani) e con il contributo incondizionato di Allergan an Abbvie Company, Lundbeck e Teva.

"Sebbene sia una delle patologie neurologiche di cui si possiedono maggiori conoscenze scientifiche e per le quali sono disponibili farmaci innovativi e specifici", commenta Francesca Merzagora, Presidente di Fondazione Onda, "l'emicrania rimane ancora misconosciuta, sotto-diagnosticata e non adeguatamente trattata. Il Manifesto mette a sistema le dieci azioni necessarie per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso a percorsi specialistici personalizzati di diagnosi e cura e, in particolare, alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative: una call to action per raccogliere un impegno concreto, collettivo e coordinato, per offrire una migliore qualità della vita a tutte le persone che soffrono di emicrania. Il Manifesto mira, dunque, ad essere un appello concreto per **richiamare l'attenzione su questo tema e sollecitare ad unire le forze in un impegno collettivo multistakeholder volto a migliorare la qualità della vita di tutte le persone che ogni giorno combattono contro il dolore, la sofferenza e lo stigma legati a questa malattia.** **L'approvazione dal Senato, nel luglio 2020, del testo unificato del disegno di legge per il riconoscimento della cefalea cronica come malattia "sociale" è stato un primo, importante passo in questa direzione, ma c'è ancora molto da fare".**

Tra i punti principali del Manifesto: la necessità di promuovere campagne di sensibilizzazione, potenziare i

collegamenti e le sinergie tra i professionisti del territorio e i centri cefalee, garantire un accesso tempestivo ai percorsi diagnostico-terapeutici riducendo i tempi della diagnosi, potenziare la formazione **dei medici della medicina generale e specialistica, promuovere l'innovazione terapeutica e facilitarne l'accesso, ridurre l'impatto economico della malattia attraverso la presa in carico precoce del paziente.** "Gli ormoni sessuali femminili hanno un ruolo cruciale nella determinazione delle differenze di genere che si osservano nell'emicrania", sostiene Piero Barbanti, Presidente ANIRCEF, Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee e Presidente AIC Onlus, Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee. "Esiste, infatti, una correlazione tra le cicliche variazioni ormonali, in particolare degli estrogeni, e la ricorrenza degli attacchi emicranici. L'emicrania compare nella donna tipicamente dopo il menarca, presentando durante l'età riproduttiva una caratteristica periodicità che correla con le fluttuazioni ormonali: le fasi di maggiore severità si osservano infatti nel periodo mestruale e ovulatorio. Ma la prevalenza dell'emicrania nella donna non è solo questione di ormoni. La maggiore velocità del cervello femminile lo espone infatti a maggiore rischio di attacchi. È essenziale una diagnosi tempestiva per instaurare le cure corrette, ridurre il rischio di cronicizzazione e di iperuso di farmaci ed evitare inutili peregrinazioni. Questo purtroppo ancora oggi non avviene. Il progetto IRON (parte del registro italiano dell'emicrania I-GRAINE) - condotto su 866 pazienti affetti da emicrania cronica visitati presso 24 centri cefalee italiani - ha infatti documentato che l'intervallo che intercorre tra l'esordio dell'emicrania ed il primo accesso ad un centro cefalee è pari a circa 20 anni e che l'80 per cento degli esami diagnostici eseguiti nel frattempo è perfettamente inutile. Infine, lo studio IRON ha dimostrato che il paziente con emicrania cronica consulta in media da 8 a 18 diversi specialisti nel corso della propria vita, a causa dell'emicrania. Occorre dunque elevare il livello di preparazione dei medici sul tema dell'emicrania cominciando dalla formazione universitaria, molto carente a questo riguardo. Ma occorre anche allargare il numero dei centri cefalee universitari, ospedalieri e territoriali sul territorio nazionale, definendo allo stesso tempo percorsi specifici affinché ciascun paziente incontri la giusta figura medica per la propria emicrania, sulla base della sua complessità".

Questa malattia ha quindi altissimi costi umani, sociali ma anche economici: si stima che in Europa soffrire di emicrania costa complessivamente dai 18 ai 27 miliardi di euro, mentre in Italia, stando ai dati raccolti dallo studio My Migraine Voice, è stato calcolato che il costo annuale legato alla perdita di produttività in persone con 4 o più giorni di emicrania al mese ammonta a 7,6 miliardi di euro. L'emicrania porta spesso chi ne soffre a una perdita di produttività: secondo lo studio Gema - Gender&Migraine del 2018, effettuato su un campione di 607 pazienti adulti con almeno quattro giorni di emicrania al mese, e realizzato dal Centro di ricerche sulla gestione dell'assistenza sanitaria e sociale (Cergas) e dall'Università Bocconi, il costo annuale stimato per paziente con emicrania è pari a 4.352 euro di cui il 25 per cento per prestazioni sanitarie, il 36 per cento per perdite di produttività, il 34 per cento per assistenza informale e il 5 per cento per assistenza formale; è stato evidenziato, inoltre, che nel genere femminile è più frequente il fenomeno del "presentismo": le donne si recano al lavoro seppur in condizioni di malessere per 51,6 giorni all'anno contro i 35,6 degli uomini; nonostante ciò, sono sempre le donne a perdere più giorni di lavoro e di vita sociale all'anno rispetto agli uomini, rispettivamente, 16,8 vs 13,6 e 26,4 vs 20.

Emicrania colpisce 11 mln donne, manifesto per combatterla

- 03 febbraio 2022

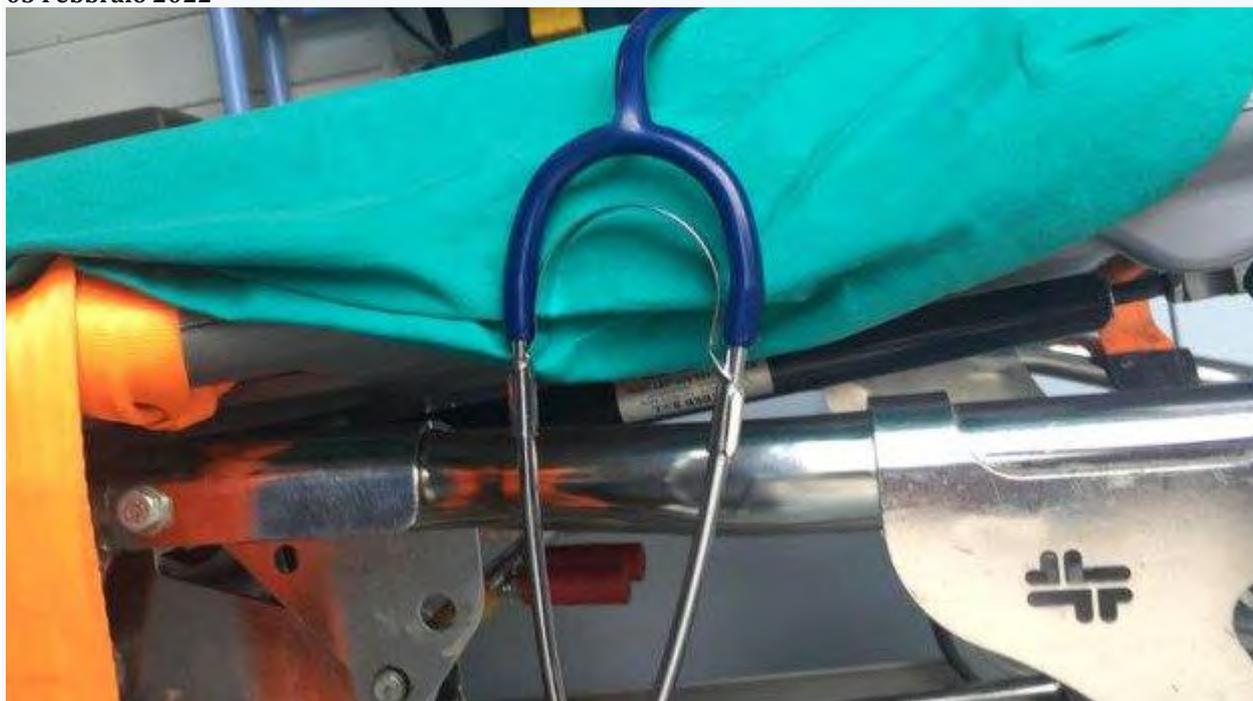


(ANSA) - ROMA, 03 FEB - L'emicrania, secondo i dati dell'Oms, è la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne fino ai 50 anni. In Italia secondo gli esperti sono 15milioni le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella vita, di questi 11 milioni sono donne. Cinque milioni ne soffrono almeno una volta a settimana. Questa malattia cronica ha anche altissimi costi sociali ed economici. Si stima che in Italia il costo annuale per paziente sia pari a 4.352 euro. Fondazione Onda ha realizzato il Manifesto in 10 punti 'Uniti contro l'emicrania'. Tra i temi principali la necessità di promuovere campagne di sensibilizzazione, potenziare le sinergie tra professionisti del territorio e centri cefalee, promuovere l'innovazione terapeutica e facilitarne l'accesso.

"Il Manifesto - evidenza Francesca Merzagora, presidente Fondazione Onda - è una call to action per offrire una migliore qualità della vita alle persone con emicrania". "La prevalenza dell'emicrania nella donna - aggiunge Piero Barbanti, presidente Anircef, Associazione neurologica italiana per la ricerca sulle cefalee - non è solo questione di ormoni. La maggiore velocità del cervello femminile lo espone a maggiore rischio di attacchi. È essenziale una diagnosi tempestiva per instaurare le cure corrette, ridurre il rischio di cronicizzazione ed evitare peregrinazioni. Il progetto IRon su 866 pazienti con emicrania cronica visitati presso 24 centri cefalee italiani - ha documentato che l'intervallo che intercorre tra l'esordio dell'emicrania ed il primo accesso a un centro cefalee è pari a circa 20 anni e che l'80% degli esami diagnostici eseguiti nel frattempo è inutile. È emerso anche che il paziente con emicrania cronica consulta in media da 8 a 18 specialisti nella vita". Gli anticorpi monoclonali sono una delle novità terapeutiche, ma non sono ritenuti, secondo quanto spiega Paolo Martelletti, presidente Fondazione Italiana per lo Studio delle Cefalee Onlus, "farmaci di prima scelta perché dietro ci devono essere dei fallimenti terapeutici: questo può avere una motivazione economica, ma far soffrire un paziente per anni per poterlo mettere nella situazione di poter ricevere questi farmaci innovativi è un discorso che non può tenere".

Emicrania colpisce 11 mln donne, manifesto per combatterla

03 Febbraio 2022



© ANSA

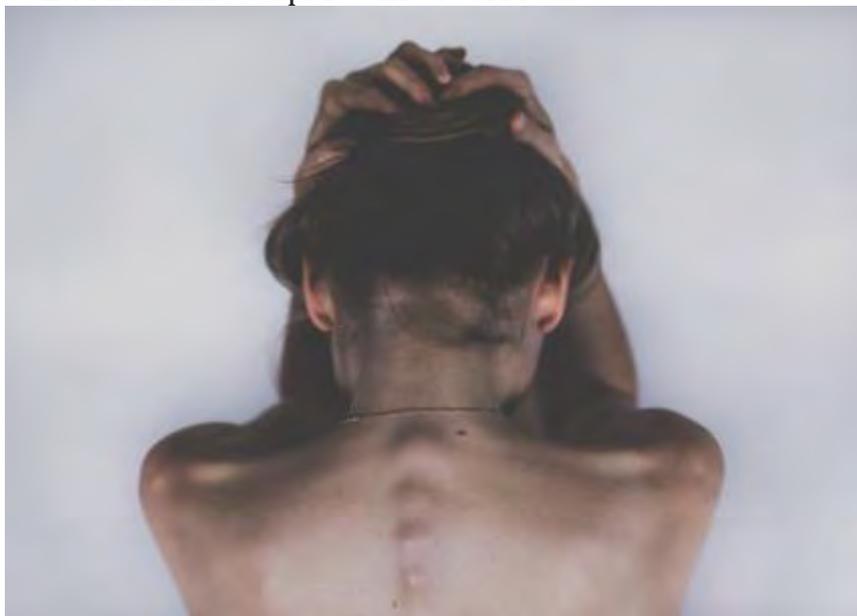
(ANSA) - ROMA, 03 FEB - L'emicrania, secondo i dati dell'Oms, è la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne fino ai 50 anni. In Italia secondo gli esperti sono 15milioni le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella vita, di questi 11 milioni sono donne. Cinque milioni ne soffrono almeno una volta a settimana. Questa malattia cronica ha anche altissimi costi sociali ed economici. Si stima che in Italia il costo annuale per paziente sia pari a 4.352 euro. Fondazione Onda ha realizzato il Manifesto in 10 punti 'Uniti contro l'emicrania'. Tra i temi principali la necessità di promuovere campagne di sensibilizzazione, potenziare le sinergie tra professionisti del territorio e centri cefalee, promuovere l'innovazione terapeutica e facilitarne l'accesso.

"Il Manifesto - evidenzia Francesca Merzagora, presidente Fondazione Onda - è una

call to action per offrire una migliore qualità della vita alle persone con emicrania". "La prevalenza dell'emicrania nella donna - aggiunge Piero Barbanti, presidente Anircef, Associazione neurologica italiana per la ricerca sulle cefalee - non è solo questione di ormoni. La maggiore velocità del cervello femminile lo espone a maggiore rischio di attacchi. È essenziale una diagnosi tempestiva per instaurare le cure corrette, ridurre il rischio di cronicizzazione ed evitare peregrinazioni. Il progetto IRon su 866 pazienti con emicrania cronica visitati presso 24 centri cefalee italiani - ha documentato che l'intervallo che intercorre tra l'esordio dell'emicrania ed il primo accesso a un centro cefalee è pari a circa 20 anni e che l'80% degli esami diagnostici eseguiti nel frattempo è inutile. È emerso anche che il paziente con emicrania cronica consulta in media da 8 a 18 specialisti nella vita". Gli anticorpi monoclonali sono una delle novità terapeutiche, ma non sono ritenuti, secondo quanto spiega Paolo Martelletti, presidente Fondazione Italiana per lo Studio delle Cefalee Onlus, "farmaci di prima scelta perché dietro ci devono essere dei fallimenti terapeutici: questo può avere una motivazione economica, ma far soffrire un paziente per anni per poterlo mettere nella situazione di poter ricevere questi farmaci innovativi è un discorso che non può tenere".

Emicrania, malattia di genere che colpisce 11 milioni di donne

Da Fondazione Onda il manifesto per combatterla



È la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto

L'emicrania è una malattia ad andamento cronico ed è, secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, **la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante** in assoluto se si considerano le donne di età fino ai 50 anni. In Italia sono 15 milioni **le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita**, di questi 11 sono donne. Secondo l'indagine "Vivere con l'emicrania" condotta nel 2019 dal Censis, che analizza in maniera approfondita il fenomeno, si può parlare a pieno titolo di patologia "di genere". Ad esempio, la malattia appare più debilitante per le donne, che definiscono "scadente" il proprio stato di salute nel 34 per cento dei casi contro il 15 per cento degli uomini mentre il tempo medio per arrivare a una diagnosi è doppio per le donne, quasi 8 anni, rispetto agli uomini, per cui parliamo di 4 anni. Inoltre, sono le donne ad avere gli attacchi più lunghi: il 39 per cento ha attacchi di emicrania che superano le 48 ore contro il 12 per cento degli uomini e sono sempre le donne a lamentare maggiormente anche la riduzione delle attività sociali (43 per cento vs 21 per cento) con difficoltà che si manifestano sul lavoro (40 per cento vs 27 per cento), nello svolgimento delle attività domestiche e familiari (36 per cento vs 18 per cento) e nella gestione dei figli (19 per cento vs 8 per cento). In generale, il 70 per cento dei pazienti dichiara di non riuscire a fare nulla durante l'attacco e il 58 per cento vive nell'angoscia dell'arrivo di una nuova crisi.

Il manifesto di Fondazione Onda

Per richiamare l'attenzione sul tema dell'emicrania e portare avanti un impegno corale che coinvolga non solo la società civile e la classe medica ma anche le

Istituzioni, **Fondazione Onda ha realizzato il documento “Emicrania: una patologia di genere” che contiene il Manifesto in dieci punti** “Uniti contro l’emicrania” presentato oggi con il patrocinio di AIC (Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee), AINAT (Associazione Italiana Neurologi Ambulatoriali Territoriali), AL.CE – (Alleanza Cefalgici Group CIRNA Foundation ONLUS), ANIRCEF (Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee), FISC (Fondazione Italiana per lo Studio delle Cefalee Onlus), SNO (Società dei Neurologi Neurochirurghi Neuroradiologi Ospedalieri italiani) e con il contributo incondizionato di Allergan an Abbvie Company, Lundbeck e Teva.

*“Sebbene sia una delle patologie neurologiche di cui si possiedono maggiori conoscenze scientifiche e per le quali sono disponibili farmaci innovativi e specifici”, commenta **Francesca Merzagora**, Presidente di Fondazione Onda, “l’emicrania rimane ancora misconosciuta, sotto-diagnosticata e non adeguatamente trattata. Il Manifesto mette a sistema le dieci azioni necessarie per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso a percorsi specialistici personalizzati di diagnosi e cura e, in particolare, alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative: una call to action per raccogliere un impegno concreto, collettivo e coordinato, per offrire una migliore qualità della vita a tutte le persone che soffrono di emicrania. Il Manifesto mira, dunque, ad essere un appello concreto per richiamare l’attenzione su questo tema e sollecitare ad unire le forze in un impegno collettivo multistakeholder volto a migliorare la qualità della vita di tutte le persone che ogni giorno combattono contro il dolore, la sofferenza e lo stigma legati a questa malattia. L’approvazione dal Senato, nel luglio 2020, del testo unificato del disegno di legge per il riconoscimento della cefalea cronica come malattia “sociale” è stato un primo, importante passo in questa direzione, ma c’è ancora molto da fare”.*

Tra i punti principali del Manifesto: la necessità di promuovere campagne di sensibilizzazione, potenziare i collegamenti e le sinergie tra i professionisti del territorio e i centri cefalee, garantire un accesso tempestivo ai percorsi diagnostico-terapeutici riducendo i tempi della diagnosi, potenziare la formazione dei medici della medicina generale e specialistica, promuovere l’innovazione terapeutica e facilitarne l’accesso, ridurre l’impatto economico della malattia attraverso la presa in carico precoce del paziente.

*“Gli ormoni sessuali femminili hanno un ruolo cruciale nella determinazione delle differenze di genere che si osservano nell’emicrania”, sostiene **Piero Barbanti**, Presidente ANIRCEF, Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee e Presidente AIC Onlus, Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee. “Esiste, infatti, una correlazione tra le cicliche variazioni ormonali, in particolare degli estrogeni, e la ricorrenza degli attacchi emicranici. L’emicrania compare nella donna tipicamente dopo il menarca, presentando durante l’età riproduttiva una caratteristica periodicità che correla con le fluttuazioni ormonali: le fasi di maggiore severità si osservano infatti nel periodo mestruale e ovulatorio. Ma la prevalenza dell’emicrania nella donna non è solo questione di ormoni. La maggiore velocità del cervello femminile lo espone infatti a maggiore rischio di attacchi. È essenziale una diagnosi tempestiva per instaurare le cure corrette, ridurre il rischio di cronicizzazione e di iperuso di farmaci ed evitare inutili peregrinazioni. Questo purtroppo ancora oggi non avviene. Il progetto IRON (parte del registro italiano dell’emicrania I-GRAINE) - condotto su 866 pazienti affetti da emicrania cronica visitati presso 24 centri cefalee italiani - ha infatti documentato che l’intervallo*

che intercorre tra l'esordio dell'emicrania ed il primo accesso ad un centro cefalee è pari a circa 20 anni e che l'80 per cento degli esami diagnostici eseguiti nel frattempo è perfettamente inutile. Infine, lo studio IRON ha dimostrato che il paziente con emicrania cronica consulta in media da 8 a 18 diversi specialisti nel corso della propria vita, a causa dell'emicrania. Occorre dunque elevare il livello di preparazione dei medici sul tema dell'emicrania cominciando dalla formazione universitaria, molto carente a questo riguardo. Ma occorre anche allargare il numero dei centri cefalee universitari, ospedalieri e territoriali sul territorio nazionale, definendo allo stesso tempo percorsi specifici affinché ciascun paziente incontri la giusta figura medica per la propria emicrania, sulla base della sua complessità”.

Questa malattia ha quindi altissimi costi umani, sociali ma anche economici: si stima che in Europa soffrire di emicrania costa complessivamente dai 18 ai 27 miliardi di euro, mentre in Italia, stando ai dati raccolti dallo studio My Migraine Voice, è stato calcolato che il costo annuale legato alla perdita di produttività in persone con 4 o più giorni di emicrania al mese ammonta a 7,6 miliardi di euro. L'emicrania porta spesso chi ne soffre a una perdita di produttività: secondo lo studio Gema - Gender&Migraine del 2018, effettuato su un campione di 607 pazienti adulti con almeno quattro giorni di emicrania al mese, e realizzato dal Centro di ricerche sulla gestione dell'assistenza sanitaria e sociale (Cergas) e dall'Università Bocconi, il costo annuale stimato per paziente con emicrania è pari a 4.352 euro di cui il 25 per cento per prestazioni sanitarie, il 36 per cento per perdite di produttività, il 34 per cento per assistenza informale e il 5 per cento per assistenza formale; è stato evidenziato, inoltre, che nel genere femminile è più frequente il fenomeno del “presentismo”: le donne si recano al lavoro seppur in condizioni di malessere per 51,6 giorni all'anno contro i 35,6 degli uomini; nonostante ciò, sono sempre le donne a perdere più giorni di lavoro e di vita sociale all'anno rispetto agli uomini, rispettivamente, 16,8 vs 13,6 e 26,4 vs 20.

4 febbraio 2022

MILANO
FINANZA
.it

L'emicrania è donna, ecco il manifesto per combatterla

In Italia, l'emicrania colpisce 11 milioni di donne. Da Fondazione Onda, Osservatorio Nazionale sulla salute della donna e di genere, arriva il manifesto 'Uniti contro l'emicrania' per combatterla

di Cristina Saja 04/02/2022 13:45

MANIFESTO: UNITI CONTRO L'EMICRANIA



L'emicrania è la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto, se si considerano le donne di età fino ai 50 anni. In Italia, sono quindici milioni le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita e di questi undici sono donne che presentano i quadri clinici più gravi in termini di complessità, disabilità e comorbilità rispetto agli uomini. Questa malattia cronica ha altissimi costi umani, sociali ed anche economici. Si stima, infatti, che in Italia il costo annuale per paziente con emicrania sia pari a 4.352 euro.

Fondazione Onda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere presenta il Manifesto in dieci punti 'Uniti contro l'emicrania' per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso ai percorsi specialistici di diagnosi e cura e in particolare alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative. Secondo l'indagine 'Vivere con l'emicrania' condotta nel 2019 dal Censis, che analizza in maniera approfondita il fenomeno, si può parlare a pieno titolo di patologia 'di genere'. Ad esempio, la malattia appare più debilitante per le donne, che definiscono "scadente" il proprio stato di salute nel 34 per cento dei casi contro il 15 per cento degli uomini mentre il tempo medio per arrivare a una diagnosi è doppio per le donne, quasi 8 anni, rispetto agli uomini, per cui parliamo di 4 anni. Inoltre, sono le donne ad avere gli attacchi più lunghi: il 39 per cento ha

attacchi di emicrania che superano le 48 ore contro il 12 per cento degli uomini e sono sempre le donne a lamentare maggiormente anche la riduzione delle attività sociali (43 per cento vs 21 per cento) con difficoltà che si manifestano sul lavoro (40 per cento vs 27 per cento), nello svolgimento delle attività domestiche e familiari (36 per cento vs 18 per cento) e nella gestione dei figli (19 per cento vs 8 per cento).

In generale, il 70 per cento dei pazienti dichiara di non riuscire a fare nulla durante l'attacco e il 58 per cento vive nell'angoscia dell'arrivo di una nuova crisi. Per richiamare l'attenzione sul tema dell'emicrania e portare avanti un impegno corale che coinvolga non solo la società civile e la classe medica ma anche le Istituzioni, Fondazione Onda ha realizzato il documento 'Emicrania: una patologia di genere' che contiene il Manifesto in dieci punti "Uniti contro l'emicrania" presentato oggi con il patrocinio di AIC (Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee), AINAT (Associazione Italiana Neurologi Ambulatoriali Territoriali), AL.CE – (Alleanza Cefalgici Group CIRNA Foundation ONLUS), ANIRCEF (Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee), FISC (Fondazione Italiana per lo Studio delle Cefalee Onlus), SNO (Società dei Neurologi Neurochirurghi Neuroradiologi Ospedalieri italiani) e con il contributo incondizionato di Allergan an Abbvie Company, Lundbeck e Teva.

"Sebbene sia una delle patologie neurologiche di cui si possiedono maggiori conoscenze scientifiche e per le quali sono disponibili farmaci innovativi e specifici", ha commentato Francesca Merzagora, presidente di Fondazione Onda, "l'emicrania rimane ancora misconosciuta, sotto-diagnosticata e non adeguatamente trattata. Il Manifesto mette a sistema le dieci azioni necessarie per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso a percorsi specialistici personalizzati di diagnosi e cura e, in particolare, alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative: una call to action per raccogliere un impegno concreto, collettivo e coordinato, per offrire una migliore qualità della vita a tutte le persone che soffrono di emicrania. Il Manifesto mira, dunque, ad essere un appello concreto per richiamare l'attenzione su questo tema e sollecitare ad unire le forze in un impegno collettivo multistakeholder volto a migliorare la qualità della vita di tutte le persone che ogni giorno combattono contro il dolore, la sofferenza e lo stigma legati a questa malattia. L'approvazione dal Senato, nel luglio 2020, del testo unificato del disegno di legge per il riconoscimento della cefalea cronica come malattia "sociale" è stato un primo, importante passo in questa direzione, ma c'è ancora molto da fare". Tra i punti principali del Manifesto: la necessità di promuovere campagne di sensibilizzazione, potenziare i collegamenti e le sinergie tra i professionisti del territorio e i centri cefalee, garantire un accesso tempestivo ai percorsi diagnostico-terapeutici riducendo i tempi della diagnosi, potenziare la formazione dei medici della medicina generale e specialistica, promuovere l'innovazione terapeutica e facilitarne l'accesso, ridurre l'impatto economico della malattia attraverso la presa in carico precoce del paziente.

“Gli ormoni sessuali femminili hanno un ruolo cruciale nella determinazione delle differenze di genere che si osservano nell’emicrania”, ha sostenuto Piero Barbanti, presidente ANIRCEF, Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee e presidente AIC Onlus, Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee. “Esiste, infatti, una correlazione tra le cicliche variazioni ormonali, in particolare degli estrogeni, e la ricorrenza degli attacchi emicranici. L’emicrania compare nella donna tipicamente dopo il menarca, presentando durante l’età riproduttiva una caratteristica periodicità che correla con le fluttuazioni ormonali: le fasi di maggiore severità si osservano infatti nel periodo mestruale e ovulatorio. Ma la prevalenza dell’emicrania nella donna non è solo questione di ormoni. La maggiore velocità del cervello femminile lo espone infatti a maggiore rischio di attacchi. È essenziale una diagnosi tempestiva per instaurare le cure corrette, ridurre il rischio di cronicizzazione e di iperuso di farmaci ed evitare inutili peregrinazioni. Questo purtroppo ancora oggi non avviene. Il progetto IRON (parte del registro italiano dell’emicrania I-GRAINE) - condotto su 866 pazienti affetti da emicrania cronica visitati presso 24 centri cefalee italiani - ha infatti documentato che l’intervallo che intercorre tra l’esordio dell’emicrania ed il primo accesso ad un centro cefalee è pari a circa 20 anni e che l’80 per cento degli esami diagnostici eseguiti nel frattempo è perfettamente inutile. Infine, lo studio IRON ha dimostrato che il paziente con emicrania cronica consulta in media da 8 a 18 diversi specialisti nel corso della propria vita, a causa dell’emicrania. Occorre dunque elevare il livello di preparazione dei medici sul tema dell’emicrania cominciando dalla formazione universitaria, molto carente a questo riguardo. Ma occorre anche allargare il numero dei centri cefalee universitari, ospedalieri e territoriali sul territorio nazionale, definendo allo stesso tempo percorsi specifici affinché ciascun paziente incontri la giusta figura medica per la propria emicrania, sulla base della sua complessità”.

Questa malattia ha quindi altissimi costi umani, sociali ma anche economici: si stima che in Europa soffrire di emicrania costa complessivamente dai 18 ai 27 miliardi di euro, mentre in Italia, stando ai dati raccolti dallo studio My Migraine Voice, è stato calcolato che il costo annuale legato alla perdita di produttività in persone con 4 o più giorni di emicrania al mese ammonta a 7,6 miliardi di euro. L’emicrania porta spesso chi ne soffre a una perdita di produttività: secondo lo studio Gema - Gender&Migraine del 2018, effettuato su un campione di 607 pazienti adulti con almeno quattro giorni di emicrania al mese, e realizzato dal Centro di ricerche sulla gestione dell’assistenza sanitaria e sociale (Cergas) e dall’Università Bocconi, il costo annuale stimato per paziente con emicrania è pari a 4.352 euro di cui il 25 per cento per prestazioni sanitarie, il 36 per cento per perdite di produttività, il 34 per cento per assistenza informale e il 5 per cento per assistenza formale; è stato evidenziato, inoltre, che nel genere femminile è più frequente il fenomeno del “presentismo”: le donne si recano al lavoro seppur in condizioni di malessere per 51,6 giorni all’anno contro

i 35,6 degli uomini; nonostante ciò, sono sempre le donne a perdere più giorni di lavoro e di vita sociale all'anno rispetto agli uomini.



Emicrania, malattia di “Genere” che in Italia colpisce 11 milioni di donne: il manifesto per combatterla

[6 Febbraio 2022](#) [Pierangela Guidotti](#) [Leave A Comment](#) [On Emicrania, Malattia Di “Genere” Che In Italia Colpisce 11 Milioni Di Donne: Il Manifesto Per Combatterla](#)

L'emicrania è la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne di età fino ai 50 anni. In Italia sono quindici milioni le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita, di questi undici sono donne che presentano i quadri clinici più gravi in termini di complessità, disabilità e comorbidità rispetto agli uomini. Questa malattia cronica ha altissimi costi umani, sociali ed anche economici. Si stima che in Italia il costo annuale per paziente con emicrania sia pari a 4.352 euro. L'emicrania è una malattia ad andamento cronico ed è, secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne di età fino ai 50 anni. In Italia sono 15 milioni **le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita**, di questi 11 sono donne. Secondo l'indagine “Vivere con l'emicrania” condotta nel 2019 dal Censis, che analizza in maniera approfondita il fenomeno, si può parlare di patologia “di genere”. Ad esempio, la malattia appare più debilitante per le donne, che definiscono “scadente” il proprio stato di salute nel 34 per cento dei casi contro il 15 per cento degli uomini mentre il tempo medio per arrivare a una diagnosi è doppio per le donne, quasi 8 anni, rispetto agli uomini, per cui parliamo di 4 anni. Inoltre, sono le donne ad avere gli attacchi più lunghi: il 39 per cento ha attacchi di emicrania che superano le 48 ore contro il 12 per cento degli uomini e sono sempre le donne a lamentare maggiormente anche la riduzione delle attività sociali (43 per cento vs 21 per cento) con difficoltà che si manifestano sul lavoro (40 per cento vs 27 per cento), nello svolgimento delle attività domestiche e familiari (36 per cento vs 18 per cento) e nella gestione dei figli (19 per cento vs 8 per

cento). In generale, il 70 per cento dei pazienti dichiara di non riuscire a fare nulla durante l'attacco e il 58 per cento vive nell'angoscia dell'arrivo di una nuova crisi.

Per richiamare l'attenzione sul tema dell'emicrania e portare avanti un impegno corale che coinvolga non solo la società civile e la classe medica ma anche le Istituzioni, Fondazione Onda ha realizzato il documento "Emicrania: una patologia di genere" che contiene il Manifesto in dieci punti "Uniti contro l'emicrania" presentato oggi con il patrocinio di AIC (Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee), AINAT (Associazione Italiana Neurologi Ambulatoriali Territoriali), AL.CE - (Alleanza Cefalalgici Group CIRNA Foundation ONLUS), ANIRCEF (Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee), FISC (Fondazione Italiana per lo Studio delle Cefalee Onlus), SNO (Società dei Neurologi Neurochirurghi Neuroradiologi Ospedalieri italiani) e con il contributo incondizionato di Allergan an Abbvie Company, Lundbeck e Teva. *"Sebbene sia una delle patologie neurologiche di cui si possiedono maggiori conoscenze scientifiche e per le quali sono disponibili farmaci innovativi e specifici", commenta Francesca Merzagora, Presidente di Fondazione Onda, "l'emicrania rimane ancora misconosciuta, sotto-diagnosticata e non adeguatamente trattata. Il Manifesto mette a sistema le dieci azioni necessarie per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso a percorsi specialistici personalizzati di diagnosi e cura e, in particolare, alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative: una call to action per raccogliere un impegno concreto, collettivo e coordinato, per offrire una migliore qualità della vita a tutte le persone che soffrono di emicrania. Il Manifesto mira ad essere un appello concreto per richiamare l'attenzione su questo tema e sollecitare ad unire le forze in un impegno collettivo multistakeholder volto a migliorare la qualità della vita di tutte le persone che ogni giorno combattono contro il dolore, la sofferenza e lo stigma legati a questa malattia. L'approvazione dal Senato, nel luglio 2020, del testo unificato del disegno di legge per il riconoscimento della cefalea cronica come malattia "sociale" è stato un primo, importante passo in questa direzione, ma c'è ancora molto da fare".*

Tra i punti principali del Manifesto: la necessità di promuovere campagne di sensibilizzazione, potenziare i collegamenti e le sinergie tra i professionisti del territorio e i centri cefalee, garantire un accesso tempestivo ai percorsi diagnostico-terapeutici riducendo i tempi della diagnosi, potenziare la formazione dei medici della medicina generale e specialistica, promuovere l'innovazione terapeutica e facilitarne l'accesso, ridurre l'impatto economico della malattia attraverso la presa in carico precoce del paziente. *"Gli ormoni sessuali femminili hanno un ruolo cruciale nella determinazione delle differenze di genere che si osservano nell'emicrania", sostiene Piero Barbanti, Presidente ANIRCEF, Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee e Presidente AIC Onlus, Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee. "Esiste una correlazione tra le cicliche variazioni ormonali, in particolare degli estrogeni, e la ricorrenza degli attacchi emicranici. L'emicrania compare nella donna tipicamente dopo il menarca, presentando durante l'età riproduttiva una caratteristica periodicità che correla con le fluttuazioni ormonali: le fasi di maggiore severità si osservano nel periodo mestruale e ovulatorio. Ma la prevalenza dell'emicrania nella donna non è solo questione di ormoni. La maggiore velocità del cervello femminile lo espone a maggiore rischio di attacchi. È essenziale una diagnosi tempestiva per instaurare le cure corrette, ridurre il rischio di cronicizzazione e di iperuso di farmaci ed evitare inutili peregrinazioni. Questo purtroppo ancora oggi non avviene. Il progetto IRON (parte del registro italiano dell'emicrania I-GRAINE) - condotto su 866 pazienti affetti da emicrania cronica visitati presso 24 centri cefalee italiani - ha infatti documentato che l'intervallo che intercorre tra l'esordio dell'emicrania ed il primo accesso ad un centro cefalee è pari a circa 20 anni e che l'80 per cento degli esami diagnostici eseguiti nel frattempo è perfettamente inutile. Infine, lo studio IRON ha dimostrato che il paziente con emicrania cronica consulta in media da 8 a 18 diversi specialisti nel corso della propria vita, a causa dell'emicrania. Occorre dunque elevare il livello di preparazione dei medici sul tema dell'emicrania cominciando dalla formazione universitaria, molto carente a questo riguardo. Ma occorre anche allargare il numero dei centri cefalee universitari, ospedalieri e territoriali sul territorio nazionale, definendo allo stesso tempo percorsi specifici affinché ciascun paziente incontri la giusta figura medica per la propria emicrania, sulla base della sua complessità".*

Questa malattia ha altissimi costi umani, sociali e economici: si stima che in Europa soffrire di emicrania costa complessivamente dai 18 ai 27 miliardi di euro, mentre in Italia, stando ai dati raccolti dallo studio My Migraine Voice, è stato calcolato che il costo annuale legato alla perdita di produttività in persone con 4 o più giorni di emicrania al mese ammonta a 7,6 miliardi di euro. L'emicrania porta spesso chi ne soffre a una perdita di produttività: secondo lo studio Gema - Gender&Migraine del 2018, effettuato su un campione di 607 pazienti adulti con almeno quattro giorni di emicrania al mese, e realizzato dal Centro di ricerche sulla gestione dell'assistenza sanitaria e sociale (Cergas) e dall'Università Bocconi, il costo annuale stimato per paziente con emicrania è pari a 4.352 euro di cui il 25 per cento per prestazioni sanitarie, il 36 per cento per perdite di produttività, il 34 per cento per assistenza informale e il 5 per cento per assistenza formale; è stato evidenziato, inoltre, che nel genere femminile è più frequente il fenomeno del "presentismo": le donne si

recano al lavoro seppur in condizioni di malessere per 51,6 giorni all'anno contro i 35,6 degli uomini; nonostante ciò, sono sempre le donne a perdere più giorni di lavoro e di vita sociale all'anno rispetto agli uomini, rispettivamente, 16,8 vs 13,6 e 26,4 vs 20.

12 febbraio 2022

Verona Fedele

Emicrania: una patologia femminile e plurale

Confusa con un banale mal di testa, è una malattia debilitante

Non è un semplice mal di testa, ma una malattia cronica dall'elevato costo umano, sociale, economico. L'emicrania viene spesso banalizzata ed è percepita come male invisibile: appunto un... banale mal di testa. Per mettere a sistema le criticità nella diagnosi e terapia, oltre che per garantire ai pazienti una presa in carico tempestiva ed efficace per migliorare l'appropriatezza delle cure, nei giorni scorsi Fondazione Onda ha presentato in un incontro il documento "Emicrania: una patologia di genere" che racchiude il manifesto "Uniti contro l'emicrania", realizzato col supporto della Società italiana di Neurologia. Un decalogo che invita a consapevolezza e informazione per facilitare i pazienti, anche con approcci innovativi.

Per inquadrare meglio il fenomeno, qualche numero lo fornisce l'Organizzazione mondiale della sanità. Lemicrania, terza patologia più frequente e disabilitante al mondo, è una malattia neurologica al femminile. Nel nostro Paese ha colpito almeno con un episodio 15 milioni di persone, di cui 11 milioni sono donne: ne soffrono sovente nelle forme severe, rispondono meno ai farmaci e sono più a rischio di complicanze cardiovascolari con tendenza a sviluppare ansia, depressio-

ne, insonnia.

Vivere con questa patolo-

gia impoverisce le relazioni sociali: causa episodi dolorosi che inducono ad isolarsi. Fortunatamente, a luglio 2020, è stata approvata una legge che riconosce la cefalea primaria cronica come malattia sociale: primo passo, a cui deve seguire il monitoraggio dell'attuazione legislativa. E altri progetti, come quelli su cui il manifesto insiste. A partire dal «mettere a sistema le azioni per dare una risposta concreta ai tantissimi pazienti», ha precisato **Nicoletta Orthmann**, coordinatore medico scientifico di Onda. Quindi campagne informative, «per costruire una cultura a livello sociale e scientifi-

co: punto fondamentale per poter abbattere lo stigma», ha spiegato. Poi diagnosi veloci, sinergie tra medicina generale e specialistica, risposte personalizzate, coinvolgimento di malati e familiari nelle decisioni terapeutiche, ricerca su farmaci specifici che siano accessibili economicamente.

«I costi dell'emicrania ammontano, in Italia, a circa 17 miliardi di euro l'anno», ha segnalato **Piero Barbanti**, presidente delle società scientifiche Anircef e Aic. Eppure come patologia rimane silente: difficile da diagnosticare, costringe i pazienti a ricercare risposte da un centro all'altro e a ricorrere a diversi specialisti, sottoponendosi a esa-

mi spesso inutili. «Enormi sprechi, spaventosi costi, ritardi nella cura», ha sintetizzato. Le soluzioni te-

rapeutiche contro questo dolore cronico ci sono, ha ricordato **Paolo Martelletti**, presidente della Fondazione italiana per lo studio delle cefalee. «Una buona cura ridà l'entusiasmo e il sorriso a persone che hanno sofferto per una vita», ha aggiunto. Ad esempio, ha proseguito, «gli anticorpi monoclonali grazie alla presenza di 210 centri autorizzati, di cui però solamente 70 sono operativi, dalle Regioni ad erogare questa nuova classe di farmaci».

A portare la sua testimonianza è stata infine **Lara Merighi**, coordinatrice laica di Al.Ce. Italia, alleanza dei cefalalgici che mette a disposizione un gruppo di sostegno e consigli per chi combatte contro le cefalee. «Con fatica perché il mal di testa divora ogni nostro pensiero. Diciamo spesso che ci scoppia la testa, ma è pure l'anima ad andare in pezzi», ha rimarcato, innanzitutto da paziente. «La nostra è una vita di sopravvivenza – ha concluso –. Bisogna imparare, non con poca fatica, ad avere speranza e a portare dentro di noi leggerezza ed entusiasmo. Nessun altro, come noi, è responsabile della nostra felicità».

Marta Bicego



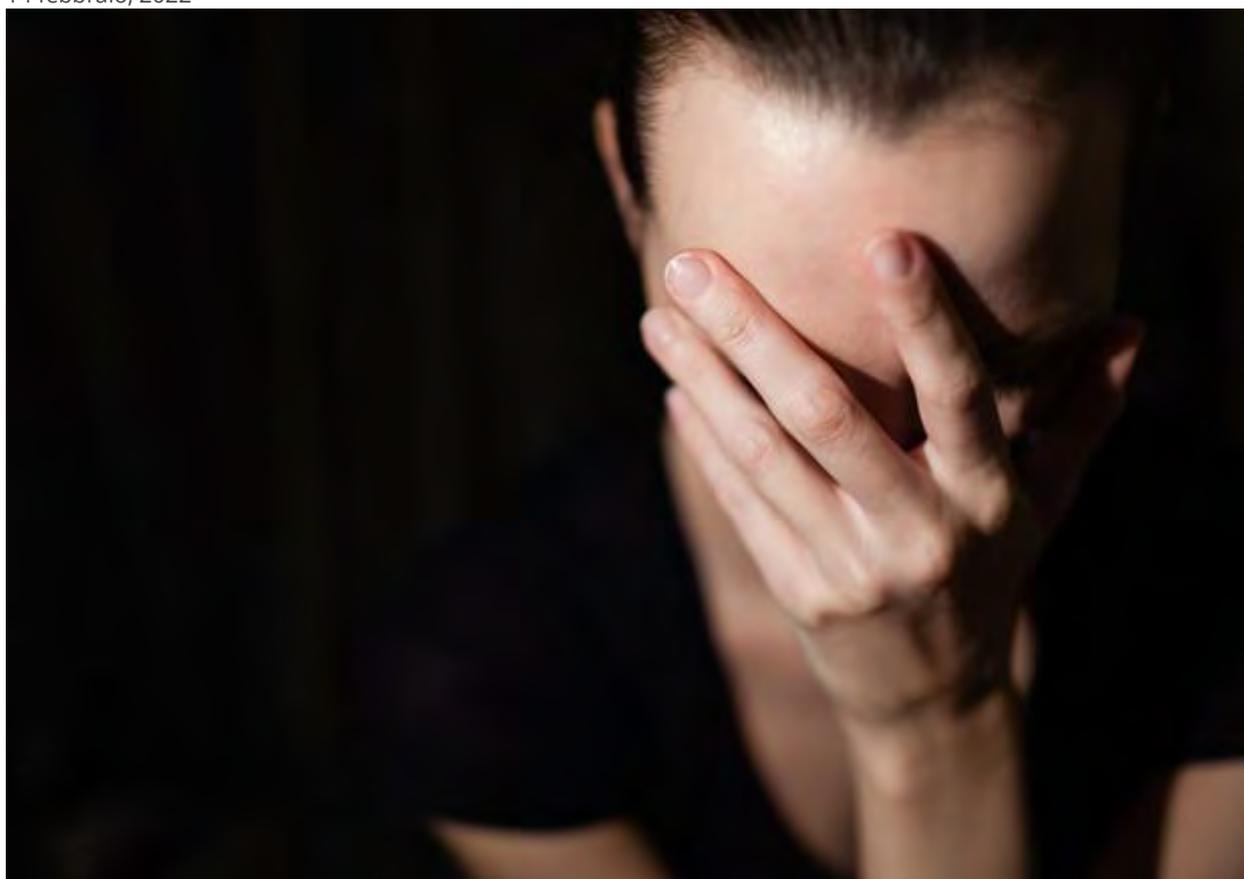
14 febbraio 2022

TAG MEDICINA.it

Emicrania, malattia di genere che colpisce 11 milioni di donne. Ecco i 10 punti di intervento per combatterla

pubblicato da
Tagmedicina

-
14 febbraio, 2022



Una maggiore consapevolezza sulla malattia e un tempestivo e più facile accesso ai percorsi specialistici di diagnosi-cura, con particolare attenzione alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative. Sono alcuni dei dieci punti del Manifesto “Uniti contro l’emicrania” che la Fondazione Onda ha realizzato all’interno del documento “Emicrania: una patologia di genere”, nato con l’obiettivo di richiamare l’attenzione sul tema e portare avanti un impegno corale che coinvolga non solo la società civile e la classe medica ma anche le istituzioni.

In Italia sono 15 milioni le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita, di questi 11 milioni sono donne. Secondo l'indagine "Vivere con l'emicrania" condotta nel 2019 dal Censis, che analizza in maniera approfondita il fenomeno, si può parlare a pieno titolo di patologia "di genere". La malattia, infatti, appare più debilitante per le donne, che definiscono "scadente" il proprio stato di salute nel 34% dei casi contro il 15% degli uomini mentre il tempo medio per arrivare a una diagnosi è doppio per le donne, quasi 8 anni, rispetto agli uomini, per cui parliamo di 4 anni. Inoltre, sono le donne ad avere gli attacchi più lunghi: il 39% ha attacchi di emicrania che superano le 48 ore contro il 12% degli uomini e sono sempre le donne a lamentare maggiormente anche la riduzione delle attività sociali (43 per cento vs 21 per cento) con difficoltà che si manifestano sul lavoro (40 per cento vs 27 per cento), nello svolgimento delle attività domestiche e familiari (36 per cento vs 18 per cento) e nella gestione dei figli (19 per cento vs 8 per cento). In generale, il 70 per cento dei pazienti dichiara di non riuscire a fare nulla durante l'attacco e il 58 per cento vive nell'angoscia dell'arrivo di una nuova crisi.

Tra i punti principali del Manifesto: la necessità di promuovere campagne di sensibilizzazione, potenziare i collegamenti e le sinergie tra i professionisti del territorio e i centri cefalee, garantire un accesso tempestivo ai percorsi diagnostico-terapeutici riducendo i tempi della diagnosi, potenziare la formazione dei medici della medicina generale e specialistica, promuovere l'innovazione terapeutica e facilitarne l'accesso, ridurre l'impatto economico della malattia attraverso la presa in carico precoce del paziente.

«Gli ormoni sessuali femminili hanno un ruolo cruciale nella determinazione delle differenze di genere che si osservano nell'emicrania», ha dichiarato **Piero Barbanti**, Presidente ANIRCEF, Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee e Presidente AIC Onlus, Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee «Esiste, infatti, una correlazione tra le cicliche variazioni ormonali, in particolare degli estrogeni, e la ricorrenza degli attacchi emicranici. L'emicrania compare nella donna tipicamente dopo il menarca, presentando durante l'età riproduttiva una caratteristica periodicità che correla con le fluttuazioni ormonali: le fasi di maggiore severità si osservano infatti nel periodo mestruale e ovulatorio».

Ma la prevalenza dell'emicrania nella donna non è solo questione di ormoni. La maggiore velocità del cervello femminile lo espone infatti a maggiore rischio di attacchi. «È essenziale una diagnosi tempestiva – ha aggiunto Barbanti – per instaurare le cure corrette, ridurre il rischio di cronicizzazione e di iperuso di farmaci ed evitare inutili peregrinazioni. Questo purtroppo ancora oggi non avviene. Il progetto IRON (parte del registro italiano dell'emicrania I-GRAINE) – condotto su 866 pazienti affetti da emicrania cronica visitati presso 24 centri cefalee italiani – ha infatti documentato che l'intervallo che intercorre tra l'esordio dell'emicrania ed il primo accesso ad un centro cefalee è pari a circa 20 anni e che l'80% degli esami diagnostici eseguiti nel frattempo è perfettamente inutile. Infine, lo studio IRON ha dimostrato che il paziente con emicrania cronica consulta in media da 8 a 18 diversi specialisti nel corso della propria vita, a causa dell'emicrania. Occorre dunque elevare il livello di preparazione dei medici sul tema dell'emicrania cominciando dalla formazione universitaria, molto carente a questo riguardo. Ma occorre anche allargare il numero dei centri cefalee universitari, ospedalieri e territoriali sul territorio nazionale, definendo allo stesso tempo percorsi specifici affinché ciascun paziente incontri la giusta figura medica per la propria emicrania, sulla base della sua complessità».

Si stima che in Europa soffrire di emicrania costa complessivamente dai 18 ai 27 miliardi di euro, mentre in Italia, stando ai dati raccolti dallo studio My Migraine Voice, è stato calcolato che il costo annuale legato alla perdita di produttività in persone con 4 o più giorni di emicrania al mese ammonta a 7,6 miliardi di euro.

Il documento “Emicrania: una patologia di genere”, ha raccolto il patrocinio di AIC (Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee), AINAT (Associazione Italiana Neurologi Ambulatoriali Territoriali), AL.CE – (Alleanza Cefalalgici Group CIRNA Foundation ONLUS), ANIRCEF (Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee), FISC (Fondazione Italiana per lo Studio delle Cefalee Onlus), SNO (Società dei Neurologi Neurochirurghi Neuroradiologi Ospedalieri italiani), ed è stato realizzato con il contributo incondizionato di Allergan an Abbvie Company, Lundbeck e Teva.

PERIODICI E PERIODICI ONLINE

8 febbraio 2022

**DONNA
MODERNA**.com

Emicrania, perché non si usano i farmaci monoclonali?

SOCIETÀ

- 08 02 2022
- [Eleonora Lorusso](#)

Il mal di testa cronico è un problema che riguarda soprattutto le donne e non va assolutamente sottovalutato. L'uso dei medicinali monoclonali potrebbe aiutare, purtroppo però non vengono utilizzati nelle terapie contro l'emicrania. Qui l'esperto spiega perché invece sarebbe importante incentivarne l'uso

Arriva un manifesto-appello per incentivare l'uso dei medicinali monoclonali contro il mal di testa cronico, che colpisce soprattutto le donne. Eppure in troppo poche ricevono cure adeguate: non stiamo parlando del dolore che compare saltuariamente, infatti, ma di un disturbo persistente, che rischia di impattare sul benessere, sui normali ritmi e stili di vita. Per non parlare del costo economico che può avere proprio in termini di assenze dal posto di lavoro e di terapie. **Secondo gli esperti, un paziente può arrivare a costare fino a 4.352 euro all'anno.** Da qui l'appello-manifesto in 10 punti, realizzato dalla Fondazione Onda, Osservatorio Nazionale sulla Salute della Donna, chiamato "Uniti contro l'emicrania". «Il Manifesto è una *call to action* per offrire una migliore qualità della vita alle persone con emicrania» ha spiegato Francesca Merzagora, presidente Fondazione Onda.

L'appello per la salute delle donne

L'emicrania è un problema che colpisce soprattutto le donne, anche per questo il manifesto-appello è stato proposto dalla Fondazione Onda. Secondo i dati dell'Osservatorio, in Italia almeno **15 milioni** di persone hanno avuto un episodio di emicrania nella propria vita e di queste 11 milioni sono donne. **Dei circa 6 milioni di pazienti che ne soffrono abitualmente 4 sono sempre donne:** «Rappresentano i due terzi di chi ne è colpito e i motivi non sono solo legati agli ormoni, come spesso si pensa» chiarisce Paolo Martelletti, neurologo responsabile del Centro di Riferimento Regionale Cefalee - Dipartimento di Medicina Clinica e Molecolare dell'Università La Sapienza di Roma e presidente Fondazione Italiana per lo Studio delle Cefalee Onlus.



Perché è un problema femminile

«L'emicrania è una malattia ereditaria che preferisce la linea femminile. Questo significa che, a prescindere dai fattori ambientali esterni che possono scatenare le cefalee, **esiste una differenza genetica tra i sessi**. A ciò vanno aggiunti, però, i fattori scatenanti, tra i quali sicuramente la fluttuazione ormonale femminile» spiega Martelletti. «Per esempio le **fasi premenstruali e peri-ovulatorie** sono spesso accompagnate da emicrania mentre, se non è cronico, il mal di testa si alleggerisce dopo la **menopausa**. Un altro esempio è dato dalle crisi emicraniche che compaiono in modo lieve nelle bambine e che poi con il **menarca** diventano stabili in fase adulta. O ancora, non è un caso che nella maggior parte delle donne che soffrono di emicrania questa ha un'attenuazione in gravidanza, dopo il terzo mese, mentre al contrario le donne che si sottopongono a stimolazione ormonale o assumono anticoncezionali possono andare incontro a un peggioramento dell'emicrania».

L'esperto precisa, però: «Chiaramente **si tratta di fattori scatenanti aggiuntivi a una predisposizione genetica, che non è uguale in tutte le donne**». L'appello, però, è unico per tutte: non sottovalutare il problema.



Perché l'emicrania non va sottovalutata

È opinione unanime degli esperti che i mal di testa frequenti non vadano sottovalutati: **«Il campanello d'allarme deve scattare quando si verificano più di 4 crisi al mese,** considerando che una crisi di emicrania può durare anche due o tre giorni. In questo caso non è un semplice mal di testa passeggero, ma sintomo di un problema da indagare e sul quale intervenire» spiega il neurologo. Il rischio, se si trascura, è quello di andare incontro a una cronicizzazione: «Ormai lo sappiamo tutti: l'emicrania è cronicizzante di per sé: significa che se inizia da bambini, con episodi più blandi, col tempo tenderà ad aumentare in frequenza e durata, fino a diventare anche più grave in termini di risposta dei farmaci. Insomma, questi tenderanno a diventare meno efficaci. Il problema è che spesso si aspetta troppo a intervenire».



L'emicrania si cura sempre troppo tardi

Dai dati emersi da un progetto chiamato *IRon* e condotto su 866 pazienti con emicrania cronica visitati presso 24 centri cefalee italiani, è emerso che in media **passano circa 20 anni tra la comparsa della prima emicrania e il primo ricorso, da parte del paziente, a un centro cefalee. In questo intervallo i pazienti sono sottoposti nell'80% dei casi a esami diagnostici inutili** e si trovano a consultare **da 8 a 18 specialisti nell'arco della vita**. «Di recente - conferma l'esperto della Società italiana per lo studio delle cefalee - c'è stato il caso di una donna sottoposta a **ben 13 risonanze magnetiche** per emicrania: un record che neppure io in 46 anni di attività avevo mai visto. Eppure le terapie, anche più moderne, ci sono. Tra queste i farmaci monoclonali».



Le cure con i monoclonali

Come spiega Martelletti, si tratta di cure che andrebbero avviate molto prima di quanto non si faccia oggi, mentre nella maggior parte dei casi, essendo considerati farmaci di prima scelta, vi si ricorre sempre alla fine, dopo che gli altri trattamenti sono falliti. «I motivi sono vari: da un lato c'è **un fattore culturale, per cui appunto si tende ad aspettare**; dall'altro **anche i medici spesso vi ricorrono solo quando tutte le altre terapie sono fallite**. Questo è sbagliato: i pazienti con emicrania sono malati come altri, l'emicrania è una malattia come altre, quindi **non si capisce perché non si debba fare ricorso a farmaci innovativi, efficaci e persino più sicuri rispetto ad altri tradizionali**, come gli antiepilettici che potenzialmente possono indurre comportamenti suicidi» spiega l'esperto. «Se si interviene per tempo, invece, si può arrivare più facilmente a una fase di remissione clinica della patologia».

Quanto pesa il costo dei farmaci monoclonali?

«I monoclonali hanno sicuramente un costo sicuramente non esiguo, ma va considerato che gli emicranici cronici sono il 2/3% della popolazione e per loro i monoclonali possono fare la differenza. Inoltre è vero che non costano poco, ma si tratterebbe di una fiala al mese per ogni paziente. Quanto costa, in confronto, il **continuo accesso al pronto soccorso, le numerose visite specialistiche o gli altri farmaci per l'emicrania, usati magari per anni senza risultati efficaci**? Senza considerare gli effetti in termini di **ricadute sociali e lavorative**,

perché si parla di persone che si assentano dal lavoro e vivono in una condizione di emarginazione sociale ed emotiva» conclude Martelletti.

12 febbraio 2022

CORRIERE DELLA SERA®
IO
DONNA

Block notes

a cura di Luisa Brambilla

La “cura” d’attacco dell’emicrania passa dall’informazione

Spesso
i sintomi
dell’emicrania
sono
sottostimati.



L'emicrania non è un banale mal di testa, ma una malattia neurologica che interessa soprattutto le donne (70 per cento dei circa 6 milioni di persone che soffrono in Italia) e interferisce pesantemente con la vita sociale e lavorativa. A tutt'oggi la malattia è sotto diagnosticata e non trattata in modo adeguato, benché siano disponibili farmaci innovativi e specifici per curarla, denuncia Fondazione Onda (l'osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere) che ha stilato il manifesto *Uniti contro l'emicrania* (su Ondaosservatorio.it). Per questo ha individuato 10 azioni utili a rendere medici e pazienti più consapevoli del problema.

«Dall'esordio della malattia al primo consulto in un centro specializzato passano in media 20 anni. Non tutti i medici di famiglia sono infatti preparati a riconoscere i sintomi. Capita perciò che i pazienti si autoprescrivono con generosità farmaci analgesici, ricorrono a esami inutili, come la risonanza magnetica cervicale, a trattamenti inefficaci dall'osteopata, a visite superflue a oculisti, dentisti, ortopedici e otorinolaringoiatri» dice Piero Barbanti, responsabile del centro per la cura delle cefalee dell'Irccs San Raffaele Pisana di Roma e presidente dell'Associazione neurologica italiana per la ricerca sulle cefalee. Nel documento si propone di migliorare il percorso formativo e l'interazione tra i medici di base e quelli dei centri cefalee; di garantire un accesso tempestivo alla terapie innovative; di inserire l'emicrania tra le patologie che danno diritto all'invalidità come sancito dalla legge n°81-2020.

Chiara Daina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dark notes

La cura "d'attacco" dell'emicrania passa dall'informazione

Due
Le cefalee sono state sottovalutate per i parimenti in cura all'ospedale Bicocca di Milano per un totale di 20.644 euro, con un costo di 43.200

Chiara Daina

SPECIALIZZATI

3 febbraio 2022



Emicrania: Malattia di “genere” che in Italia colpisce 11 milioni di donne

3 FEBBRAIO 2022
NEWS

L'**emicrania** è la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne di età fino ai 50 anni. In Italia sono quindici milioni le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita, di questi undici sono donne che presentano i quadri clinici più gravi in termini di complessità, disabilità e comorbidità rispetto agli uomini. Questa malattia cronica ha altissimi costi umani, sociali ed anche economici. Si stima, infatti, che in Italia il costo annuale per paziente con emicrania sia pari a **4.352 euro**. **Fondazione Onda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna** e di genere hanno presentato il Manifesto in dieci punti “**Uniti contro l’emicrania**” per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso ai percorsi specialistici di diagnosi e cura e in particolare alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative.

“Sebbene sia una delle patologie neurologiche di cui si possiedono maggiori conoscenze scientifiche e per le quali sono disponibili farmaci innovativi e specifici”, commenta **Francesca Merzagora, Presidente di Fondazione Onda**, “l’emicrania rimane ancora misconosciuta, sotto-diagnosticata e non adeguatamente trattata. Il **Manifesto** mette a sistema le dieci azioni necessarie per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso a percorsi specialistici personalizzati di diagnosi e cura e, in particolare, alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative: una call to action per raccogliere un impegno concreto, collettivo e coordinato, per offrire una migliore qualità della vita a tutte le persone che soffrono di emicrania. Il Manifesto mira, dunque, ad essere un appello concreto per

richiamare l'attenzione su questo tema e sollecitare ad unire le forze in un impegno collettivo 'multistakeholder', volto a migliorare la qualità della vita di tutte le persone che ogni giorno combattono contro il dolore, la sofferenza e lo stigma legati a questa malattia. L'approvazione dal Senato, nel luglio 2020, del testo unificato del disegno di legge per il riconoscimento della cefalea cronica come malattia "sociale" è stato un primo, importante passo in questa direzione, ma c'è ancora molto da fare".

Tra i punti principali del **Manifesto**: la necessità di promuovere campagne di sensibilizzazione, potenziare i collegamenti e le sinergie tra i professionisti del territorio e i centri cefalee, garantire un accesso tempestivo ai percorsi diagnostico-terapeutici riducendo i tempi della diagnosi, potenziare la formazione dei medici della medicina generale e specialistica, promuovere l'innovazione terapeutica e facilitarne l'accesso, ridurre l'impatto economico della malattia attraverso la presa in carico precoce del paziente.

3 febbraio 2022

sanità
informazione.it

Emicrania: una malattia al femminile

- **ONLINE ORE 10:30**
- 03 February 2022

Secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'emicrania rappresenta **la terza patologia più frequente e la seconda più disabilitante**; colpisce circa il 12% degli adulti in tutto il mondo con una prevalenza tre volte maggiore nelle donne. Ne soffrono sei milioni di italiani, **di cui quattro sono donne**. È una malattia neurologica cronica che ha un altissimo costo umano, sociale ed economico.

Alla sofferenza fisica si associa, infatti, un vissuto emotivo che inficia pesantemente la qualità della vita dei pazienti e dei loro familiari; a questi costi intangibili si aggiungono i costi diretti, ricollegabili alla patologia (spese per visite mediche, esami diagnostici, farmaci) e indiretti legati alla perdita di giornate di lavoro, alla ridotta efficienza produttiva, al tempo dedicato alla gestione della malattia e sottratto anche ad attività extra-lavorative.

Per questo [Fondazione Onda](#) presenta alle Istituzioni [un documento](#) e un Manifesto che mettono a sistema le principali criticità nella diagnosi e terapia dell'emicrania e le strategie per garantire ai pazienti una presa in carico tempestiva ed efficace, anche attraverso modelli innovativi, e migliorare l'appropriatezza delle cure.

Emicrania, malattia di genere che colpisce 11 milioni di donne



[NEUROLOGIA](#) | REDAZIONE DOTNET | 03/02/2022 13:44

Fondazione Onda presenta il Manifesto in dieci punti "Uniti contro l'emicrania" per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia

L'emicrania è una malattia ad andamento cronico ed è, secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne di età fino ai 50 anni. In Italia sono 15 milioni **le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita**, di questi 11 sono donne. Secondo l'indagine "Vivere con l'emicrania" condotta nel 2019 dal Censis, che analizza in maniera approfondita il fenomeno, si può parlare a pieno titolo di patologia "di genere". Ad esempio, la malattia appare **più debilitante per le donne, che definiscono "scadente"** il proprio stato di salute nel 34 per cento dei casi contro il 15 per cento degli uomini mentre il tempo medio per arrivare a una diagnosi è doppio per le donne, quasi 8 anni, rispetto agli uomini, per cui parliamo di 4 anni. Inoltre, sono le donne ad avere gli attacchi più lunghi: il 39 per cento ha attacchi di emicrania che superano le 48 ore contro il 12 per cento degli **uomini e sono sempre le donne a lamentare maggiormente** anche la riduzione delle attività sociali (43 per cento vs 21 per cento) con difficoltà che si manifestano sul lavoro (40 per cento vs 27 per cento), nello svolgimento delle attività domestiche e familiari (36 per cento vs 18 per cento) e nella gestione dei figli (19 per cento vs 8 per cento). In generale, il 70 per cento dei pazienti

dichiara di non riuscire a fare nulla durante l'attacco e il 58 per cento vive nell'angoscia dell'arrivo di una nuova crisi.

Per richiamare l'attenzione sul tema dell'emicrania e portare avanti un impegno corale che coinvolga non solo la società civile e la classe medica ma anche le Istituzioni, Fondazione Onda ha realizzato il documento "Emicrania: una patologia di genere" che contiene il Manifesto in dieci punti "Uniti contro l'emicrania" presentato oggi con il patrocinio di AIC (Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee), AINAT (Associazione **Italiana Neurologi Ambulatoriali Territoriali**), **AL.CE – (Alleanza Cefalalgici Group CIRNA Foundation ONLUS)**, ANIRCEF (Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee), FISC (Fondazione Italiana per lo Studio delle Cefalee Onlus), SNO (Società dei Neurologi Neurochirurghi Neuroradiologi Ospedalieri italiani) e con il contributo incondizionato di Allergan an Abbvie Company, Lundbeck e Teva.

*"Sebbene sia una delle patologie neurologiche di cui si possiedono maggiori conoscenze scientifiche e per le quali sono disponibili farmaci innovativi e specifici", commenta **Francesca Merzagora (nella foto)**, Presidente di Fondazione Onda, "l'emicrania rimane ancora misconosciuta, sotto-diagnosticata e non adeguatamente trattata. Il Manifesto mette a sistema le dieci azioni necessarie per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso a percorsi specialistici personalizzati di diagnosi e cura e, in particolare, alle strategie terapeutiche più efficaci e **innovative: una call to action per raccogliere un impegno concreto**, collettivo e coordinato, per offrire una migliore qualità della vita a tutte le persone che soffrono di emicrania. Il Manifesto mira, dunque, ad essere un appello concreto per richiamare l'attenzione su questo tema e sollecitare ad unire le forze in un impegno collettivo multistakeholder volto a migliorare la qualità della vita di tutte le persone che ogni giorno combattono contro il dolore, la sofferenza e lo stigma legati a questa malattia. L'approvazione dal Senato, nel luglio 2020, del testo unificato del disegno di legge per il **riconoscimento della cefalea cronica come malattia "sociale" è stato un primo**, importante passo in questa direzione, ma c'è ancora molto da fare".*

Tra **i punti principali del Manifesto: la necessità di promuovere campagne di sensibilizzazione**, potenziare i collegamenti e le sinergie tra i professionisti del territorio e i centri cefalee, garantire un accesso tempestivo ai percorsi diagnostico-terapeutici riducendo i tempi della diagnosi, potenziare la formazione dei medici della medicina generale e specialistica, promuovere l'innovazione terapeutica e facilitarne l'accesso, ridurre l'impatto economico della malattia attraverso la presa in carico precoce del paziente.

*"Gli ormoni sessuali femminili hanno un ruolo cruciale **nella determinazione delle differenze di genere che si osservano nell'emicrania**", sostiene **Piero Barbanti**,*

Presidente ANIRCEF, Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee e Presidente AIC Onlus, Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee. *"Esiste, infatti, una correlazione tra le cicliche variazioni ormonali, in particolare degli estrogeni, e la ricorrenza degli attacchi emicranici. L'emicrania compare nella donna tipicamente dopo il menarca, presentando durante l'età riproduttiva una caratteristica periodicità che correla con le fluttuazioni ormonali: le fasi di maggiore severità si osservano infatti nel periodo mestruale e ovulatorio. Ma la prevalenza dell'emicrania nella donna non è solo questione di ormoni. La maggiore velocità del cervello femminile lo espone infatti a maggiore rischio di attacchi. È essenziale una **diagnosi tempestiva per instaurare le cure corrette, ridurre il rischio di** cronicizzazione e di iperuso di farmaci ed evitare inutili peregrinazioni. Questo purtroppo ancora oggi non avviene. Il progetto IRON (parte del registro italiano dell'emicrania I-GRAINE) - condotto su 866 pazienti affetti da emicrania cronica visitati presso 24 centri cefalee italiani - ha infatti documentato che l'intervallo che intercorre tra l'esordio dell'emicrania ed il primo accesso ad un centro cefalee è pari a circa 20 anni e che l'80 per cento degli esami diagnostici eseguiti nel frattempo è perfettamente inutile. Infine, lo studio IRON ha dimostrato che il paziente con emicrania **cronica consulta in media da 8 a 18 diversi specialisti nel corso della propria vita, a causa dell'emicrania.** Occorre dunque elevare il livello di preparazione dei medici sul tema dell'emicrania cominciando dalla formazione universitaria, molto carente a questo riguardo. Ma occorre anche allargare il numero dei centri cefalee universitari, ospedalieri e territoriali sul territorio nazionale, definendo allo stesso tempo percorsi specifici affinché ciascun paziente incontri la giusta figura medica per la propria emicrania, sulla base della sua complessità".*

Questa malattia ha quindi altissimi costi umani, sociali ma anche economici: si stima che in Europa soffrire di emicrania costa complessivamente dai 18 ai 27 miliardi di euro, mentre in Italia, stando ai dati raccolti dallo studio My Migraine Voice, è stato calcolato che il costo annuale legato alla perdita di produttività in persone con 4 o più giorni di emicrania al mese ammonta a 7,6 miliardi di euro. L'emicrania porta spesso chi ne soffre a **una perdita di produttività: secondo lo studio Gema - Gender&Migraine del 2018**, effettuato su un campione di 607 pazienti adulti con almeno quattro giorni di emicrania al mese, e realizzato dal Centro di ricerche sulla gestione dell'assistenza sanitaria e sociale (Cergas) e dall'Università Bocconi, il costo annuale stimato per paziente con emicrania è pari a 4.352 euro di cui il 25 per cento per prestazioni sanitarie, il 36 per cento per perdite di produttività, il 34 **per cento per assistenza informale e il 5 per cento per assistenza formale**; è stato evidenziato, inoltre, che nel genere femminile è più frequente il fenomeno del "presentismo": le donne si recano al lavoro seppur in condizioni di malessere per 51,6 giorni all'anno contro i 35,6 degli uomini; nonostante ciò, sono sempre

le donne a perdere più giorni di lavoro e di vita sociale all'anno rispetto agli uomini, rispettivamente, 16,8 vs 13,6 e 26,4 vs 20.

3 febbraio 2022

PHARMASTAR[★].it

Emicrania colpisce 11 milioni di donne. Da Fondazione Onda un manifesto per combatterla

- *Giovedì 3 Febbraio 2022*
- *Redazione*

L'emicrania è una malattia ad andamento cronico ed è, secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne di età fino ai 50 anni. In Italia sono 15 milioni le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita, di questi 11 sono donne.



L'emicrania è una malattia ad andamento cronico ed è, secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne di età fino ai 50 anni. In Italia sono 15 milioni le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita, di questi 11 sono donne. Secondo l'indagine "**Vivere con l'emicrania**" condotta nel 2019 dal Censis, che analizza in maniera approfondita il fenomeno, si può parlare a pieno titolo di patologia "di genere". Ad esempio, la malattia appare più debilitante per le donne, che definiscono "scadente" il proprio stato di salute nel 34 per cento dei casi contro il 15 per cento degli uomini mentre il tempo medio per arrivare a una diagnosi è doppio per le donne, quasi 8 anni, rispetto agli uomini, per cui parliamo di 4 anni. Inoltre, sono le donne ad avere gli attacchi più lunghi: il 39 per cento ha attacchi di emicrania che superano le 48 ore contro il 12 per cento degli uomini e sono sempre le donne a lamentare maggiormente anche la riduzione delle attività sociali (43 per cento vs 21 per cento) con difficoltà che si manifestano sul lavoro (40 per cento vs 27 per cento), nello svolgimento delle attività domestiche e familiari (36 per cento vs 18 per cento) e nella gestione dei figli (19 per cento vs 8 per cento). In generale, il 70 per cento dei pazienti dichiara di non riuscire a fare nulla durante l'attacco e il 58 per cento vive nell'angoscia dell'arrivo di una nuova crisi.

Per richiamare l'attenzione sul tema dell'emicrania e portare avanti un impegno corale che coinvolga non solo la società civile e la classe medica ma anche le Istituzioni, Fondazione Onda ha realizzato il documento "**Emicrania: una patologia di genere**" che contiene il Manifesto in dieci punti "**Uniti contro l'emicrania**" presentato oggi con il patrocinio di AIC (Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee), AINAT (Associazione Italiana Neurologi Ambulatoriali Territoriali), AL.CE – (Alleanza Cefalalgici Group CIRNA Foundation ONLUS), ANIRCEF (Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee), FISC (Fondazione Italiana per lo Studio delle Cefalee Onlus), SNO (Società dei Neurologi Neurochirurghi Neuroradiologi Ospedalieri italiani) e con il contributo incondizionato di Allergan an Abbvie Company, Lundbeck e Teva.

"Sebbene sia una delle patologie neurologiche di cui si possiedono maggiori conoscenze scientifiche e per le quali sono disponibili farmaci innovativi e specifici", commenta **Francesca Merzagora**, Presidente di Fondazione Onda, "l'emicrania rimane ancora misconosciuta, sotto-diagnosticata e non adeguatamente trattata. Il Manifesto mette a sistema le dieci azioni necessarie per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso a percorsi specialistici personalizzati di diagnosi e cura e, in particolare, alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative: una call to action per raccogliere un impegno concreto, collettivo e coordinato, per offrire una migliore qualità della vita a tutte le persone che soffrono di emicrania. Il Manifesto mira, dunque, ad essere un appello concreto per richiamare l'attenzione su questo tema e sollecitare ad unire le forze in un impegno collettivo multistakeholder volto a migliorare la qualità della vita di tutte le persone che ogni giorno combattono contro il dolore, la sofferenza e lo stigma legati a questa malattia. L'approvazione dal Senato, nel luglio 2020, del testo unificato del disegno di legge per il riconoscimento della cefalea cronica come malattia "sociale" è stato un primo, importante passo in questa direzione, ma c'è ancora molto da fare".

Tra i punti principali del Manifesto: la necessità di promuovere campagne di sensibilizzazione, potenziare i collegamenti e le sinergie tra i professionisti del territorio e i centri cefalee, garantire un accesso tempestivo ai percorsi diagnostico-terapeutici riducendo i tempi della diagnosi, potenziare la formazione dei medici della medicina generale e specialistica, promuovere l'innovazione terapeutica e facilitarne l'accesso, ridurre l'impatto economico della malattia attraverso la presa in

carico precoce del paziente.

“Gli ormoni sessuali femminili hanno un ruolo cruciale nella determinazione delle differenze di genere che si osservano nell’emicrania”, sostiene **Piero Barbanti**, Presidente ANIRCEF, Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee e Presidente AIC Onlus, Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee. “Esiste, infatti, una correlazione tra le cicliche variazioni ormonali, in particolare degli estrogeni, e la ricorrenza degli attacchi emicranici. L’emicrania compare nella donna tipicamente dopo il menarca, presentando durante l’età riproduttiva una caratteristica periodicità che correla con le fluttuazioni ormonali: le fasi di maggiore severità si osservano infatti nel periodo mestruale e ovulatorio. Ma la prevalenza dell’emicrania nella donna non è solo questione di ormoni. La maggiore velocità del cervello femminile lo espone infatti a maggiore rischio di attacchi. È essenziale una diagnosi tempestiva per instaurare le cure corrette, ridurre il rischio di cronicizzazione e di iperuso di farmaci ed evitare inutili peregrinazioni. Questo purtroppo ancora oggi non avviene. Il progetto IRON (parte del registro italiano dell’emicrania I-GRAINE) - condotto su 866 pazienti affetti da emicrania cronica visitati presso 24 centri cefalee italiani - ha infatti documentato che l’intervallo che intercorre tra l’esordio dell’emicrania ed il primo accesso ad un centro cefalee è pari a circa 20 anni e che l’80 per cento degli esami diagnostici eseguiti nel frattempo è perfettamente inutile. Infine, lo studio IRON ha dimostrato che il paziente con emicrania cronica consulta in media da 8 a 18 diversi specialisti nel corso della propria vita, a causa dell’emicrania. Occorre dunque elevare il livello di preparazione dei medici sul tema dell’emicrania cominciando dalla formazione universitaria, molto carente a questo riguardo. Ma occorre anche allargare il numero dei centri cefalee universitari, ospedalieri e territoriali sul territorio nazionale, definendo allo stesso tempo percorsi specifici affinché ciascun paziente incontri la giusta figura medica per la propria emicrania, sulla base della sua complessità”.

Questa malattia ha quindi altissimi costi umani, sociali ma anche economici: si stima che in Europa soffrire di emicrania costa complessivamente dai 18 ai 27 miliardi di euro, mentre in Italia, stando ai dati raccolti dallo studio **My Migraine Voice**, è stato calcolato che il costo annuale legato alla perdita di produttività in persone con 4 o più giorni di emicrania al mese ammonta a 7,6 miliardi di euro. L’emicrania porta spesso chi ne soffre a una perdita di produttività: secondo lo

studio Gema - Gender&Migraine del 2018, effettuato su un campione di 607 pazienti adulti con almeno quattro giorni di emicrania al mese, e realizzato dal Centro di ricerche sulla gestione dell'assistenza sanitaria e sociale (Cergas) e dall'Università Bocconi, il costo annuale stimato per paziente con emicrania è pari a 4.352 euro di cui il 25 per cento per prestazioni sanitarie, il 36 per cento per perdite di produttività, il 34 per cento per assistenza informale e il 5 per cento per assistenza formale; è stato evidenziato, inoltre, che nel genere femminile è più frequente il fenomeno del "presentismo": le donne si recano al lavoro seppur in condizioni di malessere per 51,6 giorni all'anno contro i 35,6 degli uomini; nonostante ciò, sono sempre le donne a perdere più giorni di lavoro e di vita sociale all'anno rispetto agli uomini, rispettivamente, 16,8 vs 13,6 e 26,4 vs 20.

Emicrania, malattia di genere. Da Fondazione Onda il Manifesto per combatterla

di redazione 3 febbraio 2022 13:48

L'emicrania è donna. In Italia sono 15 milioni le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita, di questi 11 sono donne. E le donne hanno anche sintomi più debilitanti, dolori più forti e attacchi più lunghi.

Per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso ai percorsi specialistici di diagnosi e cura e in particolare alle strategie terapeutiche

più efficaci e innovative, la Fondazione Onda ha realizzato il documento “Emicrania: una patologia di genere” che contiene il Manifesto in dieci punti “Uniti contro l’emicrania” realizzato il patrocinio di AIC (Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee), AINAT (Associazione Italiana Neurologi Ambulatoriali Territoriali), AL.CE – (Alleanza Cefalalgici Group CIRNA Foundation ONLUS), ANIRCEF (Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee), FISC (Fondazione Italiana per lo Studio delle Cefalee Onlus), SNO (Società dei Neurologi Neurochirurghi Neuroradiologi Ospedalieri italiani) e con il contributo incondizionato di Allergan an Abbvie Company, Lundbeck e Teva.

«Sebbene sia una delle patologie neurologiche di cui si possiedono maggiori conoscenze scientifiche e per le quali sono disponibili farmaci innovativi e specifici, l’emicrania rimane ancora misconosciuta, sotto-diagnosticata e non adeguatamente trattata. Il Manifesto mette a sistema le dieci azioni necessarie per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e

più facile accesso a percorsi specialistici personalizzati di diagnosi e cura e, in particolare, alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative: una call to action per raccogliere un impegno concreto, collettivo e coordinato, per offrire una migliore qualità della vita a tutte le persone che soffrono di emicrania. Il Manifesto mira, dunque, ad essere un appello concreto per richiamare l'attenzione su questo tema e sollecitare ad unire le forze in un impegno collettivo multistakeholder volto a migliorare la qualità della vita di tutte le persone che ogni giorno combattono contro il dolore, la sofferenza e lo stigma legati a questa malattia. L'approvazione dal Senato, nel luglio 2020, del testo unificato del disegno di legge per il riconoscimento della cefalea cronica come malattia "sociale" è stato un primo, importante passo in questa direzione, ma c'è ancora molto da fare», commenta Francesca Merzagora, Presidente di Fondazione Onda.

Tra i punti principali del Manifesto: la necessità di promuovere campagne di sensibilizzazione, potenziare i collegamenti e le sinergie tra i professionisti del territorio e i

centri cefalee, garantire un accesso tempestivo ai percorsi diagnostico-terapeutici riducendo i tempi della diagnosi, potenziare la formazione dei medici della medicina generale e specialistica, promuovere l'innovazione terapeutica e facilitarne l'accesso, ridurre l'impatto economico della malattia attraverso la presa in carico precoce del paziente.

«Gli ormoni sessuali femminili hanno un ruolo cruciale nella determinazione delle differenze di genere che si osservano nell'emicrania. Esiste, infatti, una correlazione tra le cicliche variazioni ormonali, in particolare degli estrogeni, e la ricorrenza degli attacchi emicranici. L'emicrania compare nella donna tipicamente dopo il menarca, presentando durante l'età riproduttiva una caratteristica periodicità che correla con le fluttuazioni ormonali: le fasi di maggiore severità si osservano infatti nel periodo mestruale e ovulatorio. Ma la prevalenza dell'emicrania nella donna non è solo questione di ormoni. La maggiore velocità del cervello femminile lo espone infatti a maggiore rischio di attacchi. È essenziale una diagnosi tempestiva per instaurare le cure corrette,

ridurre il rischio di cronicizzazione e di iperuso di farmaci ed evitare inutili peregrinazioni.

Questo purtroppo ancora oggi non avviene», sostiene Piero Barbanti, presidente ANIRCEF, Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee e Presidente AIC Onlus, Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee.

4 febbraio 2022

HEALTHDESK.it
Newsletter

Altre notizie

Plasma 2021: torna a crescere la raccolta, ma non in tutte le Regioni

Diabete: scoperto un meccanismo che porta alla morte le cellule pancreatiche che producono insulina

Neuropsichiatri: bambini con disturbi del neurosviluppo ad alto rischio per le conseguenze della pandemia

Emicrania, malattia di genere. Da Fondazione Onda il Manifesto per combatterla

Da nutraceutici possibilità di tenere a bada la pressione prima che si alzi troppo

Chiara Giorgi è Strategy and Operations Head di Takeda Italia

Tumori, ad Ancona parte lo studio di fase I su una molecola "jolly". È l'ultima frontiera della medicina di precisione

Emicrania, malattia di genere. Da Fondazione Onda il Manifesto per combatterla

di redazione3 febbraio 2022 13:48

L'emicrania è donna. In Italia sono 15 milioni le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita, di questi 11 sono donne. E le donne hanno anche

sintomi più debilitanti, dolori più forti e attacchi più lunghi.

Per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso ai percorsi specialistici di diagnosi e cura e in particolare alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative, la Fondazione Onda ha realizzato il documento “Emicrania: una patologia di genere” che contiene il Manifesto in dieci punti “Uniti contro l’emicrania” realizzato il patrocinio di AIC (Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee), AINAT (Associazione Italiana Neurologi Ambulatoriali Territoriali), AL.CE – (Alleanza Cefalalgici Group CIRNA Foundation ONLUS), ANIRCEF (Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee), FISC (Fondazione Italiana per lo Studio delle Cefalee Onlus), SNO (Società dei Neurologi Neurochirurghi Neuroradiologi Ospedalieri italiani) e con il contributo incondizionato di Allergan an Abbvie Company, Lundbeck e Teva.

«Sebbene sia una delle patologie neurologiche di cui si possiedono maggiori conoscenze

scientifiche e per le quali sono disponibili farmaci innovativi e specifici, l'emicrania rimane ancora misconosciuta, sotto-diagnosticata e non adeguatamente trattata. Il Manifesto mette a sistema le dieci azioni necessarie per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso a percorsi specialistici personalizzati di diagnosi e cura e, in particolare, alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative: una call to action per raccogliere un impegno concreto, collettivo e coordinato, per offrire una migliore qualità della vita a tutte le persone che soffrono di emicrania. Il Manifesto mira, dunque, ad essere un appello concreto per richiamare l'attenzione su questo tema e sollecitare ad unire le forze in un impegno collettivo multistakeholder volto a migliorare la qualità della vita di tutte le persone che ogni giorno combattono contro il dolore, la sofferenza e lo stigma legati a questa malattia. L'approvazione dal Senato, nel luglio 2020, del testo unificato del disegno di legge per il riconoscimento della cefalea cronica come malattia "sociale" è stato un primo, importante passo in questa direzione, ma c'è ancora molto da fare»,

commenta Francesca Merzagora, Presidente di Fondazione Onda.

Tra i punti principali del Manifesto: la necessità di promuovere campagne di sensibilizzazione, potenziare i collegamenti e le sinergie tra i professionisti del territorio e i centri cefalee, garantire un accesso tempestivo ai percorsi diagnostico-terapeutici riducendo i tempi della diagnosi, potenziare la formazione dei medici della medicina generale e specialistica, promuovere l'innovazione terapeutica e facilitarne l'accesso, ridurre l'impatto economico della malattia attraverso la presa in carico precoce del paziente.

«Gli ormoni sessuali femminili hanno un ruolo cruciale nella determinazione delle differenze di genere che si osservano nell'emicrania. Esiste, infatti, una correlazione tra le cicliche variazioni ormonali, in particolare degli estrogeni, e la ricorrenza degli attacchi emicranici. L'emicrania compare nella donna tipicamente dopo il menarca, presentando durante l'età riproduttiva una caratteristica periodicità che correla con le fluttuazioni ormonali: le fasi di maggiore severità si osservano infatti nel periodo mestruale e ovulatorio. Ma la prevalenza dell'emicrania nella donna non è solo questione di ormoni. La maggiore velocità del cervello femminile lo espone infatti a maggiore rischio di attacchi. È

essenziale una diagnosi tempestiva per instaurare le cure corrette, ridurre il rischio di cronicizzazione e di iperuso di farmaci ed evitare inutili peregrinazioni. Questo purtroppo ancora oggi non avviene», sostiene Piero Barbanti, presidente ANIRCEF, Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee e Presidente AIC Onlus, Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee.

4 febbraio 2022

DottNet.it

L'emicrania è donna

| REDAZIONE DOTNET | 04/02/2022 13:21

"In Italia secondo gli esperti sono 15milioni le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella vita, di questi 11 milioni sono donne" afferma Francesca Merzagora, Presidente ONDA

Link per visualizzare il video completo <https://www.dottnet.it/content/video/0102933-2.mp4>

Intervista a Francesca Merzagora



Francesca Merzagora - Presidente dell'Osservatorio Nazionale sulla Salute della Donna (ONDA)

4 febbraio 2022

DottNet.it

L'emicrania: la seconda patologia più disabilitante

| REDAZIONE DOTNET | 04/02/2022 13:07

L'emicrania è la terza patologia più frequente del genere umano e la seconda più disabilitante, ne parla Francesca Merzagora, Presidente dell'Osservatorio Nazionale sulla Salute della Donna (ONDA), in occasione della presentazione alle Istituzioni di un documento e un Manifesto che mettono a sistema le principali criticità nella diagnosi e terapia dell'emicrania e le strategie per garantire ai pazienti una presa in carico tempestiva ed efficace.

Link per visualizzare il video completo <https://www.dottnet.it/content/video/0102932-1.mp4>

Intervista a Francesca Merzagora



Francesca Merzagora - Presidente dell'Osservatorio Nazionale sulla Salute della Donna (ONDA)

4 febbraio 2022

DottNet.it

Cure: l'importanza della medicina di genere

| REDAZIONE DOTNET | 04/02/2022 13:32

"La medicina di genere è un concetto che dovrebbe essere ormai assimilato - afferma Francesca Merzagora, Presidente ONDA - si tratta di medicina personalizzata"

Link per visualizzare il video completo <https://www.dottnet.it/content/video/0102934-3.mp4>

Intervista a Francesca Merzagora



Francesca Merzagora - Presidente dell'Osservatorio Nazionale sulla Salute della Donna (ONDA)

Emicrania, malattia di genere che colpisce 11 milioni di donne. Ecco i 10 punti di intervento per combatterla

TAGS: [DONNE](#), [EMICRANIA](#), [DIFFERENZE DI GENERE](#)



Una maggiore consapevolezza sulla malattia e un tempestivo e più facile accesso ai percorsi specialistici di diagnosi-cura, con particolare attenzione alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative. Sono alcuni dei dieci punti del Manifesto "Uniti contro l'emicrania" che la Fondazione Onda ha realizzato all'interno del [documento "Emicrania: una patologia di genere"](#), nato con l'obiettivo di richiamare l'attenzione sul tema e portare avanti un impegno corale che coinvolga non solo la società civile e la classe medica ma anche le istituzioni.

In Italia sono 15 milioni le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita, di questi 11 milioni sono donne. Secondo l'indagine "Vivere con l'emicrania" condotta nel 2019 dal Censis, che analizza in maniera approfondita il fenomeno, si può parlare a pieno titolo di patologia "di genere". La malattia, infatti, appare più debilitante per le donne, che definiscono "scadente" il proprio stato di salute nel 34% dei casi contro il 15% degli uomini mentre il tempo medio per arrivare a una diagnosi è doppio per le

donne, quasi 8 anni, rispetto agli uomini, per cui parliamo di 4 anni. Inoltre, sono le donne ad avere gli attacchi più lunghi: il 39% ha attacchi di emicrania che superano le 48 ore contro il 12% degli uomini e sono sempre le donne a lamentare maggiormente anche la riduzione delle attività sociali (43 per cento vs 21 per cento) con difficoltà che si manifestano sul lavoro (40 per cento vs 27 per cento), nello svolgimento delle attività domestiche e familiari (36 per cento vs 18 per cento) e nella gestione dei figli (19 per cento vs 8 per cento). In generale, il 70 per cento dei pazienti dichiara di non riuscire a fare nulla durante l'attacco e il 58 per cento vive nell'angoscia dell'arrivo di una nuova crisi.

Tra i punti principali del Manifesto: la necessità di promuovere campagne di sensibilizzazione, potenziare i collegamenti e le sinergie tra i professionisti del territorio e i centri cefalee, garantire un accesso tempestivo ai percorsi diagnostico-terapeutici riducendo i tempi della diagnosi, potenziare la formazione dei medici della medicina generale e specialistica, promuovere l'innovazione terapeutica e facilitarne l'accesso, ridurre l'impatto economico della malattia attraverso la presa in carico precoce del paziente.

«Gli ormoni sessuali femminili hanno un ruolo cruciale nella determinazione delle differenze di genere che si osservano nell'emicrania», ha dichiarato **Piero Barbanti**, Presidente ANIRCEF, Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee e Presidente AIC Onlus, Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee «Esiste, infatti, una correlazione tra le cicliche variazioni ormonali, in particolare degli estrogeni, e la ricorrenza degli attacchi emicranici. L'emicrania compare nella donna tipicamente dopo il menarca, presentando durante l'età riproduttiva una caratteristica periodicità che correla con le fluttuazioni ormonali: le fasi di maggiore severità si osservano infatti nel periodo mestruale e ovulatorio».

Ma la prevalenza dell'emicrania nella donna non è solo questione di ormoni. La maggiore velocità del cervello femminile lo espone infatti a maggiore rischio di attacchi.

«È essenziale una diagnosi tempestiva - ha aggiunto Barbanti - per instaurare

le cure corrette, ridurre il rischio di cronicizzazione e di iperuso di farmaci ed evitare inutili peregrinazioni. Questo purtroppo ancora oggi non avviene. Il progetto IRON (parte del registro italiano dell'emicrania I-GRAINE) - condotto su 866 pazienti affetti da emicrania cronica visitati presso 24 centri cefalee italiani - ha infatti documentato che l'intervallo che intercorre tra l'esordio dell'emicrania ed il primo accesso ad un centro cefalee è pari a circa 20 anni e che l'80% degli esami diagnostici eseguiti nel frattempo è perfettamente inutile. Infine, lo studio IRON ha dimostrato che il paziente con emicrania cronica consulta in media da 8 a 18 diversi specialisti nel corso della propria vita, a causa dell'emicrania. Occorre dunque elevare il livello di preparazione dei medici sul tema dell'emicrania cominciando dalla formazione universitaria, molto carente a questo riguardo. Ma occorre anche allargare il numero dei centri cefalee universitari, ospedalieri e territoriali sul territorio nazionale, definendo allo stesso tempo percorsi specifici affinché ciascun paziente incontri la giusta figura medica per la propria emicrania, sulla base della sua complessità».

Si stima che in Europa soffrire di emicrania costa complessivamente dai 18 ai 27 miliardi di euro, mentre in Italia, stando ai dati raccolti dallo studio My Migraine Voice, è stato calcolato che il costo annuale legato alla perdita di produttività in persone con 4 o più giorni di emicrania al mese ammonta a 7,6 miliardi di euro.

Il documento "Emicrania: una patologia di genere", ha raccolto il patrocinio di AIC (Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee), AINAT (Associazione Italiana Neurologi Ambulatoriali Territoriali), AL.CE - (Alleanza Cefalgici Group CIRNA Foundation ONLUS), ANIRCEF (Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee), FISC (Fondazione Italiana per lo Studio delle Cefalee Onlus), SNO (Società dei Neurologi Neurochirurghi Neuroradiologi Ospedalieri italiani), ed è stato realizzato con il contributo incondizionato di Allergan an Abbvie Company, Lundbeck e Teva.

Emicrania: come vincerla? Nel Manifesto pubblicato da Fondazione Onda le

novità e le linee guida

È la terza patologia più diffusa al mondo, colpisce in prevalenza le donne (in Italia sono 11 milioni), con un costo annuo per paziente pari a 4352 euro. Il manifesto "Uniti contro l'emicrania" vuole informare i pazienti sulle novità farmacologiche e sostiene la formazione dei medici di medicina generale per cercare di ridurre i tempi di attesa per la diagnosi, che oggi arrivano anche a 20 anni

di Federica Bosco

Secondo i dati dell'OMS **l'emicrania è la terza patologia più diffusa, è una malattia di genere**. In Italia su 15 milioni di pazienti colpiti, 11 milioni sono donne che manifestano forme più severe, rispondono meno ai farmaci, sono più a rischio di complicanze cardiovascolari e tendono a sviluppare ansia, depressione e problemi di insonnia.

Ne parliamo con **Nicoletta Orthmann**, coordinatore medico scientifico di **Fondazione Onda** che oggi ha presentato il manifesto: *"Uniti contro l'emicrania"*. «Riteniamo che ancora oggi l'emicrania sia una patologia su cui mantenere acceso un faro. Sicuramente è un tema di interesse per le società scientifiche di riferimento e le associazioni di pazienti ai quali noi riteniamo giusto unirvi con il nostro manifesto per lavorare in rete e togliere da questa zona d'ombra questa patologia che è ampiamente diffusa, ma che ancora oggi purtroppo misconosciuta, sotto diagnosticata e sotto trattata».

Un manifesto per informare e una formazione dedicata per i medici

Per richiamare l'attenzione e portare avanti un impegno corale con associazioni ed Istituzioni, Fondazione Onda ha realizzato un documento "Emicrania: una patologia di genere" che contiene appunto il Manifesto. Dieci punti per promuovere una maggiore consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso ai percorsi specialistici di diagnosi e cura con strategie terapeutiche innovative. Uniti e vincenti contro l'emicrania auspica dunque Nicoletta Orthmann nel presentare il manifesto realizzato con il patrocinio AIC (Associazione italiana contro le Cefalee) AINAT (Associazione Italiana Neurologi Ambulatoriali Territoriali), AL.CE (Alleanza Cefalalgici Group CIRNA Foundation ONLUS), ANIRCEF

(Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee), FISC (Fondazione Italiana per lo Studio delle Cefalee Onlus), SNO (Società dei Neurologi Neurochirurghi Neuro radiologi Ospedalieri italiani) e con il contributo incondizionato di Allergan An Abbvie Company, Lundbeck e Teva. «Abbiamo cercato di abbracciare tutte le azioni da mettere in campo per fare sì che i pazienti possano accedere in tempi rapidi ad una diagnosi specifica e quindi a percorsi di cura dedicati – riprende il coordinatore medico scientifico di Fondazione Onda -. Riteniamo che debba essere potenziata la [formazione dei medici di medicina generale](#) e degli specialisti, che venga sostenuta la ricerca e individuati farmaci innovativi in grado di migliorare la qualità della vita dei pazienti».

Monoclonali, tossina botulinica e terapie personalizzate per stare meglio

Monoclonali, tossina botulinica e terapie personalizzate, sono queste le nuove frontiere a cui i pazienti affetti da emicrania devono guardare. «L'introduzione di farmaci specifici è stata la rivoluzione – ammette Orthmann – abbiamo farmaci che oggi possono essere impiegati in fase acuta per spegnere l'attacco ed abbiamo farmaci che possono prevenire l'attacco». Fondamentale, dunque, la formazione dei medici di medicina generale per indirizzare i malati nei centri specializzati che in Italia oggi sono 210, ma solo 70 accreditati. Un ostacolo burocratico che genera lunghi ritardi nelle diagnosi e costi eccessivi. Si stima infatti che in Italia il costo annuale per [paziente con emicrania](#) sia pari a 4352 euro, In Europa soffrire di emicrania costa complessivamente dai 18 ai 27 miliardi di euro.

«20 anni per individuare la cura sono troppi»

Secondo **lo studio IRON** (presentato per l'occasione da Piero Barbanti, Presidente ANIRCEF) condotto su 866 pazienti affetti da emicrania cronica visitati presso 24 centri cefalee italiani, l'intervallo che intercorre tra l'esordio dell'emicrania ed il primo accesso ad un centro cefalee è pari a circa 20 anni e l'80 per cento degli esami diagnostici eseguiti nel frattempo è perfettamente inutile. «Oggi i tempi necessari per la diagnosi sono estremamente lunghi, direi eccessivi, si parla addirittura di 20 anni – sottolinea Nicoletta Orthmann -. Un periodo di tempo durante il quale il paziente ha fatto una moltitudine di esami specialistici, è passato da un professionista ad un altro, con il rischio di [aggravare l'emicrania e](#) di drenare tante risorse sia per quanto riguarda i costi sanitari diretti, a cui vanno aggiunti i costi intangibili generati dalla profonda sofferenza a cui sono sottoposti i pazienti, ed indiretti, legati alle giornate lavorative perse o ad efficienza produttiva ridotta a causa dell'emicrania».

La legge c'è ma deve essere resa operativa

Nel luglio del 2020 è stata approvata **la legge 81** che ha riconosciuto **la cefalea cronica primaria e l'emicrania come malattia sociale**, ad oggi si aspettano i decreti attuativi che renderanno questa legge operativa. «Questo è uno degli obiettivi fondamentali su cui vogliamo sollecitare le istituzioni, affinché si possa giungere ad una attuazione della legge e dare le risposte che da tanti anni questi pazienti aspettano». L'appello raccolto dalla senatrice Paola Boldrini, presente alla conferenza stampa di presentazione del manifesto, rappresenta una delle sfide da vincere nei prossimi mesi.

4 febbraio 2022

sanità
informazione .it
Newsletter



Emicrania: come vincerla? Nel Manifesto pubblicato da Fondazione Onda le novità e le linee guida

È la terza patologia più diffusa al mondo, colpisce in prevalenza le donne (in Italia sono 11 milioni), con un costo annuo per paziente pari a 4352 euro

Emicrania: come vincerla? Nel Manifesto pubblicato da Fondazione Onda le novità e le linee guida

È la terza patologia più diffusa al mondo, colpisce in prevalenza le donne (in Italia sono 11 milioni), con un costo annuo per paziente pari a 4352 euro. Il manifesto "Uniti contro l'emicrania" vuole informare i pazienti sulle novità farmacologiche e sostiene la formazione dei medici di medicina generale per cercare di ridurre i tempi di attesa per la diagnosi, che oggi arrivano anche a 20 anni

di Federica Bosco

Secondo i dati dell'OMS **l'emicrania è la terza patologia più diffusa, è una malattia di genere**. In Italia su 15 milioni di pazienti colpiti, 11 milioni sono donne che manifestano forme più severe, rispondono meno ai farmaci, sono più a rischio di complicanze cardiovascolari e tendono a sviluppare ansia, depressione e problemi di insonnia.

Ne parliamo con **Nicoletta Orthmann**, coordinatore medico scientifico di **Fondazione Onda** che oggi ha presentato il manifesto: "Uniti contro l'emicrania". «Riteniamo che ancora oggi l'emicrania sia una patologia su cui

mantenere acceso un faro. Sicuramente è un tema di interesse per le società scientifiche di riferimento e le associazioni di pazienti ai quali noi riteniamo giusto unirvi con il nostro manifesto per lavorare in rete e togliere da questa zona d'ombra questa patologia che è ampiamente diffusa, ma che ancora oggi purtroppo misconosciuta, sotto diagnosticata e sotto trattata».

Un manifesto per informare e una formazione dedicata per i medici

Per richiamare l'attenzione e portare avanti un impegno corale con associazioni ed Istituzioni, Fondazione Onda ha realizzato un documento "Emicrania: una patologia di genere" che contiene appunto il Manifesto. Dieci punti per promuovere una maggiore consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso ai percorsi specialistici di diagnosi e cura con strategie terapeutiche innovative. Uniti e vincenti contro l'emicrania auspica dunque Nicoletta Orthmann nel presentare il manifesto realizzato con il patrocinio AIC (Associazione italiana contro le Cefalee) AINAT (Associazione Italiana Neurologi Ambulatoriali Territoriali), AL.CE (Alleanza Cefalgici Group CIRNA Foundation ONLUS), ANIRCEF (Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee), FISC (Fondazione Italiana per lo Studio delle Cefalee Onlus), SNO (Società dei Neurologi Neurochirurghi Neuro radiologi Ospedalieri italiani) e con il contributo incondizionato di Allergan An Abbvie Company, Lundbeck e Teva. «Abbiamo cercato di abbracciare tutte le azioni da mettere in campo per fare sì che i pazienti possano accedere in tempi rapidi ad una diagnosi specifica e quindi a percorsi di cura dedicati – riprende il coordinatore medico scientifico di Fondazione Onda -. Riteniamo che debba essere potenziata la [formazione dei medici di medicina generale](#) e degli specialisti, che venga sostenuta la ricerca e individuati farmaci innovativi in grado di migliorare la qualità della vita dei pazienti».

Monoclonali, tossina botulinica e terapie personalizzate per stare meglio

Monoclonali, tossina botulinica e terapie personalizzate, sono queste le nuove frontiere a cui i pazienti affetti da emicrania devono guardare. «L'introduzione di farmaci specifici è stata la rivoluzione – ammette Orthmann – abbiamo farmaci che oggi possono essere impiegati in fase acuta per spegnere l'attacco ed abbiamo farmaci che possono prevenire l'attacco». Fondamentale, dunque, la formazione dei medici di medicina generale per indirizzare i malati nei centri specializzati che in Italia oggi sono 210, ma solo 70 accreditati. Un ostacolo burocratico che genera lunghi ritardi nelle diagnosi e costi eccessivi. Si stima infatti che in Italia il costo

annuale per [paziente con emicrania](#) sia pari a 4352 euro, In Europa soffrire di emicrania costa complessivamente dai 18 ai 27 miliardi di euro.

«20 anni per individuare la cura sono troppi»

Secondo **lo studio IRON** (presentato per l'occasione da Piero Barbanti, Presidente ANIRCEF) condotto su 866 pazienti affetti da emicrania cronica visitati presso 24 centri cefalee italiani, l'intervallo che intercorre tra l'esordio dell'emicrania ed il primo accesso ad un centro cefalee è pari a circa 20 anni e l'80 per cento degli esami diagnostici eseguiti nel frattempo è perfettamente inutile. «Oggi i tempi necessari per la diagnosi sono estremamente lunghi, direi eccessivi, si parla addirittura di 20 anni – sottolinea Nicoletta Orthmann -. Un periodo di tempo durante il quale il paziente ha fatto una moltitudine di esami specialistici, è passato da un professionista ad un altro, con il rischio di [aggravare l'emicrania e](#) di drenare tante risorse sia per quanto riguarda i costi sanitari diretti, a cui vanno aggiunti i costi intangibili generati dalla profonda sofferenza a cui sono sottoposti i pazienti, ed indiretti, legati alle giornate lavorative perse o ad efficienza produttiva ridotta a causa dell'emicrania».

La legge c'è ma deve essere resa operativa

Nel luglio del 2020 è stata approvata **la legge 81** che ha riconosciuto **la cefalea cronica primaria e l'emicrania come malattia sociale**, ad oggi si aspettano i decreti attuativi che renderanno questa legge operativa. «Questo è uno degli obiettivi fondamentali su cui vogliamo sollecitare le istituzioni, affinché si possa giungere ad una attuazione della legge e dare le risposte che da tanti anni questi pazienti aspettano». L'appello raccolto dalla senatrice Paola Boldrini, presente alla conferenza stampa di presentazione del manifesto, rappresenta una delle sfide da vincere nei prossimi mesi.

5 febbraio 2022

DoctorNews33

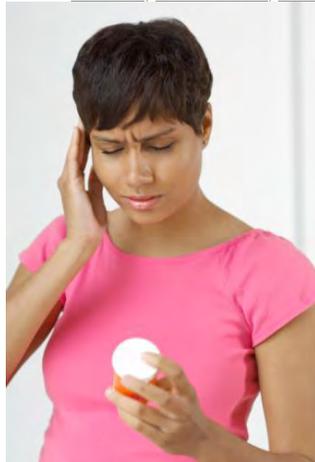
Emicrania, malattia di genere che colpisce 11 milioni di donne. Ecco i 10 punti di intervento per combatterla

Una maggiore consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso ai percorsi specialistici di diagnosi-cura, con particolare attenzione alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative, sono alcuni dei dieci punti del manifesto [\[continua...\]](#)

[Leggi l'articolo su Doctor33 »](#)

Emicrania, malattia di genere che colpisce 11 milioni di donne. Ecco i 10 punti di intervento per combatterla

TAGS: [DONNE](#), [EMICRANIA](#), [DIFFERENZE DI GENERE](#)



Una maggiore consapevolezza sulla malattia e un tempestivo e più facile accesso ai percorsi specialistici di diagnosi-cura, con particolare attenzione alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative. Sono alcuni dei dieci punti del Manifesto "Uniti contro l'emicrania" che la Fondazione Onda ha realizzato all'interno del [documento "Emicrania: una patologia di genere"](#), nato con

l'obiettivo di richiamare l'attenzione sul tema e portare avanti un impegno corale che coinvolga non solo la società civile e la classe medica ma anche le istituzioni.

In Italia sono 15 milioni le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita, di questi 11 milioni sono donne. Secondo l'indagine "Vivere con l'emicrania" condotta nel 2019 dal Censis, che analizza in maniera approfondita il fenomeno, si può parlare a pieno titolo di patologia "di genere". La malattia, infatti, appare più debilitante per le donne, che definiscono "scadente" il proprio stato di salute nel 34% dei casi contro il 15% degli uomini mentre il tempo medio per arrivare a una diagnosi è doppio per le donne, quasi 8 anni, rispetto agli uomini, per cui parliamo di 4 anni. Inoltre, sono le donne ad avere gli attacchi più lunghi: il 39% ha attacchi di emicrania che superano le 48 ore contro il 12% degli uomini e sono sempre le donne a lamentare maggiormente anche la riduzione delle attività sociali (43 per cento vs 21 per cento) con difficoltà che si manifestano sul lavoro (40 per cento vs 27 per cento), nello svolgimento delle attività domestiche e familiari (36 per cento vs 18 per cento) e nella gestione dei figli (19 per cento vs 8 per cento). In generale, il 70 per cento dei pazienti dichiara di non riuscire a fare nulla durante l'attacco e il 58 per cento vive nell'angoscia dell'arrivo di una nuova crisi.

Tra i punti principali del Manifesto: la necessità di promuovere campagne di sensibilizzazione, potenziare i collegamenti e le sinergie tra i professionisti del territorio e i centri cefalee, garantire un accesso tempestivo ai percorsi diagnostico-terapeutici riducendo i tempi della diagnosi, potenziare la formazione dei medici della medicina generale e specialistica, promuovere l'innovazione terapeutica e facilitarne l'accesso, ridurre l'impatto economico della malattia attraverso la presa in carico precoce del paziente.

«Gli ormoni sessuali femminili hanno un ruolo cruciale nella determinazione delle differenze di genere che si osservano nell'emicrania», ha dichiarato **Piero Barbanti**, Presidente ANIRCEF, Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee e Presidente AIC Onlus, Associazione Italiana per la Lotta contro

le Cefalee «Esiste, infatti, una correlazione tra le cicliche variazioni ormonali, in particolare degli estrogeni, e la ricorrenza degli attacchi emicranici. L'emicrania compare nella donna tipicamente dopo il menarca, presentando durante l'età riproduttiva una caratteristica periodicità che correla con le fluttuazioni ormonali: le fasi di maggiore severità si osservano infatti nel periodo mestruale e ovulatorio».

Ma la prevalenza dell'emicrania nella donna non è solo questione di ormoni. La maggiore velocità del cervello femminile lo espone infatti a maggiore rischio di attacchi.

«È essenziale una diagnosi tempestiva - ha aggiunto Barbanti - per instaurare le cure corrette, ridurre il rischio di cronicizzazione e di iperuso di farmaci ed evitare inutili peregrinazioni. Questo purtroppo ancora oggi non avviene. Il progetto IRON (parte del registro italiano dell'emicrania I-GRAINE) - condotto su 866 pazienti affetti da emicrania cronica visitati presso 24 centri cefalee italiani - ha infatti documentato che l'intervallo che intercorre tra l'esordio dell'emicrania ed il primo accesso ad un centro cefalee è pari a circa 20 anni e che l'80% degli esami diagnostici eseguiti nel frattempo è perfettamente inutile. Infine, lo studio IRON ha dimostrato che il paziente con emicrania cronica consulta in media da 8 a 18 diversi specialisti nel corso della propria vita, a causa dell'emicrania. Occorre dunque elevare il livello di preparazione dei medici sul tema dell'emicrania cominciando dalla formazione universitaria, molto carente a questo riguardo. Ma occorre anche allargare il numero dei centri cefalee universitari, ospedalieri e territoriali sul territorio nazionale, definendo allo stesso tempo percorsi specifici affinché ciascun paziente incontri la giusta figura medica per la propria emicrania, sulla base della sua complessità».

Si stima che in Europa soffrire di emicrania costa complessivamente dai 18 ai 27 miliardi di euro, mentre in Italia, stando ai dati raccolti dallo studio My Migraine Voice, è stato calcolato che il costo annuale legato alla perdita di produttività in persone con 4 o più giorni di emicrania al mese ammonta a 7,6 miliardi di euro.

Il documento "Emicrania: una patologia di genere", ha raccolto il patrocinio di AIC (Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee), AINAT (Associazione Italiana Neurologi Ambulatoriali Territoriali), AL.CE - (Alleanza Cefalalgici Group CIRNA Foundation ONLUS), ANIRCEF (Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee), FISC (Fondazione Italiana per lo Studio delle Cefalee Onlus), SNO (Società dei Neurologi Neurochirurghi Neuroradiologi Ospedalieri italiani), ed è stato realizzato con il contributo incondizionato di Allergan an Abbvie Company, Lundbeck e Teva.

6 febbraio 2022

PHARMASTAR★.it
Newsletter

Emicrania colpisce 11 milioni di donne. Da Fondazione Onda un manifesto per combatterla

L'emicrania è una malattia ad andamento cronico ed è, secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne di età fino ai 50 anni. In Italia sono 15 milioni le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita, di questi 11 sono donne.

[leggi l'articolo »](#)

Emicrania colpisce 11 milioni di donne. Da Fondazione Onda un manifesto per combatterla

- *Giovedì 3 Febbraio 2022*
- *Redazione*

L'emicrania è una malattia ad andamento cronico ed è, secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne di età fino ai 50 anni. In Italia sono 15 milioni le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita, di questi 11 sono donne.



L'emicrania è una malattia ad andamento cronico ed è, secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne di età fino ai 50 anni. In Italia sono 15 milioni le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita, di questi 11 sono donne. Secondo l'indagine "**Vivere con l'emicrania**" condotta nel 2019 dal Censis, che analizza in maniera approfondita il fenomeno, si può parlare a pieno titolo di patologia "di genere". Ad esempio, la malattia appare più debilitante per le donne, che definiscono "scadente" il proprio stato di salute nel 34 per cento dei casi contro il 15 per cento degli uomini mentre il tempo medio per arrivare a una diagnosi è doppio per le donne, quasi 8 anni, rispetto agli uomini, per cui parliamo di 4 anni. Inoltre, sono le donne ad avere gli attacchi più lunghi: il 39 per cento ha attacchi di emicrania che superano le 48 ore contro il 12 per cento degli uomini e sono sempre le donne a lamentare maggiormente anche la riduzione delle attività sociali (43 per cento vs 21 per cento) con difficoltà che si manifestano sul lavoro (40 per cento vs 27 per cento), nello svolgimento delle attività domestiche e familiari (36 per cento vs 18 per cento) e nella gestione dei figli (19 per cento vs 8 per cento). In generale, il 70 per cento dei pazienti dichiara di non riuscire a fare nulla durante l'attacco e il 58 per cento vive nell'angoscia dell'arrivo di una nuova crisi.

Per richiamare l'attenzione sul tema dell'emicrania e portare avanti un impegno corale che coinvolga non solo la società civile e la classe medica ma anche le Istituzioni, Fondazione Onda ha realizzato il documento "**Emicrania: una patologia di genere**" che contiene il Manifesto in dieci punti "**Uniti contro l'emicrania**" presentato oggi con il patrocinio di AIC (Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee), AINAT (Associazione Italiana Neurologi Ambulatoriali Territoriali), AL.CE – (Alleanza Cefalalgici Group CIRNA Foundation ONLUS), ANIRCEF (Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee), FISC (Fondazione Italiana per lo Studio delle Cefalee Onlus), SNO (Società dei Neurologi Neurochirurghi Neuroradiologi Ospedalieri italiani) e con il contributo incondizionato di Allergan an Abbvie Company, Lundbeck e Teva.

"Sebbene sia una delle patologie neurologiche di cui si possiedono maggiori conoscenze scientifiche e per le quali sono disponibili farmaci innovativi e specifici", commenta **Francesca Merzagora**, Presidente di Fondazione Onda, "l'emicrania rimane ancora misconosciuta, sotto-diagnosticata e non adeguatamente trattata. Il Manifesto mette a sistema le dieci azioni necessarie per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso a percorsi specialistici personalizzati di diagnosi e cura e, in particolare, alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative: una call to action per raccogliere un impegno concreto, collettivo e coordinato, per offrire una migliore qualità della vita a tutte le persone che soffrono di emicrania. Il Manifesto mira, dunque, ad essere un appello concreto per richiamare l'attenzione su questo tema e sollecitare ad unire le forze in un impegno collettivo multistakeholder volto a migliorare la qualità della vita di tutte le persone che ogni giorno combattono contro il dolore, la sofferenza e lo stigma legati a questa malattia. L'approvazione dal Senato, nel luglio 2020, del testo unificato del disegno di legge per il riconoscimento della cefalea cronica come malattia "sociale" è stato un primo, importante passo in questa direzione, ma c'è ancora molto da fare".

Tra i punti principali del Manifesto: la necessità di promuovere campagne di sensibilizzazione, potenziare i collegamenti e le sinergie tra i professionisti del territorio e i centri cefalee, garantire un accesso tempestivo ai percorsi diagnostico-terapeutici riducendo i tempi della diagnosi, potenziare la formazione dei medici della medicina generale e specialistica, promuovere l'innovazione terapeutica e facilitarne l'accesso, ridurre l'impatto economico della malattia attraverso la presa in

carico precoce del paziente.

“Gli ormoni sessuali femminili hanno un ruolo cruciale nella determinazione delle differenze di genere che si osservano nell’emicrania”, sostiene **Piero Barbanti**, Presidente ANIRCEF, Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee e Presidente AIC Onlus, Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee. “Esiste, infatti, una correlazione tra le cicliche variazioni ormonali, in particolare degli estrogeni, e la ricorrenza degli attacchi emicranici. L’emicrania compare nella donna tipicamente dopo il menarca, presentando durante l’età riproduttiva una caratteristica periodicità che correla con le fluttuazioni ormonali: le fasi di maggiore severità si osservano infatti nel periodo mestruale e ovulatorio. Ma la prevalenza dell’emicrania nella donna non è solo questione di ormoni. La maggiore velocità del cervello femminile lo espone infatti a maggiore rischio di attacchi. È essenziale una diagnosi tempestiva per instaurare le cure corrette, ridurre il rischio di cronicizzazione e di iperuso di farmaci ed evitare inutili peregrinazioni. Questo purtroppo ancora oggi non avviene. Il progetto IRON (parte del registro italiano dell’emicrania I-GRAINE) - condotto su 866 pazienti affetti da emicrania cronica visitati presso 24 centri cefalee italiani - ha infatti documentato che l’intervallo che intercorre tra l’esordio dell’emicrania ed il primo accesso ad un centro cefalee è pari a circa 20 anni e che l’80 per cento degli esami diagnostici eseguiti nel frattempo è perfettamente inutile. Infine, lo studio IRON ha dimostrato che il paziente con emicrania cronica consulta in media da 8 a 18 diversi specialisti nel corso della propria vita, a causa dell’emicrania. Occorre dunque elevare il livello di preparazione dei medici sul tema dell’emicrania cominciando dalla formazione universitaria, molto carente a questo riguardo. Ma occorre anche allargare il numero dei centri cefalee universitari, ospedalieri e territoriali sul territorio nazionale, definendo allo stesso tempo percorsi specifici affinché ciascun paziente incontri la giusta figura medica per la propria emicrania, sulla base della sua complessità”.

Questa malattia ha quindi altissimi costi umani, sociali ma anche economici: si stima che in Europa soffrire di emicrania costa complessivamente dai 18 ai 27 miliardi di euro, mentre in Italia, stando ai dati raccolti dallo studio **My Migraine Voice**, è stato calcolato che il costo annuale legato alla perdita di produttività in persone con 4 o più giorni di emicrania al mese ammonta a 7,6 miliardi di euro. L’emicrania porta spesso chi ne soffre a una perdita di produttività: secondo lo

studio Gema - Gender&Migraine del 2018, effettuato su un campione di 607 pazienti adulti con almeno quattro giorni di emicrania al mese, e realizzato dal Centro di ricerche sulla gestione dell'assistenza sanitaria e sociale (Cergas) e dall'Università Bocconi, il costo annuale stimato per paziente con emicrania è pari a 4.352 euro di cui il 25 per cento per prestazioni sanitarie, il 36 per cento per perdite di produttività, il 34 per cento per assistenza informale e il 5 per cento per assistenza formale; è stato evidenziato, inoltre, che nel genere femminile è più frequente il fenomeno del "presentismo": le donne si recano al lavoro seppur in condizioni di malessere per 51,6 giorni all'anno contro i 35,6 degli uomini; nonostante ciò, sono sempre le donne a perdere più giorni di lavoro e di vita sociale all'anno rispetto agli uomini, rispettivamente, 16,8 vs 13,6 e 26,4 vs 20.

8 febbraio 2022

DottNet.it

Emicrania: nuove strategie di cura per una migliore qualità di vita dei pazienti

| REDAZIONE DOTNET | 08/02/2022 12:38

"L'emicrania da molti anni è al centro dell'attenzione del mondo scientifico" sottolinea il prof. Paolo Martelletti, Presidente Fondazione Italiana per lo Studio delle Cefalee (FISC), sottolineando cosa si aspettano i pazienti affetti da emicrania.

Link per visualizzare il video completo <https://www.dottnet.it/content/video/0102937-1.mp4>

Intervista al Dott. Paolo Martelletti



8 febbraio 2022

DottNet.it

Una patologia femminile: l'emicrania

| REDAZIONE DOTNET | 08/02/2022 12:50

"L'epidemiologia dell'emicrania ci dice che il 75% dei pazienti affetti da cefalee sono donne"
- Prof. Paolo Martelletti, Presidente Fondazione Italiana per lo Studio delle Cefalee (FISC)

Link per visualizzare il video completo <https://www.dottnet.it/content/video/0102938-2.mp4>

Intervista al Dott. Paolo Martelletti



8 febbraio 2022

DottNet.it

L'importanza dell'accesso alle cure per i pazienti

| REDAZIONE DOTNET | 08/02/2022 12:54

"L'accesso alle cure è il nodo cruciale per la gestione e per la conclusione di questo calvario che i pazienti hanno" - Prof. Paolo Martelletti, Presidente Fondazione Italiana per lo Studio delle Cefalee (FISC)

Link per visualizzare il video completo <https://www.dottnet.it/content/video/0102939-3.mp4>

Intervista al Dott. Paolo Martelletti



L'emicrania è malattia di genere, disabilitante e diffusa

L'emicrania è una malattia ad andamento cronico ed è, secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne di età fino ai 50 anni. In Italia sono 15 milioni le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita, di questi 11 sono donne¹. Secondo l'indagine "Vivere con l'emicrania" condotta nel 2019 dal Censis, che analizza in maniera approfondita il fenomeno, si può parlare a pieno titolo di patologia "di genere". Ad esempio, la malattia appare più debilitante per le donne, che definiscono "scadente" il proprio stato di salute nel 34% dei casi contro il 15% degli uomini mentre il tempo medio per arrivare a una diagnosi è doppio per le donne, quasi 8 anni, rispetto agli uomini, per cui parliamo di 4 anni. Inoltre, sono le donne ad avere gli attacchi più lunghi: il 39% ha attacchi di emicrania che superano le 48 ore contro il 12% degli uomini e sono sempre le donne a lamentare maggiormente anche la riduzione delle attività sociali (43% vs 21%) con difficoltà che si manifestano sul lavoro (40% vs 27%), nello svolgimento delle attività domestiche e familiari (36% vs 18%) e nella gestione dei figli (19% vs 8%). In generale, il 70% dei pazienti dichiara di non riuscire a fare nulla durante l'attacco e il 58% vive nell'angoscia dell'arrivo di una nuova crisi. Per richiamare l'attenzione sul tema dell'emicrania e portare avanti un impegno corale che coinvolga non solo la società civile e la classe medica ma anche le Istituzioni, Fondazione Onda ha realizzato il documento "Emicrania: una patologia di genere" che contiene il Manifesto in dieci punti "Uniti contro l'emicrania" presentato oggi con il patrocinio di AIC (Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee), AINAT (Associazione Italiana Neurologi Ambulatoriali Territoriali), AL.CE – (Alleanza Cefalalgici Group CIRNA Foundation ONLUS), ANIRCEF (Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee), FISC (Fondazione Italiana per lo Studio delle Cefalee Onlus), SNO (Società dei Neurologi Neurochirurghi Neuroradiologi Ospedalieri italiani) e con il contributo incondizionato di Allergan an Abbvie Company, Lundbeck e Teva. "Sebbene sia una delle patologie neurologiche di cui si possiedono maggiori conoscenze scientifiche e per le quali sono disponibili farmaci innovativi e specifici - ha commentato Francesca Merzagora, Presidente di Fondazione Onda - l'emicrania rimane ancora misconosciuta, sotto-diagnosticata e non adeguatamente trattata. Il Manifesto mette a sistema le dieci azioni necessarie per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso a percorsi specialistici personalizzati di diagnosi e cura e, in particolare, alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative: una call to action per raccogliere un impegno concreto, collettivo e coordinato, per offrire una migliore qualità della vita a tutte le persone che soffrono di emicrania. Il Manifesto mira, dunque, ad essere un appello concreto per richiamare l'attenzione su questo tema e sollecitare ad unire le forze in un impegno collettivo multistakeholder volto a migliorare la qualità della vita di tutte le persone che ogni giorno combattono contro il dolore, la sofferenza e lo stigma legati a questa malattia. L'approvazione dal

Senato, nel luglio 2020, del testo unificato del disegno di legge per il riconoscimento della cefalea cronica come malattia “sociale” è stato un primo, importante passo in questa direzione, ma c’è ancora molto da fare”. Tra i punti principali del Manifesto: la necessità di promuovere campagne di sensibilizzazione, potenziare i collegamenti e le sinergie tra i professionisti del territorio e i centri cefalee, garantire un accesso tempestivo ai percorsi diagnostico-terapeutici riducendo i tempi della diagnosi, potenziare la formazione dei medici della medicina generale e specialistica, promuovere l’innovazione terapeutica e facilitarne l’accesso, ridurre l’impatto economico della malattia attraverso la presa in carico precoce del paziente. “Gli ormoni sessuali femminili hanno un ruolo cruciale nella determinazione delle differenze di genere che si osservano nell’emicrania – ha detto Piero Barbanti, Presidente ANIRCEF, Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee e Presidente AIC Onlus, Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee. - Esiste, infatti, una correlazione tra le cicliche variazioni ormonali, in particolare degli estrogeni, e la ricorrenza degli attacchi emicranici. L’emicrania compare nella donna tipicamente dopo il menarca, presentando durante l’età riproduttiva una caratteristica periodicità che correla con le fluttuazioni ormonali: le fasi di maggiore severità si osservano infatti nel periodo mestruale e ovulatorio. Ma la prevalenza dell’emicrania nella donna non è solo questione di ormoni. La maggiore velocità del cervello femminile lo espone infatti a maggiore rischio di attacchi. È essenziale una diagnosi tempestiva per instaurare le cure corrette, ridurre il rischio di cronicizzazione e di iperuso di farmaci ed evitare inutili peregrinazioni. Questo purtroppo ancora oggi non avviene. Il progetto IRON (parte del registro italiano dell’emicrania I-GRAINE) - condotto su 866 pazienti affetti da emicrania cronica visitati presso 24 centri cefalee italiani - ha infatti documentato che l’intervallo che intercorre tra l’esordio dell’emicrania ed il primo accesso ad un centro cefalee è pari a circa 20 anni e che l’80% degli esami diagnostici eseguiti nel frattempo è perfettamente inutile. Infine, lo studio IRON ha dimostrato che il paziente con emicrania cronica consulta in media da 8 a 18 diversi specialisti nel corso della propria vita, a causa dell’emicrania. Occorre dunque elevare il livello di preparazione dei medici sul tema dell’emicrania cominciando dalla formazione universitaria, molto carente a questo riguardo. Ma occorre anche allargare il numero dei centri cefalee universitari, ospedalieri e territoriali sul territorio nazionale, definendo allo stesso tempo percorsi specifici affinché ciascun paziente incontri la giusta figura medica per la propria emicrania, sulla base della sua complessità”. Questa malattia ha quindi altissimi costi umani, sociali ma anche economici: si stima che in Europa soffrire di emicrania costa complessivamente dai 18 ai 27 miliardi di euro, mentre in Italia, stando ai dati raccolti dallo studio My Migraine Voice, è stato calcolato che il costo annuale legato alla perdita di produttività in persone con 4 o più giorni di emicrania al mese ammonta a 7.6 miliardi di euro. L’emicrania porta spesso chi ne soffre a una perdita di produttività: secondo lo studio Gema - Gender&Migraine del 2018, effettuato su un campione di 607 pazienti adulti con almeno quattro giorni di emicrania al mese, e realizzato dal Centro di ricerche sulla gestione dell’assistenza sanitaria e sociale (Cergas) e dall’Università Bocconi, il costo annuale stimato per paziente con emicrania è pari a 4.352 euro di cui il 25 per cento per prestazioni sanitarie, il 36% per perdite di produttività, il 34% per assistenza informale e il 5% per assistenza formale; è stato evidenziato, inoltre, che nel genere femminile è più frequente il fenomeno del “presentismo”: le donne si recano al lavoro seppur in condizioni di malessere per 51.6 giorni all’anno contro i 35.6 degli uomini; nonostante ciò, sono sempre le donne a perdere

più giorni di lavoro e di vita sociale all'anno rispetto agli uomini, rispettivamente, 16.8 vs 13.6 e 26.4 vs 20.

9 febbraio 2022

L'emicrania è malattia di genere, disabilitante e diffusa

L'emicrania è la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne di età fino ai 50 anni.

Fondazione Onda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere presenta il Manifesto in dieci punti "Uniti contro l'emicrania" per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso ai percorsi specialistici di diagnosi e cura e in particolare alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative. [Vai all'Homepage](#)

L'emicrania è malattia di genere, disabilitante e diffusa

L'emicrania è una malattia ad andamento cronico ed è, secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne di età fino ai 50 anni. In Italia sono 15 milioni le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita, di questi 11 sono donne¹. Secondo l'indagine "Vivere con l'emicrania" condotta nel 2019 dal Censis, che analizza in maniera approfondita il fenomeno, si può parlare a pieno titolo di patologia "di genere". Ad esempio, la malattia appare più debilitante per le donne, che definiscono "scadente" il proprio stato di salute nel 34% dei casi contro il 15% degli uomini mentre il tempo medio per arrivare a una diagnosi è doppio per le donne, quasi 8 anni, rispetto agli uomini, per cui parliamo di 4 anni. Inoltre, sono le donne ad avere gli attacchi più lunghi: il 39% ha attacchi di emicrania che superano le 48 ore contro il 12% degli uomini e sono sempre le donne a lamentare maggiormente anche la riduzione delle attività sociali (43% vs 21%) con difficoltà che si manifestano sul lavoro (40% vs 27%), nello svolgimento delle attività domestiche e familiari (36% vs 18%) e nella gestione dei figli (19% vs 8%). In generale, il 70% dei pazienti dichiara di non riuscire a fare nulla durante l'attacco e il 58% vive nell'angoscia dell'arrivo di una nuova crisi. Per richiamare l'attenzione sul tema dell'emicrania e portare avanti un impegno corale che coinvolga non solo la società civile e la classe medica ma anche le Istituzioni, Fondazione Onda ha realizzato il documento "Emicrania: una patologia di genere" che contiene il Manifesto in dieci punti "Uniti contro l'emicrania" presentato oggi con il patrocinio di AIC (Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee), AINAT (Associazione Italiana Neurologi Ambulatoriali Territoriali), AL.CE – (Alleanza Cefalgici Group CIRNA Foundation ONLUS), ANIRCEF (Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee), FISC (Fondazione Italiana per lo Studio delle Cefalee Onlus), SNO (Società dei Neurologi Neurochirurghi Neuroradiologi Ospedalieri italiani) e con il contributo incondizionato di Allergan an Abbvie Company, Lundbeck e Teva. "Sebbene sia una delle patologie neurologiche di cui si possiedono maggiori conoscenze scientifiche e per le quali sono disponibili farmaci innovativi e specifici - ha

commentato Francesca Merzagora, Presidente di Fondazione Onda - l'emicrania rimane ancora misconosciuta, sotto-diagnosticata e non adeguatamente trattata. Il Manifesto mette a sistema le dieci azioni necessarie per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso a percorsi specialistici personalizzati di diagnosi e cura e, in particolare, alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative: una call to action per raccogliere un impegno concreto, collettivo e coordinato, per offrire una migliore qualità della vita a tutte le persone che soffrono di emicrania. Il Manifesto mira, dunque, ad essere un appello concreto per richiamare l'attenzione su questo tema e sollecitare ad unire le forze in un impegno collettivo multistakeholder volto a migliorare la qualità della vita di tutte le persone che ogni giorno combattono contro il dolore, la sofferenza e lo stigma legati a questa malattia. L'approvazione dal Senato, nel luglio 2020, del testo unificato del disegno di legge per il riconoscimento della cefalea cronica come malattia "sociale" è stato un primo, importante passo in questa direzione, ma c'è ancora molto da fare". Tra i punti principali del Manifesto: la necessità di promuovere campagne di sensibilizzazione, potenziare i collegamenti e le sinergie tra i professionisti del territorio e i centri cefalee, garantire un accesso tempestivo ai percorsi diagnostico-terapeutici riducendo i tempi della diagnosi, potenziare la formazione dei medici della medicina generale e specialistica, promuovere l'innovazione terapeutica e facilitarne l'accesso, ridurre l'impatto economico della malattia attraverso la presa in carico precoce del paziente. "Gli ormoni sessuali femminili hanno un ruolo cruciale nella determinazione delle differenze di genere che si osservano nell'emicrania – ha detto Piero Barbanti, Presidente ANIRCEF, Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee e Presidente AIC Onlus, Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee. - Esiste, infatti, una correlazione tra le cicliche variazioni ormonali, in particolare degli estrogeni, e la ricorrenza degli attacchi emicranici. L'emicrania compare nella donna tipicamente dopo il menarca, presentando durante l'età riproduttiva una caratteristica periodicità che correla con le fluttuazioni ormonali: le fasi di maggiore severità si osservano infatti nel periodo mestruale e ovulatorio. Ma la prevalenza dell'emicrania nella donna non è solo questione di ormoni. La maggiore velocità del cervello femminile lo espone infatti a maggiore rischio di attacchi. È essenziale una diagnosi tempestiva per instaurare le cure corrette, ridurre il rischio di cronicizzazione e di iperuso di farmaci ed evitare inutili peregrinazioni. Questo purtroppo ancora oggi non avviene. Il progetto IRON (parte del registro italiano dell'emicrania I-GRAINE) - condotto su 866 pazienti affetti da emicrania cronica visitati presso 24 centri cefalee italiani - ha infatti documentato che l'intervallo che intercorre tra l'esordio dell'emicrania ed il primo accesso ad un centro cefalee è pari a circa 20 anni e che l'80% degli esami diagnostici eseguiti nel frattempo è perfettamente inutile. Infine, lo studio IRON ha dimostrato che il paziente con emicrania cronica consulta in media da 8 a 18 diversi specialisti nel corso della propria vita, a causa dell'emicrania. Occorre dunque elevare il livello di preparazione dei medici sul tema dell'emicrania cominciando dalla formazione universitaria, molto carente a questo riguardo. Ma occorre anche allargare il numero dei centri cefalee universitari, ospedalieri e territoriali sul territorio nazionale, definendo allo stesso tempo percorsi specifici affinché ciascun paziente incontri la giusta figura medica per la propria emicrania, sulla base della sua complessità". Questa malattia ha quindi altissimi costi umani, sociali ma anche economici: si stima che in Europa soffrire di emicrania costa complessivamente dai 18 ai 27 miliardi di euro, mentre in Italia, stando ai dati raccolti dallo studio My Migraine Voice,

è stato calcolato che il costo annuale legato alla perdita di produttività in persone con 4 o più giorni di emicrania al mese ammonta a 7.6 miliardi di euro. L'emicrania porta spesso chi ne soffre a una perdita di produttività: secondo lo studio Gema - Gender&Migraine del 2018, effettuato su un campione di 607 pazienti adulti con almeno quattro giorni di emicrania al mese, e realizzato dal Centro di ricerche sulla gestione dell'assistenza sanitaria e sociale (Cergas) e dall'Università Bocconi, il costo annuale stimato per paziente con emicrania è pari a 4.352 euro di cui il 25 per cento per prestazioni sanitarie, il 36% per perdite di produttività, il 34% per assistenza informale e il 5% per assistenza formale; è stato evidenziato, inoltre, che nel genere femminile è più frequente il fenomeno del "presentismo": le donne si recano al lavoro seppur in condizioni di malessere per 51.6 giorni all'anno contro i 35.6 degli uomini; nonostante ciò, sono sempre le donne a perdere più giorni di lavoro e di vita sociale all'anno rispetto agli uomini, rispettivamente, 16.8 vs 13.6 e 26.4 vs 20.

RADIO, TV E CANALI ONLINE

4 febbraio 2022

 **YouTube**
Sanità informazione

Emicrania: come vincerla? Nel Manifesto pubblicato da Fondazione Onda le novità e le linee guida

4 feb 2022

È la terza patologia più diffusa al mondo, colpisce in prevalenza le donne (in Italia sono 11 milioni), con un costo annuo per paziente pari a 4352 euro. Il manifesto "Uniti contro l'emicrania" vuole informare i pazienti sulle novità farmacologiche e sostiene la formazione dei medici di medicina generale per cercare di ridurre i tempi di attesa per la diagnosi, che oggi arrivano anche a 20 anni

Link per visualizzare il video completo <https://youtu.be/CHgF2PpFmvs>



5 febbraio 2022

 **YouTube**
Medicina informazione



MedicinalInformazione 2 giorni fa

EMICRANIA: MALATTIA DI "GENERE" CHE IN ITALIA COLPISCE 11 MILIONI DI DONNE. DA FONDAZIONE ONDA IL MANIFESTO PER COMBATTERLA

L'emicrania è la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne di età fino ai 50 anni. In Italia sono quindici milioni le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita, di questi undici sono donne che presentano i quadri clinici più gravi in termini di complessità, disabilità e comorbidità rispetto agli uomini. Questa malattia cronica ha altissimi costi umani, sociali ed anche economici. Si stima, infatti, che in Italia il costo annuale per paziente con emicrania sia pari a 4.352 euro.

Fondazione Onda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere presenta il Manifesto in dieci punti "Uniti contro l'emicrania" per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso ai percorsi specialistici di diagnosi e cura e in particolare alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative.

L'emicrania è una malattia ad andamento cronico ed è, secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne di età fino ai 50 anni. In Italia sono 15 milioni le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita, di questi 11 sono donne¹. Secondo l'indagine "Vivere con l'emicrania" condotta nel 2019 dal Censis, che analizza in maniera approfondita il fenomeno, si può parlare a pieno titolo di patologia "di genere". Ad esempio, la malattia appare più debilitante per le donne, che definiscono "scadente" il proprio stato di salute nel 34 per cento dei casi contro il 15 per cento degli uomini mentre il tempo medio per arrivare a una diagnosi è doppio per le donne, quasi 8 anni, rispetto agli uomini, per cui parliamo di 4 anni. Inoltre, sono le donne ad avere gli attacchi più lunghi: il 39 per cento ha attacchi di emicrania che superano le 48 ore contro il 12 per cento degli uomini e sono sempre le donne a lamentare maggiormente anche la riduzione delle attività sociali (43

per cento vs 21 per cento) con difficoltà che si manifestano sul lavoro (40 per cento vs 27 per cento), nello svolgimento delle attività domestiche e familiari (36 per cento vs 18 per cento) e nella gestione dei figli (19 per cento vs 8 per cento). In generale, il 70 per cento dei pazienti dichiara di non riuscire a fare nulla durante l'attacco e il 58 per cento vive nell'angoscia dell'arrivo di una nuova crisi.

Per richiamare l'attenzione sul tema dell'emigrania e portare avanti un impegno corale che coinvolga non solo la società civile e la classe medica ma anche le Istituzioni, Fondazione Onda ha realizzato il documento "Emigrania: una patologia di genere" che contiene il Manifesto in dieci punti "Uniti contro l'emigrania" presentato oggi con il patrocinio di AIC (Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee), AINAT (Associazione Italiana Neurologi Ambulatoriali Territoriali), AL.CE – (Alleanza Cefalgici Group CIRNA Foundation ONLUS), ANIRCEF (Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee), FISC (Fondazione Italiana per lo Studio delle Cefalee Onlus), SNO (Società dei Neurologi Neurochirurghi Neuroradiologi Ospedalieri italiani) e con il contributo incondizionato di Allergan an Abbvie Company, Lundbeck e Teva.

"Sebbene sia una delle patologie neurologiche di cui si possiedono maggiori conoscenze scientifiche e per le quali sono disponibili farmaci innovativi e specifici", commenta Francesca Merzagora, Presidente di Fondazione Onda, "l'emigrania rimane ancora misconosciuta, sotto-diagnosticata e non adeguatamente trattata. Il Manifesto mette a sistema le dieci azioni necessarie per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso a percorsi specialistici personalizzati di diagnosi e cura e, in particolare, alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative: una call to action per raccogliere un impegno concreto, collettivo e coordinato, per offrire una migliore qualità della vita a tutte le persone che soffrono di emigrania. Il Manifesto mira, dunque, ad essere un appello concreto per richiamare l'attenzione su questo tema e sollecitare ad unire le forze in un impegno collettivo multistakeholder volto a migliorare la qualità della vita di tutte le persone che ogni giorno combattono contro il dolore, la sofferenza e lo stigma legati a questa malattia. L'approvazione

dal Senato, nel luglio 2020, del testo unificato del disegno di legge per il riconoscimento della cefalea cronica come malattia "sociale" è stato un primo, importante passo in questa direzione, ma c'è ancora molto da fare".

Tra i punti principali del Manifesto: la necessità di promuovere campagne di sensibilizzazione, potenziare i collegamenti e le sinergie tra i professionisti del territorio e i centri cefalee, garantire un accesso tempestivo ai percorsi diagnostico-terapeutici riducendo i tempi della diagnosi, potenziare la formazione dei medici della medicina generale e specialistica, promuovere l'innovazione terapeutica e facilitarne l'accesso, ridurre l'impatto economico della malattia attraverso la presa in carico precoce del paziente.

"Gli ormoni sessuali femminili hanno un ruolo cruciale nella determinazione delle differenze di genere che si osservano nell'emigrania", sostiene Piero Barbanti, Presidente ANIRCEF, Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee e Presidente AIC Onlus, Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee. "Esiste, infatti, una correlazione tra le cicliche variazioni ormonali, in particolare degli estrogeni, e la ricorrenza degli attacchi emigranici. L'emigrania compare nella donna tipicamente dopo il menarca, presentando durante l'età riproduttiva una caratteristica periodicità che correla con le fluttuazioni ormonali: le fasi di maggiore severità si osservano infatti nel periodo mestruale e ovulatorio. Ma la prevalenza dell'emigrania nella donna non è solo questione di ormoni. La maggiore velocità del cervello femminile lo espone infatti a maggiore rischio di attacchi. È essenziale una diagnosi tempestiva per instaurare le cure corrette, ridurre il rischio di cronicizzazione e di iperuso di farmaci ed evitare inutili peregrinazioni. Questo purtroppo ancora oggi non avviene. Il progetto IRON (parte del registro italiano dell'emigrania I-GRAINE) - condotto su 866 pazienti affetti da emigrania cronica visitati presso 24 centri cefalee italiani - ha infatti documentato che l'intervallo che intercorre tra l'esordio dell'emigrania ed il primo accesso ad un centro cefalee è pari a circa 20 anni e che l'80 per cento degli esami diagnostici eseguiti nel frattempo è perfettamente inutile. Infine, lo

studio IRON ha dimostrato che il paziente con emicrania cronica consulta in media da 8 a 18 diversi specialisti nel corso della propria vita, a causa dell'emicrania. Occorre dunque elevare il livello di preparazione dei medici sul tema dell'emicrania cominciando dalla formazione universitaria, molto carente a questo riguardo. Ma occorre anche allargare il numero dei centri cefalee universitari, ospedalieri e territoriali sul territorio nazionale, definendo allo stesso tempo percorsi specifici affinché ciascun paziente incontri la giusta figura medica per la propria emicrania, sulla base della sua complessità".

Questa malattia ha quindi altissimi costi umani, sociali ma anche economici: si stima che in Europa soffrire di emicrania costa complessivamente dai 18 ai 27 miliardi di euro, mentre in Italia, stando ai dati raccolti dallo studio My Migraine Voice, è stato calcolato che il costo annuale legato alla perdita di produttività in persone con 4 o più giorni di emicrania al mese ammonta a 7,6 miliardi di euro.

L'emicrania porta spesso chi ne soffre a una perdita di produttività: secondo lo studio Gema - Gender&Migraine del 2018, effettuato su un campione di 607 pazienti adulti con almeno quattro giorni di emicrania al mese, e realizzato dal Centro di ricerche sulla gestione dell'assistenza sanitaria e sociale (Cergas) e dall'Università Bocconi, il costo annuale stimato per paziente con emicrania è pari a 4.352 euro di cui il 25 per cento per prestazioni sanitarie, il 36 per cento per perdite di produttività, il 34 per cento per assistenza informale e il 5 per cento per assistenza formale; è stato evidenziato, inoltre, che nel genere femminile è più frequente il fenomeno del "presentismo": le donne si recano al lavoro seppur in condizioni di malessere per 51,6 giorni all'anno contro i 35,6 degli uomini; nonostante ciò, sono sempre le donne a perdere più giorni di lavoro e di vita sociale all'anno rispetto agli uomini, rispettivamente, 16,8 vs 13,6 e 26,4 vs 20.

SOCIAL NETWORK

3 febbraio 2022



La buona salute



La Buona Salute

4 h · 🌐

Emicrania: malattia che in Italia colpisce 11 milioni di persone - DA FONDAZIONE ONDA IL MANIFESTO PER COMBATTERLA

#labuonasalute #milano #emicrania #fondazioneonda #francescamerzagora



Fondazione
onda

Osservatorio nazionale sulla salute
della donna e di genere

LABUONASALUTE.IT

Emicrania: malattia che in Italia colpisce 11 milioni di
persone



Mi piace



Commenta



Condividi

Emicrania: malattia che in Italia colpisce 11 milioni di persone

DA FONDAZIONE ONDA IL MANIFESTO PER COMBATTERLA

3 Febbraio 2022 [Press Italia](#) [Prevenzione](#)

L'emicrania è la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne di età fino ai 50 anni. In Italia sono quindici milioni le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita, di questi undici sono donne che presentano i quadri clinici più gravi in termini di complessità, disabilità e comorbilità rispetto agli uomini. Questa malattia cronica ha altissimi costi umani, sociali ed anche economici. Si stima, infatti, che in Italia il costo annuale per paziente con emicrania sia pari a 4.352 euro.

Fondazione Onda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere presenta il Manifesto in dieci punti "Uniti contro l'emicrania" per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso ai percorsi specialistici di diagnosi e cura e in particolare alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative.



MILANO – L'emicrania è una malattia ad andamento cronico ed è, secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne di età fino ai 50 anni. In Italia sono 15 milioni le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita, di questi 11 sono donne¹. Secondo l'indagine "Vivere con l'emicrania" condotta nel 2019 dal Censis, che analizza in maniera approfondita il fenomeno, si può parlare a pieno titolo di patologia "di genere". Ad esempio, la malattia appare più debilitante per le donne, che definiscono "scadente" il proprio stato di salute nel 34 per cento dei casi contro il 15 per cento degli uomini mentre il tempo medio per arrivare a una diagnosi è doppio per le donne, quasi 8 anni, rispetto agli uomini, per cui parliamo di 4 anni. Inoltre, sono le donne ad avere gli attacchi più lunghi: il 39 per cento ha attacchi di emicrania che superano le 48 ore contro il 12 per cento degli uomini e sono sempre le donne a lamentare maggiormente anche la riduzione delle attività sociali (43 per cento vs 21 per cento) con difficoltà che si manifestano sul lavoro (40 per cento vs 27 per cento), nello svolgimento delle attività domestiche e familiari (36 per cento vs 18 per cento) e nella gestione dei figli (19 per cento vs 8 per cento). In generale, il 70 per cento dei pazienti dichiara di non riuscire a fare nulla durante l'attacco e il 58 per cento vive nell'angoscia dell'arrivo di una nuova crisi.

Per richiamare l'attenzione sul tema dell'emicrania e portare avanti un impegno corale che coinvolga non solo la società civile e la classe medica ma anche le Istituzioni, Fondazione Onda ha realizzato il documento "Emicrania: una patologia di genere" che contiene il Manifesto in dieci punti "Uniti contro l'emicrania" presentato oggi con il patrocinio di AIC (Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee), AINAT (Associazione Italiana Neurologi Ambulatoriali Territoriali), AL.CE - (Alleanza Cefalalgici Group CIRNA Foundation ONLUS), ANIRCEF (Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee), FISC (Fondazione Italiana per lo Studio delle Cefalee Onlus), SNO (Società dei Neurologi Neurochirurghi Neuroradiologi Ospedalieri italiani) e con il contributo incondizionato di Allergan an Abbvie Company, Lundbeck e Teva.

"Sebbene sia una delle patologie neurologiche di cui si possiedono maggiori conoscenze scientifiche e per le quali sono disponibili farmaci innovativi e specifici", commenta Francesca Merzagora, Presidente di Fondazione Onda, "l'emicrania rimane ancora misconosciuta, sotto-diagnosticata e non adeguatamente trattata. Il Manifesto mette a sistema le dieci azioni necessarie per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso a percorsi specialistici personalizzati di diagnosi e cura e, in particolare, alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative: una call to action per raccogliere un impegno concreto, collettivo e coordinato, per offrire una migliore qualità della vita a tutte le persone che soffrono di emicrania. Il Manifesto mira, dunque, ad essere un appello concreto per richiamare l'attenzione su questo tema e sollecitare ad unire le forze in un impegno collettivo multistakeholder volto a migliorare la qualità della vita di tutte le persone che ogni giorno combattono contro il dolore, la sofferenza e lo stigma

legati a questa malattia. L'approvazione dal Senato, nel luglio 2020, del testo unificato del disegno di legge per il riconoscimento della cefalea cronica come malattia "sociale" è stato un primo, importante passo in questa direzione, ma c'è ancora molto da fare".

Tra i punti principali del Manifesto: la necessità di promuovere campagne di sensibilizzazione, potenziare i collegamenti e le sinergie tra i professionisti del territorio e i centri cefalee, garantire un accesso tempestivo ai percorsi diagnostico-terapeutici riducendo i tempi della diagnosi, potenziare la formazione dei medici della medicina generale e specialistica, promuovere l'innovazione terapeutica e facilitarne l'accesso, ridurre l'impatto economico della malattia attraverso la presa in carico precoce del paziente.

"Gli ormoni sessuali femminili hanno un ruolo cruciale nella determinazione delle differenze di genere che si osservano nell'emicrania", sostiene Piero Barbanti, Presidente ANIRCEF, Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee e Presidente AIC Onlus, Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee. "Esiste, infatti, una correlazione tra le cicliche variazioni ormonali, in particolare degli estrogeni, e la ricorrenza degli attacchi emicranici. L'emicrania compare nella donna tipicamente dopo il menarca, presentando durante l'età riproduttiva una caratteristica periodicità che correla con le fluttuazioni ormonali: le fasi di maggiore severità si osservano infatti nel periodo mestruale e ovulatorio. Ma la prevalenza dell'emicrania nella donna non è solo questione di ormoni. La maggiore velocità del cervello femminile lo espone infatti a maggiore rischio di attacchi. È essenziale una diagnosi tempestiva per instaurare le cure corrette, ridurre il rischio di cronicizzazione e di iperuso di farmaci ed evitare inutili peregrinazioni. Questo purtroppo ancora oggi non avviene. Il progetto IRON (parte del registro italiano dell'emicrania I-GRAINE) – condotto su 866 pazienti affetti da emicrania cronica visitati presso 24 centri cefalee italiani – ha infatti documentato che l'intervallo che intercorre tra l'esordio dell'emicrania ed il primo accesso ad un centro cefalee è pari a circa 20 anni e che l'80 per cento degli esami diagnostici eseguiti nel frattempo è perfettamente inutile. Infine, lo studio IRON ha dimostrato che il paziente con emicrania cronica consulta in media da 8 a 18 diversi specialisti nel corso della propria vita, a causa dell'emicrania. Occorre dunque elevare il livello di preparazione dei medici sul tema dell'emicrania cominciando dalla formazione universitaria, molto carente a questo riguardo. Ma occorre anche allargare il numero dei centri cefalee universitari, ospedalieri e territoriali sul territorio nazionale, definendo allo stesso tempo percorsi specifici affinché ciascun paziente incontri la giusta figura medica per la propria emicrania, sulla base della sua complessità".

Questa malattia ha quindi altissimi costi umani, sociali ma anche economici: si stima che in Europa soffrire di emicrania costa complessivamente dai 18 ai 27 miliardi di euro, mentre in Italia, stando ai dati raccolti dallo studio My Migraine Voice, è stato calcolato che il costo annuale legato alla perdita di produttività in persone con 4 o più giorni di emicrania al mese ammonta a 7,6 miliardi di euro. L'emicrania porta spesso chi ne soffre a una perdita di produttività: secondo lo studio Gema – Gender&Migraine del 2018, effettuato su un campione di 607 pazienti adulti con almeno quattro giorni di emicrania al mese, e realizzato dal Centro di ricerche sulla gestione dell'assistenza sanitaria e sociale (Cergas) e dall'Università Bocconi, il costo annuale stimato per paziente con emicrania è pari a 4.352 euro di cui il 25 per cento per prestazioni sanitarie, il 36 per cento per perdite di produttività, il 34 per cento per assistenza informale e il 5 per cento per assistenza formale; è stato evidenziato, inoltre, che nel genere femminile è più frequente il fenomeno del "presentismo": le donne si recano al lavoro seppur in condizioni di malessere per 51,6 giorni all'anno contro i 35,6 degli uomini; nonostante ciò, sono sempre le donne a perdere più giorni di lavoro e di vita sociale all'anno rispetto agli uomini, rispettivamente, 16,8 vs 13,6 e 26,4 vs 20.

3 febbraio 2022



La buona salute



labuonasalute @labuonasalute · 4h

Emicrania: malattia che in Italia colpisce 11 milioni di persone - DA FONDAZIONE ONDA IL MANIFESTO PER COMBATTERLA

[#labuonasalute](#) [#milano](#) [#emicrania](#) [#fondazioneonda](#)
[#francescamerzagora](#)
wp.me/p73NJI-1IK



Emicrania: malattia che in Italia colpisce 11 milioni di persone

DA FONDAZIONE ONDA IL MANIFESTO PER COMBATTERLA

3 Febbraio 2022 [Press Italia](#) [Prevenzione](#)

L'emicrania è la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne di età fino ai 50 anni. In Italia sono quindici milioni le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita, di questi undici sono donne che presentano i quadri clinici più gravi in termini di complessità, disabilità e comorbilità rispetto agli uomini. Questa malattia cronica ha altissimi costi umani, sociali ed anche economici. Si stima, infatti, che in Italia il costo annuale per paziente con emicrania sia pari a 4.352 euro.

Fondazione Onda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere presenta il Manifesto in dieci punti "Uniti contro l'emicrania" per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso ai percorsi specialistici di diagnosi e cura e in particolare alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative.



MILANO – L'emicrania è una malattia ad andamento cronico ed è, secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne di età fino ai 50 anni. In Italia sono 15 milioni le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita, di questi 11 sono donne¹. Secondo l'indagine "Vivere con l'emicrania" condotta nel 2019 dal Censis, che analizza in maniera approfondita il fenomeno, si può parlare a pieno titolo di patologia "di genere". Ad esempio, la malattia appare più debilitante per le donne, che definiscono "scadente" il proprio stato di salute nel 34 per cento dei casi contro il 15 per cento degli uomini mentre il tempo medio per arrivare a una diagnosi è doppio per le donne, quasi 8 anni, rispetto agli uomini, per cui parliamo di 4 anni. Inoltre, sono le donne ad avere gli attacchi più lunghi: il 39 per cento ha attacchi di emicrania che superano le 48 ore contro il 12 per cento degli uomini e sono sempre le donne a lamentare maggiormente anche la riduzione delle attività sociali (43 per cento vs 21 per cento) con difficoltà che si manifestano sul lavoro (40 per cento vs 27 per cento), nello svolgimento delle attività domestiche e familiari (36 per cento vs 18 per cento) e nella gestione dei figli (19 per cento vs 8 per cento). In generale, il 70 per cento dei pazienti dichiara di non riuscire a fare nulla durante l'attacco e il 58 per cento vive nell'angoscia dell'arrivo di una nuova crisi.

Per richiamare l'attenzione sul tema dell'emicrania e portare avanti un impegno corale che coinvolga non solo la società civile e la classe medica ma anche le Istituzioni, Fondazione Onda ha realizzato il documento "Emicrania: una patologia di genere" che contiene il Manifesto in dieci punti "Uniti contro l'emicrania" presentato oggi con il patrocinio di AIC (Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee), AINAT (Associazione Italiana Neurologi Ambulatoriali Territoriali), AL.CE - (Alleanza Cefalalgici Group CIRNA Foundation ONLUS), ANIRCEF (Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee), FISC (Fondazione Italiana per lo Studio delle Cefalee Onlus), SNO (Società dei Neurologi Neurochirurghi Neuroradiologi Ospedalieri italiani) e con il contributo incondizionato di Allergan an Abbvie Company, Lundbeck e Teva.

"Sebbene sia una delle patologie neurologiche di cui si possiedono maggiori conoscenze scientifiche e per le quali sono disponibili farmaci innovativi e specifici", commenta Francesca Merzagora, Presidente di Fondazione Onda, "l'emicrania rimane ancora misconosciuta, sotto-diagnosticata e non adeguatamente trattata. Il Manifesto mette a sistema le dieci azioni necessarie per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso a percorsi specialistici personalizzati di diagnosi e cura e, in particolare, alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative: una call to action per raccogliere un impegno concreto, collettivo e coordinato, per offrire una migliore qualità della vita a tutte le persone che soffrono di emicrania. Il Manifesto mira, dunque, ad essere un appello concreto per richiamare l'attenzione su questo tema e sollecitare ad unire le forze in un impegno collettivo multistakeholder volto a migliorare la qualità della vita di tutte le persone che ogni giorno combattono contro il dolore, la sofferenza e lo stigma

legati a questa malattia. L'approvazione dal Senato, nel luglio 2020, del testo unificato del disegno di legge per il riconoscimento della cefalea cronica come malattia "sociale" è stato un primo, importante passo in questa direzione, ma c'è ancora molto da fare".

Tra i punti principali del Manifesto: la necessità di promuovere campagne di sensibilizzazione, potenziare i collegamenti e le sinergie tra i professionisti del territorio e i centri cefalee, garantire un accesso tempestivo ai percorsi diagnostico-terapeutici riducendo i tempi della diagnosi, potenziare la formazione dei medici della medicina generale e specialistica, promuovere l'innovazione terapeutica e facilitarne l'accesso, ridurre l'impatto economico della malattia attraverso la presa in carico precoce del paziente.

"Gli ormoni sessuali femminili hanno un ruolo cruciale nella determinazione delle differenze di genere che si osservano nell'emicrania", sostiene Piero Barbanti, Presidente ANIRCEF, Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee e Presidente AIC Onlus, Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee. "Esiste, infatti, una correlazione tra le cicliche variazioni ormonali, in particolare degli estrogeni, e la ricorrenza degli attacchi emicranici. L'emicrania compare nella donna tipicamente dopo il menarca, presentando durante l'età riproduttiva una caratteristica periodicità che correla con le fluttuazioni ormonali: le fasi di maggiore severità si osservano infatti nel periodo mestruale e ovulatorio. Ma la prevalenza dell'emicrania nella donna non è solo questione di ormoni. La maggiore velocità del cervello femminile lo espone infatti a maggiore rischio di attacchi. È essenziale una diagnosi tempestiva per instaurare le cure corrette, ridurre il rischio di cronicizzazione e di iperuso di farmaci ed evitare inutili peregrinazioni. Questo purtroppo ancora oggi non avviene. Il progetto IRON (parte del registro italiano dell'emicrania I-GRAINE) – condotto su 866 pazienti affetti da emicrania cronica visitati presso 24 centri cefalee italiani – ha infatti documentato che l'intervallo che intercorre tra l'esordio dell'emicrania ed il primo accesso ad un centro cefalee è pari a circa 20 anni e che l'80 per cento degli esami diagnostici eseguiti nel frattempo è perfettamente inutile. Infine, lo studio IRON ha dimostrato che il paziente con emicrania cronica consulta in media da 8 a 18 diversi specialisti nel corso della propria vita, a causa dell'emicrania. Occorre dunque elevare il livello di preparazione dei medici sul tema dell'emicrania cominciando dalla formazione universitaria, molto carente a questo riguardo. Ma occorre anche allargare il numero dei centri cefalee universitari, ospedalieri e territoriali sul territorio nazionale, definendo allo stesso tempo percorsi specifici affinché ciascun paziente incontri la giusta figura medica per la propria emicrania, sulla base della sua complessità".

Questa malattia ha quindi altissimi costi umani, sociali ma anche economici: si stima che in Europa soffrire di emicrania costa complessivamente dai 18 ai 27 miliardi di euro, mentre in Italia, stando ai dati raccolti dallo studio My Migraine Voice, è stato calcolato che il costo annuale legato alla perdita di produttività in persone con 4 o più giorni di emicrania al mese ammonta a 7,6 miliardi di euro. L'emicrania porta spesso chi ne soffre a una perdita di produttività: secondo lo studio Gema – Gender&Migraine del 2018, effettuato su un campione di 607 pazienti adulti con almeno quattro giorni di emicrania al mese, e realizzato dal Centro di ricerche sulla gestione dell'assistenza sanitaria e sociale (Cergas) e dall'Università Bocconi, il costo annuale stimato per paziente con emicrania è pari a 4.352 euro di cui il 25 per cento per prestazioni sanitarie, il 36 per cento per perdite di produttività, il 34 per cento per assistenza informale e il 5 per cento per assistenza formale; è stato evidenziato, inoltre, che nel genere femminile è più frequente il fenomeno del "presentismo": le donne si recano al lavoro seppur in condizioni di malessere per 51,6 giorni all'anno contro i 35,6 degli uomini; nonostante ciò, sono sempre le donne a perdere più giorni di lavoro e di vita sociale all'anno rispetto agli uomini, rispettivamente, 16,8 vs 13,6 e 26,4 vs 20.

3 febbraio 2022



Medical Excellence TV



Medical Excellence TV

3 g · 🌐



#FondazioneOnda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere presenta il #Manifesto in dieci punti "Uniti contro l'#emicrania" per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso ai percorsi specialistici di diagnosi e cura e in particolare alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative.

#neurologia #OMS #salutedelladonna #salute #sanità #medicina #AIF #AINAT #ALCE #ANIRCEF #FISC #SNO



MEDICALEXCELLENCETV.IT

Emicrania: malattia di "genere" che colpisce 11 milioni di donne. Il Manifesto per combatterla - Medical Excellence TV



Emicrania: malattia di "genere" che colpisce 11 milioni di donne. Il Manifesto per combatterla

3 Febbraio 2022



[FACEBOOK](#)[TWITTER](#)[LINKEDIN](#)[WHATSAPP](#)[EMAIL](#)

Fondazione Onda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere presenta il Manifesto in dieci punti “Uniti contro l’emicrania” per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso ai percorsi specialistici di diagnosi e cura e in particolare alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative.

Milano, 3 febbraio 2022

L’**emicrania** è una malattia ad andamento cronico ed è, secondo i dati dell’**Organizzazione Mondiale della Sanità**, la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne di età fino ai 50 anni. In Italia sono 15 milioni le persone che hanno manifestato almeno un episodio di **emicrania** nella loro vita, di questi **11 sono donne**. Secondo l’indagine “**Vivere con l’emicrania**” condotta nel 2019 dal **Censis**, che analizza in maniera approfondita il fenomeno, si può parlare a pieno titolo di patologia “di genere”. Ad esempio, la malattia appare più debilitante per le donne, che definiscono “scadente” il proprio stato di salute nel 34 per cento dei casi contro il 15 per cento degli uomini mentre il tempo medio per arrivare a una diagnosi è doppio per le donne, quasi 8 anni, rispetto agli uomini, per cui parliamo di 4 anni. Inoltre, sono le donne ad avere gli attacchi più lunghi: il 39 per cento ha attacchi di emicrania che superano le 48 ore contro il 12 per cento degli uomini e sono sempre le donne a lamentare maggiormente anche la riduzione delle attività sociali (43 per cento vs 21 per cento) con difficoltà che si manifestano sul lavoro (40 per cento vs 27 per cento), nello svolgimento delle attività domestiche e familiari (36 per cento vs 18 per cento) e nella gestione dei figli (19 per cento vs 8 per cento). In generale, il 70 per cento dei pazienti dichiara di non riuscire a fare nulla durante l’attacco e il 58 per cento vive nell’angoscia dell’arrivo di una nuova crisi.

Per richiamare l'attenzione sul tema dell'emicrania e portare avanti un impegno corale che coinvolga non solo la società civile e la classe medica ma anche le Istituzioni, **Fondazione Onda** ha realizzato il documento "**Emicrania: una patologia di genere**" che contiene il **Manifesto** in dieci punti "**Uniti contro l'emicrania**" presentato oggi con il patrocinio di **AIC** (Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee), **AINAT** (Associazione Italiana Neurologi Ambulatoriali Territoriali), **AL.CE** - (Alleanza Cefalalgici Group CIRNA Foundation ONLUS), **ANIRCEF** (Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee), **FISC** (Fondazione Italiana per lo Studio delle Cefalee Onlus), **SNO** (Società dei Neurologi Neurochirurghi Neuroradiologi Ospedalieri italiani) e con il contributo incondizionato di **Allergan an Abbvie Company, Lundbeck e Teva**.

*"Sebbene sia una delle patologie neurologiche di cui si possiedono maggiori conoscenze scientifiche e per le quali sono disponibili farmaci innovativi e specifici", commenta **Francesca Merzagora**, Presidente di Fondazione Onda, "l'emicrania rimane ancora misconosciuta, sotto-diagnosticata e non adeguatamente trattata. Il Manifesto mette a sistema le dieci azioni necessarie per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso a percorsi specialistici personalizzati di diagnosi e cura e, in particolare, alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative: una call to action per raccogliere un impegno concreto, collettivo e coordinato, per offrire una migliore qualità della vita a tutte le persone che soffrono di emicrania. Il Manifesto mira, dunque, ad essere un appello concreto per richiamare l'attenzione su questo tema e sollecitare ad unire le forze in un impegno collettivo multistakeholder volto a migliorare la qualità della vita di tutte le persone che ogni giorno combattono contro il dolore, la sofferenza e lo stigma legati a questa malattia. L'approvazione dal Senato, nel luglio 2020, del testo unificato del disegno di legge per il riconoscimento della cefalea cronica come malattia "sociale" è stato un primo, importante passo in questa direzione, ma c'è ancora molto da fare".*

Tra i punti principali del **Manifesto**: la necessità di promuovere campagne di sensibilizzazione, potenziare i collegamenti e le sinergie tra i professionisti del territorio e i centri cefalee, garantire un accesso tempestivo ai percorsi diagnostico-terapeutici riducendo i tempi della diagnosi, potenziare la formazione dei medici della medicina generale e specialistica, promuovere l'innovazione terapeutica e facilitarne l'accesso, ridurre l'impatto economico della malattia attraverso la presa in carico precoce del paziente.

*"Gli ormoni sessuali femminili hanno un ruolo cruciale nella determinazione delle differenze di genere che si osservano nell'emicrania", sostiene **Piero Barbanti**, Presidente ANIRCEF, Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee e Presidente AIC Onlus, Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee. "Esiste, infatti, una correlazione tra le cicliche variazioni ormonali, in particolare degli estrogeni, e la ricorrenza degli attacchi emicranici. L'emicrania compare nella donna tipicamente dopo il menarca, presentando durante l'età riproduttiva una caratteristica periodicità che correla con le fluttuazioni ormonali: le fasi di maggiore severità si osservano infatti nel periodo mestruale e ovulatorio. Ma la prevalenza dell'emicrania nella donna non è solo questione di ormoni. La maggiore velocità del cervello femminile lo espone infatti a maggiore rischio di attacchi. È essenziale una diagnosi tempestiva per instaurare le cure corrette, ridurre il rischio di cronicizzazione e di iperuso di farmaci ed evitare inutili peregrinazioni. Questo purtroppo ancora oggi non avviene. Il progetto IRON (parte del registro italiano dell'emicrania I-GRAINE) - condotto su 866 pazienti affetti da emicrania cronica visitati presso 24 centri cefalee italiani - ha infatti documentato che l'intervallo che intercorre tra l'esordio dell'emicrania ed il primo accesso ad un centro cefalee è pari a circa 20 anni e che l'80*

per cento degli esami diagnostici eseguiti nel frattempo è perfettamente inutile. Infine, lo studio IRON ha dimostrato che il paziente con emicrania cronica consulta in media da 8 a 18 diversi specialisti nel corso della propria vita, a causa dell'emicrania. Occorre dunque elevare il livello di preparazione dei medici sul tema dell'emicrania cominciando dalla formazione universitaria, molto carente a questo riguardo. Ma occorre anche allargare il numero dei centri cefalee universitari, ospedalieri e territoriali sul territorio nazionale, definendo allo stesso tempo percorsi specifici affinché ciascun paziente incontri la giusta figura medica per la propria emicrania, sulla base della sua complessità”.

Questa malattia ha quindi altissimi costi umani, sociali ma anche economici: si stima che **in Europa soffrire di emicrania costa complessivamente dai 18 ai 27 miliardi di euro**, mentre in Italia, stando ai dati raccolti dallo studio **My Migraine Voice**, è stato calcolato che il costo annuale legato alla perdita di produttività in persone con 4 o più giorni di emicrania al mese ammonta a **7,6 miliardi di euro**. L'emicrania porta spesso chi ne soffre a una perdita di produttività: secondo lo studio **Gema - Gender&Migraine** del 2018, effettuato su un campione di 607 pazienti adulti con almeno quattro giorni di emicrania al mese, e realizzato dal **Centro di ricerche sulla gestione dell'assistenza sanitaria e sociale (Cergas)** e dall'**Università Bocconi**, il costo annuale stimato per paziente con emicrania è pari a 4.352 euro di cui il 25 per cento per prestazioni sanitarie, il 36 per cento per perdite di produttività, il 34 per cento per assistenza informale e il 5 per cento per assistenza formale; è stato evidenziato, inoltre, che nel genere femminile è più frequente il fenomeno del “presentismo”: le donne si recano al lavoro seppur in condizioni di malessere per 51,6 giorni all'anno contro i 35,6 degli uomini; nonostante ciò, sono sempre le donne a perdere più giorni di lavoro e di vita sociale all'anno rispetto agli uomini, rispettivamente, 16,8 vs 13,6 e 26,4 vs 20.

4 febbraio 2022



Sky TG24

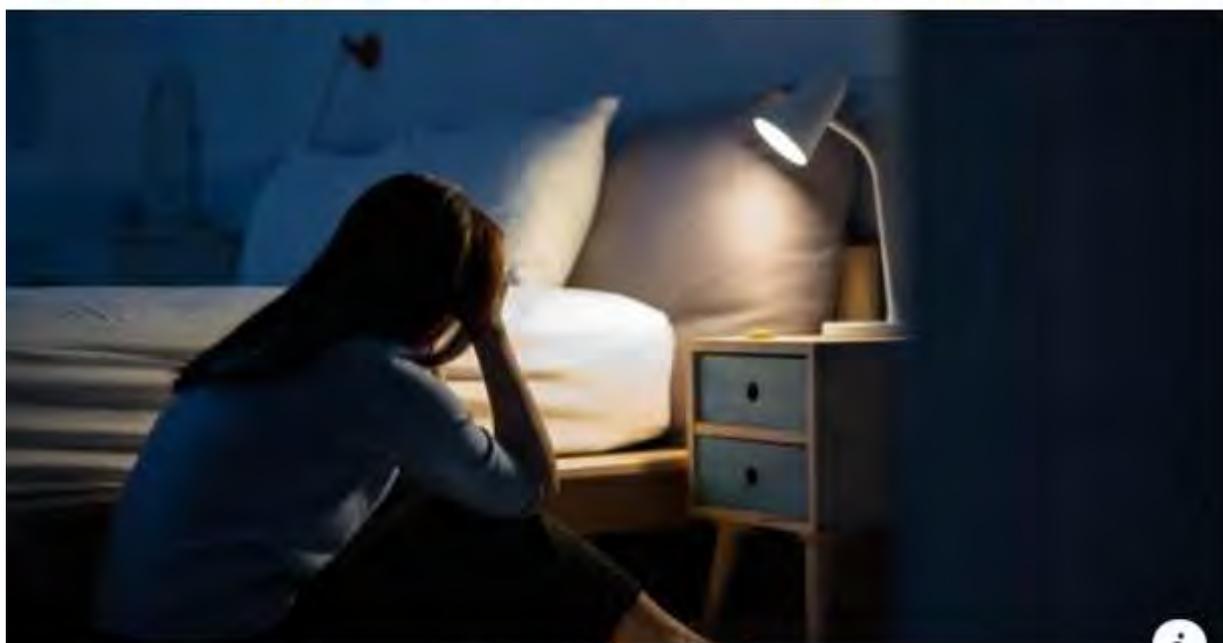


Sky TG24

1 g · 🌐



Almeno 15 milioni di italiani hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita



TG24.SKY.IT

Emicrania, colpisce 11 milioni di donne: da Fondazione Onda il manifesto per combatterla



Emicrania, colpisce 11 milioni di donne: da Fondazione Onda il manifesto per combatterla

[SALUTE E BENESSERE](#)

04 feb 2022 - 15:57

Almeno 15 milioni di italiani hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita. Sono alcuni dei numeri riferiti da Fondazione Onda, che ha realizzato e presentato il Manifesto in dieci punti "Uniti contro l'emicrania" per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia

In Italia, almeno 15 milioni di persone hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita, di queste 11 milioni sono donne, che presentano i quadri clinici più gravi in termini di complessità, disabilità e comorbilità rispetto agli uomini. Cinque milioni ne soffrono almeno una volta a settimana. Sono alcuni dei numeri riferiti da Fondazione Onda, che ha realizzato e presentato il Manifesto in dieci punti "Uniti contro l'emicrania" per promuovere una maggior

consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso ai percorsi specialistici di diagnosi e cura, e in particolare alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative.

È la terza patologia più frequente

Si tratta di una malattia ad andamento cronico che ha anche altissimi costi sociali ed economici, tant'è in Italia si stima che il costo annuale per paziente con emicrania sia pari a 4.352 euro.

Secondo i dati dell'Organizzazione mondiale della sanità, è la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto tra le donne under 50enni.

Il manifesto "Uniti contro l'emicrania"

"Il Manifesto è una call to action per offrire una migliore qualità della vita alle persone con emicrania", ha sottolineato Francesca Merzagora, presidente Fondazione Onda. "La prevalenza dell'emicrania nella donna non è solo questione di ormoni. La maggiore velocità del cervello femminile lo espone a maggiore rischio di attacchi. È essenziale una diagnosi tempestiva per instaurare le cure corrette, ridurre il rischio di cronicizzazione ed evitare peregrinazioni. Questo purtroppo ancora oggi non avviene", ha sottolineato Piero Barbanti, presidente Anircef, Associazione neurologica italiana per la ricerca sulle cefalee. Dai risultati dello studio Iron, condotto su 866 pazienti affetti da emicrania cronica in 24 centri cefalee italiani, è infatti emerso che tra l'esordio dell'emicrania ed il primo accesso ad un centro cefalee intercorrono in media 20 anni. La ricerca ha, inoltre, dimostrato che il paziente con emicrania cronica consulta in media da 8 a 18 specialisti nella vita.

5 febbraio 2022



Eurocomunicazione



Eurocomunicazione

1 g · 🌐



Emicrania, Fondazione Onda presenta il Manifesto a tutela dei pazienti

<https://www.eurocomunicazione.com/.../emicrania.../>

Fare rete tra istituzioni, medici, pazienti, cittadini è l'unica strada per raggiungere l'obiettivo

#Emicrania #Manifesto #Eurocomunicazione #FondazioneOnda #malditesta #cefalea #OMS

Emicrania HeadApp Diario dei Mal di Testa, Emicrania e Nevralgia [Emicrania](#) [Emicrania ATuttaTesta](#)

Piero Barbant... Altro...



EUROCOMUNICAZIONE.COM

Emicrania, Fondazione Onda presenta il Manifesto a tutela dei pazienti - Eurocomunicazione



Emicrania, Fondazione Onda presenta il Manifesto a tutela dei pazienti

Di

Chiara Francesca Caraffa

-

5 Febbraio 2022



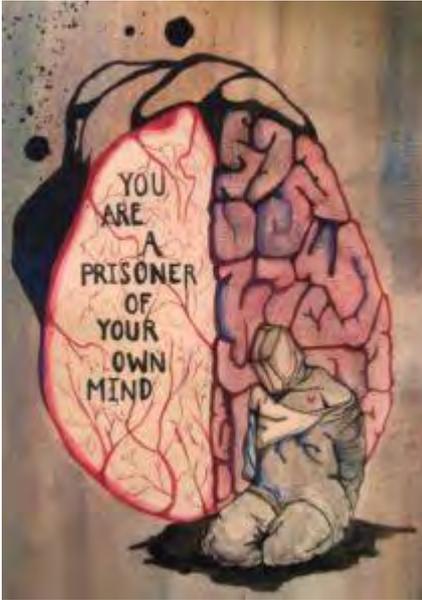
Fare rete tra istituzioni, medici, pazienti, cittadini è l'unica strada per raggiungere l'obiettivo

L'emicrania rappresenta – dati Oms – la terza patologia più frequente e la seconda più disabilitante.

Ne soffrono 6 milioni di italiani, di cui due terzi sono donne, nelle quali la malattia è maggiormente debilitante. «*Gli ormoni sessuali femminili hanno un ruolo cruciale nella determinazione delle differenze di genere che si osservano nell'emicrania*», sostiene Piero Barbanti, presidente dell'Associazione neurologica italiana per la ricerca sulle cefalee e dell'Associazione italiana per la lotta contro le cefalee.

Percepita spesso come un banale mal di testa, è una malattia neurologica **cronica dall'altissimo costo umano**, sociale ed economico. Gli stessi pazienti la percepiscono come invisibile, gravata dal peso dello stigma legato alla comune banalizzazione della cefalea.

Secondo la definizione del clinico Stephen D. Silberstein della Sidney Kimmel Medical College at Thomas Jefferson University «**l'emicrania è una cefalea primitiva episodica**». Che si caratterizza per i suoi frequenti attacchi.



I sintomi in genere durano da 4 a 72 ore e possono essere di entità grave. Il dolore è sovente unilaterale, pulsante, peggiora durante sforzo fisico ed è accompagnato da sintomi quali nausea e ipersensibilità a luce, suoni o odori. Nel 25% dei pazienti si manifesta con aurore.

Può essere accompagnata da altri segni o sintomi tra cui nausea e vomito, fotofobia e fonofobia.

Fondazione Onda, sul campo con focus sulle patologie di genere (femminile), lancia un monito: necessario costruire la *cultura dell'emicrania*.

E accorciare i tempi del suo riconoscimento, della presa in carico, **dell'individuazione della cura appropriata. Che va *tailorizzata* su ciascun paziente, cui occorre garantire accesso equo ed omogeneo anche alle cure innovative secondo criteri condivisi e validati. Il raggiungimento dell'obiettivo passa necessariamente dell'attivazione di progetti specifici che garantiscano rapidità ed equità di presa in carico nei diversi contesti regionali.**

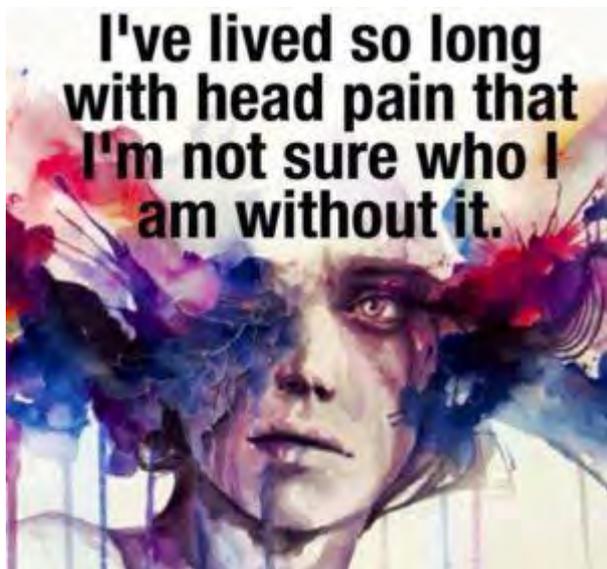
Guardiamo nuovamente all'emicrania come malattia di genere

Il nostro Paese è il primo in Europa ad aver dato vita a una norma dedicata. È la legge 3/2018, *Applicazione e diffusione della Medicina di genere nel Servizio sanitario nazionale*, **che si impegna a garantire l'inserimento del genere in tutte le specialità mediche**, così come nella sperimentazione clinica dei farmaci.

Il genere è la risultanza di criteri costruiti su parametri sociali circa il comportamento, le azioni e i ruoli attribuiti a un sesso e come elemento portante per la promozione della salute. Medicina di genere è quindi lo studio **dell'influenza delle differenze biologiche** – definite dal sesso – e socioeconomiche e culturali – definite dal genere – sullo stato di salute e di malattia di ogni persona.

L'evidenza dei dati statistici

“Vivere con l’emicrania” è l’indagine condotta dal Censis nel 2019. Essa analizza in maniera approfondita il vissuto dei pazienti emicranici di ambo i sessi, valutandone emozioni e comportamenti.



Emerge subito che la malattia appare più debilitante per le donne: il 34% delle intervistate definiscono il proprio stato di salute “scadente”, **contro il 15% degli uomini. Nelle** donne raddoppia il tempo medio per arrivare a una diagnosi – quasi 8 anni – mentre gli uomini vi giungono in 4. Sono le donne a soffrire di episodi più lunghi. Il professor Barbanti fa notare che *“le fasi di maggiore severità [della malattia, ndr] si osservano infatti nel periodo mestruale e ovulatorio. Ma la prevalenza dell’emicrania nella donna non è solo questione di ormoni”*.

Ma non è tutto: *“la maggiore velocità del cervello femminile lo espone infatti a maggiore rischio di attacchi”*.

Il 39% del campione riferisce difatti attacchi di emicrania che superano le 48 ore contro il 12% della controparte maschile. Ancora le donne evidenziano, con la netta riduzione delle attività sociali, quanto la patologia sia invalidante non solo sul piano fisico. **Il 43% di quante hanno aderito all’indagine diminuisce** radicalmente i momenti di socialità contro il 21% degli uomini. E ancora emerge disparità per genere nelle difficoltà che si manifestano sul lavoro (40% vs 27%), nello svolgimento delle attività domestiche e familiari (36% vs 18%) e nella gestione dei figli (19% vs 8%).

In generale, il 70% dei pazienti dichiara di *non riuscire a fare nulla durante l’attacco* di emicrania, e il 58% vive nell’angoscia dell’arrivo di una nuova crisi.

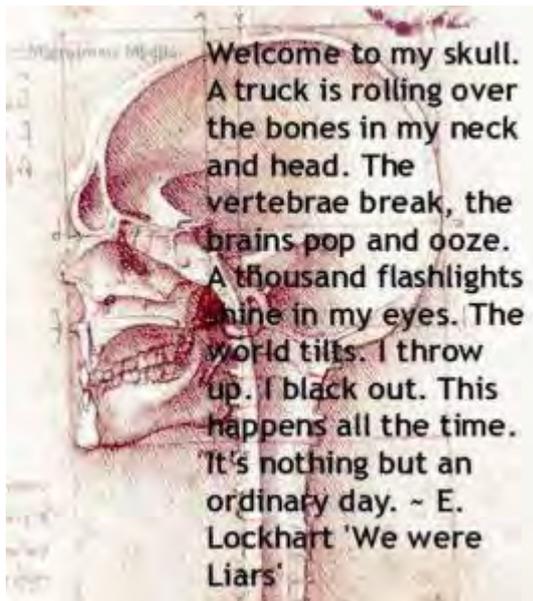
- 5) Potenziare la formazione dei medici della medicina generale e specialistica
- 6) Coinvolgere attivamente i pazienti e i familiari nel percorso di diagnosi e cura
- 7) **Promuovere l'innovazione terapeutica e facilitarne l'accesso**
- 8) **Ridurre l'impatto economico**
- 9) **Garantire l'attuazione della legge 14 luglio 2020, n. 81, "Disposizioni per il riconoscimento della cefalea primaria cronica come malattia sociale"**
- 10) Promuovere un impegno collettivo multi-stakeholder

«Sebbene sia una delle patologie neurologiche di cui si possiedono maggiori conoscenze scientifiche e per le quali sono disponibili farmaci innovativi e specifici», commenta Merzagora, «l'emicrania rimane ancora misconosciuta, sotto-diagnosticata e non adeguatamente trattata».

Uniti e vincenti contro l'emicrania

La declinazione delle azioni da compiere – il tema è di salute pubblica – vede alcuni passaggi **fondamentali**. Tra questi **l'informazione della popolazione e dei pazienti emicranici**.

La senatrice Paola Boldrini, intervenuta alla conferenza stampa di presentazione del Manifesto, ha evidenziato come prioritaria la formazione dei medici di medicina generale **"*primo gradino di interlocuzione con il cittadino*".** Accanto a loro mettiamo anche i pediatri di libera scelta e i farmacisti, nonché gli studenti universitari, operatori sanitari di domani.



Mettere a sistema le principali criticità nella diagnosi e terapia dell'emicrania significa tra l'altro adottate misure concrete di tutela. Ad esempio, inserendo l'emicrania negli **elenchi delle** patologie ai fini **del riconoscimento dell'invalidità civile**, certificato con strumenti valutativi ad hoc. Si ricordi a tal proposito che nel 2020 il Senato approvò il testo unificato del disegno di legge per il riconoscimento della cefalea cronica come malattia "sociale".

Un primo, importante passo in un cammino certamente lungo.

La missione da compiere è sfidante. Unire le forze in un impegno collettivo multi-stakeholder volto a migliorare la qualità della vita di tutte le persone che ogni giorno combattono contro il dolore, la sofferenza e lo stigma legati all'emicrania.

Forse il primo aspetto di cui occuparsi è **l'ampliamento della rete, che deve essere** snella e dialogare al suo interno. Si debbono istituire tavoli permanenti e allungare il numero dei centri cefalee universitari, ospedalieri e territoriali sul territorio nazionale.

Interpretare i dati

Uno studio parte del progetto Iron, condotto su 866 pazienti affetti da emicrania cronica visitati presso 24 centri cefalee italiani, rende **l'idea delle difficoltà diagnostiche**. Esso ha infatti documentato che l'intervallo che intercorre tra l'esordio dell'emicrania e il primo accesso ad un centro cefalee è pari a circa 20 anni. **L'80% degli esami diagnostici eseguiti nel frattempo è perfettamente inutile.**

Secondo lo studio il paziente **a seguito dell'emicrania cronica** consulta in media da 8 a 18 diversi specialisti nel corso della propria vita. Un vero e proprio pellegrinaggio alla ricerca di una soluzione che restituisca vita di

qualità. E faccia dimenticare, come dicono molti pazienti, una vita che è mera sopravvivenza.

L'emicrania, peraltro, è una malattia costosa, sia per l'altissimo prezzo umano e sociale, ma anche per quello economico. Soffrire di emicrania in Europa costa complessivamente dai 18 ai 27 miliardi di euro. Mentre in Italia – secondo i dati raccolti dallo studio *My Migraine Voice* – si calcola che il costo annuale legato alla perdita di produttività in persone con 4 o più giorni di emicrania al mese ammonti a 7,6 miliardi di euro.

Uomini e donne: una diversa gestione della malattia

L'emicrania determina spesso la parziale perdita di produttività in chi ne soffre. Secondo lo studio Gema – Gender&Migraine del 2018, effettuato su un campione di 607 pazienti adulti con almeno quattro giorni di emicrania al mese, il costo annuale stimato per paziente con emicrania è pari a 4.352 euro. Si tratta dei costi a carico diretto della persona malata, e la quota non comprende quindi quanto in carico al Ssn.



Lo studio Gema, condotto dal Cergas e dall'Università Bocconi, suddivide così il costo individuale: 25% per prestazioni sanitarie, 36% per perdite di produttività, 34% per assistenza informale e 5% per assistenza formale.

Il concetto di assistenza informale è – di nuovo – a scapito delle donne: sono loro il caregiver designato per antonomasia.

Benché nella donna la sintomatologia sia più severa, la qualità della vita inferiore, l'equità di accesso alle cure manchi, ella svolge le proprie attività anche quando sta male.

I dati raccolti evidenziano difatti che nel genere femminile è più frequente il fenomeno del "presentismo". Le donne si recano al lavoro seppur in stato di **malessere da emicrania per 51,6 giorni all'anno contro i 35,6 degli**

uomini. E, naturalmente, gestiscono come leader laici i tanti gruppi Ama che danno ascolto e sollievo ai pazienti; anche uomini.

L'emicrania è, con le parole del professor Barbanti «il prezzo pagato da un cervello troppo veloce per sopravvivere a se stesso». Una «inutile, spaventosa, muscolare manifestazione di eccesso di legittima difesa». Una *tempesta perfetta*.

Perché il tempo del dolore fisico e psicologico dei pazienti si riduca sempre più, occorre che le politiche sociosanitarie procedano finalmente a fianco di quelle sociali.

5 febbraio 2022



Medicina Informazione



Medicina e Informazione

1 g · 🌐



EMICRANIA: MALATTIA DI "GENERE" CHE IN ITALIA COLPISCE 11 MILIONI DI DONNE. DA FONDAZIONE ONDA IL MANIFESTO PER COMBATTERLA

L'emicrania è la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne di età fino ai 50 anni. In Italia sono quindici milioni le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita, di questi undici sono donne che presentano i quadri clinici più gravi in termini di complessità, disabilità e comorbidità rispetto agli uomini. Questa malattia cronica ha altissimi costi umani, sociali ed anche economici. Si stima, infatti, che in Italia il costo annuale per paziente con emicrania sia pari a 4.352 euro.

Fondazione Onda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere presenta il Manifesto in dieci punti "Uniti contro l'emicrania" per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso ai percorsi specialistici di diagnosi e cura e in particolare alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative.

L'emicrania è una malattia ad andamento cronico ed è, secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne di età fino ai 50 anni. In Italia sono 15 milioni le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita, di questi 11 sono donne¹. Secondo l'indagine "Vivere con l'emicrania" condotta nel 2019 dal Censis, che analizza in maniera approfondita il fenomeno, si può parlare a pieno titolo di patologia "di genere". Ad esempio, la malattia appare più debilitante per le donne, che definiscono "scadente" il proprio stato di salute nel 34 per cento dei casi contro il 15 per cento degli uomini mentre il tempo medio per arrivare a una diagnosi è doppio per le donne, quasi 8 anni, rispetto agli uomini, per cui parliamo di 4 anni. Inoltre, sono le donne ad avere gli attacchi più lunghi: il 39 per cento ha attacchi di emicrania che superano le 48 ore contro il 12 per cento degli uomini e sono sempre le donne a lamentare maggiormente anche la riduzione delle attività sociali (43 per cento vs 21 per cento) con difficoltà che si manifestano sul lavoro (40 per cento vs 27 per cento), nello svolgimento delle attività domestiche e familiari (36 per cento vs 18 per cento) e nella gestione dei figli (19 per cento vs 8 per cento). In generale, il 70 per cento dei pazienti dichiara di non riuscire a fare nulla durante l'attacco e il 58 per cento vive nell'angoscia dell'arrivo di una nuova crisi. Per richiamare l'attenzione sul tema dell'emicrania e portare avanti un impegno corale che coinvolga non solo la società civile e la classe medica ma anche le Istituzioni, Fondazione Onda ha realizzato il documento "Emicrania: una patologia di genere" che contiene il Manifesto in dieci punti "Uniti contro l'emicrania" presentato oggi con

il patrocinio di AIC (Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee), AINAT (Associazione Italiana Neurologi Ambulatoriali Territoriali), AL.CE – (Alleanza Cefalgici Group CIRNA Foundation ONLUS), ANIRCEF (Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee), FISC (Fondazione Italiana per lo Studio delle Cefalee Onlus), SNO (Società dei Neurologi Neurochirurghi Neuroradiologi Ospedalieri italiani) e con il contributo incondizionato di Allergan an Abbvie Company, Lundbeck e Teva.

“Sebbene sia una delle patologie neurologiche di cui si possiedono maggiori conoscenze scientifiche e per le quali sono disponibili farmaci innovativi e specifici”, commenta Francesca Merzagora, Presidente di Fondazione Onda, “l’emicrania rimane ancora misconosciuta, sotto-diagnosticata e non adeguatamente trattata. Il Manifesto mette a sistema le dieci azioni necessarie per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso a percorsi specialistici personalizzati di diagnosi e cura e, in particolare, alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative: una call to action per raccogliere un impegno concreto, collettivo e coordinato, per offrire una migliore qualità della vita a tutte le persone che soffrono di emicrania. Il Manifesto mira, dunque, ad essere un appello concreto per richiamare l’attenzione su questo tema e sollecitare ad unire le forze in un impegno collettivo multistakeholder volto a migliorare la qualità della vita di tutte le persone che ogni giorno combattono contro il dolore, la sofferenza e lo stigma legati a questa malattia. L’approvazione dal Senato, nel luglio 2020, del testo unificato del disegno di legge per il riconoscimento della cefalea cronica come malattia “sociale” è stato un primo, importante passo in questa direzione, ma c’è ancora molto da fare”.

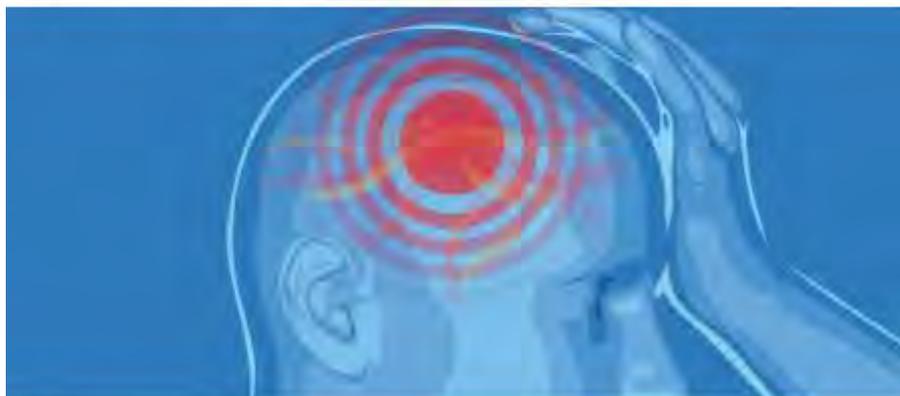
Tra i punti principali del Manifesto: la necessità di promuovere campagne di sensibilizzazione, potenziare i collegamenti e le sinergie tra i professionisti del territorio e i centri cefalee, garantire un accesso tempestivo ai percorsi diagnostico-terapeutici riducendo i tempi della diagnosi, potenziare la formazione dei medici della medicina generale e specialistica, promuovere l'innovazione terapeutica e facilitarne l'accesso, ridurre l'impatto economico della malattia attraverso la presa in carico precoce del paziente.

"Gli ormoni sessuali femminili hanno un ruolo cruciale nella determinazione delle differenze di genere che si osservano nell'emicrania", sostiene Piero Barbanti, Presidente ANIRCEF, Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee e Presidente AIC Onlus, Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee. "Esiste, infatti, una correlazione tra le cicliche variazioni ormonali, in particolare degli estrogeni, e la ricorrenza degli attacchi emicranici. L'emicrania compare nella donna tipicamente dopo il menarca, presentando durante l'età riproduttiva una caratteristica periodicità che correla con le fluttuazioni ormonali: le fasi di maggiore severità si osservano infatti nel periodo mestruale e ovulatorio. Ma la prevalenza dell'emicrania nella donna non è solo questione di ormoni. La maggiore velocità del cervello femminile lo espone infatti a maggiore rischio di attacchi. È essenziale una diagnosi tempestiva per instaurare le cure corrette, ridurre il rischio di cronicizzazione e di iperuso di farmaci ed evitare inutili peregrinazioni. Questo purtroppo ancora oggi non avviene. Il progetto IRON (parte del registro italiano

dell'emicrania I-GRAINE) - condotto su 866 pazienti affetti da emicrania cronica visitati presso 24 centri cefalee italiani - ha infatti documentato che l'intervallo che intercorre tra l'esordio dell'emicrania ed il primo accesso ad un centro cefalee è pari a circa 20 anni e che l'80 per cento degli esami diagnostici eseguiti nel frattempo è perfettamente inutile. Infine, lo studio IRON ha dimostrato che il paziente con emicrania cronica consulta in media da 8 a 18 diversi specialisti nel corso della propria vita, a causa dell'emicrania. Occorre dunque elevare il livello di preparazione dei medici sul tema dell'emicrania cominciando dalla formazione universitaria, molto carente a questo riguardo. Ma occorre anche allargare il numero dei centri cefalee universitari, ospedalieri e territoriali sul territorio nazionale, definendo allo stesso tempo percorsi specifici affinché ciascun paziente incontri la giusta figura medica per la propria emicrania, sulla base della sua complessità".

Questa malattia ha quindi altissimi costi umani, sociali ma anche economici: si stima che in Europa soffrire di emicrania costa complessivamente dai 18 ai 27 miliardi di euro, mentre in Italia, stando ai dati raccolti dallo studio My Migraine Voice, è stato calcolato che il costo annuale legato alla perdita di produttività in persone con 4 o più giorni di emicrania al mese ammonta a 7,6 miliardi di euro. L'emicrania porta spesso chi ne soffre a una perdita di produttività: secondo lo studio Gema - Gender&Migraine del 2018, effettuato su un campione di 607 pazienti adulti con almeno quattro giorni di emicrania al mese, e realizzato dal Centro di ricerche sulla gestione dell'assistenza

sanitaria e sociale (Cergas) e dall'Università Bocconi, il costo annuale stimato per paziente con emicrania è pari a 4.352 euro di cui il 25 per cento per prestazioni sanitarie, il 36 per cento per perdite di produttività, il 34 per cento per assistenza informale e il 5 per cento per assistenza formale; è stato evidenziato, inoltre, che nel genere femminile è più frequente il fenomeno del "presentismo": le donne si recano al lavoro seppur in condizioni di malessere per 51,6 giorni all'anno contro i 35,6 degli uomini; nonostante ciò, sono sempre le donne a perdere più giorni di lavoro e di vita sociale all'anno rispetto agli uomini, rispettivamente, 16,8 vs 13,6 e 26,4 vs 20.



Condivisioni: 3

5 febbraio 2022



Comitato I Malati Invisibili Onlus



Comitato I Malati Invisibili Onlus

2 g · 🌐



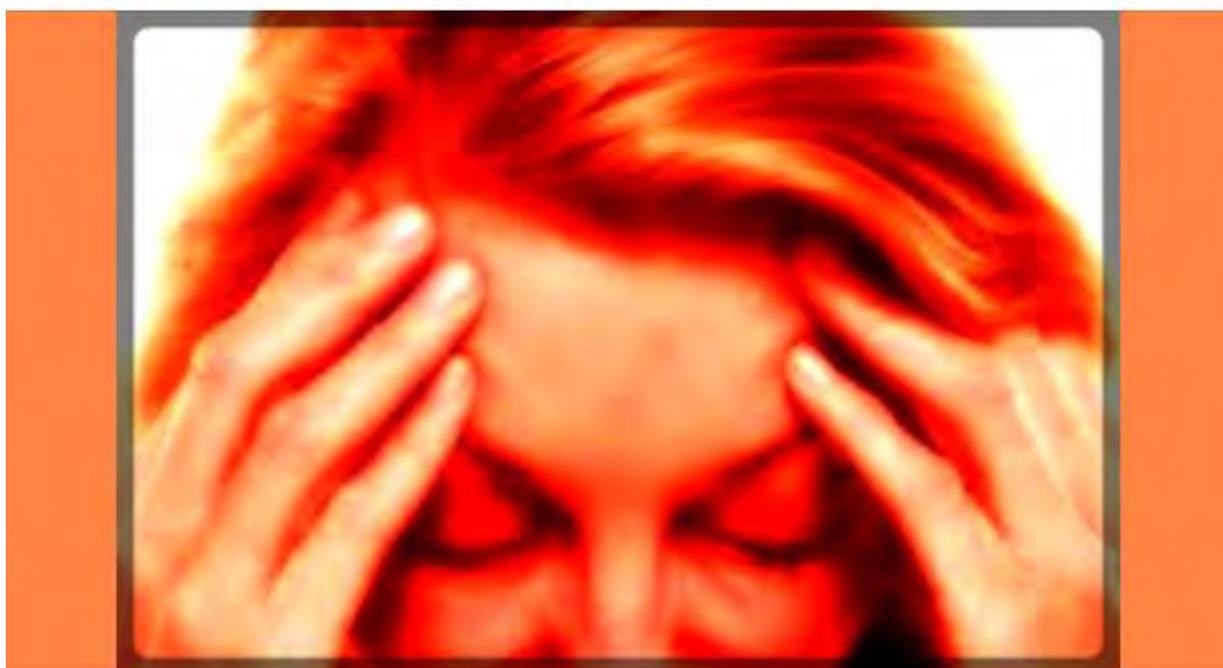
EMICRANIA – MALATTIA AD ANDAMENTO CRONICO CHE COLPISCE 11 MILIONI DI DONNE.

#emicrania #migraine #comitatoimalatiinvisibili #imalatiinvisibili #comitatoimi #comitatoimionlus #malattierare

<http://bit.ly/3urwGIM>

Fonte: "Emicrania colpisce 11 milioni di donne. Da Fondazione Onda un manifesto per combatterla", PHARMASTAR

Tratto da: <https://www.pharmastar.it/.../emicrania-colpisce-11...>



Emicrania colpisce 11 milioni di donne. Da Fondazione Onda un manifesto per combatterla

- *Giovedì 3 Febbraio 2022*
- *Redazione*

L'emicrania è una malattia ad andamento cronico ed è, secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne di età fino ai 50 anni. In Italia sono 15 milioni le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita, di questi 11 sono donne.



L'emicrania è una malattia ad andamento cronico ed è, secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne di età fino ai 50 anni. In Italia sono 15 milioni le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita, di questi 11 sono donne. Secondo l'indagine "**Vivere con l'emicrania**" condotta nel 2019 dal Censis, che analizza in maniera approfondita il fenomeno, si può parlare a pieno titolo di patologia "di genere". Ad esempio, la malattia appare più debilitante per le donne, che definiscono "scadente" il proprio stato di salute nel 34 per cento dei casi contro il 15 per cento degli uomini mentre il tempo medio per arrivare a una diagnosi è doppio per le donne, quasi 8 anni, rispetto agli uomini, per cui parliamo di 4 anni. Inoltre, sono le donne ad avere gli attacchi più lunghi: il 39 per cento ha attacchi di emicrania che superano le 48 ore contro il 12 per cento degli uomini e sono sempre le donne a lamentare maggiormente anche la riduzione delle attività sociali (43 per

cento vs 21 per cento) con difficoltà che si manifestano sul lavoro (40 per cento vs 27 per cento), nello svolgimento delle attività domestiche e familiari (36 per cento vs 18 per cento) e nella gestione dei figli (19 per cento vs 8 per cento). In generale, il 70 per cento dei pazienti dichiara di non riuscire a fare nulla durante l'attacco e il 58 per cento vive nell'angoscia dell'arrivo di una nuova crisi.

Per richiamare l'attenzione sul tema dell'emicrania e portare avanti un impegno corale che coinvolga non solo la società civile e la classe medica ma anche le Istituzioni, Fondazione Onda ha realizzato il documento “**Emicrania: una patologia di genere**” che contiene il Manifesto in dieci punti “**Uniti contro l'emicrania**” presentato oggi con il patrocinio di AIC (Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee), AINAT (Associazione Italiana Neurologi Ambulatoriali Territoriali), AL.CE – (Alleanza Cefalgici Group CIRNA Foundation ONLUS), ANIRCEF (Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee), FISC (Fondazione Italiana per lo Studio delle Cefalee Onlus), SNO (Società dei Neurologi Neurochirurghi Neuroradiologi Ospedalieri italiani) e con il contributo incondizionato di Allergan an Abbvie Company, Lundbeck e Teva.

“Sebbene sia una delle patologie neurologiche di cui si possiedono maggiori conoscenze scientifiche e per le quali sono disponibili farmaci innovativi e specifici”, commenta **Francesca Merzagora**, Presidente di Fondazione Onda, “l'emicrania rimane ancora misconosciuta, sotto-diagnosticata e non adeguatamente trattata. Il Manifesto mette a sistema le dieci azioni necessarie per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso a percorsi specialistici personalizzati di diagnosi e cura e, in particolare, alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative: una call to action per raccogliere un impegno concreto, collettivo e coordinato, per offrire una migliore qualità della vita a tutte le persone che soffrono di emicrania. Il Manifesto mira, dunque, ad essere un appello concreto per richiamare l'attenzione su questo tema e sollecitare ad unire le forze in un impegno collettivo multistakeholder volto a migliorare la qualità della vita di tutte le persone che ogni giorno combattono contro il dolore, la sofferenza e lo stigma legati a questa malattia. L'approvazione dal Senato, nel luglio 2020, del testo unificato del disegno di legge per il riconoscimento della cefalea cronica come malattia “sociale” è stato un primo, importante passo in questa direzione, ma c'è ancora molto da fare”.

Tra i punti principali del Manifesto: la necessità di promuovere campagne di sensibilizzazione, potenziare i collegamenti e le sinergie tra i professionisti del territorio e i centri cefalee, garantire un accesso tempestivo ai percorsi diagnostico-terapeutici riducendo i tempi della diagnosi, potenziare la formazione dei medici della medicina generale e specialistica, promuovere l'innovazione terapeutica e facilitarne l'accesso, ridurre l'impatto economico della malattia attraverso la presa in carico precoce del paziente.

“Gli ormoni sessuali femminili hanno un ruolo cruciale nella determinazione delle differenze di genere che si osservano nell’emicrania”, sostiene **Piero Barbanti**, Presidente ANIRCEF, Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee e Presidente AIC Onlus, Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee. “Esiste, infatti, una correlazione tra le cicliche variazioni ormonali, in particolare degli estrogeni, e la ricorrenza degli attacchi emicranici. L’emicrania compare nella donna tipicamente dopo il menarca, presentando durante l’età riproduttiva una caratteristica periodicità che correla con le fluttuazioni ormonali: le fasi di maggiore severità si osservano infatti nel periodo mestruale e ovulatorio. Ma la prevalenza dell’emicrania nella donna non è solo questione di ormoni. La maggiore velocità del cervello femminile lo espone infatti a maggiore rischio di attacchi. È essenziale una diagnosi tempestiva per instaurare le cure corrette, ridurre il rischio di cronicizzazione e di iperuso di farmaci ed evitare inutili peregrinazioni. Questo purtroppo ancora oggi non avviene. Il progetto IRON (parte del registro italiano dell’emicrania I-GRAINE) - condotto su 866 pazienti affetti da emicrania cronica visitati presso 24 centri cefalee italiani - ha infatti documentato che l’intervallo che intercorre tra l’esordio dell’emicrania ed il primo accesso ad un centro cefalee è pari a circa 20 anni e che l’80 per cento degli esami diagnostici eseguiti nel frattempo è perfettamente inutile. Infine, lo studio IRON ha dimostrato che il paziente con emicrania cronica consulta in media da 8 a 18 diversi specialisti nel corso della propria vita, a causa dell’emicrania. Occorre dunque elevare il livello di preparazione dei medici sul tema dell’emicrania cominciando dalla formazione universitaria, molto carente a questo riguardo. Ma occorre anche allargare il numero dei centri cefalee universitari, ospedalieri e territoriali sul territorio nazionale, definendo allo stesso tempo percorsi specifici affinché ciascun paziente incontri la giusta figura medica per la propria emicrania, sulla base della sua complessità”.

Questa malattia ha quindi altissimi costi umani, sociali ma anche economici: si stima che in Europa soffrire di emicrania costa complessivamente dai 18 ai 27 miliardi di euro, mentre in Italia, stando ai dati raccolti dallo studio **My Migraine Voice**, è stato calcolato che il costo annuale legato alla perdita di produttività in persone con 4 o più giorni di emicrania al mese ammonta a 7,6 miliardi di euro. L'emicrania porta spesso chi ne soffre a una perdita di produttività: secondo lo studio Gema - Gender&Migraine del 2018, effettuato su un campione di 607 pazienti adulti con almeno quattro giorni di emicrania al mese, e realizzato dal Centro di ricerche sulla gestione dell'assistenza sanitaria e sociale (Cergas) e dall'Università Bocconi, il costo annuale stimato per paziente con emicrania è pari a 4.352 euro di cui il 25 per cento per prestazioni sanitarie, il 36 per cento per perdite di produttività, il 34 per cento per assistenza informale e il 5 per cento per assistenza formale; è stato evidenziato, inoltre, che nel genere femminile è più frequente il fenomeno del "presentismo": le donne si recano al lavoro seppur in condizioni di malessere per 51,6 giorni all'anno contro i 35,6 degli uomini; nonostante ciò, sono sempre le donne a perdere più giorni di lavoro e di vita sociale all'anno rispetto agli uomini, rispettivamente, 16,8 vs 13,6 e 26,4 vs 20.

5 febbraio 2022



Eurocomunicazione



Eurocomunicazione @Euro_comunica · Feb 5

#Emicrania, Fondazione Onda presenta il Manifesto a tutela dei pazienti
eurocomunicazione.com/2022/02/05/emi...

#FondazioneOnda #Manifesto #Eurocomunicazione #malditesta #cefalea #OMS @LadyEmicrania @pieroarabanti @AANSNeuro @NeuroAlliance @stevesilb @Mlucialorefice @merzagora_f @boldrini_paola



eurocomunicazione.com

Emicrania, Fondazione Onda presenta il Manifesto...

L'emicrania è una malattia neurologica altamente disabilitante, non adeguatamente compresa, che ...



Emicrania, Fondazione Onda presenta il Manifesto a tutela dei pazienti

Di

Chiara Francesca Caraffa

-

5 Febbraio 2022



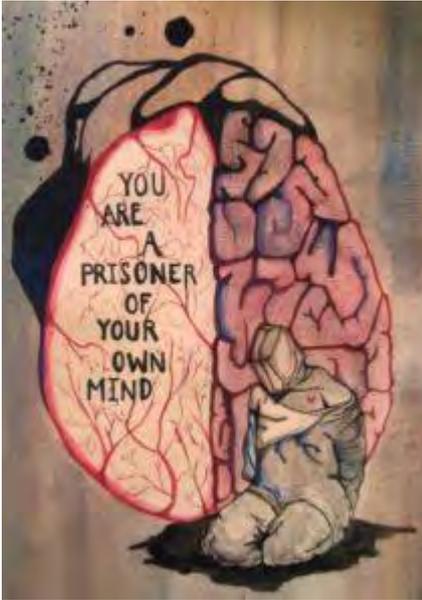
Fare rete tra istituzioni, medici, pazienti, cittadini è l'unica strada per raggiungere l'obiettivo

L'emicrania rappresenta – dati Oms – la terza patologia più frequente e la seconda più disabilitante.

Ne soffrono 6 milioni di italiani, di cui due terzi sono donne, nelle quali la malattia è maggiormente debilitante. *«Gli ormoni sessuali femminili hanno un ruolo cruciale nella determinazione delle differenze di genere che si osservano nell'emicrania»*, sostiene Piero Barbanti, presidente dell'Associazione neurologica italiana per la ricerca sulle cefalee e dell'Associazione italiana per la lotta contro le cefalee.

Percepita spesso come un banale mal di testa, è una malattia neurologica **cronica dall'altissimo costo umano**, sociale ed economico. Gli stessi pazienti la percepiscono come invisibile, gravata dal peso dello stigma legato alla comune banalizzazione della cefalea.

Secondo la definizione del clinico Stephen D. Silberstein della Sidney Kimmel Medical College at Thomas Jefferson University **«l'emicrania è una cefalea primitiva episodica»**. Che si caratterizza per i suoi frequenti attacchi.



I sintomi in genere durano da 4 a 72 ore e possono essere di entità grave. Il dolore è sovente unilaterale, pulsante, peggiora durante sforzo fisico ed è accompagnato da sintomi quali nausea e ipersensibilità a luce, suoni o odori. Nel 25% dei pazienti si manifesta con aurore.

Può essere accompagnata da altri segni o sintomi tra cui nausea e vomito, fotofobia e fonofobia.

Fondazione Onda, sul campo con focus sulle patologie di genere (femminile), lancia un monito: necessario costruire la *cultura dell'emicrania*.

E accorciare i tempi del suo riconoscimento, della presa in carico, **dell'individuazione della cura appropriata. Che va *tailorizzata* su ciascun paziente, cui occorre garantire accesso equo ed omogeneo anche alle cure innovative secondo criteri condivisi e validati. Il raggiungimento dell'obiettivo passa necessariamente dell'attivazione di progetti specifici che garantiscano rapidità ed equità di presa in carico nei diversi contesti regionali.**

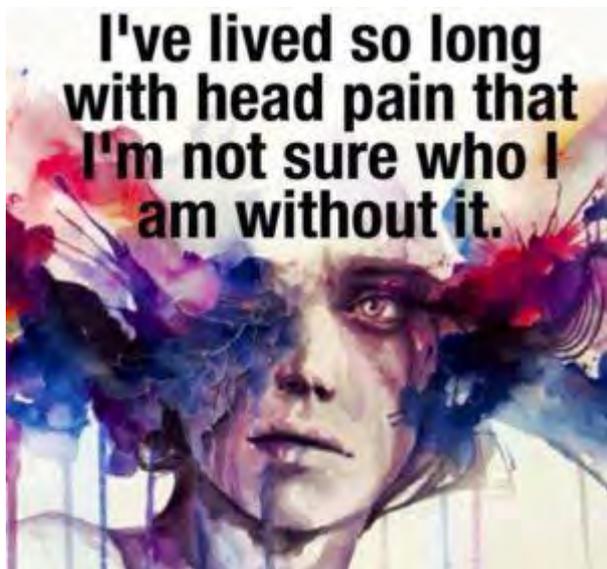
Guardiamo nuovamente all'emicrania come malattia di genere

Il nostro Paese è il primo in Europa ad aver dato vita a una norma dedicata. È la legge 3/2018, *Applicazione e diffusione della Medicina di genere nel Servizio sanitario nazionale*, **che si impegna a garantire l'inserimento del genere in tutte le specialità mediche**, così come nella sperimentazione clinica dei farmaci.

Il genere è la risultanza di criteri costruiti su parametri sociali circa il comportamento, le azioni e i ruoli attribuiti a un sesso e come elemento portante per la promozione della salute. Medicina di genere è quindi lo studio **dell'influenza delle differenze biologiche** – definite dal sesso – e socioeconomiche e culturali – definite dal genere – sullo stato di salute e di malattia di ogni persona.

L'evidenza dei dati statistici

“Vivere con l’emicrania” è l’indagine condotta dal Censis nel 2019. Essa analizza in maniera approfondita il vissuto dei pazienti emicranici di ambo i sessi, valutandone emozioni e comportamenti.



Emerge subito che la malattia appare più debilitante per le donne: il 34% delle intervistate definiscono il proprio stato di salute “scadente”, **contro il 15% degli uomini. Nelle** donne raddoppia il tempo medio per arrivare a una diagnosi – quasi 8 anni – mentre gli uomini vi giungono in 4. Sono le donne a soffrire di episodi più lunghi. Il professor Barbanti fa notare che *“le fasi di maggiore severità [della malattia, ndr] si osservano infatti nel periodo mestruale e ovulatorio. Ma la prevalenza dell’emicrania nella donna non è solo questione di ormoni”*.

Ma non è tutto: *“la maggiore velocità del cervello femminile lo espone infatti a maggiore rischio di attacchi”*.

Il 39% del campione riferisce difatti attacchi di emicrania che superano le 48 ore contro il 12% della controparte maschile. Ancora le donne evidenziano, con la netta riduzione delle attività sociali, quanto la patologia sia invalidante non solo sul piano fisico. **Il 43% di quante hanno aderito all’indagine diminuisce** radicalmente i momenti di socialità contro il 21% degli uomini. E ancora emerge disparità per genere nelle difficoltà che si manifestano sul lavoro (40% vs 27%), nello svolgimento delle attività domestiche e familiari (36% vs 18%) e nella gestione dei figli (19% vs 8%).

In generale, il 70% dei pazienti dichiara di *non riuscire a fare nulla durante l’attacco di emicrania*, e il 58% vive nell’angoscia dell’arrivo di una nuova crisi.

Farmaci all'avanguardia



Marialucia Loreface, presidente della Commissione Affari Sociali della Camera dei deputati ricorda l'approvazione della legge 81/2020 Riconoscimento della cefalea primaria cronica come malattia sociale.

Ora "occorre monitorarne l'attuazione e provvedere quanto prima all'emanazione di un decreto che individui progetti finalizzati a sperimentare metodi innovativi di presa in carico delle persone affette da cefalea, per **garantire l'accesso** personalizzato e tempestivo ai percorsi diagnostici e ai farmaci innovativi su tutto il territorio nazionale".

Il riferimento è, in primis, agli anticorpi monoclonali.

Il Manifesto di Fondazione Onda in collaborazione con diversi partner

Parte anche da queste premesse la *call to action* dell'organizzazione presieduta da Francesca Merzagora, **che presenta il documento "Emicrania: una patologia di genere"**. Al suo interno vi è il Manifesto "**Uniti contro l'emicrania**", realizzato in collaborazione con diversi *stakeholder*.

Ecco il contenuto dei 10 punti:

- 1) Promuovere campagne di awareness (consapevolezza, *ndr*)
- 2) Garantire un accesso tempestivo ai percorsi diagnostico-terapeutici
- 3) Potenziare i collegamenti tra i professionisti del territorio e del comparto ospedaliero
- 4) Garantire interventi personalizzati secondo un approccio bio-psicosociale

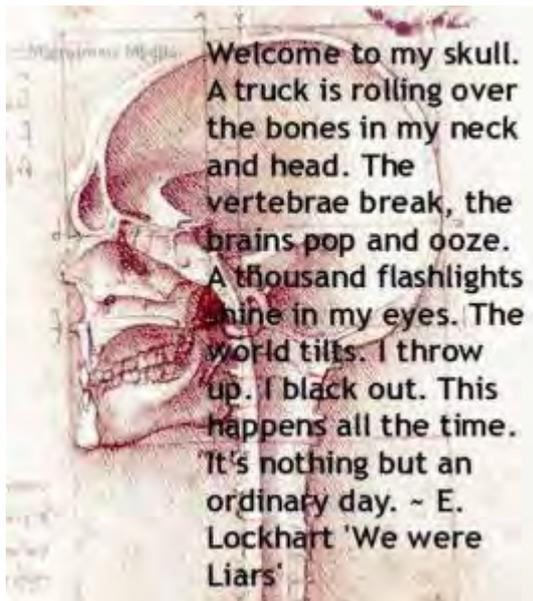
- 5) Potenziare la formazione dei medici della medicina generale e specialistica
- 6) Coinvolgere attivamente i pazienti e i familiari nel percorso di diagnosi e cura
- 7) **Promuovere l'innovazione terapeutica e facilitarne l'accesso**
- 8) **Ridurre l'impatto economico**
- 9) **Garantire l'attuazione della legge 14 luglio 2020, n. 81, "Disposizioni per il riconoscimento della cefalea primaria cronica come malattia sociale"**
- 10) Promuovere un impegno collettivo multi-stakeholder

«Sebbene sia una delle patologie neurologiche di cui si possiedono maggiori conoscenze scientifiche e per le quali sono disponibili farmaci innovativi e specifici», commenta **Merzagora**, «l'emicrania rimane ancora misconosciuta, sotto-diagnosticata e non adeguatamente trattata».

Uniti e vincenti contro l'emicrania

La declinazione delle azioni da compiere – il tema è di salute pubblica – vede alcuni passaggi fondamentali. Tra **questi l'informazione della popolazione e dei pazienti emicranici.**

La senatrice Paola Boldrini, intervenuta alla conferenza stampa di presentazione del Manifesto, ha evidenziato come prioritaria la formazione dei medici di medicina generale **"primo gradino di interlocuzione con il cittadino"**. **Accanto a loro mettiamo anche i pediatri di libera scelta e i farmacisti, nonché gli studenti universitari, operatori sanitari di domani.**



Mettere a sistema le principali criticità nella diagnosi e terapia dell'emicrania significa tra l'altro adottate misure concrete di tutela. Ad esempio, inserendo l'emicrania negli **elenchi delle** patologie ai fini **del riconoscimento dell'invalidità civile**, certificato con strumenti valutativi ad hoc. Si ricordi a tal proposito che nel 2020 il Senato approvò il testo unificato del disegno di legge per il riconoscimento della cefalea cronica come malattia "sociale".

Un primo, importante passo in un cammino certamente lungo.

La missione da compiere è sfidante. Unire le forze in un impegno collettivo multi-stakeholder volto a migliorare la qualità della vita di tutte le persone che ogni giorno combattono contro il dolore, la sofferenza e lo stigma legati all'emicrania.

Forse il primo aspetto di cui occuparsi è l'**ampliamento della rete**, che deve essere snella e dialogare al suo interno. Si debbono istituire tavoli permanenti e allungare il numero dei centri cefalee universitari, ospedalieri e territoriali sul territorio nazionale.

Interpretare i dati

Uno studio parte del progetto Iron, condotto su 866 pazienti affetti da emicrania cronica visitati presso 24 centri cefalee italiani, rende l'idea delle **difficoltà diagnostiche**. Esso ha infatti documentato che l'intervallo che intercorre tra l'esordio dell'emicrania e il primo accesso ad un centro cefalee è pari a circa 20 anni. L'**80%** degli esami diagnostici eseguiti nel frattempo è perfettamente inutile.

Secondo lo studio il paziente **a seguito dell'emicrania cronica** consulta in media da 8 a 18 diversi specialisti nel corso della propria vita. Un vero e proprio pellegrinaggio alla ricerca di una soluzione che restituisca vita di

qualità. E faccia dimenticare, come dicono molti pazienti, una vita che è mera sopravvivenza.

L'emicrania, peraltro, è una malattia costosa, sia per l'altissimo prezzo umano e sociale, ma anche per quello economico. Soffrire di emicrania in Europa costa complessivamente dai 18 ai 27 miliardi di euro. Mentre in Italia – secondo i dati raccolti dallo studio *My Migraine Voice* – si calcola che il costo annuale legato alla perdita di produttività in persone con 4 o più giorni di emicrania al mese ammonti a 7,6 miliardi di euro.

Uomini e donne: una diversa gestione della malattia

L'emicrania determina spesso la parziale perdita di produttività in chi ne soffre. Secondo lo studio Gema – Gender&Migraine del 2018, effettuato su un campione di 607 pazienti adulti con almeno quattro giorni di emicrania al mese, il costo annuale stimato per paziente con emicrania è pari a 4.352 euro. Si tratta dei costi a carico diretto della persona malata, e la quota non comprende quindi quanto in carico al Ssn.



Lo studio Gema, condotto dal Cergas e **dall'Università Bocconi**, suddivide così il costo individuale: 25% per prestazioni sanitarie, 36% per perdite di produttività, 34% per assistenza informale e 5% per assistenza formale.

Il concetto di assistenza informale è – di nuovo – a scapito delle donne: sono loro il caregiver designato per antonomasia.

Benché nella donna la sintomatologia sia più severa, la qualità della vita inferiore, **l'equità di accesso alle cure manchi, ella svolge le proprie attività anche quando sta male.**

I dati raccolti evidenziano difatti che nel genere femminile è più frequente il fenomeno del "presentismo". Le donne si recano al lavoro seppur in stato di **malessere da emicrania per 51,6 giorni all'anno contro i 35,6 degli**

uomini. E, naturalmente, gestiscono come leader laici i tanti gruppi Ama che danno ascolto e sollievo ai pazienti; anche uomini.

L'emicrania è, con le parole del professor Barbanti «il prezzo pagato da un cervello troppo veloce per sopravvivere a se stesso». Una «inutile, spaventosa, muscolare manifestazione di eccesso di legittima difesa». Una *tempesta perfetta*.

Perché il tempo del dolore fisico e psicologico dei pazienti si riduca sempre più, occorre che le politiche sociosanitarie procedano finalmente a fianco di quelle sociali.

5 febbraio 2022



Medicina informazione



MedicinaInformazione 2 giorni fa

EMICRANIA: MALATTIA DI "GENERE" CHE IN ITALIA COLPISCE 11 MILIONI DI DONNE. DA FONDAZIONE ONDA IL MANIFESTO PER COMBATTERLA

L'emicrania è la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne di età fino ai 50 anni. In Italia sono quindici milioni le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita, di questi undici sono donne che presentano i quadri clinici più gravi in termini di complessità, disabilità e comorbidità rispetto agli uomini. Questa malattia cronica ha altissimi costi umani, sociali ed anche economici. Si stima, infatti, che in Italia il costo annuale per paziente con emicrania sia pari a 4.352 euro.

Fondazione Onda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere presenta il Manifesto in dieci punti "Uniti contro l'emicrania" per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso ai percorsi specialistici di diagnosi e cura e in particolare alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative.

L'emicrania è una malattia ad andamento cronico ed è, secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne di età fino ai 50 anni. In Italia sono 15 milioni le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita, di questi 11 sono donne¹. Secondo l'indagine "Vivere con l'emicrania" condotta nel 2019 dal Censis, che analizza in maniera approfondita il fenomeno, si può parlare a pieno titolo di patologia "di genere". Ad esempio, la malattia appare più debilitante per le donne, che definiscono "scadente" il proprio stato di salute nel 34 per cento dei casi contro il 15 per cento degli uomini mentre il tempo medio per arrivare a una diagnosi è doppio per le donne, quasi 8 anni, rispetto agli uomini, per cui parliamo di 4 anni. Inoltre, sono le donne ad avere gli attacchi più lunghi: il 39 per cento ha attacchi di emicrania che superano le 48 ore contro il 12 per cento degli uomini e sono sempre le donne a lamentare maggiormente anche la riduzione delle attività sociali (43

per cento vs 21 per cento) con difficoltà che si manifestano sul lavoro (40 per cento vs 27 per cento), nello svolgimento delle attività domestiche e familiari (36 per cento vs 18 per cento) e nella gestione dei figli (19 per cento vs 8 per cento). In generale, il 70 per cento dei pazienti dichiara di non riuscire a fare nulla durante l'attacco e il 58 per cento vive nell'angoscia dell'arrivo di una nuova crisi.

Per richiamare l'attenzione sul tema dell'emigrania e portare avanti un impegno corale che coinvolga non solo la società civile e la classe medica ma anche le Istituzioni, Fondazione Onda ha realizzato il documento "Emigrania: una patologia di genere" che contiene il Manifesto in dieci punti "Uniti contro l'emigrania" presentato oggi con il patrocinio di AIC (Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee), AINAT (Associazione Italiana Neurologi Ambulatoriali Territoriali), AL.CE – (Alleanza Cefalgici Group CIRNA Foundation ONLUS), ANIRCEF (Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee), FISC (Fondazione Italiana per lo Studio delle Cefalee Onlus), SNO (Società dei Neurologi Neurochirurghi Neuroradiologi Ospedalieri italiani) e con il contributo incondizionato di Allergan an Abbvie Company, Lundbeck e Teva.

"Sebbene sia una delle patologie neurologiche di cui si possiedono maggiori conoscenze scientifiche e per le quali sono disponibili farmaci innovativi e specifici", commenta Francesca Merzagora, Presidente di Fondazione Onda, "l'emigrania rimane ancora misconosciuta, sotto-diagnosticata e non adeguatamente trattata. Il Manifesto mette a sistema le dieci azioni necessarie per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso a percorsi specialistici personalizzati di diagnosi e cura e, in particolare, alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative: una call to action per raccogliere un impegno concreto, collettivo e coordinato, per offrire una migliore qualità della vita a tutte le persone che soffrono di emigrania. Il Manifesto mira, dunque, ad essere un appello concreto per richiamare l'attenzione su questo tema e sollecitare ad unire le forze in un impegno collettivo multistakeholder volto a migliorare la qualità della vita di tutte le persone che ogni giorno combattono contro il dolore, la sofferenza e lo stigma legati a questa malattia. L'approvazione

dal Senato, nel luglio 2020, del testo unificato del disegno di legge per il riconoscimento della cefalea cronica come malattia "sociale" è stato un primo, importante passo in questa direzione, ma c'è ancora molto da fare".

Tra i punti principali del Manifesto: la necessità di promuovere campagne di sensibilizzazione, potenziare i collegamenti e le sinergie tra i professionisti del territorio e i centri cefalee, garantire un accesso tempestivo ai percorsi diagnostico-terapeutici riducendo i tempi della diagnosi, potenziare la formazione dei medici della medicina generale e specialistica, promuovere l'innovazione terapeutica e facilitarne l'accesso, ridurre l'impatto economico della malattia attraverso la presa in carico precoce del paziente.

"Gli ormoni sessuali femminili hanno un ruolo cruciale nella determinazione delle differenze di genere che si osservano nell'emigrania", sostiene Piero Barbanti, Presidente ANIRCEF, Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee e Presidente AIC Onlus, Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee. "Esiste, infatti, una correlazione tra le cicliche variazioni ormonali, in particolare degli estrogeni, e la ricorrenza degli attacchi emigranici. L'emigrania compare nella donna tipicamente dopo il menarca, presentando durante l'età riproduttiva una caratteristica periodicità che correla con le fluttuazioni ormonali: le fasi di maggiore severità si osservano infatti nel periodo mestruale e ovulatorio. Ma la prevalenza dell'emigrania nella donna non è solo questione di ormoni. La maggiore velocità del cervello femminile lo espone infatti a maggiore rischio di attacchi. È essenziale una diagnosi tempestiva per instaurare le cure corrette, ridurre il rischio di cronicizzazione e di iperuso di farmaci ed evitare inutili peregrinazioni. Questo purtroppo ancora oggi non avviene. Il progetto IRON (parte del registro italiano dell'emigrania I-GRAINE) - condotto su 866 pazienti affetti da emigrania cronica visitati presso 24 centri cefalee italiani - ha infatti documentato che l'intervallo che intercorre tra l'esordio dell'emigrania ed il primo accesso ad un centro cefalee è pari a circa 20 anni e che l'80 per cento degli esami diagnostici eseguiti nel frattempo è perfettamente inutile. Infine, lo

studio IRON ha dimostrato che il paziente con emicrania cronica consulta in media da 8 a 18 diversi specialisti nel corso della propria vita, a causa dell'emicrania. Occorre dunque elevare il livello di preparazione dei medici sul tema dell'emicrania cominciando dalla formazione universitaria, molto carente a questo riguardo. Ma occorre anche allargare il numero dei centri cefalee universitari, ospedalieri e territoriali sul territorio nazionale, definendo allo stesso tempo percorsi specifici affinché ciascun paziente incontri la giusta figura medica per la propria emicrania, sulla base della sua complessità".

Questa malattia ha quindi altissimi costi umani, sociali ma anche economici: si stima che in Europa soffrire di emicrania costa complessivamente dai 18 ai 27 miliardi di euro, mentre in Italia, stando ai dati raccolti dallo studio My Migraine Voice, è stato calcolato che il costo annuale legato alla perdita di produttività in persone con 4 o più giorni di emicrania al mese ammonta a 7,6 miliardi di euro.

L'emicrania porta spesso chi ne soffre a una perdita di produttività: secondo lo studio Gema - Gender&Migraine del 2018, effettuato su un campione di 607 pazienti adulti con almeno quattro giorni di emicrania al mese, e realizzato dal Centro di ricerche sulla gestione dell'assistenza sanitaria e sociale (Cergas) e dall'Università Bocconi, il costo annuale stimato per paziente con emicrania è pari a 4.352 euro di cui il 25 per cento per prestazioni sanitarie, il 36 per cento per perdite di produttività, il 34 per cento per assistenza informale e il 5 per cento per assistenza formale; è stato evidenziato, inoltre, che nel genere femminile è più frequente il fenomeno del "presentismo": le donne si recano al lavoro seppur in condizioni di malessere per 51,6 giorni all'anno contro i 35,6 degli uomini; nonostante ciò, sono sempre le donne a perdere più giorni di lavoro e di vita sociale all'anno rispetto agli uomini, rispettivamente, 16,8 vs 13,6 e 26,4 vs 20.

7 febbraio 2022



Cronache di scienza



Cronache di scienza

2 g · 🌐



L'emicrania è la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne di età fino ai 50 anni.

<https://www.cronachediscienza.it/.../emicrania-in-italia.../>



CRONACHEDISCIENZA.IT

Emicrania, in Italia colpisce undici milioni di donne - Cronache di Scienza

L'emicrania è la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assolu...

Emicrania, in Italia colpisce undici milioni di donne

BY: [REDAZIONE](#)

ON: 7 FEBBRAIO 2022



L'emicrania è la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne di età fino ai 50 anni.

L'emicrania è una malattia ad andamento cronico ed è, secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne di età fino ai 50 anni.

In Italia sono 15 milioni **le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita**, di questi 11 sono donne. Secondo l'indagine "Vivere con l'emicrania" condotta nel 2019 dal Censis, che analizza in maniera approfondita il fenomeno, si può parlare a pieno titolo di patologia "di genere".

La legge riconosce la cefalea cronica come malattia sociale (Legge 81 del 2020); "è stata molto importante ed è stata approvata da tutte le parti politiche" afferma la **Senatrice Paola Boldrini**, ma è solo il primo passo. E' necessario accelerare i tempi tra comparsa dei sintomi e diagnosi, e quindi terapia, e su questo aspetto bisogna lavorare molto.

La malattia appare più debilitante per le donne, che definiscono “scadente” il proprio stato di salute nel 34 per cento dei casi contro il 15 per cento degli uomini mentre il tempo medio per arrivare a una diagnosi è doppio per le donne, quasi 8 anni, rispetto agli uomini, per cui parliamo di 4 anni.

Inoltre, sono le donne ad avere gli attacchi più lunghi: il 39 per cento ha attacchi di emicrania che superano le 48 ore contro il 12 per cento degli uomini e sono sempre le donne a lamentare maggiormente anche la riduzione delle attività sociali (43 per cento vs 21 per cento) con difficoltà che si manifestano sul lavoro (40 per cento vs 27 per cento), nello svolgimento delle attività domestiche e familiari (36 per cento vs 18 per cento) e nella gestione dei figli (19 per cento vs 8 per cento).

In generale, il 70 per cento dei pazienti dichiara di non riuscire a fare nulla durante l’attacco e il 58 per cento vive nell’angoscia dell’arrivo di una nuova crisi.

Per richiamare l’attenzione sul tema dell’emicrania e portare avanti un impegno corale che coinvolga non solo la società civile e la classe medica ma anche le Istituzioni, Fondazione Onda ha realizzato il documento “Emicrania: una patologia di genere” che contiene il Manifesto in dieci punti “Uniti contro l’emicrania” presentato oggi con il patrocinio di AIC (Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee), AINAT (Associazione Italiana Neurologi Ambulatoriali Territoriali), AL.CE – (Alleanza Cefalgici Group CIRNA Foundation ONLUS), ANIRCEF (Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee), FISC (Fondazione Italiana per lo Studio delle Cefalee Onlus), SNO (Società dei Neurologi Neurochirurghi Neuroradiologi Ospedalieri italiani) e con il contributo incondizionato di Allergan an Abbvie Company, Lundbeck e Teva.

Il professor Alfredo Berardelli, Presidente Società Italiana di Neurologia spiega che “l’emicrania è una malattia neurologica e perciò ricade nell’ambito delle patologie a cui si dedica la nostra Società e abbiamo un’associazione autonoma che si occupa di cefalea”.

*“Sebbene sia una delle patologie neurologiche di cui si possiedono maggiori conoscenze scientifiche e per le quali sono disponibili farmaci innovativi e specifici”, commenta **Francesca Merzagora**, Presidente di Fondazione Onda, “l’emicrania rimane ancora misconosciuta, sotto-diagnosticata e non adeguatamente trattata. Il Manifesto mette a sistema le dieci azioni necessarie per promuovere una maggior consapevolezza sulla*

malattia, un tempestivo e più facile accesso a percorsi specialistici personalizzati di diagnosi e cura e, in particolare, alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative: una call to action per raccogliere un impegno concreto, collettivo e coordinato, per offrire una migliore qualità della vita a tutte le persone che soffrono di emicrania. Il Manifesto mira, dunque, ad essere un appello concreto per richiamare l'attenzione su questo tema e sollecitare ad unire le forze in un impegno collettivo multistakeholder volto a migliorare la qualità della vita di tutte le persone che ogni giorno combattono contro il dolore, la sofferenza e lo stigma legati a questa malattia. L'approvazione dal Senato, nel luglio 2020, del testo unificato del disegno di legge per il riconoscimento della cefalea cronica come malattia "sociale" è stato un primo, importante passo in questa direzione, ma c'è ancora molto da fare".

Tra i punti principali del Manifesto: la necessità di promuovere campagne di sensibilizzazione, potenziare i collegamenti e le sinergie tra i professionisti del territorio e i centri cefalee, garantire un accesso tempestivo ai percorsi diagnostico-terapeutici riducendo i tempi della diagnosi, potenziare la formazione dei medici della medicina generale e specialistica, promuovere l'innovazione terapeutica e facilitarne l'accesso, ridurre l'impatto economico della malattia attraverso la presa in carico precoce del paziente.

*"Ciò che colpisce è l'assenza di centri sul territorio" dice il **Professor Paolo Martelletti, Presidente FISC Onlus, Fondazione Italiana per lo Studio delle Cefalee.***

"La presenza nel territorio è importante (nella città o almeno nella regione) anche in relazione alla pandemia e alle difficoltà di spostarsi per accedere ai servizi".

"I centri cefalee devono offrire più possibilità ai pazienti con orari di apertura più ampi, per evitare che essi si rivolgano al pronto soccorso, dove riceveranno un'altra prescrizione di TAC o risonanza, quando la diagnosi di emicrania è solo clinica".

"Colpisce inoltre la prescrizione di psicofarmaci per l'emicrania, opzione terapeutica superata da tempo. Le crisi, se la terapia di prevenzione è attuata correttamente, non devono presentarsi".

Piero Barbanti, Presidente ANIRCEF, Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee – Presidente AIC Onlus, Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee, aggiunge: "non dobbiamo banalizzare l'emicrania. L'emicrania non è un semplice mal di testa. E' un'esperienza umana sconosciuta agli animali. Troppo lunga è inoltre la tempistica tra la prima manifestazione

emicranica e la terapia adeguata. Spesso invece i pazienti sono sottoposti a troppi esami, inutili, costosi e che fanno perdere tempo. Ogni paziente interpella un enorme numero di specialisti (8 mediamente secondo un nostro studio). Bisogna creare dei percorsi affinché il paziente trovi al più presto la corretta diagnosi e quindi la terapia”.

*“Gli ormoni sessuali femminili hanno un ruolo cruciale nella determinazione delle differenze di genere che si osservano nell’emicrania”, sostiene **Piero Barbanti**, Presidente ANIRCEF, Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee e Presidente AIC Onlus, Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee. “Esiste, infatti, una correlazione tra le cicliche variazioni ormonali, in particolare degli estrogeni, e la ricorrenza degli attacchi emicranici. L’emicrania compare nella donna tipicamente dopo il menarca, presentando durante l’età riproduttiva una caratteristica periodicità che correla con le fluttuazioni ormonali: le fasi di maggiore severità si osservano infatti nel periodo mestruale e ovulatorio. Ma la prevalenza dell’emicrania nella donna non è solo questione di ormoni. La maggiore velocità del cervello femminile lo espone infatti a maggiore rischio di attacchi. È essenziale una diagnosi tempestiva per instaurare le cure corrette, ridurre il rischio di cronicizzazione e di iperuso di farmaci ed evitare inutili peregrinazioni. Questo purtroppo ancora oggi non avviene. Il progetto IRON (parte del registro italiano dell’emicrania I-GRAINE) – condotto su 866 pazienti affetti da emicrania cronica visitati presso 24 centri cefalee italiani – ha infatti documentato che l’intervallo che intercorre tra l’esordio dell’emicrania ed il primo accesso ad un centro cefalee è pari a circa 20 anni e che l’80 per cento degli esami diagnostici eseguiti nel frattempo è perfettamente inutile. Infine, lo studio IRON ha dimostrato che il paziente con emicrania cronica consulta in media da 8 a 18 diversi specialisti nel corso della propria vita, a causa dell’emicrania. Occorre dunque elevare il livello di preparazione dei medici sul tema dell’emicrania cominciando dalla formazione universitaria, molto carente a questo riguardo. Ma occorre anche allargare il numero dei centri cefalee universitari, ospedalieri e territoriali sul territorio nazionale, definendo allo stesso tempo percorsi specifici affinché ciascun paziente incontri la giusta figura medica per la propria emicrania, sulla base della sua complessità”.*

Questa malattia ha quindi altissimi costi umani, sociali ma anche economici: si stima che in Europa soffrire di emicrania costa complessivamente dai 18 ai 27 miliardi di euro, mentre in Italia, stando ai dati raccolti dallo studio My Migraine Voice, è stato calcolato che il costo annuale legato alla perdita di produttività in persone con 4 o più giorni di emicrania al mese ammonta a 7,6 miliardi di euro.

L'emicrania porta spesso chi ne soffre a una perdita di produttività: secondo lo studio Gema – Gender&Migraine del 2018, effettuato su un campione di 607 pazienti adulti con almeno quattro giorni di emicrania al mese, e realizzato dal Centro di ricerche sulla gestione dell'assistenza sanitaria e sociale (Cergas) e dall'Università Bocconi, il costo annuale stimato per paziente con emicrania è pari a 4.352 euro di cui il 25 per cento per prestazioni sanitarie, il 36 per cento per perdite di produttività, il 34 per cento per assistenza informale e il 5 per cento per assistenza formale; è stato evidenziato, inoltre, che nel genere femminile è più frequente il fenomeno del "presentismo": le donne si recano al lavoro seppur in condizioni di malessere per 51,6 giorni all'anno contro i 35,6 degli uomini; nonostante ciò, sono sempre le donne a perdere più giorni di lavoro e di vita sociale all'anno rispetto agli uomini, rispettivamente, 16,8 vs 13,6 e 26,4 vs 20.

7 febbraio 2022



Angelo Piemontese



Angelo Piemontese @angelopiemo · Feb 7
Emicrania, in Italia colpisce undici milioni di donne



[cronachediscienza.it](https://www.cronachediscienza.it)

Emicrania, in Italia colpisce undici milioni di donne - Cronache di Scie...

L'emicrania è la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne di età fino ai 5...

Emicrania, in Italia colpisce undici milioni di donne

BY: [REDAZIONE](#)

ON: 7 FEBBRAIO 2022



L'emicrania è la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne di età fino ai 50 anni.

L'emicrania è una malattia ad andamento cronico ed è, secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne di età fino ai 50 anni.

In Italia sono 15 milioni **le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita**, di questi 11 sono donne. Secondo l'indagine "Vivere con l'emicrania" condotta nel 2019 dal Censis, che analizza in maniera approfondita il fenomeno, si può parlare a pieno titolo di patologia "di genere".

La legge riconosce la cefalea cronica come malattia sociale (Legge 81 del 2020); "è stata molto importante ed è stata approvata da tutte le parti politiche" afferma la **Senatrice Paola Boldrini**, ma è solo il primo passo. E' necessario accelerare i tempi tra comparsa dei sintomi e diagnosi, e quindi terapia, e su questo aspetto bisogna lavorare molto.

La malattia appare più debilitante per le donne, che definiscono “scadente” il proprio stato di salute nel 34 per cento dei casi contro il 15 per cento degli uomini mentre il tempo medio per arrivare a una diagnosi è doppio per le donne, quasi 8 anni, rispetto agli uomini, per cui parliamo di 4 anni.

Inoltre, sono le donne ad avere gli attacchi più lunghi: il 39 per cento ha attacchi di emicrania che superano le 48 ore contro il 12 per cento degli uomini e sono sempre le donne a lamentare maggiormente anche la riduzione delle attività sociali (43 per cento vs 21 per cento) con difficoltà che si manifestano sul lavoro (40 per cento vs 27 per cento), nello svolgimento delle attività domestiche e familiari (36 per cento vs 18 per cento) e nella gestione dei figli (19 per cento vs 8 per cento).

In generale, il 70 per cento dei pazienti dichiara di non riuscire a fare nulla durante l'attacco e il 58 per cento vive nell'angoscia dell'arrivo di una nuova crisi.

Per richiamare l'attenzione sul tema dell'emicrania e portare avanti un impegno corale che coinvolga non solo la società civile e la classe medica ma anche le Istituzioni, Fondazione Onda ha realizzato il documento “Emicrania: una patologia di genere” che contiene il Manifesto in dieci punti “Uniti contro l'emicrania” presentato oggi con il patrocinio di AIC (Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee), AINAT (Associazione Italiana Neurologi Ambulatoriali Territoriali), AL.CE – (Alleanza Cefalgici Group CIRNA Foundation ONLUS), ANIRCEF (Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee), FISC (Fondazione Italiana per lo Studio delle Cefalee Onlus), SNO (Società dei Neurologi Neurochirurghi Neuroradiologi Ospedalieri italiani) e con il contributo incondizionato di Allergan an Abbvie Company, Lundbeck e Teva.

Il professor Alfredo Berardelli, Presidente Società Italiana di Neurologia spiega che “l'emicrania è una malattia neurologica e perciò ricade nell'ambito delle patologie a cui si dedica la nostra Società e abbiamo un'associazione autonoma che si occupa di cefalea”.

*“Sebbene sia una delle patologie neurologiche di cui si possiedono maggiori conoscenze scientifiche e per le quali sono disponibili farmaci innovativi e specifici”, commenta **Francesca Merzagora**, Presidente di Fondazione Onda, “l'emicrania rimane ancora misconosciuta, sotto-diagnosticata e non adeguatamente trattata. Il Manifesto mette a sistema le dieci azioni necessarie per promuovere una maggior consapevolezza sulla*

malattia, un tempestivo e più facile accesso a percorsi specialistici personalizzati di diagnosi e cura e, in particolare, alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative: una call to action per raccogliere un impegno concreto, collettivo e coordinato, per offrire una migliore qualità della vita a tutte le persone che soffrono di emicrania. Il Manifesto mira, dunque, ad essere un appello concreto per richiamare l'attenzione su questo tema e sollecitare ad unire le forze in un impegno collettivo multistakeholder volto a migliorare la qualità della vita di tutte le persone che ogni giorno combattono contro il dolore, la sofferenza e lo stigma legati a questa malattia. L'approvazione dal Senato, nel luglio 2020, del testo unificato del disegno di legge per il riconoscimento della cefalea cronica come malattia "sociale" è stato un primo, importante passo in questa direzione, ma c'è ancora molto da fare".

Tra i punti principali del Manifesto: la necessità di promuovere campagne di sensibilizzazione, potenziare i collegamenti e le sinergie tra i professionisti del territorio e i centri cefalee, garantire un accesso tempestivo ai percorsi diagnostico-terapeutici riducendo i tempi della diagnosi, potenziare la formazione dei medici della medicina generale e specialistica, promuovere l'innovazione terapeutica e facilitarne l'accesso, ridurre l'impatto economico della malattia attraverso la presa in carico precoce del paziente.

"Ciò che colpisce è l'assenza di centri sul territorio" dice il Professor Paolo Martelletti, Presidente FISC Onlus, Fondazione Italiana per lo Studio delle Cefalee.

"La presenza nel territorio è importante (nella città o almeno nella regione) anche in relazione alla pandemia e alle difficoltà di spostarsi per accedere ai servizi".

"I centri cefalee devono offrire più possibilità ai pazienti con orari di apertura più ampi, per evitare che essi si rivolgano al pronto soccorso, dove riceveranno un'altra prescrizione di TAC o risonanza, quando la diagnosi di emicrania è solo clinica".

"Colpisce inoltre la prescrizione di psicofarmaci per l'emicrania, opzione terapeutica superata da tempo. Le crisi, se la terapia di prevenzione è attuata correttamente, non devono presentarsi".

Piero Barbanti, Presidente ANIRCEF, Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee – Presidente AIC Onlus, Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee, aggiunge: **"non dobbiamo banalizzare l'emicrania. L'emicrania non è un semplice mal di testa. E' un'esperienza umana sconosciuta agli animali. Troppo lunga è inoltre la tempistica tra la prima manifestazione**

emicranica e la terapia adeguata. Spesso invece i pazienti sono sottoposti a troppi esami, inutili, costosi e che fanno perdere tempo. Ogni paziente interpella un enorme numero di specialisti (8 mediamente secondo un nostro studio). Bisogna creare dei percorsi affinché il paziente trovi al più presto la corretta diagnosi e quindi la terapia”.

*“Gli ormoni sessuali femminili hanno un ruolo cruciale nella determinazione delle differenze di genere che si osservano nell’emicrania”, sostiene **Piero Barbanti**, Presidente ANIRCEF, Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee e Presidente AIC Onlus, Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee. “Esiste, infatti, una correlazione tra le cicliche variazioni ormonali, in particolare degli estrogeni, e la ricorrenza degli attacchi emicranici. L’emicrania compare nella donna tipicamente dopo il menarca, presentando durante l’età riproduttiva una caratteristica periodicità che correla con le fluttuazioni ormonali: le fasi di maggiore severità si osservano infatti nel periodo mestruale e ovulatorio. Ma la prevalenza dell’emicrania nella donna non è solo questione di ormoni. La maggiore velocità del cervello femminile lo espone infatti a maggiore rischio di attacchi. È essenziale una diagnosi tempestiva per instaurare le cure corrette, ridurre il rischio di cronicizzazione e di iperuso di farmaci ed evitare inutili peregrinazioni. Questo purtroppo ancora oggi non avviene. Il progetto IRON (parte del registro italiano dell’emicrania I-GRAINE) – condotto su 866 pazienti affetti da emicrania cronica visitati presso 24 centri cefalee italiani – ha infatti documentato che l’intervallo che intercorre tra l’esordio dell’emicrania ed il primo accesso ad un centro cefalee è pari a circa 20 anni e che l’80 per cento degli esami diagnostici eseguiti nel frattempo è perfettamente inutile. Infine, lo studio IRON ha dimostrato che il paziente con emicrania cronica consulta in media da 8 a 18 diversi specialisti nel corso della propria vita, a causa dell’emicrania. Occorre dunque elevare il livello di preparazione dei medici sul tema dell’emicrania cominciando dalla formazione universitaria, molto carente a questo riguardo. Ma occorre anche allargare il numero dei centri cefalee universitari, ospedalieri e territoriali sul territorio nazionale, definendo allo stesso tempo percorsi specifici affinché ciascun paziente incontri la giusta figura medica per la propria emicrania, sulla base della sua complessità”.*

Questa malattia ha quindi altissimi costi umani, sociali ma anche economici: si stima che in Europa soffrire di emicrania costa complessivamente dai 18 ai 27 miliardi di euro, mentre in Italia, stando ai dati raccolti dallo studio My Migraine Voice, è stato calcolato che il costo annuale legato alla perdita di produttività in persone con 4 o più giorni di emicrania al mese ammonta a 7,6 miliardi di euro.

L'emicrania porta spesso chi ne soffre a una perdita di produttività: secondo lo studio Gema – Gender&Migraine del 2018, effettuato su un campione di 607 pazienti adulti con almeno quattro giorni di emicrania al mese, e realizzato dal Centro di ricerche sulla gestione dell'assistenza sanitaria e sociale (Cergas) e dall'Università Bocconi, il costo annuale stimato per paziente con emicrania è pari a 4.352 euro di cui il 25 per cento per prestazioni sanitarie, il 36 per cento per perdite di produttività, il 34 per cento per assistenza informale e il 5 per cento per assistenza formale; è stato evidenziato, inoltre, che nel genere femminile è più frequente il fenomeno del "presentismo": le donne si recano al lavoro seppur in condizioni di malessere per 51,6 giorni all'anno contro i 35,6 degli uomini; nonostante ciò, sono sempre le donne a perdere più giorni di lavoro e di vita sociale all'anno rispetto agli uomini, rispettivamente, 16,8 vs 13,6 e 26,4 vs 20.

PORTALI ED E-ZINE

31 gennaio 2022

Salute&Benessere

Emicrania, patologia al femminile. Evento online il 3 febbraio

Fondazione Onda presenta Documento e Manifesto alle Istituzioni



(ANSA) - ROMA, 31 GEN - L'emicrania rappresenta la terza patologia più frequente e la seconda più disabilitante.

Ne soffrono sei milioni di italiani, di cui quattro sono donne.

È una malattia cronica che ha un altissimo costo umano, sociale ed economico, eppure ancora percepita dai pazienti come 'invisibile' e gravata dal peso dello stigma legato alla comune banalizzazione del mal di testa. Per questo Fondazione Onda presenta alle Istituzioni un

documento e un Manifesto che mettono a sistema le principali criticità nella diagnosi e terapia dell'emicrania e le strategie per garantire ai pazienti una presa in carico tempestiva ed efficace, anche attraverso modelli innovativi, e migliorare l'appropriatezza delle cure.

L'incontro - in forma virtuale - è per il 3 febbraio 2022 alle ore 11.30 dal titolo 'L'EMICRANIA, patologia al femminile'.

Introduce e presenta il Manifesto Francesca Merzagora, presidente Onda. I saluti istituzionali sono affidati all'on. Marialucia Lorefice, presidente Commissione Affari Sociali Camera dei Deputati e alla sen. Paola Boldrini, vicepresidente Commissione Igiene e Sanità del Senato e ad Alfredo Berardelli, presidente Società Italiana di Neurologia. Intervengono Piero Barbanti, presidente Anircef - presidente Aic Onlus su 'Clinica dell'emicrania e ruolo della diagnosi precoce'; Paolo Martelletti, presidente Fisc-Fondazione Italiana per lo Studio delle Cefalee Onlus su 'Nuove strategie di cura per una migliore qualità della vita dei pazienti'; Rosanna Tarricone, Cergas (Centro di Ricerche sulla Gestione dell' Assistenza Sanitaria e Sociale) SDA Bocconi su 'Impatto socio-economico dell'emicrania in ottica di genere'; Lara Merighi, presidente di AL.Ce. su 'Una vita con l'emicrania'. Coordina l'incontro Nicoletta Orthmann, Coordinatore medico scientifico Fondazione Onda.

La partecipazione è gratuita. Per iscriversi e poter ricevere il link per collegarsi all'evento in forma virtuale è obbligatorio compilare il modulo disponibile all'indirizzo web:
https://us02web.zoom.us/webinar/register/WN_HL3IOsMdTjSOrZPzaClz wQ

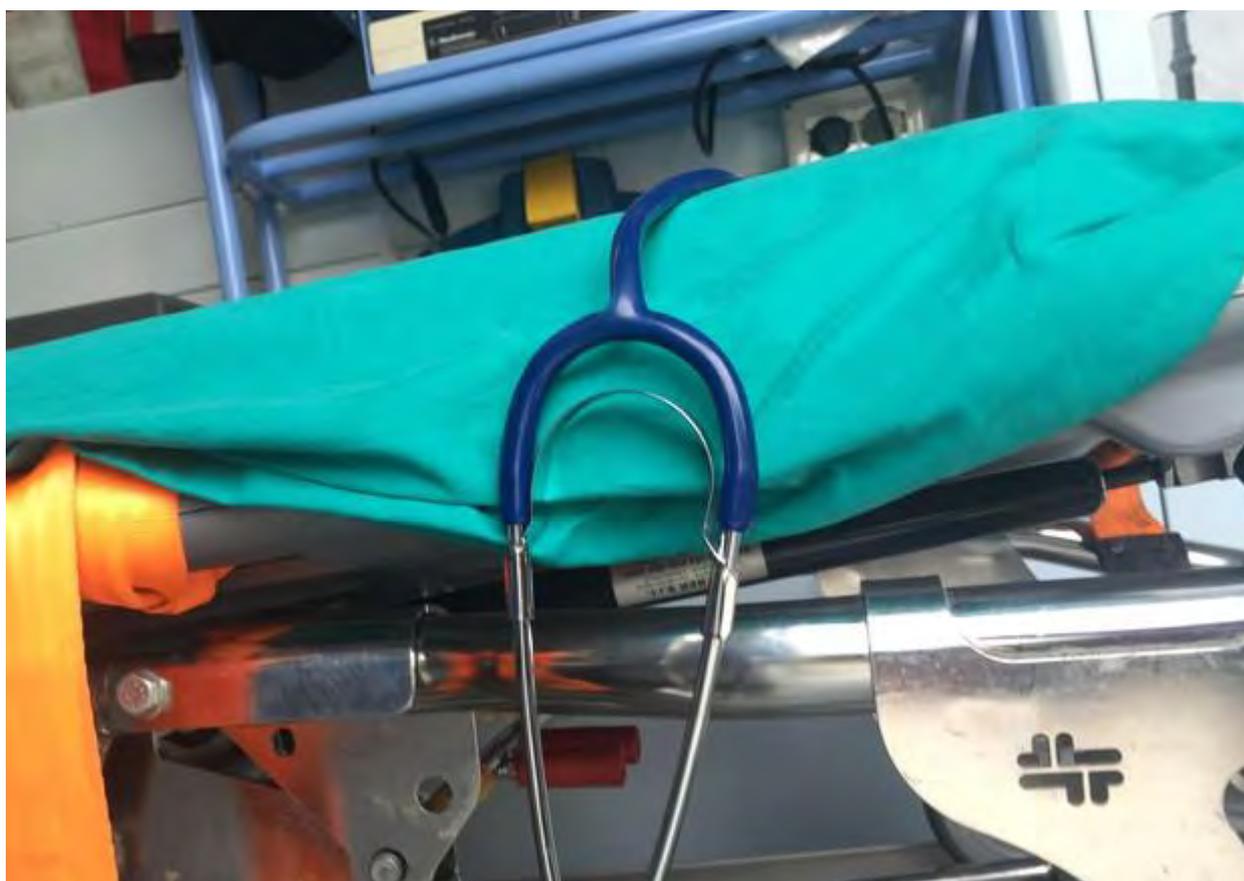
(ANSA).

3 febbraio

At Salute&Benessere

Emicrania colpisce 11 mln donne, manifesto per combatterla

Campagne per conoscerla e accesso innovazione terapeutica



(ANSA) - ROMA, 03 FEB - L'emicrania, secondo i dati dell'Oms, è la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne fino ai 50 anni. In Italia secondo gli esperti sono 15milioni le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella vita, di questi 11 milioni sono donne.

Cinque milioni ne soffrono almeno una volta a settimana. Questa malattia cronica ha anche altissimi costi sociali ed economici. Si stima che in Italia il costo annuale per paziente sia pari a 4.352 euro. Fondazione Onda ha realizzato il Manifesto in 10 punti 'Uniti contro l'emicrania'. Tra i temi principali la necessità di promuovere campagne di sensibilizzazione, potenziare le sinergie tra professionisti del territorio e centri cefalee, promuovere l'innovazione terapeutica e facilitarne l'accesso.

"Il Manifesto - evidenzia Francesca Merzagora, presidente Fondazione Onda - è una call to

action per offrire una migliore qualità della vita alle persone con emicrania". "La prevalenza dell'emicrania nella donna - aggiunge Piero Barbanti, presidente Anircef, Associazione neurologica italiana per la ricerca sulle cefalee - non è solo questione di ormoni. La maggiore velocità del cervello femminile lo espone a maggiore rischio di attacchi. È essenziale una diagnosi tempestiva per instaurare le cure corrette, ridurre il rischio di cronicizzazione ed evitare peregrinazioni. Il progetto IRon su 866 pazienti con emicrania cronica visitati presso 24 centri cefalee italiani - ha documentato che l'intervallo che intercorre tra l'esordio dell'emicrania ed il primo accesso a un centro cefalee è pari a circa 20 anni e che l'80% degli esami diagnostici eseguiti nel frattempo è inutile. È emerso anche che il paziente con emicrania cronica consulta in media da 8 a 18 specialisti nella vita". Gli anticorpi monoclonali sono una delle novità terapeutiche, ma non sono ritenuti, secondo quanto spiega Paolo Martelletti, presidente Fondazione Italiana per lo Studio delle Cefalee Onlus, "farmaci di prima scelta perché dietro ci devono essere dei fallimenti terapeutici: questo può avere una motivazione economica, ma far soffrire un paziente per anni per poterlo mettere nella situazione di poter ricevere questi farmaci innovativi è un discorso che non può tenere". (ANSA).

3 febbraio 2022

BORSA ITALIANA.it

SANITA': GLI AVVENIMENTI DI GIOVEDI' 3 FEBBRAIO

EVENTI E CONFERENZE STAMPA - Milano: incontro di presentazione della prima flebo intelligente e connessa, progetto sviluppato all'interno del bando 'Call Hub' promosso da Regione Lombardia e che vede come partner la capofila Fluid-o-Tech, la Fondazione Irccs Policlinico San Matteo, l'Universita' di Pavia e le aziende MC2, Sidam, PRIMA Lab. Ore 11,00. Palazzo Pirelli e in streaming.

- Milano: inaugurazione del nuovo Spazio Parentesi LILT. Ore 11,30. Partecipa, tra gli altri, Giuseppe Sala, sindaco di Milano. Via Beatrice D'Este 37.

- conferenza stampa Fondazione Onda 'Emicrania, patologia al femminile'. Ore 11,30. In streaming.

3 febbraio 2022

LA BUONA
SALUTE .it

Emicrania: malattia che in Italia colpisce 11 milioni di persone

DA FONDAZIONE ONDA IL MANIFESTO PER COMBATTERLA

3 Febbraio 2022 [Press Italia](#) [Prevenzione](#)

L'emicrania è la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne di età fino ai 50 anni. In Italia sono quindici milioni le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita, di questi undici sono donne che presentano i quadri clinici più gravi in termini di complessità, disabilità e comorbilità rispetto agli uomini. Questa malattia cronica ha altissimi costi umani, sociali ed anche economici. Si stima, infatti, che in Italia il costo annuale per paziente con emicrania sia pari a 4.352 euro.

Fondazione Onda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere presenta il Manifesto in dieci punti "Uniti contro l'emicrania" per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso ai percorsi specialistici di diagnosi e cura e in particolare alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative.



MILANO – L'emicrania è una malattia ad andamento cronico ed è, secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne di età fino ai 50 anni. In Italia sono 15 milioni le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita, di questi 11 sono donne¹. Secondo l'indagine "Vivere con l'emicrania" condotta nel 2019 dal Censis, che analizza in maniera approfondita il fenomeno, si può parlare a pieno titolo di patologia "di genere". Ad esempio, la malattia appare più debilitante per le donne, che definiscono "scadente" il proprio stato di salute nel 34 per cento dei casi contro il 15 per cento degli uomini mentre il tempo medio per arrivare a una diagnosi è doppio per le donne, quasi 8 anni, rispetto agli uomini, per cui parliamo di 4 anni. Inoltre, sono le donne ad avere gli attacchi più lunghi: il 39 per cento ha attacchi di emicrania che superano le 48 ore contro il 12 per cento degli uomini e sono sempre le donne a lamentare maggiormente anche la riduzione delle attività sociali (43 per cento vs 21 per cento) con difficoltà che si manifestano sul lavoro (40 per cento vs 27 per cento), nello svolgimento delle attività domestiche e familiari (36 per cento vs 18 per cento) e nella gestione dei figli (19 per cento vs 8 per cento). In generale, il 70 per cento dei pazienti dichiara di non riuscire a fare nulla durante l'attacco e il 58 per cento vive nell'angoscia dell'arrivo di una nuova crisi.

Per richiamare l'attenzione sul tema dell'emicrania e portare avanti un impegno corale che coinvolga non solo la società civile e la classe medica ma anche le Istituzioni, Fondazione Onda ha realizzato il documento "Emicrania: una patologia di genere" che contiene il Manifesto in dieci punti "Uniti contro l'emicrania" presentato oggi con il patrocinio di AIC (Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee), AINAT (Associazione Italiana Neurologi Ambulatoriali Territoriali), AL.CE - (Alleanza Cefalalgici Group CIRNA Foundation ONLUS), ANIRCEF (Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee), FISC (Fondazione Italiana per lo Studio delle Cefalee Onlus), SNO (Società dei Neurologi Neurochirurghi Neuroradiologi Ospedalieri italiani) e con il contributo incondizionato di Allergan an Abbvie Company, Lundbeck e Teva.

"Sebbene sia una delle patologie neurologiche di cui si possiedono maggiori conoscenze scientifiche e per le quali sono disponibili farmaci innovativi e specifici", commenta Francesca Merzagora, Presidente di Fondazione Onda, "l'emicrania rimane ancora misconosciuta, sotto-diagnosticata e non adeguatamente trattata. Il Manifesto mette a sistema le dieci azioni necessarie per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso a percorsi specialistici personalizzati di diagnosi e cura e, in particolare, alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative: una call to action per raccogliere un impegno concreto, collettivo e coordinato, per offrire una migliore qualità della vita a tutte le persone che soffrono di emicrania. Il Manifesto mira, dunque, ad essere un appello concreto per richiamare l'attenzione su questo tema e sollecitare ad unire le forze in un impegno collettivo multistakeholder volto a migliorare la qualità della vita di tutte le persone che ogni giorno combattono contro il dolore, la sofferenza e lo stigma legati a questa malattia. L'approvazione dal Senato, nel luglio 2020, del testo unificato del disegno di legge per il riconoscimento della cefalea cronica come malattia "sociale" è stato un primo, importante passo in questa direzione, ma c'è ancora molto da fare".

Tra i punti principali del Manifesto: la necessità di promuovere campagne di sensibilizzazione, potenziare i collegamenti e le sinergie tra i professionisti del territorio e i centri cefalee, garantire un accesso tempestivo ai percorsi diagnostico-terapeutici riducendo i tempi della diagnosi, potenziare la formazione dei medici della medicina generale e specialistica, promuovere l'innovazione terapeutica e facilitarne l'accesso, ridurre l'impatto economico della malattia attraverso la presa in carico precoce del paziente.

"Gli ormoni sessuali femminili hanno un ruolo cruciale nella determinazione delle differenze di genere che si osservano nell'emicrania", sostiene Piero Barbanti, Presidente ANIRCEF, Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee e Presidente AIC Onlus, Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee. "Esiste, infatti, una correlazione tra le cicliche variazioni ormonali, in particolare degli estrogeni, e la ricorrenza degli attacchi emicranici. L'emicrania compare nella donna tipicamente dopo il menarca, presentando durante l'età riproduttiva una caratteristica periodicità che correla con le fluttuazioni ormonali: le fasi di maggiore severità si osservano infatti nel periodo mestruale e ovulatorio. Ma la prevalenza dell'emicrania nella donna non è solo questione di ormoni. La maggiore velocità del cervello femminile lo espone infatti a maggiore rischio di attacchi. È essenziale una diagnosi tempestiva per instaurare le cure corrette, ridurre il rischio di cronicizzazione e di iperuso di farmaci ed evitare inutili peregrinazioni. Questo purtroppo ancora oggi non avviene. Il progetto IRON (parte del registro italiano dell'emicrania I-GRAINE) - condotto su 866 pazienti affetti da emicrania cronica visitati presso 24 centri cefalee italiani - ha infatti documentato che l'intervallo che intercorre tra l'esordio dell'emicrania ed il primo accesso ad un centro cefalee è pari a circa 20 anni e che l'80 per cento degli esami diagnostici eseguiti nel frattempo è perfettamente inutile. Infine, lo studio IRON ha dimostrato che il paziente con emicrania cronica consulta in media da 8 a 18 diversi specialisti nel corso della propria vita, a causa dell'emicrania. Occorre dunque elevare il livello di preparazione dei medici sul tema dell'emicrania cominciando

dalla formazione universitaria, molto carente a questo riguardo. Ma occorre anche allargare il numero dei centri cefalee universitari, ospedalieri e territoriali sul territorio nazionale, definendo allo stesso tempo percorsi specifici affinché ciascun paziente incontri la giusta figura medica per la propria emicrania, sulla base della sua complessità”.

Questa malattia ha quindi altissimi costi umani, sociali ma anche economici: si stima che in Europa soffrire di emicrania costa complessivamente dai 18 ai 27 miliardi di euro, mentre in Italia, stando ai dati raccolti dallo studio My Migraine Voice, è stato calcolato che il costo annuale legato alla perdita di produttività in persone con 4 o più giorni di emicrania al mese ammonta a 7,6 miliardi di euro. L'emicrania porta spesso chi ne soffre a una perdita di produttività: secondo lo studio Gema - Gender&Migraine del 2018, effettuato su un campione di 607 pazienti adulti con almeno quattro giorni di emicrania al mese, e realizzato dal Centro di ricerche sulla gestione dell'assistenza sanitaria e sociale (Cergas) e dall'Università Bocconi, il costo annuale stimato per paziente con emicrania è pari a 4.352 euro di cui il 25 per cento per prestazioni sanitarie, il 36 per cento per perdite di produttività, il 34 per cento per assistenza informale e il 5 per cento per assistenza formale; è stato evidenziato, inoltre, che nel genere femminile è più frequente il fenomeno del “presentismo”: le donne si recano al lavoro seppur in condizioni di malessere per 51,6 giorni all'anno contro i 35,6 degli uomini; nonostante ciò, sono sempre le donne a perdere più giorni di lavoro e di vita sociale all'anno rispetto agli uomini, rispettivamente, 16,8 vs 13,6 e 26,4 vs 20.

3 febbraio 2022

 IL PORTALE DELLE DONNE
DONNE IERI OGGI E DOMANI.it

3 febbraio: FONDAZIONE ONDA - Conferenza stampa "Emicrania, patologia al femminile"

ore 11.30

**L'emicrania
risulta tra le più
frequenti
patologie
dolorose croniche
al femminile**



PARTECIPA ALLA CONFERENZA STAMPA
EMICRANIA: PATOLOGIA AL FEMMINILE

L'emicrania non è un semplice mal di testa

è una malattia neurologica

-Evento in modalità virtuale

Per partecipare è necessario iscriversi qui:

https://us02web.zoom.us/webinar/register/WN_HL3IOsMdTjSOrZPzaClzwQ.

L'emicrania rappresenta la terza patologia più frequente e la seconda più disabilitante.

Ne soffrono sei milioni di italiani, di cui quattro sono donne

È una malattia cronica che ha un altissimo costo umano, sociale ed economico, eppure ancora percepita dai pazienti come "invisibile" e gravata dal peso dello stigma legato alla comune banalizzazione del mal di testa.

Per questo **Fondazione Onda** presenterà un documento e un Manifesto che mettono a sistema le principali criticità nella diagnosi e terapia dell'emicrania e le strategie per garantire ai pazienti una presa in carico tempestiva ed efficace, anche attraverso modelli innovativi, e migliorare l'appropriatezza delle cure.

3 febbraio 2022

GlobalMediaNews.info

Emicrania: malattia “di genere” che in Italia colpisce 11 milioni di donne. Da Fondazione Onda il Manifesto per combatterla

- Posted on 3 Febbraio 2022



L'emicrania è la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne di età fino ai 50 anni.

In Italia sono quindici milioni le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita, di questi undici sono donne che presentano i quadri clinici più gravi in termini di complessità, disabilità e comorbilità rispetto agli uomini.

Questa malattia cronica ha altissimi costi umani, sociali ed anche economici. Si stima, infatti, che in Italia il costo annuale per paziente con emicrania sia pari a 4.352 euro.

Fondazione Onda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere presenta il Manifesto in dieci punti “Uniti contro l'emicrania” per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso ai

percorsi specialistici di diagnosi e cura e in particolare alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative.

L'emicrania è una malattia ad andamento cronico ed è, secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne di età fino ai 50 anni.

In Italia sono 15 milioni le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita, di questi 11 sono donne¹.

Secondo l'indagine "Vivere con l'emicrania" condotta nel 2019 dal Censis, che analizza in maniera approfondita il fenomeno, si può parlare a pieno titolo di patologia "di genere".

Ad esempio, la malattia appare più debilitante per le donne, che definiscono "scadente" il proprio stato di salute nel 34 per cento dei casi contro il 15 per cento degli uomini mentre il tempo medio per arrivare a una diagnosi è doppio per le donne, quasi 8 anni, rispetto agli uomini, per cui parliamo di 4 anni.

Inoltre, sono le donne ad avere gli attacchi più lunghi: il 39 per cento ha attacchi di emicrania che superano le 48 ore contro il 12 per cento degli uomini e sono sempre le donne a lamentare maggiormente anche la riduzione delle attività sociali (43 per cento vs 21 per cento) con difficoltà che si manifestano sul lavoro (40 per cento vs 27 per cento), nello svolgimento delle attività domestiche e familiari (36 per cento vs 18 per cento) e nella gestione dei figli (19 per cento vs 8 per cento). In generale, il 70 per cento dei pazienti dichiara di non riuscire a fare nulla durante l'attacco e il 58 per cento vive nell'angoscia dell'arrivo di una nuova crisi.

Per richiamare l'attenzione sul tema dell'emicrania e portare avanti un impegno corale che coinvolga non solo la società civile e la classe medica ma anche le Istituzioni, Fondazione Onda ha realizzato il documento "Emicrania: una patologia di genere" che contiene il Manifesto in dieci punti "Uniti contro l'emicrania" presentato oggi con il patrocinio di AIC (Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee), AINAT (Associazione Italiana Neurologi Ambulatoriali Territoriali), AL.CE – (Alleanza Cefalalgici Group CIRNA Foundation ONLUS), ANIRCEF (Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee), FISC (Fondazione Italiana per lo Studio delle Cefalee Onlus), SNO (Società dei Neurologi Neurochirurghi Neuroradiologi Ospedalieri italiani) e con il contributo incondizionato di Allergan, Abbvie Company, Lundbeck e Teva.

“Sebbene sia una delle patologie neurologiche di cui si possiedono maggiori conoscenze scientifiche e per le quali sono disponibili farmaci innovativi e specifici”, commenta Francesca Merzagora, Presidente di Fondazione Onda, “l’emicrania rimane ancora misconosciuta, sotto-diagnosticata e non adeguatamente trattata.

Il Manifesto mette a sistema le dieci azioni necessarie per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso a percorsi specialistici personalizzati di diagnosi e cura e, in particolare, alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative: una call to action per raccogliere un impegno concreto, collettivo e coordinato, per offrire una migliore qualità della vita a tutte le persone che soffrono di emicrania.

Il Manifesto mira, dunque, ad essere un appello concreto per richiamare l’attenzione su questo tema e sollecitare ad unire le forze in un impegno collettivo multistakeholder volto a migliorare la qualità della vita di tutte le persone che ogni giorno combattono contro il dolore, la sofferenza e lo stigma legati a questa malattia.

L’approvazione dal Senato, nel luglio 2020, del testo unificato del disegno di legge per il riconoscimento della cefalea cronica come malattia “sociale” è stato un primo, importante passo in questa direzione, ma c’è ancora molto da fare”.

Tra i punti principali del Manifesto: la necessità di promuovere campagne di sensibilizzazione, potenziare i collegamenti e le sinergie tra i professionisti del territorio e i centri cefalee, garantire un accesso tempestivo ai percorsi diagnostico-terapeutici riducendo i tempi della diagnosi, potenziare la formazione dei medici della medicina generale e specialistica, promuovere l’innovazione terapeutica e facilitarne l’accesso, ridurre l’impatto economico della malattia attraverso la presa in carico precoce del paziente.

“Gli ormoni sessuali femminili hanno un ruolo cruciale nella determinazione delle differenze di genere che si osservano nell’emicrania”, sostiene Piero Barbanti, Presidente ANIRCEF, Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee e Presidente AIC Onlus, Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee.

“Esiste, infatti, una correlazione tra le cicliche variazioni ormonali, in particolare degli estrogeni, e la ricorrenza degli attacchi emicranici.

L'emicrania compare nella donna tipicamente dopo il menarca, presentando durante l'età riproduttiva una caratteristica periodicità che correla con le fluttuazioni ormonali: le fasi di maggiore severità si osservano infatti nel periodo mestruale e ovulatorio.

Ma la prevalenza dell'emicrania nella donna non è solo questione di ormoni. La maggiore velocità del cervello femminile lo espone infatti a maggiore rischio di attacchi.

È essenziale una diagnosi tempestiva per instaurare le cure corrette, ridurre il rischio di cronicizzazione e di iperuso di farmaci ed evitare inutili peregrinazioni.

Questo purtroppo ancora oggi non avviene. Il progetto IRON (parte del registro italiano dell'emicrania I-GRAINE) – condotto su 866 pazienti affetti da emicrania cronica visitati presso 24 centri cefalee italiani – ha infatti documentato che l'intervallo che intercorre tra l'esordio dell'emicrania ed il primo accesso ad un centro cefalee è pari a circa 20 anni e che l'80 per cento degli esami diagnostici eseguiti nel frattempo è perfettamente inutile. Infine, lo studio IRON ha dimostrato che il paziente con emicrania cronica consulta in media da 8 a 18 diversi specialisti nel corso della propria vita, a causa dell'emicrania.

Occorre dunque elevare il livello di preparazione dei medici sul tema dell'emicrania cominciando dalla formazione universitaria, molto carente a questo riguardo.

Ma occorre anche allargare il numero dei centri cefalee universitari, ospedalieri e territoriali sul territorio nazionale, definendo allo stesso tempo percorsi specifici affinché ciascun paziente incontri la giusta figura medica per la propria emicrania, sulla base della sua complessità”.

Questa malattia ha quindi altissimi costi umani, sociali ma anche economici: si stima che in Europa soffrire di emicrania costa complessivamente dai 18 ai 27 miliardi di euro, mentre in Italia, stando ai dati raccolti dallo studio My Migraine Voice, è stato calcolato che il costo annuale legato alla perdita di produttività in persone con 4 o più giorni di emicrania al mese ammonta a 7,6 miliardi di euro.

L'emicrania porta spesso chi ne soffre a una perdita di produttività: secondo lo studio Gema – Gender&Migraine del 2018, effettuato su un campione di 607 pazienti adulti con almeno quattro giorni di emicrania al mese, e realizzato dal Centro di ricerche sulla gestione dell'assistenza sanitaria e sociale (Cergas) e dall'Università Bocconi, il costo annuale stimato per paziente con emicrania è pari a 4.352 euro di

cui il 25 per cento per prestazioni sanitarie, il 36 per cento per perdite di produttività, il 34 per cento per assistenza informale e il 5 per cento per assistenza formale; è stato evidenziato, inoltre, che nel genere femminile è più frequente il fenomeno del “presentismo”: le donne si recano al lavoro seppur in condizioni di malessere per 51,6 giorni all’anno contro i 35,6 degli uomini; nonostante ciò, sono sempre le donne a perdere più giorni di lavoro e di vita sociale all’anno rispetto agli uomini, rispettivamente, 16,8 vs 13,6 e 26,4 vs 20.

3 febbraio 2022

LIBERO 24x7.it
PugliaLive

EMICRANIA - MALATTIA DI "GENERE" CHE IN ITALIA COLPISCE 11 MILIONI DI DONNE : IL MANIFESTO PER COMBATTERLA

PugliaLive | 199 | 20 ore fa

In Italia sono quindici milioni le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita, di questi undici sono donne che presentano i quadri clinici più gravi in termini di complessità, disabilità e comorbidità

[Leggi la notizia](#)

Personae: [piero barbanti](#) [francesca merzagora](#)
Organizzazioni: [cefalee onlus](#) [fondazione onda](#)
Prodotti: [assistenza sanitaria](#) [disegno di legge](#)
Luoghi: [italia](#) [europa](#)
Tags: [emicrania](#) [donne](#)



EMICRANIA - **MALATTIA DI "GENERE" CHE IN ITALIA COLPISCE 11 MILIONI DI DONNE : IL MANIFESTO PER COMBATTERLA**

03/02/2022

EMICRANIA: MALATTIA DI "GENERE" CHE IN ITALIA COLPISCE 11 MILIONI DI DONNE. DA FONDAZIONE ONDA IL MANIFESTO PER COMBATTERLA

L'emicrania è la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne di età fino ai 50 anni. In Italia sono quindici milioni le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita, di questi undici sono donne che presentano i quadri clinici più gravi in termini di complessità, disabilità e comorbidità rispetto agli uomini. Questa malattia cronica ha altissimi costi umani, sociali ed anche economici. Si stima, infatti, che in Italia il costo annuale per paziente con emicrania sia pari a 4.352 euro.

Fondazione Onda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere presenta il Manifesto in dieci punti "Uniti contro l'emicrania" per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso ai percorsi specialistici di diagnosi e cura e in particolare alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative.

Milano, 3 febbraio 2022 - L'emicrania è una malattia ad andamento cronico ed è, secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne di età fino ai 50 anni. In Italia sono 15 milioni le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita, di questi 11 sono donne. Secondo l'indagine "Vivere con l'emicrania" condotta nel 2019 dal Censis, che analizza in maniera approfondita il fenomeno, si può parlare a pieno titolo di patologia "di genere". Ad esempio, la malattia appare più debilitante per le donne, che definiscono "scadente" il proprio stato di salute nel 34 per cento dei casi contro il 15 per cento degli uomini mentre il tempo medio per arrivare a una diagnosi è doppio per le donne, quasi 8 anni, rispetto agli uomini, per cui parliamo di 4 anni. Inoltre, sono le donne ad avere gli attacchi più lunghi: il 39 per cento ha attacchi di emicrania che superano le 48 ore contro il 12 per cento degli uomini e sono sempre le donne a lamentare maggiormente anche la riduzione delle attività sociali (43 per cento vs 21 per cento) con difficoltà che si manifestano sul lavoro (40 per cento vs 27 per cento), nello svolgimento delle attività domestiche e familiari (36 per cento vs 18 per cento) e

nella gestione dei figli (19 per cento vs 8 per cento). In generale, il 70 per cento dei pazienti dichiara di non riuscire a fare nulla durante l'attacco e il 58 per cento vive nell'angoscia dell'arrivo di una nuova crisi. Per richiamare l'attenzione sul tema dell'emicrania e portare avanti un impegno corale che coinvolga non solo la società civile e la classe medica ma anche le Istituzioni, Fondazione Onda ha realizzato il documento "Emicrania: una patologia di genere" che contiene il Manifesto in dieci punti "Uniti contro l'emicrania" presentato oggi con il patrocinio di AIC (Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee), AINAT (Associazione Italiana Neurologi Ambulatoriali Territoriali), AL.CE - (Alleanza Cefalalgici Group CIRNA Foundation ONLUS), ANIRCEF (Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee), FISC (Fondazione Italiana per lo Studio delle Cefalee Onlus), SNO (Società dei Neurologi Neurochirurghi Neuroradiologi Ospedalieri italiani) e con il contributo incondizionato di Allergan an Abbvie Company, Lundbeck e Teva.

"Sebbene sia una delle patologie neurologiche di cui si possiedono maggiori conoscenze scientifiche e per le quali sono disponibili farmaci innovativi e specifici", commenta Francesca Merzagora, Presidente di Fondazione Onda, "l'emicrania rimane ancora misconosciuta, sotto-diagnosticata e non adeguatamente trattata. Il Manifesto mette a sistema le dieci azioni necessarie per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso a percorsi specialistici personalizzati di diagnosi e cura e, in particolare, alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative: una call to action per raccogliere un impegno concreto, collettivo e coordinato, per offrire una migliore qualità della vita a tutte le persone che soffrono di emicrania. Il Manifesto mira, dunque, ad essere un appello concreto per richiamare l'attenzione su questo tema e sollecitare ad unire le forze in un impegno collettivo multistakeholder volto a migliorare la qualità della vita di tutte le persone che ogni giorno combattono contro il dolore, la sofferenza e lo stigma legati a questa malattia. L'approvazione dal Senato, nel luglio 2020, del testo unificato del disegno di legge per il riconoscimento della cefalea cronica come malattia "sociale" è stato un primo, importante passo in questa direzione, ma c'è ancora molto da fare".

Tra i punti principali del Manifesto: la necessità di promuovere campagne di sensibilizzazione, potenziare i collegamenti e le sinergie tra i professionisti del territorio e i centri cefalee, garantire un accesso tempestivo ai percorsi diagnostico-terapeutici riducendo i tempi della diagnosi, potenziare la formazione dei medici della medicina generale e specialistica, **promuovere l'innovazione terapeutica e facilitarne l'accesso, ridurre l'impatto economico della malattia attraverso la presa in carico precoce del paziente.** "Gli ormoni sessuali femminili hanno un ruolo cruciale nella determinazione delle differenze di genere che si osservano nell'emicrania", sostiene Piero Barbanti, Presidente ANIRCEF, Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee e Presidente AIC Onlus, Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee. **"Esiste, infatti, una correlazione tra le cicliche variazioni ormonali, in particolare degli estrogeni, e la ricorrenza degli attacchi emicranici. L'emicrania compare nella donna tipicamente dopo il menarca, presentando durante l'età riproduttiva una caratteristica periodicità che correla con le fluttuazioni ormonali: le fasi di maggiore severità si osservano infatti nel periodo mestruale e ovulatorio. Ma la prevalenza dell'emicrania nella donna non è solo questione di ormoni. La maggiore velocità del cervello femminile lo espone infatti a maggiore rischio di attacchi. È essenziale una diagnosi tempestiva per instaurare le cure corrette, ridurre il rischio di cronicizzazione e di iperuso di farmaci ed evitare inutili peregrinazioni. Questo purtroppo ancora oggi non avviene. Il progetto IRON (parte del registro italiano dell'emicrania I-GRAINE) - condotto su 866 pazienti affetti da emicrania cronica visitati presso 24 centri cefalee italiani - ha infatti documentato che l'intervallo che intercorre tra l'esordio dell'emicrania ed il primo accesso ad un centro cefalee è pari a circa 20 anni e che l'80 per cento degli esami diagnostici eseguiti nel frattempo è perfettamente inutile. Infine, lo studio IRON ha dimostrato che il paziente con emicrania cronica consulta in media da 8 a 18 diversi specialisti nel corso della propria vita, a causa dell'emicrania. Occorre dunque elevare il livello di preparazione dei medici sul tema dell'emicrania cominciando dalla formazione universitaria, molto carente a questo riguardo. Ma occorre anche allargare il numero dei centri cefalee universitari, ospedalieri e territoriali sul territorio nazionale, definendo allo stesso tempo percorsi specifici affinché ciascun paziente incontri la giusta figura medica per la propria emicrania, sulla base della sua complessità".**

Questa malattia ha quindi altissimi costi umani, sociali ma anche economici: si stima che in Europa soffrire di emicrania costa complessivamente dai 18 ai 27 miliardi di euro, mentre in Italia, stando ai dati raccolti dallo studio My Migraine Voice, è stato calcolato che il costo annuale legato alla perdita di produttività in persone con 4 o più giorni di emicrania al mese ammonta a 7,6 miliardi di euro. L'emicrania porta spesso chi ne soffre a una perdita di produttività: secondo lo studio Gema - Gender&Migraine del 2018, effettuato su un campione di 607 pazienti adulti con almeno quattro giorni di emicrania al mese, e realizzato dal Centro di ricerche sulla gestione dell'assistenza sanitaria e sociale (Cergas) e dall'Università Bocconi, il costo annuale stimato per paziente con emicrania è pari a 4.352 euro di cui il 25 per cento per prestazioni sanitarie, il 36 per cento per perdite di produttività, il 34 per cento per assistenza informale e il 5 per cento per assistenza formale; è stato evidenziato, inoltre, che nel genere femminile è più frequente il fenomeno del "presentismo": le donne si recano al lavoro seppur in condizioni di malessere per 51,6 giorni all'anno contro i 35,6 degli uomini; nonostante ciò, sono sempre le donne a perdere più giorni di lavoro e di vita sociale all'anno rispetto agli uomini, rispettivamente, 16,8 vs 13,6 e 26,4 vs 20.

3 febbraio 2022

**MEDICAL
EXCELLENCE.tv**.it

Emicrania: malattia di “genere” che colpisce 11 milioni di donne. Il Manifesto per combatterla

3 Febbraio 2022



[FACEBOOK](#)[TWITTER](#)[LINKEDIN](#)[WHATSAPP](#)[EMAIL](#)

Fondazione Onda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere presenta il Manifesto in dieci punti “Uniti contro l’emicrania” per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso ai percorsi specialistici di diagnosi e cura e in particolare alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative.

Milano, 3 febbraio 2022

L’**emicrania** è una malattia ad andamento cronico ed è, secondo i dati dell’**Organizzazione Mondiale della Sanità**, la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne di età fino ai 50 anni. In Italia sono 15 milioni le persone che hanno manifestato almeno un episodio di **emicrania** nella loro vita, di questi **11 sono donne**. Secondo l’indagine “**Vivere con l’emicrania**” condotta nel 2019 dal **Censis**, che analizza in maniera approfondita il fenomeno, si può parlare a pieno titolo di patologia “di genere”. Ad esempio, la malattia appare più debilitante per le donne, che definiscono “scadente” il proprio stato di salute nel 34 per cento dei casi contro il 15 per cento degli uomini mentre il tempo medio per arrivare a una diagnosi è doppio per le donne, quasi 8 anni, rispetto agli uomini, per cui parliamo di 4 anni. Inoltre, sono le donne ad avere gli attacchi più lunghi: il 39 per

cento ha attacchi di emicrania che superano le 48 ore contro il 12 per cento degli uomini e sono sempre le donne a lamentare maggiormente anche la riduzione delle attività sociali (43 per cento vs 21 per cento) con difficoltà che si manifestano sul lavoro (40 per cento vs 27 per cento), nello svolgimento delle attività domestiche e familiari (36 per cento vs 18 per cento) e nella gestione dei figli (19 per cento vs 8 per cento). In generale, il 70 per cento dei pazienti dichiara di non riuscire a fare nulla durante l'attacco e il 58 per cento vive nell'angoscia dell'arrivo di una nuova crisi.

Per richiamare l'attenzione sul tema dell'emicrania e portare avanti un impegno corale che coinvolga non solo la società civile e la classe medica ma anche le Istituzioni, **Fondazione Onda** ha realizzato il documento "**Emicrania: una patologia di genere**" che contiene il **Manifesto** in dieci punti "**Uniti contro l'emicrania**" presentato oggi con il patrocinio di **AIC** (Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee), **AINAT** (Associazione Italiana Neurologi Ambulatoriali Territoriali), **AL.CE** - (Alleanza Cefalgici Group CIRNA Foundation ONLUS), **ANIRCEF** (Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee), **FISC** (Fondazione Italiana per lo Studio delle Cefalee Onlus), **SNO** (Società dei Neurologi Neurochirurghi Neuroradiologi Ospedalieri italiani) e con il contributo incondizionato di **Allergan an Abbvie Company, Lundbeck e Teva**.

*"Sebbene sia una delle patologie neurologiche di cui si possiedono maggiori conoscenze scientifiche e per le quali sono disponibili farmaci innovativi e specifici", commenta **Francesca Merzagora**, Presidente di Fondazione Onda, "l'emicrania rimane ancora misconosciuta, sotto-diagnosticata e non adeguatamente trattata. Il Manifesto mette a sistema le dieci azioni necessarie per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso a percorsi specialistici personalizzati di diagnosi e cura e, in particolare, alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative: una call to action per raccogliere un impegno concreto, collettivo e coordinato, per offrire una migliore qualità della vita a tutte le persone che soffrono di emicrania. Il Manifesto mira, dunque, ad essere un appello concreto per richiamare l'attenzione su questo tema e sollecitare ad unire le forze in un impegno collettivo multistakeholder volto a migliorare la qualità della vita di tutte le persone che ogni giorno combattono contro il dolore, la sofferenza e lo stigma legati a questa malattia. L'approvazione dal Senato, nel luglio 2020, del testo unificato del disegno di legge per il riconoscimento della cefalea cronica come malattia "sociale" è stato un primo, importante passo in questa direzione, ma c'è ancora molto da fare".*

Tra i punti principali del **Manifesto**: la necessità di promuovere campagne di sensibilizzazione, potenziare i collegamenti e le sinergie tra i professionisti del territorio e i centri cefalee, garantire un accesso tempestivo ai percorsi diagnostico-terapeutici riducendo i tempi della diagnosi, potenziare la formazione dei medici della medicina generale e specialistica, promuovere l'innovazione terapeutica e facilitarne l'accesso, ridurre l'impatto economico della malattia attraverso la presa in carico precoce del paziente.

*"Gli ormoni sessuali femminili hanno un ruolo cruciale nella determinazione delle differenze di genere che si osservano nell'emicrania", sostiene **Piero Barbanti**, Presidente ANIRCEF, Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee e Presidente AIC Onlus, Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee. "Esiste, infatti, una correlazione tra le cicliche variazioni ormonali, in particolare degli estrogeni, e la ricorrenza degli attacchi emicranici. L'emicrania compare nella donna tipicamente dopo il menarca, presentando durante l'età riproduttiva una caratteristica periodicità che correla con le fluttuazioni ormonali: le fasi di*

maggior severità si osservano infatti nel periodo mestruale e ovulatorio. Ma la prevalenza dell'emicrania nella donna non è solo questione di ormoni. La maggior velocità del cervello femminile lo espone infatti a maggior rischio di attacchi. È essenziale una diagnosi tempestiva per instaurare le cure corrette, ridurre il rischio di cronicizzazione e di iperuso di farmaci ed evitare inutili peregrinazioni. Questo purtroppo ancora oggi non avviene. Il progetto IRON (parte del registro italiano dell'emicrania I-GRAINE) – condotto su 866 pazienti affetti da emicrania cronica visitati presso 24 centri cefalee italiani – ha infatti documentato che l'intervallo che intercorre tra l'esordio dell'emicrania ed il primo accesso ad un centro cefalee è pari a circa 20 anni e che l'80 per cento degli esami diagnostici eseguiti nel frattempo è perfettamente inutile. Infine, lo studio IRON ha dimostrato che il paziente con emicrania cronica consulta in media da 8 a 18 diversi specialisti nel corso della propria vita, a causa dell'emicrania. Occorre dunque elevare il livello di preparazione dei medici sul tema dell'emicrania cominciando dalla formazione universitaria, molto carente a questo riguardo. Ma occorre anche allargare il numero dei centri cefalee universitari, ospedalieri e territoriali sul territorio nazionale, definendo allo stesso tempo percorsi specifici affinché ciascun paziente incontri la giusta figura medica per la propria emicrania, sulla base della sua complessità”.

Questa malattia ha quindi altissimi costi umani, sociali ma anche economici: si stima che **in Europa soffrire di emicrania costa complessivamente dai 18 ai 27 miliardi di euro**, mentre in Italia, stando ai dati raccolti dallo studio **My Migraine Voice**, è stato calcolato che il costo annuale legato alla perdita di produttività in persone con 4 o più giorni di emicrania al mese ammonta a **7,6 miliardi di euro**. L'emicrania porta spesso chi ne soffre a una perdita di produttività: secondo lo studio **Gema – Gender&Migraine** del 2018, effettuato su un campione di 607 pazienti adulti con almeno quattro giorni di emicrania al mese, e realizzato dal **Centro di ricerche sulla gestione dell'assistenza sanitaria e sociale (Cergas)** e dall'**Università Bocconi**, il costo annuale stimato per paziente con emicrania è pari a 4.352 euro di cui il 25 per cento per prestazioni sanitarie, il 36 per cento per perdite di produttività, il 34 per cento per assistenza informale e il 5 per cento per assistenza formale; è stato evidenziato, inoltre, che nel genere femminile è più frequente il fenomeno del “presentismo”: le donne si recano al lavoro seppur in condizioni di malessere per 51,6 giorni all'anno contro i 35,6 degli uomini; nonostante ciò, sono sempre le donne a perdere più giorni di lavoro e di vita sociale all'anno rispetto agli uomini, rispettivamente, 16,8 vs 13,6 e 26,4 vs 20.

Emicrania: malattia di "genere" che in Italia colpisce 11 milioni di donne. Da Fondazione Onda il manifesto per combatterla

February 4 2022

Mariella Belloni

Marketing Journal

L'emicrania è la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne di età fino ai 50 anni. In Italia sono quindici milioni le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita, di questi undici sono donne che presentano i quadri clinici più gravi in termini di complessità, disabilità e comorbidità rispetto agli uomini. Questa malattia cronica ha altissimi costi umani, sociali ed anche economici. Si stima, infatti, che in Italia il costo annuale per paziente con emicrania sia pari a 4.352 euro. Fondazione Onda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere presenta il Manifesto in dieci punti "Uniti contro l'emicrania" per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso ai percorsi specialistici di diagnosi e cura e in particolare alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative.



L'emicrania è una malattia ad andamento cronico ed è, secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale

della Sanità, la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne di età fino ai 50 anni. In Italia sono 15 milioni le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita, di questi 11 sono donne. Secondo l'indagine "Vivere con l'emicrania" condotta nel 2019 dal Censis, che analizza in maniera approfondita il fenomeno, si può parlare a pieno titolo di patologia "di genere". Ad esempio, la malattia appare più debilitante per le donne, che definiscono "scadente" il proprio stato di salute nel 34 per cento dei casi contro il 15 per cento degli uomini mentre il tempo medio per arrivare a una diagnosi è doppio per le donne, quasi 8 anni, rispetto agli uomini, per cui parliamo di 4 anni. Inoltre, sono le donne ad avere gli attacchi più lunghi: il 39 per cento ha attacchi di emicrania che superano le 48 ore contro il 12 per cento degli uomini e sono sempre le donne a lamentare maggiormente anche la riduzione delle attività sociali (43 per cento vs 21 per cento) con difficoltà che si manifestano sul lavoro (40 per cento vs 27 per cento), nello svolgimento delle attività domestiche e familiari (36 per cento vs 18 per cento) e nella gestione dei figli (19 per cento vs 8 per cento). In generale, il 70 per cento dei pazienti dichiara di non riuscire a fare nulla durante l'attacco e il 58 per cento vive nell'angoscia dell'arrivo di una nuova crisi.

Per richiamare l'attenzione sul tema dell'emicrania e portare avanti un impegno corale che coinvolga non solo la società civile e la classe medica ma anche le Istituzioni, Fondazione Onda ha realizzato il documento "Emicrania: una patologia di genere" che contiene il Manifesto in dieci punti "Uniti contro l'emicrania" presentato oggi con il patrocinio di AIC (Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee), AINAT (Associazione Italiana Neurologi Ambulatoriali Territoriali), AL.CE – (Alleanza Cefalalgici Group CIRNA Foundation ONLUS), ANIRCEF (Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee), FISC (Fondazione Italiana per lo Studio delle Cefalee Onlus), SNO (Società dei Neurologi Neurochirurghi Neuroradiologi Ospedalieri italiani) e con il contributo incondizionato di Allergan an Abbvie Company, Lundbeck e Teva.

“Sebbene sia una delle patologie neurologiche di cui si possiedono maggiori conoscenze scientifiche e per le quali sono disponibili farmaci innovativi e specifici”, commenta Francesca Merzagora, Presidente di Fondazione Onda, “l’emicrania rimane ancora misconosciuta, sotto-diagnosticata e non adeguatamente trattata. Il Manifesto mette a sistema le dieci azioni necessarie per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso a percorsi specialistici personalizzati di diagnosi e cura e, in particolare, alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative: una call to action per raccogliere un impegno concreto, collettivo e coordinato, per offrire una migliore qualità della vita a tutte le persone che soffrono di emicrania. Il Manifesto mira, dunque, ad essere un appello concreto per richiamare l’attenzione su questo tema e sollecitare ad unire le forze in un impegno collettivo multistakeholder volto a migliorare la qualità della vita di tutte le persone che ogni giorno combattono contro il dolore, la sofferenza e lo stigma legati a questa malattia. L’approvazione dal Senato, nel luglio 2020, del testo unificato del disegno di legge per il riconoscimento della cefalea cronica come malattia “sociale” è stato un primo, importante passo in questa direzione, ma c’è ancora molto da fare”.

Tra i punti principali del Manifesto: la necessità di promuovere campagne di sensibilizzazione, potenziare i collegamenti e le sinergie tra i professionisti del territorio e i centri cefalee, garantire un accesso tempestivo ai percorsi diagnostico-terapeutici riducendo i tempi della diagnosi, potenziare la formazione dei medici della medicina generale e specialistica, promuovere l’innovazione terapeutica e facilitarne l’accesso, ridurre l’impatto economico della malattia attraverso la presa in carico precoce del paziente.

“Gli ormoni sessuali femminili hanno un ruolo cruciale nella determinazione delle differenze di genere che si osservano nell’emicrania”, sostiene Piero Barbanti, Presidente ANIRCEF, Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee e

Presidente AIC Onlus, Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee. “Esiste, infatti, una correlazione tra le cicliche variazioni ormonali, in particolare degli estrogeni, e la ricorrenza degli attacchi emicranici. L’emicrania compare nella donna tipicamente dopo il menarca, presentando durante l’età riproduttiva una caratteristica periodicità che correla con le fluttuazioni ormonali: le fasi di maggiore severità si osservano infatti nel periodo mestruale e ovulatorio. Ma la prevalenza dell’emicrania nella donna non è solo questione di ormoni. La maggiore velocità del cervello femminile lo espone infatti a maggiore rischio di attacchi. È essenziale una diagnosi tempestiva per instaurare le cure corrette, ridurre il rischio di cronicizzazione e di iperuso di farmaci ed evitare inutili peregrinazioni. Questo purtroppo ancora oggi non avviene. Il progetto IRON (parte del registro italiano dell’emicrania I-GRAINE) – condotto su 866 pazienti affetti da emicrania cronica visitati presso 24 centri cefalee italiani – ha infatti documentato che l’intervallo che intercorre tra l’esordio dell’emicrania ed il primo accesso ad un centro cefalee è pari a circa 20 anni e che l’80 per cento degli esami diagnostici eseguiti nel frattempo è perfettamente inutile. Infine, lo studio IRON ha dimostrato che il paziente con emicrania cronica consulta in media da 8 a 18 diversi specialisti nel corso della propria vita, a causa dell’emicrania. Occorre dunque elevare il livello di preparazione dei medici sul tema dell’emicrania cominciando dalla formazione universitaria, molto carente a questo riguardo. Ma occorre anche allargare il numero dei centri cefalee universitari, ospedalieri e territoriali sul territorio nazionale, definendo allo stesso tempo percorsi specifici affinché ciascun paziente incontri la giusta figura medica per la propria emicrania, sulla base della sua complessità”.

Questa malattia ha quindi altissimi costi umani, sociali ma anche economici: si stima che in Europa soffrire di emicrania costa complessivamente dai 18 ai 27 miliardi di euro, mentre in Italia, stando ai dati raccolti dallo studio My Migraine Voice, è stato calcolato che il costo annuale legato alla perdita di produttività in persone con 4 o più giorni di emicrania al mese ammonta a 7,6 miliardi di euro. L’emicrania

porta spesso chi ne soffre a una perdita di produttività: secondo lo studio Gema - Gender&Migraine del 2018, effettuato su un campione di 607 pazienti adulti con almeno quattro giorni di emicrania al mese, e realizzato dal Centro di ricerche sulla gestione dell'assistenza sanitaria e sociale (Cergas) e dall'Università Bocconi, il costo annuale stimato per paziente con emicrania è pari a 4.352 euro di cui il 25 per cento per prestazioni sanitarie, il 36 per cento per perdite di produttività, il 34 per cento per assistenza informale e il 5 per cento per assistenza formale; è stato evidenziato, inoltre, che nel genere femminile è più frequente il fenomeno del "presentismo": le donne si recano al lavoro seppur in condizioni di malessere per 51,6 giorni all'anno contro i 35,6 degli uomini; nonostante ciò, sono sempre le donne a perdere più giorni di lavoro e di vita sociale all'anno rispetto agli uomini, rispettivamente, 16,8 vs 13,6 e 26,4 vs 20.

4 febbraio 2022

LIBERO 24x7.it
Comunicati-stampa.net

Emicrania: malattia di "genere" che in Italia colpisce 11 milioni di donne. Da Fondazione Onda il manifesto per combatterla

Comunicati-stampa.net |  199 |  Crea Alert | 2 ore fa

Scienza e Tecnologia - L'emicrania è la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne di età fino ai 50 anni. In Italia sono quindici milioni le persone che hanno manifestato almeno un episodio di

[Leggi la notizia](#)

Personae: [piero barbanti](#) [francesca merzagora](#)
Organizzazioni: [fondazione onda](#) [cefalee onlus](#)
Prodotti: [assistenza sanitaria](#) [disegno di legge](#)
Luoghi: [italia](#) [europa](#)
Tags: [emicrania](#) [malattia](#)



Emicrania: malattia di "genere" che in Italia colpisce 11 milioni di donne. Da Fondazione Onda il manifesto per combatterla

February **4** 2022

Mariella Belloni

Marketing Journal

L'emicrania è la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne di età fino ai 50 anni. In Italia sono quindici milioni le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita, di questi undici sono donne che presentano i quadri

clinici più gravi in termini di complessità, disabilità e comorbidità rispetto agli uomini. Questa malattia cronica ha altissimi costi umani, sociali ed anche economici. Si stima, infatti, che in Italia il costo annuale per paziente con emicrania sia pari a 4.352 euro. Fondazione Onda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere presenta il Manifesto in dieci punti “Uniti contro l’emicrania” per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso ai percorsi specialistici di diagnosi e cura e in particolare alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative.



L’emicrania è una malattia ad andamento cronico ed è, secondo i dati dell’Organizzazione Mondiale della Sanità, la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne di età fino ai 50 anni. In Italia sono 15 milioni le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita, di questi 11 sono donne. Secondo l’indagine “Vivere con l’emicrania” condotta nel 2019 dal Censis, che analizza in maniera approfondita il fenomeno, si può parlare a pieno titolo di patologia “di genere”. Ad esempio, la malattia appare più debilitante per le donne, che definiscono “scadente” il proprio stato di salute nel 34 per cento dei casi contro il 15 per cento degli uomini mentre il tempo medio per arrivare a una diagnosi è doppio per le donne, quasi 8 anni, rispetto agli uomini, per cui parliamo di 4 anni. Inoltre, sono le donne ad avere gli attacchi più lunghi: il 39 per cento ha attacchi di emicrania che superano le 48 ore contro il 12 per cento degli uomini e sono sempre le donne a lamentare maggiormente anche la riduzione delle attività sociali (43 per cento vs 21 per cento) con difficoltà che si manifestano sul lavoro (40 per cento vs 27 per cento), nello svolgimento delle attività domestiche e familiari (36 per cento vs 18 per cento) e nella gestione dei figli (19 per cento vs 8 per cento). In generale, il 70 per cento dei pazienti dichiara di non riuscire a fare nulla durante l’attacco e il 58 per cento vive nell’angoscia dell’arrivo di una nuova crisi.

Per richiamare l'attenzione sul tema dell'emicrania e portare avanti un impegno corale che coinvolga non solo la società civile e la classe medica ma anche le Istituzioni, Fondazione Onda ha realizzato il documento "Emicrania: una patologia di genere" che contiene il Manifesto in dieci punti "Uniti contro l'emicrania" presentato oggi con il patrocinio di AIC (Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee), AINAT (Associazione Italiana Neurologi Ambulatoriali Territoriali), AL.CE – (Alleanza Cefalalgici Group CIRNA Foundation ONLUS), ANIRCEF (Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee), FISC (Fondazione Italiana per lo Studio delle Cefalee Onlus), SNO (Società dei Neurologi Neurochirurghi Neuroradiologi Ospedalieri italiani) e con il contributo incondizionato di Allergan an Abbvie Company, Lundbeck e Teva.

"Sebbene sia una delle patologie neurologiche di cui si possiedono maggiori conoscenze scientifiche e per le quali sono disponibili farmaci innovativi e specifici", commenta Francesca Merzagora, Presidente di Fondazione Onda, "l'emicrania rimane ancora misconosciuta, sotto-diagnosticata e non adeguatamente trattata. Il Manifesto mette a sistema le dieci azioni necessarie per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso a percorsi specialistici personalizzati di diagnosi e cura e, in particolare, alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative: una call to action per raccogliere un impegno concreto, collettivo e coordinato, per offrire una migliore qualità della vita a tutte le persone che soffrono di emicrania. Il Manifesto mira, dunque, ad essere un appello concreto per richiamare l'attenzione su questo tema e sollecitare ad unire le forze in un impegno collettivo multistakeholder volto a migliorare la qualità della vita di tutte le persone che ogni giorno combattono contro il dolore, la sofferenza e lo stigma legati a questa malattia. L'approvazione dal Senato, nel luglio 2020, del testo unificato del disegno di legge per il riconoscimento della cefalea cronica come malattia "sociale" è stato un primo, importante passo in questa direzione, ma c'è ancora molto da fare".

Tra i punti principali del Manifesto: la necessità di promuovere campagne di sensibilizzazione, potenziare i collegamenti e le sinergie tra i professionisti del territorio e i centri cefalee, garantire un accesso tempestivo ai percorsi diagnostico-terapeutici riducendo i tempi della diagnosi, potenziare la formazione dei medici della medicina generale e specialistica, promuovere l'innovazione terapeutica e facilitarne l'accesso, ridurre l'impatto economico della malattia attraverso la presa in carico precoce del paziente.

“Gli ormoni sessuali femminili hanno un ruolo cruciale nella determinazione delle differenze di genere che si osservano nell'emicrania”, sostiene Piero Barbanti, Presidente ANIRCEF, Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee e Presidente AIC Onlus, Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee. “Esiste, infatti, una correlazione tra le cicliche variazioni ormonali, in particolare degli estrogeni, e la ricorrenza degli attacchi emicranici. L'emicrania compare nella donna tipicamente dopo il menarca, presentando durante l'età riproduttiva una caratteristica periodicità che correla con le fluttuazioni ormonali: le fasi di maggiore severità si osservano infatti nel periodo mestruale e ovulatorio. Ma la prevalenza dell'emicrania nella donna non è solo questione di ormoni. La maggiore velocità del cervello femminile lo espone infatti a maggiore rischio di attacchi. È essenziale una diagnosi tempestiva per instaurare le cure corrette, ridurre il rischio di cronicizzazione e di iperuso di farmaci ed evitare inutili peregrinazioni. Questo purtroppo ancora oggi non avviene. Il progetto IRON (parte del registro italiano dell'emicrania I-GRAINE) – condotto su 866 pazienti affetti da emicrania cronica visitati presso 24 centri cefalee italiani – ha infatti documentato che l'intervallo che intercorre tra l'esordio dell'emicrania ed il primo accesso ad un centro cefalee è pari a circa 20 anni e che l'80 per cento degli esami diagnostici eseguiti nel frattempo è perfettamente inutile. Infine, lo studio IRON ha dimostrato che il paziente con emicrania cronica consulta in media da 8 a 18 diversi specialisti nel corso della propria vita, a causa dell'emicrania. Occorre

dunque elevare il livello di preparazione dei medici sul tema dell'emicrania cominciando dalla formazione universitaria, molto carente a questo riguardo. Ma occorre anche allargare il numero dei centri cefalee universitari, ospedalieri e territoriali sul territorio nazionale, definendo allo stesso tempo percorsi specifici affinché ciascun paziente incontri la giusta figura medica per la propria emicrania, sulla base della sua complessità".

Questa malattia ha quindi altissimi costi umani, sociali ma anche economici: si stima che in Europa soffrire di emicrania costa complessivamente dai 18 ai 27 miliardi di euro, mentre in Italia, stando ai dati raccolti dallo studio My Migraine Voice, è stato calcolato che il costo annuale legato alla perdita di produttività in persone con 4 o più giorni di emicrania al mese ammonta a 7,6 miliardi di euro. L'emicrania porta spesso chi ne soffre a una perdita di produttività: secondo lo studio Gema - Gender&Migraine del 2018, effettuato su un campione di 607 pazienti adulti con almeno quattro giorni di emicrania al mese, e realizzato dal Centro di ricerche sulla gestione dell'assistenza sanitaria e sociale (Cergas) e dall'Università Bocconi, il costo annuale stimato per paziente con emicrania è pari a 4.352 euro di cui il 25 per cento per prestazioni sanitarie, il 36 per cento per perdite di produttività, il 34 per cento per assistenza informale e il 5 per cento per assistenza formale; è stato evidenziato, inoltre, che nel genere femminile è più frequente il fenomeno del "presentismo": le donne si recano al lavoro seppur in condizioni di malessere per 51,6 giorni all'anno contro i 35,6 degli uomini; nonostante ciò, sono sempre le donne a perdere più giorni di lavoro e di vita sociale all'anno rispetto agli uomini, rispettivamente, 16,8 vs 13,6 e 26,4 vs 20.

4 febbraio 2022

tuttasalutenews.blogspot.com

EMICRANIA: MALATTIA DI “GENERE” CHE IN ITALIA COLPISCE 11 MILIONI DI DONNE.

DA FONDAZIONE ONDA IL MANIFESTO PER COMBATTERLA

L’emicrania è la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne di età fino ai 50 anni. In Italia sono quindici milioni le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita, di questi undici sono donne che presentano i quadri clinici più gravi in termini di complessità, disabilità e comorbilità rispetto agli uomini. Questa malattia cronica ha altissimi costi umani, sociali ed anche economici. Si stima, infatti, che in Italia il costo annuale per paziente con emicrania sia pari a 4.352 euro.

Fondazione Onda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere presenta il Manifesto in dieci punti “Uniti contro l’emicrania” per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso ai percorsi specialistici di diagnosi e cura e in particolare alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative.

L’emicrania è una malattia ad andamento cronico ed è, secondo i dati dell’Organizzazione Mondiale della Sanità, la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne di età fino ai 50 anni. In Italia sono 15 milioni **le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita**, di questi 11 sono donne. Secondo l’indagine “Vivere con l’emicrania” condotta nel 2019 dal Censis, che analizza in maniera approfondita il fenomeno, si può parlare a pieno titolo di patologia “di genere”. Ad esempio, la malattia appare più debilitante per le donne, che definiscono “scadente” il proprio stato di salute nel 34 per cento dei casi contro il 15 per cento degli uomini mentre il tempo medio per arrivare a una diagnosi è doppio per le donne, quasi 8 anni, rispetto agli uomini, per cui parliamo di 4 anni. Inoltre, sono le donne ad avere gli attacchi più lunghi: il 39 per cento ha attacchi di emicrania che superano le 48 ore contro il 12 per cento degli uomini e sono sempre le donne a lamentare maggiormente anche la riduzione delle attività sociali (43 per cento vs 21 per cento) con difficoltà che si manifestano sul lavoro (40 per cento vs 27 per cento), nello svolgimento delle attività domestiche e familiari (36 per cento vs 18 per cento) e nella gestione dei figli (19 per cento vs 8 per cento). In generale, il 70 per cento dei pazienti dichiara di non riuscire a fare nulla durante l’attacco e il 58 per cento vive nell’angoscia dell’arrivo di una nuova crisi.

Per richiamare l’attenzione sul tema dell’emicrania e portare avanti un impegno corale che coinvolga non solo la società civile e la classe medica ma anche le Istituzioni, Fondazione Onda ha realizzato il documento “Emicrania: una patologia di genere” che contiene il Manifesto in dieci punti “Uniti contro l’emicrania” presentato oggi con il patrocinio di AIC (Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee), AINAT (Associazione Italiana Neurologi Ambulatoriali Territoriali), AL.CE – (Alleanza Cefalalgici Group CIRNA Foundation ONLUS), ANIRCEF (Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee), FISC (Fondazione Italiana per lo Studio delle Cefalee Onlus), SNO (Società dei Neurologi

Neurochirurghi Neuroradiologi Ospedalieri italiani) e con il contributo incondizionato di Allergan an Abbvie Company, Lundbeck e Teva.

*“Sebbene sia una delle patologie neurologiche di cui si possiedono maggiori conoscenze scientifiche e per le quali sono disponibili farmaci innovativi e specifici”, commenta **Francesca Merzagora**, Presidente di Fondazione Onda, “l’emicrania rimane ancora misconosciuta, sotto-diagnosticata e non adeguatamente trattata. Il Manifesto mette a sistema le dieci azioni necessarie per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso a percorsi specialistici personalizzati di diagnosi e cura e, in particolare, alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative: una call to action per raccogliere un impegno concreto, collettivo e coordinato, per offrire una migliore qualità della vita a tutte le persone che soffrono di emicrania. Il Manifesto mira, dunque, ad essere un appello concreto per richiamare l’attenzione su questo tema e sollecitare ad unire le forze in un impegno collettivo multistakeholder volto a migliorare la qualità della vita di tutte le persone che ogni giorno combattono contro il dolore, la sofferenza e lo stigma legati a questa malattia. L’approvazione dal Senato, nel luglio 2020, del testo unificato del disegno di legge per il riconoscimento della cefalea cronica come malattia “sociale” è stato un primo, importante passo in questa direzione, ma c’è ancora molto da fare”.*

Tra i punti principali del Manifesto: la necessità di promuovere campagne di sensibilizzazione, potenziare i collegamenti e le sinergie tra i professionisti del territorio e i centri cefalee, garantire un accesso tempestivo ai percorsi diagnostico-terapeutici riducendo i tempi della diagnosi, potenziare la formazione dei medici della medicina generale e specialistica, promuovere l’innovazione terapeutica e facilitarne l’accesso, ridurre l’impatto economico della malattia attraverso la presa in carico precoce del paziente.

*“Gli ormoni sessuali femminili hanno un ruolo cruciale nella determinazione delle differenze di genere che si osservano nell’emicrania”, sostiene **Piero Barbanti**, Presidente ANIRCEF, Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee e Presidente AIC Onlus, Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee. “Esiste, infatti, una correlazione tra le cicliche variazioni ormonali, in particolare degli estrogeni, e la ricorrenza degli attacchi emicranici. L’emicrania compare nella donna tipicamente dopo il menarca, presentando durante l’età riproduttiva una caratteristica periodicità che correla con le fluttuazioni ormonali: le fasi di maggiore severità si osservano infatti nel periodo mestruale e ovulatorio. Ma la prevalenza dell’emicrania nella donna non è solo questione di ormoni. La maggiore velocità del cervello femminile lo espone infatti a maggiore rischio di attacchi. È essenziale una diagnosi tempestiva per instaurare le cure corrette, ridurre il rischio di cronicizzazione e di iperuso di farmaci ed evitare inutili peregrinazioni. Questo purtroppo ancora oggi non avviene. Il progetto IRON (parte del registro italiano dell’emicrania I-GRAINE) - condotto su 866 pazienti affetti da emicrania cronica visitati presso 24 centri cefalee italiani - ha infatti documentato che l’intervallo che intercorre tra l’esordio dell’emicrania ed il primo accesso ad un centro cefalee è pari a circa 20 anni e che l’80 per cento degli esami diagnostici eseguiti nel frattempo è perfettamente inutile. Infine, lo studio IRON ha dimostrato che il paziente con emicrania cronica consulta in media da 8 a 18 diversi specialisti nel corso della propria vita, a causa dell’emicrania. Occorre dunque elevare il livello di preparazione dei medici sul tema dell’emicrania cominciando dalla formazione universitaria, molto carente a questo riguardo. Ma occorre anche allargare il numero dei centri cefalee universitari, ospedalieri e territoriali sul territorio nazionale, definendo allo stesso tempo percorsi specifici affinché ciascun paziente incontri la giusta figura medica per la propria emicrania, sulla base della sua complessità”.*

Questa malattia ha quindi altissimi costi umani, sociali ma anche economici: si stima che in Europa soffrire di emicrania costa complessivamente dai 18 ai 27 miliardi di euro, mentre in Italia, stando ai dati raccolti dallo studio My Migraine Voice, è stato calcolato che il costo annuale legato alla perdita di produttività in persone con 4 o più giorni di emicrania al mese ammonta a 7,6 miliardi di euro. L’emicrania porta spesso chi ne soffre a una perdita di produttività: secondo lo studio Gema -

Gender&Migraine del 2018, effettuato su un campione di 607 pazienti adulti con almeno quattro giorni di emicrania al mese, e realizzato dal Centro di ricerche sulla gestione dell'assistenza sanitaria e sociale (Cergas) e dall'Università Bocconi, il costo annuale stimato per paziente con emicrania è pari a 4.352 euro di cui il 25 per cento per prestazioni sanitarie, il 36 per cento per perdite di produttività, il 34 per cento per assistenza informale e il 5 per cento per assistenza formale; è stato evidenziato, inoltre, che nel genere femminile è più frequente il fenomeno del "presentismo": le donne si recano al lavoro seppur in condizioni di malessere per 51,6 giorni all'anno contro i 35,6 degli uomini; nonostante ciò, sono sempre le donne a perdere più giorni di lavoro e di vita sociale all'anno rispetto agli uomini, rispettivamente, 16,8 vs 13,6 e 26,4 vs 20.

4 febbraio 2022

sky tg24 .it

Emicrania, colpisce 11 milioni di donne: da Fondazione Onda il manifesto per combatterla

SALUTE E BENESSERE

04 feb 2022 - 15:57

Almeno 15 milioni di italiani hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita. Sono alcuni dei numeri riferiti da Fondazione Onda, che ha realizzato e presentato il Manifesto in dieci punti "Uniti contro l'emicrania" per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia

In Italia, almeno 15 milioni di persone hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita, di queste 11 milioni sono donne, che presentano i quadri clinici più gravi in termini di complessità, disabilità e comorbidità rispetto agli uomini. Cinque milioni ne soffrono almeno una volta a settimana. Sono alcuni dei numeri riferiti da Fondazione Onda, che ha realizzato e presentato il Manifesto in dieci punti "Uniti contro l'emicrania" per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso ai percorsi specialistici di diagnosi e cura, e in particolare alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative.

È la terza patologia più frequente

Si tratta di una malattia ad andamento cronico che ha anche altissimi costi sociali ed economici, tant'è in Italia si stima che il costo annuale per paziente con emicrania sia pari a 4.352 euro.

Secondo i dati dell'Organizzazione mondiale della sanità, è la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto tra le donne under 50enni.

Il manifesto "Uniti contro l'emicrania"

"Il Manifesto è una call to action per offrire una migliore qualità della vita alle persone con emicrania", ha sottolineato Francesca Merzagora, presidente Fondazione Onda. "La prevalenza dell'emicrania nella donna non è solo questione di ormoni. La maggiore velocità del cervello femminile lo espone a maggiore rischio di attacchi. È essenziale una diagnosi tempestiva per instaurare le cure corrette, ridurre il rischio di cronicizzazione ed evitare peregrinazioni. Questo purtroppo ancora oggi non avviene", ha sottolineato Piero Barbanti, presidente Anircef, Associazione neurologica italiana per la ricerca sulle cefalee. Dai risultati dello studio Iron, condotto su 866 pazienti affetti da emicrania cronica in 24 centri cefalee italiani, è infatti emerso che tra l'esordio dell'emicrania ed il primo accesso ad un centro cefalee intercorrono in media 20 anni. La ricerca ha, inoltre,

dimostrato che il paziente con emicrania cronica consulta in media da 8 a 18 specialisti nella vita.

5 febbraio 2022

DiLei
.it

Emicrania, cervello troppo “veloce”, donne a rischio

I casi di emicrania nelle donne potrebbero essere dovuti all'eccessiva velocità di pensiero: uno studio ha approfondito questo aspetto

5 Febbraio 2022

Quando si pensa alla velocità, ovviamente in chiave positiva, si ragiona in termini di vantaggio. Ed in effetti, sul fronte della reazione del **sistema nervoso**, saper rispondere tempestivamente ad uno stimolo è sicuramente utile. Ma a volte **avere un cervello eccessivamente “veloce” può diventare anche un problema**. E sarebbe anche questa **caratteristica femminile**, con tanti altri fattori a partire dalla genetica per giungere fino agli ormoni, a spiegare il netto predominio (certo non voluto) dei casi di emicrania nel gentil sesso. Così sui quasi 15 milioni di persone che hanno avuto almeno un attacco di emicrania nel corso della vita in Italia, 11 milioni sono donne. Bisogna riflettere sul tema, come propone **Fondazione Onda** con il suo documento **“Emicrania: una patologia di genere”** che contiene il Manifesto in dieci punti **“Uniti contro l’emicrania”**.

Non solo ormoni

A spiegare il ruolo della **“velocità” di pensiero declinata al femminile** ci sono le osservazioni della scienza. Soprattutto, ormai la ricerca ha fatto luce sui diversi moventi che possono favorire lo **scatenamento delle crisi**, in chiave di genere.

“Gli ormoni sessuali femminili hanno un ruolo cruciale nella determinazione delle differenze di genere che si osservano nell’emicrania”, segnala Piero Barbanti, Presidente dell’ANIRCEF, Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee e Presidente AIC Onlus, Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee. “Esiste, infatti, una correlazione tra le cicliche variazioni ormonali, in particolare degli estrogeni, e la ricorrenza degli attacchi emicranici. L’emicrania compare nella donna tipicamente dopo il menarca, presentando durante **l’età riproduttiva** una **caratteristica periodicità** che correla con le fluttuazioni ormonali: le fasi di maggiore severità si osservano

infatti nel **periodo mestruale** e ovulatorio. Ma la prevalenza dell'emicrania nella donna non è solo questione di ormoni. La maggiore velocità del cervello femminile lo espone infatti a maggiore rischio di attacchi. È essenziale una diagnosi tempestiva per instaurare le cure corrette, ridurre il rischio di cronicizzazione e di iperuso di farmaci ed evitare inutili peregrinazioni”.

Purtroppo, a fronte di questa necessità, sono ancora molte le persone che arrivano tardi all'osservazione di uno specialista e magari procedono con tentativi di autocura che, nelle forme di emicrania vera e propria, non risolvono ed anzi possono rivelarsi controproducenti. Basti pensare a quanto emerge dal **progetto IRON** (parte del registro italiano dell'emicrania I-GRAINE) – condotto su 866 pazienti affetti da emicrania cronica visitati presso 24 centri cefalee italiani – che ha infatti documentato che l'intervallo che intercorre tra l'esordio dell'emicrania ed il primo accesso ad un **centro cefalee** è pari a circa 20 anni e che l'80 per cento degli esami diagnostici eseguiti nel frattempo è perfettamente inutile.

Non solo: “Lo studio IRON ha dimostrato che il paziente con emicrania cronica consulta in media da 8 a 18 diversi specialisti nel corso della propria vita, a causa dell'emicrania – riprende l'esperto. Occorre dunque elevare il livello di preparazione dei medici sul tema dell'emicrania cominciando dalla formazione universitaria, molto carente a questo riguardo. Ma occorre anche allargare il numero dei centri cefalee universitari, ospedalieri e territoriali sul territorio nazionale, definendo allo stesso tempo percorsi specifici affinché ciascun paziente incontri la giusta figura medica per la propria emicrania, sulla base della sua complessità”.

Una condizione che “pesa”

L'emicrania ha altissimi costi umani, visto che davvero può influire sulla qualità di vita facendo rinchiudere la persona in una sorta di mondo parallelo, segnato dalle crisi e dal timore che compaiano. Ma non bisogna sottovalutare il peso economico della patologia. In Italia, stando ai dati raccolti dallo studio **My Migraine Voice**, è stato calcolato che il costo annuale legato alla perdita di produttività in persone con 4 o più giorni di emicrania al mese ammonta a 7,6 miliardi di euro.

Non solo: stando ad uno studio di qualche tempo fa, **Gema – Gender&Migraine del 2018**, effettuato su un campione di 607 pazienti adulti con almeno quattro giorni di emicrania al mese, e realizzato dal Centro di ricerche sulla gestione

dell'assistenza sanitaria e sociale (Cergas) e dall'Università Bocconi, il costo annuale stimato per paziente con emicrania è pari a 4.352 euro di cui il 25 per cento per prestazioni sanitarie, il 36 per cento per perdite di produttività, il 34 per cento per assistenza informale e il 5 per cento per assistenza formale. Come se non bastasse, soprattutto nelle donne è più comune il “presentismo” ovvero **ci si reca al lavoro anche se si sta male.**

4 febbraio 2022

StraNotizie.it

come vincerla? Nel Manifesto di Onda le novità e le linee guida

FEB 4, 2022

Secondo i dati dell'OMS l'**emicrania è la terza patologia più diffusa, è una malattia di genere**. In Italia su 15 milioni di pazienti colpiti, 11 milioni sono donne che manifestano forme più severe, rispondono meno ai farmaci, sono più a rischio di complicanze cardiovascolari e tendono a sviluppare ansia, depressione e problemi di insonnia.

Ne parliamo con **Nicoletta Orthmann**, coordinatore medico scientifico di **Fondazione Onda** che oggi ha presentato il manifesto: *“Uniti contro l'emicrania”*. «Riteniamo che ancora oggi l'emicrania sia una patologia su cui mantenere acceso un faro. Sicuramente è un tema di interesse per le società scientifiche di riferimento e le associazioni di pazienti ai quali noi riteniamo giusto unirci con il nostro manifesto per lavorare in rete e togliere da questa zona d'ombra questa patologia che è ampiamente diffusa, ma che ancora oggi purtroppo misconosciuta, sotto diagnosticata e sotto trattata».

Un manifesto per informare e una formazione dedicata per i medici

Per richiamare l'attenzione e portare avanti un impegno corale con associazioni ed Istituzioni, Fondazione Onda ha realizzato un documento “Emicrania: una patologia di genere” che contiene appunto il Manifesto. Dieci punti per promuovere una maggiore consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso ai percorsi specialistici di diagnosi e cura con strategie terapeutiche innovative. Uniti e vincenti contro l'emicrania auspica dunque Nicoletta Orthmann nel presentare il manifesto realizzato con il patrocinio AIC (Associazione italiana contro le Cefalee) AINAT (Associazione Italiana Neurologi Ambulatoriali Territoriali), AL.CE (Alleanza Cefalgici Group CIRNA Foundation ONLUS), ANIRCEF (Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee), FISC (Fondazione Italiana per lo Studio delle Cefalee Onlus), SNO (Società dei Neurologi Neurochirurghi Neuro radiologi Ospedalieri italiani) e con il contributo incondizionato di Allergan An Abbvie Company, Lundbeck e Teva. «Abbiamo cercato di abbracciare tutte le azioni da mettere in campo per fare sì che i pazienti possano accedere in tempi rapidi ad una diagnosi specifica e quindi a percorsi di cura dedicati – riprende il coordinatore medico scientifico di Fondazione Onda -. Riteniamo che debba essere potenziata la formazione dei medici di medicina generale e degli specialisti, che venga sostenuta la ricerca e individuati farmaci innovativi in grado di migliorare la qualità della vita dei pazienti».

Monoclonali, tossina botulinica e terapie personalizzate per stare meglio

Monoclonali, tossina botulinica e terapie personalizzate, sono queste le nuove frontiere a cui i pazienti affetti da emicrania devono guardare. «L'introduzione di farmaci specifici è stata la rivoluzione – ammette Orthmann – abbiamo farmaci che oggi possono essere impiegati in fase acuta per spegnere l'attacco ed abbiamo farmaci che possono prevenire l'attacco». Fondamentale, dunque, la formazione dei medici di medicina generale per indirizzare i malati nei centri specializzati che in Italia oggi sono 210, ma solo 70 accreditati. Un ostacolo burocratico che genera lunghi ritardi nelle diagnosi e costi eccessivi. Si stima infatti che in Italia il costo annuale per paziente con emicrania sia pari a 4352 euro, in Europa soffrire di emicrania costa complessivamente dai 18 ai 27 miliardi di euro.

«20 anni per individuare la cura sono troppi»

Secondo lo studio **IRON** (presentato per l'occasione da Piero Barbanti, Presidente ANIRCEF) condotto su 866 pazienti affetti da emicrania cronica visitati presso 24 centri cefalee italiani, l'intervallo che intercorre tra l'esordio dell'emicrania ed il primo accesso ad un centro cefalee è pari a circa 20 anni e l'80 per cento degli esami diagnostici eseguiti nel frattempo è perfettamente inutile. «Oggi i tempi necessari per la diagnosi sono estremamente lunghi, direi eccessivi, si parla addirittura di 20 anni – sottolinea Nicoletta Orthmann -. Un periodo di tempo durante il quale il paziente ha fatto una moltitudine di esami specialistici, è passato da un professionista ad un altro, con il rischio di aggravare l'emicrania e di drenare tante risorse sia per quanto riguarda i costi sanitari diretti, a cui vanno aggiunti i costi intangibili generati dalla profonda sofferenza a cui sono sottoposti i pazienti, ed indiretti, legati alle giornate lavorative perse o ad efficienza produttiva ridotta a causa dell'emicrania».

La legge c'è ma deve essere resa operativa

Nel luglio del 2020 è stata approvata la **legge 81** che ha riconosciuto la cefalea cronica primaria e l'emicrania come malattia sociale, ad oggi si aspettano i decreti attuativi che renderanno questa legge operativa. «Questo è uno degli obiettivi fondamentali su cui vogliamo sollecitare le istituzioni, affinché si possa giungere ad una attuazione della legge e dare le risposte che da tanti anni questi pazienti aspettano». L'appello raccolto dalla senatrice Paola Boldrini, presente alla conferenza stampa di presentazione del manifesto, rappresenta una delle sfide da vincere nei prossimi mesi.

4 febbraio 2022



EMICRANIA COLPISCE 11 MILIONI DI DONNE. DA FONDAZIONE ONDA UN MANIFESTO PER COMBATTERLA

L'emicrania è una malattia ad andamento cronico ed è, secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne di età fino ai 50 anni. In Italia sono 15 milioni le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita, di questi 11 sono donne.



L'emicrania è una malattia ad andamento cronico ed è, secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne di età fino ai 50 anni. In Italia sono 15 milioni le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita, di questi 11 sono donne. Secondo l'indagine **"Vivere con l'emicrania"** condotta nel 2019 dal Censis, che analizza in maniera approfondita il fenomeno, si può parlare a pieno titolo di patologia "di genere". Ad esempio, la malattia appare più debilitante per le donne, che definiscono "scadente" il proprio stato di salute nel 34 per cento dei casi contro il 15 per cento degli uomini mentre il tempo medio per arrivare a una diagnosi è doppio per le donne, quasi 8 anni, rispetto agli uomini, per cui parliamo di 4 anni. Inoltre, sono le donne ad avere gli attacchi più lunghi: il 39 per cento ha attacchi di emicrania che superano le 48 ore contro il 12 per cento degli uomini e sono sempre le donne a lamentare maggiormente anche la riduzione delle attività sociali (43 per cento vs 21 per cento) con difficoltà che si manifestano sul lavoro (40 per cento vs 27 per cento), nello svolgimento delle attività domestiche e familiari (36 per cento vs 18 per cento) e nella gestione dei figli (19 per cento vs 8 per cento). In generale, il 70 per cento dei pazienti dichiara di non riuscire a fare nulla durante l'attacco e il 58 per cento vive nell'angoscia dell'arrivo di una nuova crisi.

Per richiamare l'attenzione sul tema dell'emicrania e portare avanti un impegno corale che coinvolga non solo la società civile e la classe medica ma anche le Istituzioni, Fondazione Onda ha realizzato il documento **"Emicrania: una patologia di genere"** che contiene il Manifesto in dieci

punti **“Uniti contro l’emicrania”** presentato oggi con il patrocinio di AIC (Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee), AINAT (Associazione Italiana Neurologi Ambulatoriali Territoriali), AL.CE – (Alleanza Cefalgici Group CIRNA Foundation ONLUS), ANIRCEF (Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee), FISC (Fondazione Italiana per lo Studio delle Cefalee Onlus), SNO (Società dei Neurologi Neurochirurghi Neuroradiologi Ospedalieri italiani) e con il contributo incondizionato di Allergan an Abbvie Company, Lundbeck e Teva.

“Sebbene sia una delle patologie neurologiche di cui si possiedono maggiori conoscenze scientifiche e per le quali sono disponibili farmaci innovativi e specifici”, commenta **Francesca Merzagora**, Presidente di Fondazione Onda, “l’emicrania rimane ancora misconosciuta, sotto-diagnosticata e non adeguatamente trattata. Il Manifesto mette a sistema le dieci azioni necessarie per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso a percorsi specialistici personalizzati di diagnosi e cura e, in particolare, alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative: una call to action per raccogliere un impegno concreto, collettivo e coordinato, per offrire una migliore qualità della vita a tutte le persone che soffrono di emicrania. Il Manifesto mira, dunque, ad essere un appello concreto per richiamare l’attenzione su questo tema e sollecitare ad unire le forze in un impegno collettivo multistakeholder volto a migliorare la qualità della vita di tutte le persone che ogni giorno combattono contro il dolore, la sofferenza e lo stigma legati a questa malattia. L’approvazione dal Senato, nel luglio 2020, del testo unificato del disegno di legge per il riconoscimento della cefalea cronica come malattia “sociale” è stato un primo, importante passo in questa direzione, ma c’è ancora molto da fare”.

Tra i punti principali del Manifesto: la necessità di promuovere campagne di sensibilizzazione, potenziare i collegamenti e le sinergie tra i professionisti del territorio e i centri cefalee, garantire un accesso tempestivo ai percorsi diagnostico-terapeutici riducendo i tempi della diagnosi, potenziare la formazione dei medici della medicina generale e specialistica, promuovere l’innovazione terapeutica e facilitarne l’accesso, ridurre l’impatto economico della malattia attraverso la presa in carico precoce del paziente.

“Gli ormoni sessuali femminili hanno un ruolo cruciale nella determinazione delle differenze di genere che si osservano nell’emicrania”, sostiene **Piero Barbanti**, Presidente ANIRCEF, Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee e Presidente AIC Onlus, Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee. “Esiste, infatti, una correlazione tra le cicliche variazioni ormonali, in particolare degli estrogeni, e la ricorrenza degli attacchi emicranici. L’emicrania compare nella donna tipicamente dopo il menarca, presentando durante l’età riproduttiva una caratteristica periodicità che correla con le fluttuazioni ormonali: le fasi di maggiore severità si osservano infatti nel periodo mestruale e ovulatorio. Ma la prevalenza dell’emicrania nella donna non è solo questione di ormoni. La maggiore velocità del cervello femminile lo espone infatti a maggiore rischio di attacchi. È essenziale una diagnosi tempestiva per instaurare le cure corrette, ridurre il rischio di cronicizzazione e di iperuso di farmaci ed evitare inutili peregrinazioni. Questo purtroppo ancora oggi non avviene. Il progetto IRON (parte del registro italiano dell’emicrania I-GRAINE) - condotto su 866 pazienti affetti da emicrania cronica visitati presso 24 centri cefalee italiani - ha infatti documentato che l’intervallo che intercorre tra l’esordio dell’emicrania ed il

primo accesso ad un centro cefalee è pari a circa 20 anni e che l'80 per cento degli esami diagnostici eseguiti nel frattempo è perfettamente inutile. Infine, lo studio IRON ha dimostrato che il paziente con emicrania cronica consulta in media da 8 a 18 diversi specialisti nel corso della propria vita, a causa dell'emicrania. Occorre dunque elevare il livello di preparazione dei medici sul tema dell'emicrania cominciando dalla formazione universitaria, molto carente a questo riguardo. Ma occorre anche allargare il numero dei centri cefalee universitari, ospedalieri e territoriali sul territorio nazionale, definendo allo stesso tempo percorsi specifici affinché ciascun paziente incontri la giusta figura medica per la propria emicrania, sulla base della sua complessità".

Questa malattia ha quindi altissimi costi umani, sociali ma anche economici: si stima che in Europa soffrire di emicrania costa complessivamente dai 18 ai 27 miliardi di euro, mentre in Italia, stando ai dati raccolti dallo studio **My Migraine Voice**, è stato calcolato che il costo annuale legato alla perdita di produttività in persone con 4 o più giorni di emicrania al mese ammonta a 7,6 miliardi di euro. L'emicrania porta spesso chi ne soffre a una perdita di produttività: secondo lo studio Gema - Gender&Migraine del 2018, effettuato su un campione di 607 pazienti adulti con almeno quattro giorni di emicrania al mese, e realizzato dal Centro di ricerche sulla gestione dell'assistenza sanitaria e sociale (Cergas) e dall'Università Bocconi, il costo annuale stimato per paziente con emicrania è pari a 4.352 euro di cui il 25 per cento per prestazioni sanitarie, il 36 per cento per perdite di produttività, il 34 per cento per assistenza informale e il 5 per cento per assistenza formale; è stato evidenziato, inoltre, che nel genere femminile è più frequente il fenomeno del "presentismo": le donne si recano al lavoro seppur in condizioni di malessere per 51,6 giorni all'anno contro i 35,6 degli uomini; nonostante ciò, sono sempre le donne a perdere più giorni di lavoro e di vita sociale all'anno rispetto agli uomini, rispettivamente, 16,8 vs 13,6 e 26,4 vs 20.

4 febbraio 2022

LIBERO 24x7.it
Sky Tg24

Emicrania, colpisce 11 milioni di donne: da Fondazione Onda il manifesto per combatterla

SKY Tg24 | 📷 6 | ✉️ Crea Alert | 4-2-2022

Scienza e Tecnologia - Almeno 15 milioni di italiani hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita. Sono alcuni dei numeri riferiti da Fondazione Onda, che ha realizzato e presentato il Manifesto in dieci punti "Uniti contro l'emicrania"

[Leggi la notizia](#)

Persone: francesca merzagora piero barbanti

Organizzazioni: fondazione onda consulta

Prodotti: anticorpi monoclonali

Luoghi: italia

Tags: emicrania milioni



Emicrania, colpisce 11 milioni di donne: da Fondazione Onda il manifesto per combatterla

[SALUTE E BENESSERE](#)

04 feb 2022 - 15:57

Almeno 15 milioni di italiani hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita. Sono alcuni dei numeri riferiti da Fondazione Onda, che ha realizzato e presentato il Manifesto in dieci punti "Uniti contro l'emicrania" per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia

In Italia, almeno 15 milioni di persone hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita, di queste 11 milioni sono donne, che presentano i quadri clinici più gravi in termini di complessità, disabilità e comorbilità rispetto agli uomini. Cinque milioni ne soffrono almeno una volta a settimana. Sono alcuni dei numeri riferiti da Fondazione Onda, che ha realizzato e presentato il Manifesto in dieci punti "Uniti contro l'emicrania" per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso ai percorsi specialistici di diagnosi e cura, e in particolare alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative.

È la terza patologia più frequente

Si tratta di una malattia ad andamento cronico che ha anche altissimi costi sociali ed economici, tant'è in Italia si stima che il costo annuale per paziente con emicrania sia pari a 4.352 euro.

Secondo i dati dell'Organizzazione mondiale della sanità, è la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto tra le donne under 50enni.

Il manifesto "Uniti contro l'emicrania"

"Il Manifesto è una call to action per offrire una migliore qualità della vita alle persone con emicrania", ha sottolineato Francesca Merzagora, presidente Fondazione Onda. "La prevalenza dell'emicrania nella donna non è solo questione di ormoni. La maggiore velocità del cervello femminile lo espone a maggiore rischio di attacchi. È essenziale una diagnosi tempestiva per instaurare le cure corrette, ridurre il rischio di cronicizzazione ed evitare peregrinazioni. Questo purtroppo ancora oggi non avviene", ha sottolineato Piero Barbanti, presidente Anircef, Associazione neurologica italiana per la ricerca sulle cefalee. Dai risultati dello studio Iron, condotto su 866 pazienti affetti da emicrania cronica in 24 centri cefalee italiani, è infatti emerso che tra l'esordio dell'emicrania ed il primo accesso ad un centro cefalee intercorrono in media 20 anni. La ricerca ha, inoltre, dimostrato che il paziente con emicrania cronica consulta in media da 8 a 18 specialisti nella vita.



05 FEB

Emicrania 15Mln ne soffrono 11mln solo donne

Recenti studi nel campo della ricerca medica, hanno dimostrato che circa 15 milioni di persone, almeno una volta nella vita, hanno manifestato episodi più o meno intensi di Emicrania. Considerata come la terza patologia più diffusa e, non da meno quella tra le più disabilitanti, è da tempo fonte d'indagine per la Fondazione Onda che, in base ai dati dell'OMS, la annovera tra le malattie croniche con un costo annuale non indifferente, pari a circa 4.352 euro.

Ma che cos'è l'emicrania?

L'emicrania è un forte mal di testa che spesso si accompagna a nausea, vomito e sensibilità alla luce. Può durare ore o giorni. I sintomi, a differenza di quanto si possa pensare, possono cambiare da individuo a individuo e, in molte persone, si verifica in più fasi. Queste fasi possono includere:

Prodromo, Alcune ore o giorni prima di un mal di testa, il 60% circa delle persone che hanno l'emicrania notano [sintomi](#) come:

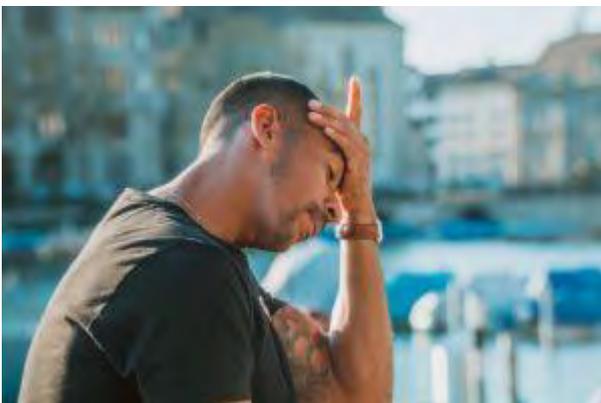
- Essere sensibile alla luce, al suono o all'olfatto
- Fatica
- Voglie di cibo o mancanza di appetito
- Cambiamenti di umore
- Forte sete
- Gonfiore
- Costipazione o diarrea

Aura. Questi sintomi derivano dal sistema nervoso e spesso coinvolgono la vista. Di solito iniziano gradualmente, in un periodo da 5 a 20 minuti, e durano meno di un'ora. Chi ne è affetto vede:

- punti neri, linee ondulate, lampi di luce o cose che non ci sono (allucinazioni)
- **Avere una visione ristretta "a tunnel"**
- Non essere in grado di vedere affatto
- Avere formicolio o intorpidimento su un lato del corpo
- Non essere in grado di parlare chiaramente
- Prova una sensazione pesante alle braccia e alle gambe
- Ha un fischio nelle orecchie
- **Nota i cambiamenti nell'olfatto, nel gusto o nel tatto**

Attacchi:

- Un'emicrania spesso inizia come un dolore sordo e cresce fino a diventare un dolore lancinante. Di solito peggiora durante l'attività fisica. Il dolore può spostarsi da un lato all'altro della testa, può essere nella parte anteriore della stessa o può sembrare che colpisca tutto il capo.
- **Circa l'80% delle persone hanno nausea insieme al mal di testa, e circa la metà vomita.** Si può anche essere pallidi e sudati o sentirsi svenire.
- La maggior parte delle emicranie dura circa 4 ore, ma quelle gravi possono durare più di 3 giorni. È comune avere da due a quattro mal di testa al mese. Alcune persone possono avere emicranie a distanza di pochi giorni, mentre altre le hanno **una o due volte all'anno.**
- Sentirsi stanchi, esausti o irritabili
- Sentirsi insolitamente riposati o felici
- Dolore o debolezza muscolare
- Voglia di cibo o mancanza di appetito



Cause dell'emicrania

L'emicrania è un sintomo di una condizione nota come cefalea. I medici non conoscono la causa esatta dell'emicrania, anche se sembrano essere legati ai cambiamenti nel cervello e ai geni. I

genitori possono anche tramandare i fattori scatenanti dell'emicrania come l'affaticamento, le luci forti o i cambiamenti del tempo.

Per molti anni, gli scienziati hanno pensato che l'emicrania fosse dovuta a cambiamenti nel flusso di sangue nel cervello. La maggior parte ora pensa che questo può contribuire al dolore, anche se non è quello che dà inizio al problema.

Il pensiero corrente è che un'emicrania probabilmente inizia quando le cellule nervose iperattive inviano segnali che innescano il nervo trigemino, che dà sensazione alla testa e al viso. Questo spinge il corpo a rilasciare sostanze chimiche come la serotonina e il peptide legato al gene della [calcitonina](#) (CGRP). Il CGRP fa gonfiare i vasi sanguigni nel rivestimento del cervello. Poi, i neurotrasmettitori causano infiammazione e dolore.

Il Manifesto della Fondazione Onda

La Fondazione Onda, tramite innovazioni tecnologiche e novità nel campo della ricerca, in questi giorni lancia e promuove una nuova campagna di sensibilizzazione. Un manifesto con punti scelti ben precisi che evidenziano l'indagine ad ampio raggio condotta dall'équipe e da collaborazioni tra Onlus.

Il Manifesto, con il titolo <<UNITI CONTRO L'EMICRANIA>> marca dieci punti fondamentali tra cui, in sintesi, sostenere l'[innovazione terapeutica](#); poi rafforzare le sinergie tra professionisti e centri cefalee su tutta la nazione. Maggiormente, intende incoraggiare le campagne di sensibilizzazione sull'argomento, in modo tale che l'accesso alle cure e terapie sia fruibile in modo facile a tutti.

L'emicrania rappresenta una difficoltà per molti italiani, ma anche per tante persone in tutto il mondo. I dati OMS riportano che solo 11mln di donne ne soffrono in maniera più o meno cronica. Di questi circa cinque milioni, ne risentono almeno una o più volte a settimana. Con questi presupposti, la Fondazione Onda tramite la sua portavoce, Francesca Merzagora che è presidentessa della Fondazione, dichiara ad Ansa che il suo obiettivo è quello di motivare **"una call to action per offrire una migliore qualità della vita alle persone con emicrania"**.

Ad affiancare Francesca Merzagora, ci sono Piero Barbanti, presidente Anircef, (Associazione neurologica italiana per la ricerca sulle cefalee) e Paolo Martelletti, presidente Fondazione Italiana per lo Studio delle Cefalee Onlus.

Barbanti spiega: "La prevalenza dell'emicrania nella donna non è solo questione di ormoni. La maggiore velocità del cervello femminile lo espone a maggiore rischio di attacchi. È essenziale una diagnosi tempestiva per instaurare le cure corrette, ridurre il rischio di cronicizzazione ed evitare peregrinazioni. Il progetto IRon su 866 pazienti con emicrania cronica visitati presso 24 centri cefalee italiani – ha documentato che l'intervallo che intercorre tra l'esordio dell'emicrania ed il primo accesso a un centro cefalee è pari a circa 20 anni e che l'80% degli esami diagnostici eseguiti nel frattempo è inutile. È emerso anche che il paziente con emicrania cronica consulta in media da 8 a 18 specialisti nella vita".

Atra considerazione fa Martelletti che parla delle novità in questo settore viste negli anticorpi monoclonali come terapia per contrastare le cefalee. Il presidente afferma che sono da considerarsi **"farmaci di prima scelta perché dietro ci devono essere dei fallimenti terapeutici: questo può avere una motivazione economica, ma far soffrire un paziente per anni per poterlo mettere nella situazione di poter ricevere questi farmaci innovativi è un discorso che non può tenere"**

5 febbraio 2022

Eurocomunicazione.com

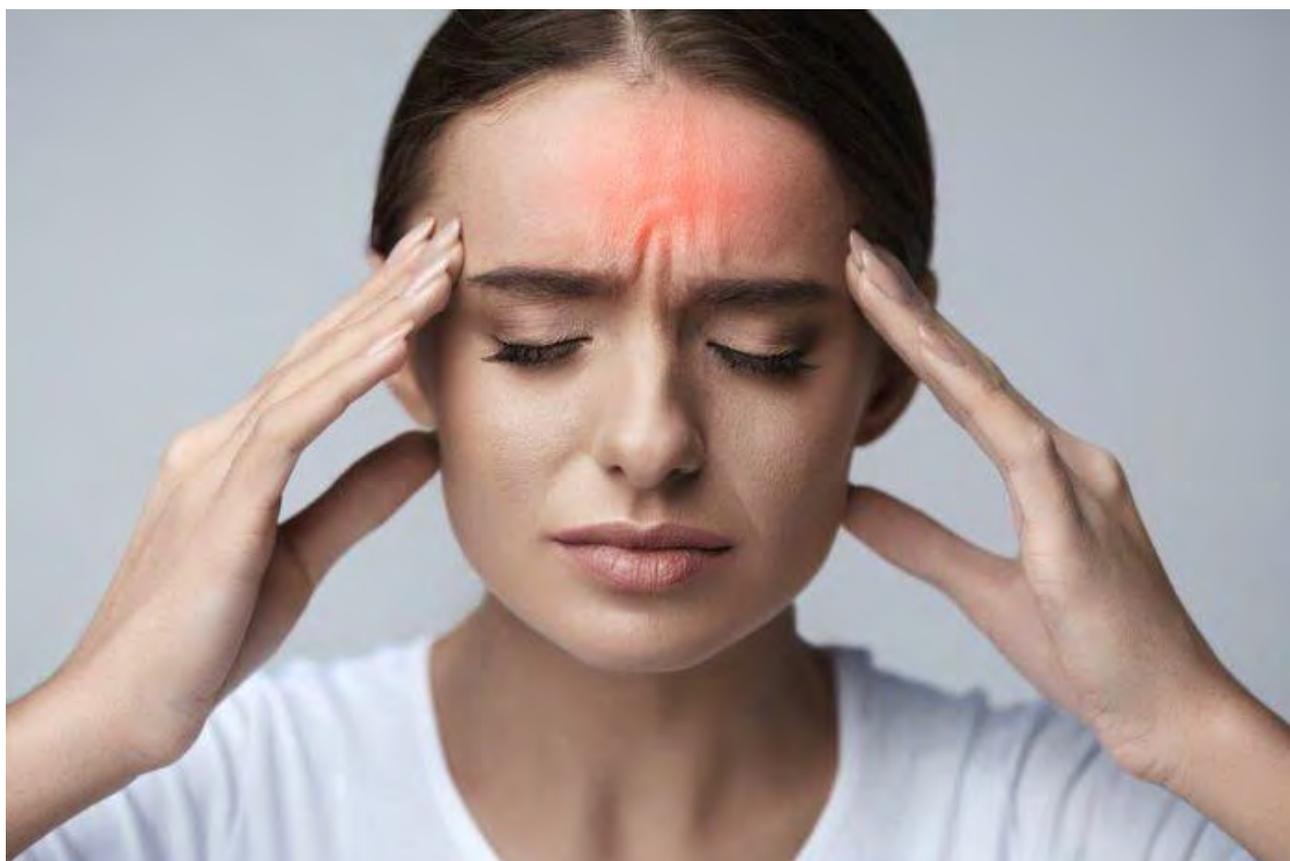
Emicrania, Fondazione Onda presenta il Manifesto a tutela dei pazienti

Di

Chiara Francesca Caraffa

-

5 Febbraio 2022



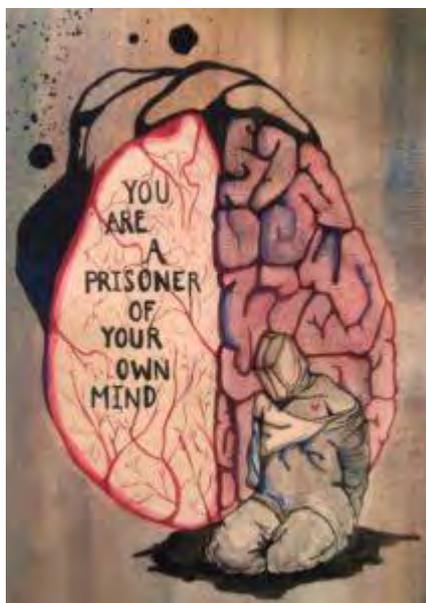
Fare rete tra istituzioni, medici, pazienti, cittadini è l'unica strada per raggiungere l'obiettivo

L'emicrania rappresenta – dati Oms – la terza patologia più frequente e la seconda più disabilitante.

Ne soffrono 6 milioni di italiani, di cui due terzi sono donne, nelle quali la malattia è maggiormente debilitante. «*Gli ormoni sessuali femminili hanno un ruolo cruciale nella determinazione delle differenze di genere che si osservano nell'emicrania*», sostiene Piero Barbanti, presidente dell'Associazione neurologica italiana per la ricerca sulle cefalee e dell'Associazione italiana per la lotta contro le cefalee.

Percepita spesso come un banale mal di testa, è una malattia neurologica **cronica dall'altissimo costo umano**, sociale ed economico. Gli stessi pazienti la percepiscono come invisibile, gravata dal peso dello stigma legato alla comune banalizzazione della cefalea.

Secondo la definizione del clinico Stephen D. Silberstein della Sidney Kimmel Medical College at Thomas Jefferson University «l'emicrania è una cefalea primitiva episodica». Che si caratterizza per i suoi frequenti attacchi.



I sintomi in genere durano da 4 a 72 ore e possono essere di entità grave. Il dolore è sovente unilaterale, pulsante, peggiora durante sforzo fisico ed è accompagnato da sintomi quali nausea e ipersensibilità a luce, suoni o odori. Nel 25% dei pazienti si manifesta con aure.

Può essere accompagnata da altri segni o sintomi tra cui nausea e vomito, fotofobia e fonofobia.

Fondazione Onda, sul campo con focus sulle patologie di genere (femminile), lancia un monito: necessario costruire la *cultura dell'emicrania*.

E accorciare i tempi del suo riconoscimento, della presa in carico, **dell'individuazione della cura appropriata. Che va *tailorizzata*** su ciascun paziente, cui occorre garantire accesso equo ed omogeneo anche alle cure innovative secondo criteri condivisi e validati. Il raggiungimento **dell'obiettivo passa necessariamente dell'attivazione di progetti specifici che garantiscano** rapidità ed equità di presa in carico nei diversi contesti regionali.

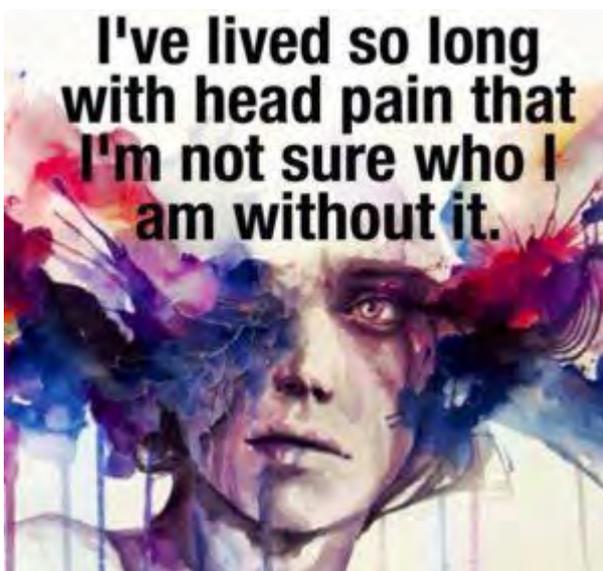
Guardiamo nuovamente all'emicrania come malattia di genere

Il nostro Paese è il primo in Europa ad aver dato vita a una norma dedicata. È la legge 3/2018, *Applicazione e diffusione della Medicina di genere nel Servizio sanitario nazionale*, che si impegna a **garantire l'inserimento del genere in tutte le specialità mediche**, così come nella sperimentazione clinica dei farmaci.

Il genere è la risultanza di criteri costruiti su parametri sociali circa il comportamento, le azioni e i ruoli attribuiti a un sesso e come elemento portante per la promozione della salute. Medicina di genere è quindi lo studio **dell'influenza delle differenze biologiche** – definite dal sesso – e socioeconomiche e culturali – definite dal genere – sullo stato di salute e di malattia di ogni persona.

L'evidenza dei dati statistici

"Vivere con l'emicrania" è l'indagine condotta dal Censis nel 2019. Essa analizza in maniera approfondita il vissuto dei pazienti emicranici di ambo i sessi, valutandone emozioni e comportamenti.



Emerge subito che la malattia appare più debilitante per le donne: il 34% delle intervistate definiscono il proprio stato di salute "scadente", **contro il 15% degli uomini. Nelle** donne raddoppia il tempo medio per arrivare a una diagnosi – quasi 8 anni – mentre gli uomini vi

giungono in 4. Sono le donne a soffrire di episodi più lunghi. Il professor Barbanti fa notare che *"le fasi di maggiore severità [della malattia, ndr] si osservano infatti nel periodo mestruale e ovulatorio. Ma la prevalenza dell'emicrania nella donna non è solo questione di ormoni"*.

Ma non è tutto: *"la maggiore velocità del cervello femminile lo espone infatti a maggiore rischio di attacchi"*.

Il 39% del campione riferisce difatti attacchi di emicrania che superano le 48 ore contro il 12% della controparte maschile. Ancora le donne evidenziano, con la netta riduzione delle attività sociali, quanto la patologia sia invalidante non solo sul piano fisico. Il 43% di quante hanno aderito all'indagine diminuisce radicalmente i momenti di socialità contro il 21% degli uomini. E ancora emerge disparità per genere nelle difficoltà che si manifestano sul lavoro (40% vs 27%), nello svolgimento delle attività domestiche e familiari (36% vs 18%) e nella gestione dei figli (19% vs 8%).

In generale, il 70% dei pazienti dichiara di *non riuscire a fare nulla durante l'attacco di emicrania*, e il 58% vive nell'angoscia dell'arrivo di una nuova crisi.

Farmaci all'avanguardia



Marialucia Loreface, presidente della Commissione Affari Sociali della Camera dei deputati ricorda l'approvazione della legge 81/2020 Riconoscimento della cefalea primaria cronica come malattia sociale.

Ora "occorre monitorarne l'attuazione e provvedere quanto prima all'emanazione di un decreto che individui progetti finalizzati a sperimentare metodi innovativi di presa in carico delle persone affette da cefalea, per **garantire l'accesso personalizzato e tempestivo ai percorsi diagnostici e ai farmaci innovativi su tutto il territorio nazionale**".

Il riferimento è, in primis, agli anticorpi monoclonali.

Il Manifesto di Fondazione Onda in collaborazione con diversi partner

Parte anche da queste premesse la *call to action* dell'organizzazione presieduta da Francesca Merzagora, che presenta il documento "Emicrania: una patologia di genere". Al suo interno vi è il Manifesto "**Uniti contro l'emicrania**", realizzato in collaborazione con diversi *stakeholder*.

Ecco il contenuto dei 10 punti:

- 1) Promuovere campagne di awareness (consapevolezza, ndr)
- 2) Garantire un accesso tempestivo ai percorsi diagnostico-terapeutici
- 3) Potenziare i collegamenti tra i professionisti del territorio e del comparto ospedaliero
- 4) Garantire interventi personalizzati secondo un approccio bio-psicosociale
- 5) Potenziare la formazione dei medici della medicina generale e specialistica
- 6) Coinvolgere attivamente i pazienti e i familiari nel percorso di diagnosi e cura
- 7) **Promuovere l'innovazione terapeutica e facilitarne l'accesso**
- 8) **Ridurre l'impatto economico**
- 9) **Garantire l'attuazione della legge 14 luglio 2020, n. 81, "Disposizioni per il riconoscimento della cefalea primaria cronica come malattia sociale"**
- 10) Promuovere un impegno collettivo multi-stakeholder

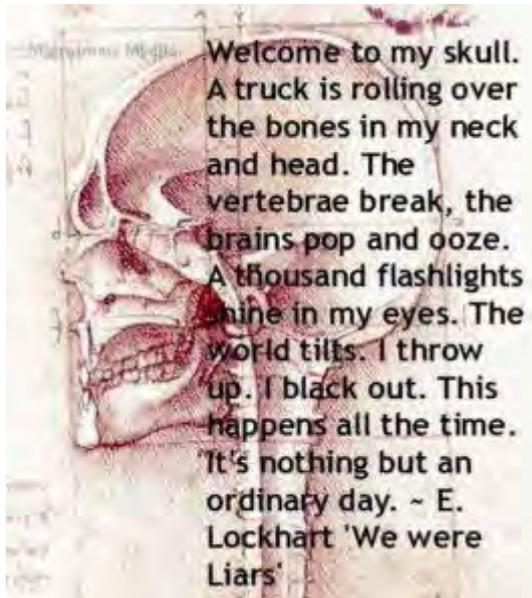
«Sebbene sia una delle patologie neurologiche di cui si possiedono maggiori conoscenze scientifiche e per le quali sono disponibili farmaci innovativi e specifici», commenta Merzagora, «l'emicrania rimane ancora misconosciuta, sotto-diagnosticata e non adeguatamente trattata».

Uniti e vincenti contro l'emicrania

La declinazione delle azioni da compiere – il tema è di salute pubblica – vede **alcuni passaggi fondamentali**. Tra questi **l'informazione della popolazione e dei pazienti emicranici**.

La senatrice Paola Boldrini, intervenuta alla conferenza stampa di presentazione del Manifesto, ha evidenziato come prioritaria la formazione dei medici di

medicina generale *"primo gradino di interlocuzione con il cittadino"*. Accanto a loro mettiamo anche i pediatri di libera scelta e i farmacisti, nonché gli studenti universitari, operatori sanitari di domani.



Mettere a sistema le principali criticità nella diagnosi e terapia dell'emicrania significa **tra l'altro** adottate misure concrete di tutela. Ad esempio, inserendo **l'emicrania negli elenchi delle patologie ai fini del riconoscimento dell'invalidità civile**, certificato con strumenti valutativi ad hoc. Si ricordi a tal proposito che nel 2020 il Senato approvò il testo unificato del disegno di legge per il riconoscimento della cefalea cronica come malattia "sociale".

Un primo, importante passo in un cammino certamente lungo.

La missione da compiere è sfidante. Unire le forze in un impegno collettivo multi-stakeholder volto a migliorare la qualità della vita di tutte le persone che ogni giorno combattono contro il dolore, la sofferenza e lo stigma legati all'emicrania.

Forse il primo aspetto di cui occuparsi è **l'ampliamento della rete, che deve essere snella e dialogare al suo interno**. Si debbono istituire tavoli permanenti e allungare il numero dei centri cefalee universitari, ospedalieri e territoriali sul territorio nazionale.

Interpretare i dati

Uno studio parte del progetto Iron, condotto su 866 pazienti affetti da emicrania cronica visitati presso 24 centri cefalee italiani, **rende l'idea delle difficoltà diagnostiche**. Esso ha infatti documentato che **l'intervallo che intercorre tra l'esordio dell'emicrania e il primo accesso ad un centro cefalee è pari a circa 20 anni**. L'80% degli esami diagnostici eseguiti nel frattempo è perfettamente inutile.

Secondo lo studio il paziente **a seguito dell'emicrania cronica** consulta in media da 8 a 18 diversi specialisti nel corso della propria vita. Un vero e proprio pellegrinaggio alla ricerca di una soluzione che restituisca vita di qualità. E faccia dimenticare, come dicono molti pazienti, una vita che è mera sopravvivenza.

L'emicrania, peraltro, è una malattia costosa, **sia per l'altissimo prezzo umano e sociale**, ma anche per quello economico. Soffrire di emicrania in Europa costa complessivamente dai 18 ai 27 miliardi di euro. Mentre in Italia – secondo i dati raccolti dallo studio *My Migraine Voice* – si calcola che il costo annuale legato alla perdita di produttività in persone con 4 o più giorni di emicrania al mese ammonti a 7,6 miliardi di euro.

Uomini e donne: una diversa gestione della malattia

L'emicrania determina spesso la **parziale perdita di produttività in chi ne soffre**. Secondo lo studio Gema – Gender&Migraine del 2018, effettuato su un campione di 607 pazienti adulti con almeno quattro giorni di emicrania al mese, il costo annuale stimato per paziente con emicrania è pari a 4.352 euro. Si tratta dei costi a carico diretto della persona malata, e la quota non comprende quindi quanto in carico al Ssn.



Lo studio Gema, condotto dal Cergas e **dall'Università Bocconi**, suddivide così il costo individuale: 25% per prestazioni sanitarie, 36% per perdite di produttività, 34% per assistenza informale e 5% per assistenza formale.

Il concetto di assistenza informale è – di nuovo – a scapito delle donne: sono loro il caregiver designato per antonomasia.

Benché nella donna la sintomatologia sia più severa, la qualità della vita inferiore, **l'equità di accesso alle cure** manchi, ella svolge le proprie attività anche quando sta male.

I dati raccolti evidenziano difatti che nel genere femminile è più frequente il **fenomeno del "presentismo"**. Le donne si recano al lavoro seppur in stato di malessere da emicrania per **51,6 giorni all'anno contro i 35,6 degli uomini**. E, naturalmente, gestiscono come leader laici i tanti gruppi Ama che danno ascolto e sollievo ai pazienti; anche uomini.

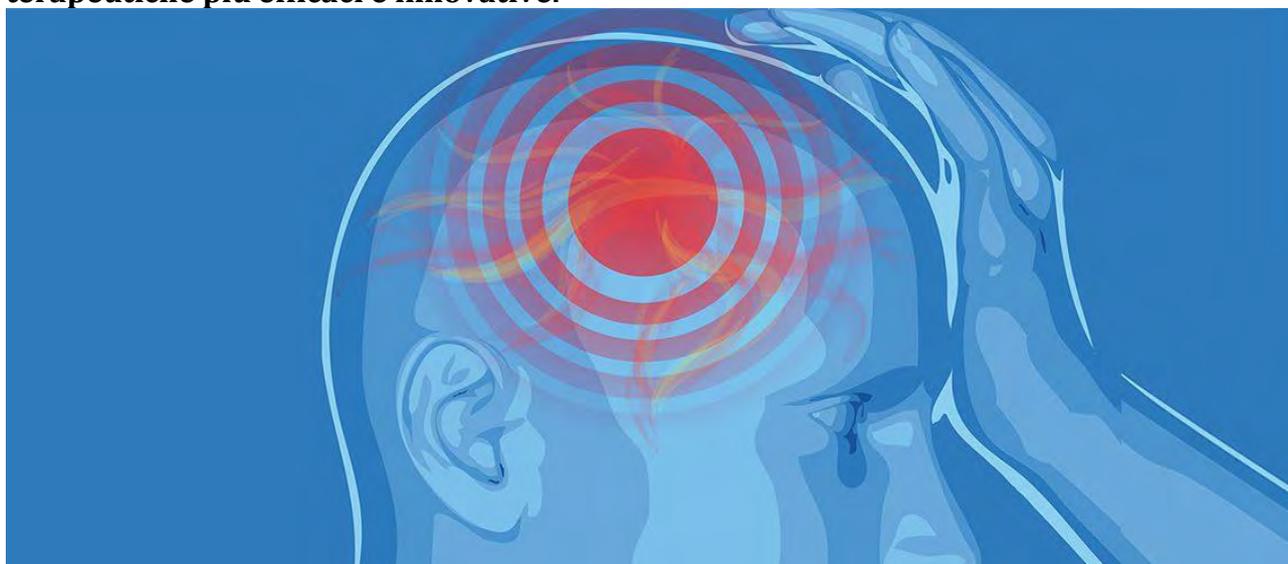
L'emicrania è, con le parole del professor Barbanti «il prezzo pagato da un cervello troppo veloce per sopravvivere a se stesso». Una «inutile, spaventosa, muscolare manifestazione di eccesso di legittima difesa». Una *tempesta perfetta*.

Perché il tempo del dolore fisico e psicologico dei pazienti si riduca sempre più, occorre che le politiche sociosanitarie procedano finalmente a fianco di quelle sociali.

EMICRANIA: MALATTIA DI “GENERE” CHE IN ITALIA COLPISCE 11 MILIONI DI DONNE.

5/2/2022

EMICRANIA: MALATTIA DI “GENERE” CHE IN ITALIA COLPISCE 11 MILIONI DI DONNE. Da FONDAZIONE ONDA un Manifesto in dieci punti “Uniti contro l’emicrania” per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso ai percorsi specialistici di diagnosi e cura e in particolare alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative.



EMICRANIA: MALATTIA DI “GENERE” CHE IN ITALIA COLPISCE 11 MILIONI DI DONNE. DA FONDAZIONE ONDA IL MANIFESTO PER COMBATTERLA

L’emicrania è la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne di età fino ai 50 anni. In Italia sono quindici milioni le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita, di questi undici sono donne che presentano i quadri clinici più gravi in termini di complessità, disabilità e comorbilità rispetto agli uomini. Questa malattia cronica ha altissimi costi umani, sociali ed anche economici. Si stima, infatti, che in Italia il costo annuale per paziente con emicrania sia pari a 4.352 euro.

Fondazione Onda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere presenta il Manifesto in dieci punti “Uniti contro l’emicrania” per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso ai percorsi specialistici di diagnosi e cura e in particolare alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative.

L’emicrania è una malattia ad andamento cronico ed è, secondo i dati dell’Organizzazione Mondiale della Sanità, la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne di età fino ai 50 anni. In Italia sono 15 milioni le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita, di questi 11 sono donne¹. Secondo l’indagine “Vivere con l’emicrania” condotta nel 2019 dal

Censis, che analizza in maniera approfondita il fenomeno, si può parlare a pieno titolo di patologia “di genere”. Ad esempio, la malattia appare più debilitante per le donne, che definiscono “scadente” il proprio stato di salute nel 34 per cento dei casi contro il 15 per cento degli uomini mentre il tempo medio per arrivare a una diagnosi è doppio per le donne, quasi 8 anni, rispetto agli uomini, per cui parliamo di 4 anni. Inoltre, sono le donne ad avere gli attacchi più lunghi: il 39 per cento ha attacchi di emicrania che superano le 48 ore contro il 12 per cento degli uomini e sono sempre le donne a lamentare maggiormente anche la riduzione delle attività sociali (43 per cento vs 21 per cento) con difficoltà che si manifestano sul lavoro (40 per cento vs 27 per cento), nello svolgimento delle attività domestiche e familiari (36 per cento vs 18 per cento) e nella gestione dei figli (19 per cento vs 8 per cento). In generale, il 70 per cento dei pazienti dichiara di non riuscire a fare nulla durante l’attacco e il 58 per cento vive nell’angoscia dell’arrivo di una nuova crisi.

Per richiamare l’attenzione sul tema dell’emicrania e portare avanti un impegno corale che coinvolga non solo la società civile e la classe medica ma anche le Istituzioni, Fondazione Onda ha realizzato il documento “Emicrania: una patologia di genere” che contiene il Manifesto in dieci punti “Uniti contro l’emicrania” presentato oggi con il patrocinio di AIC (Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee), AINAT (Associazione Italiana Neurologi Ambulatoriali Territoriali), AL.CE – (Alleanza Cefalalgici Group CIRNA Foundation ONLUS), ANIRCEF (Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee), FISC (Fondazione Italiana per lo Studio delle Cefalee Onlus), SNO (Società dei Neurologi Neurochirurghi Neuroradiologi Ospedalieri italiani) e con il contributo incondizionato di Allergan an Abbvie Company, Lundbeck e Teva.

*“Sebbene sia una delle patologie neurologiche di cui si possiedono maggiori conoscenze scientifiche e per le quali sono disponibili farmaci innovativi e specifici”, commenta **Francesca Merzagora**, Presidente di Fondazione Onda, “l’emicrania rimane ancora misconosciuta, sotto-diagnosticata e non adeguatamente trattata. Il Manifesto mette a sistema le dieci azioni necessarie per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso a percorsi specialistici personalizzati di diagnosi e cura e, in particolare, alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative: una call to action per raccogliere un impegno concreto, collettivo e coordinato, per offrire una migliore qualità della vita a tutte le persone che soffrono di emicrania. Il Manifesto mira, dunque, ad essere un appello concreto per richiamare l’attenzione su questo tema e sollecitare ad unire le forze in un impegno collettivo multistakeholder volto a migliorare la qualità della vita di tutte le persone che ogni giorno combattono contro il dolore, la sofferenza e lo stigma legati a questa malattia. L’approvazione dal Senato, nel luglio 2020, del testo unificato del disegno di legge per il riconoscimento della cefalea cronica come malattia “sociale” è stato un primo, importante passo in questa direzione, ma c’è ancora molto da fare”.*

Tra i punti principali del Manifesto: la necessità di promuovere campagne di sensibilizzazione, potenziare i collegamenti e le sinergie tra i professionisti del territorio e i centri cefalee, garantire un accesso tempestivo ai percorsi diagnostico-terapeutici riducendo i tempi della diagnosi, potenziare la formazione dei medici della medicina generale e specialistica, promuovere l’innovazione terapeutica e facilitarne l’accesso, ridurre l’impatto economico della malattia attraverso la presa in carico precoce del paziente.

“Gli ormoni sessuali femminili hanno un ruolo cruciale nella determinazione delle differenze di

*genere che si osservano nell'emicrania", sostiene **Piero Barbanti**, Presidente ANIRCEF, Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee e Presidente AIC Onlus, Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee. "Esiste, infatti, una correlazione tra le cicliche variazioni ormonali, in particolare degli estrogeni, e la ricorrenza degli attacchi emicranici. L'emicrania compare nella donna tipicamente dopo il menarca, presentando durante l'età riproduttiva una caratteristica periodicità che correla con le fluttuazioni ormonali: le fasi di maggiore severità si osservano infatti nel periodo mestruale e ovulatorio. Ma la prevalenza dell'emicrania nella donna non è solo questione di ormoni. La maggiore velocità del cervello femminile lo espone infatti a maggiore rischio di attacchi. È essenziale una diagnosi tempestiva per instaurare le cure corrette, ridurre il rischio di cronicizzazione e di iperuso di farmaci ed evitare inutili peregrinazioni. Questo purtroppo ancora oggi non avviene. Il progetto IRON (parte del registro italiano dell'emicrania I-GRAINE) - condotto su 866 pazienti affetti da emicrania cronica visitati presso 24 centri cefalee italiani - ha infatti documentato che l'intervallo che intercorre tra l'esordio dell'emicrania ed il primo accesso ad un centro cefalee è pari a circa 20 anni e che l'80 per cento degli esami diagnostici eseguiti nel frattempo è perfettamente inutile. Infine, lo studio IRON ha dimostrato che il paziente con emicrania cronica consulta in media da 8 a 18 diversi specialisti nel corso della propria vita, a causa dell'emicrania. Occorre dunque elevare il livello di preparazione dei medici sul tema dell'emicrania cominciando dalla formazione universitaria, molto carente a questo riguardo. Ma occorre anche allargare il numero dei centri cefalee universitari, ospedalieri e territoriali sul territorio nazionale, definendo allo stesso tempo percorsi specifici affinché ciascun paziente incontri la giusta figura medica per la propria emicrania, sulla base della sua complessità".*

Questa malattia ha quindi altissimi costi umani, sociali ma anche economici: si stima che in Europa soffrire di emicrania costa complessivamente dai 18 ai 27 miliardi di euro, mentre in Italia, stando ai dati raccolti dallo studio My Migraine Voice, è stato calcolato che il costo annuale legato alla perdita di produttività in persone con 4 o più giorni di emicrania al mese ammonta a 7,6 miliardi di euro. L'emicrania porta spesso chi ne soffre a una perdita di produttività: secondo lo studio Gema - Gender&Migraine del 2018, effettuato su un campione di 607 pazienti adulti con almeno quattro giorni di emicrania al mese, e realizzato dal Centro di ricerche sulla gestione dell'assistenza sanitaria e sociale (Cergas) e dall'Università Bocconi, il costo annuale stimato per paziente con emicrania è pari a 4.352 euro di cui il 25 per cento per prestazioni sanitarie, il 36 per cento per perdite di produttività, il 34 per cento per assistenza informale e il 5 per cento per assistenza formale; è stato evidenziato, inoltre, che nel genere femminile è più frequente il fenomeno del "presentismo": le donne si recano al lavoro seppur in condizioni di malessere per 51,6 giorni all'anno contro i 35,6 degli uomini; nonostante ciò, sono sempre le donne a perdere più giorni di lavoro e di vita sociale all'anno rispetto agli uomini, rispettivamente, 16,8 vs 13,6 e 26,4 vs 20.

5 febbraio 2022

LIBERO 24x7.it
Webmagazine24

Emicrania 15Mln ne soffrono 11mln solo donne

Web Magazine 24 |  6 |  Crea Alert | 5-2-2022

Scienza e Tecnologia - Ma che cos'è l'emicrania? L'emicrania è un forte mal di testa che spesso si accompagna a nausea, vomito e sensibilità alla luce. Può durare ore o giorni. I sintomi, a differenza di quanto si possa pensare, possono cambiare da individuo a

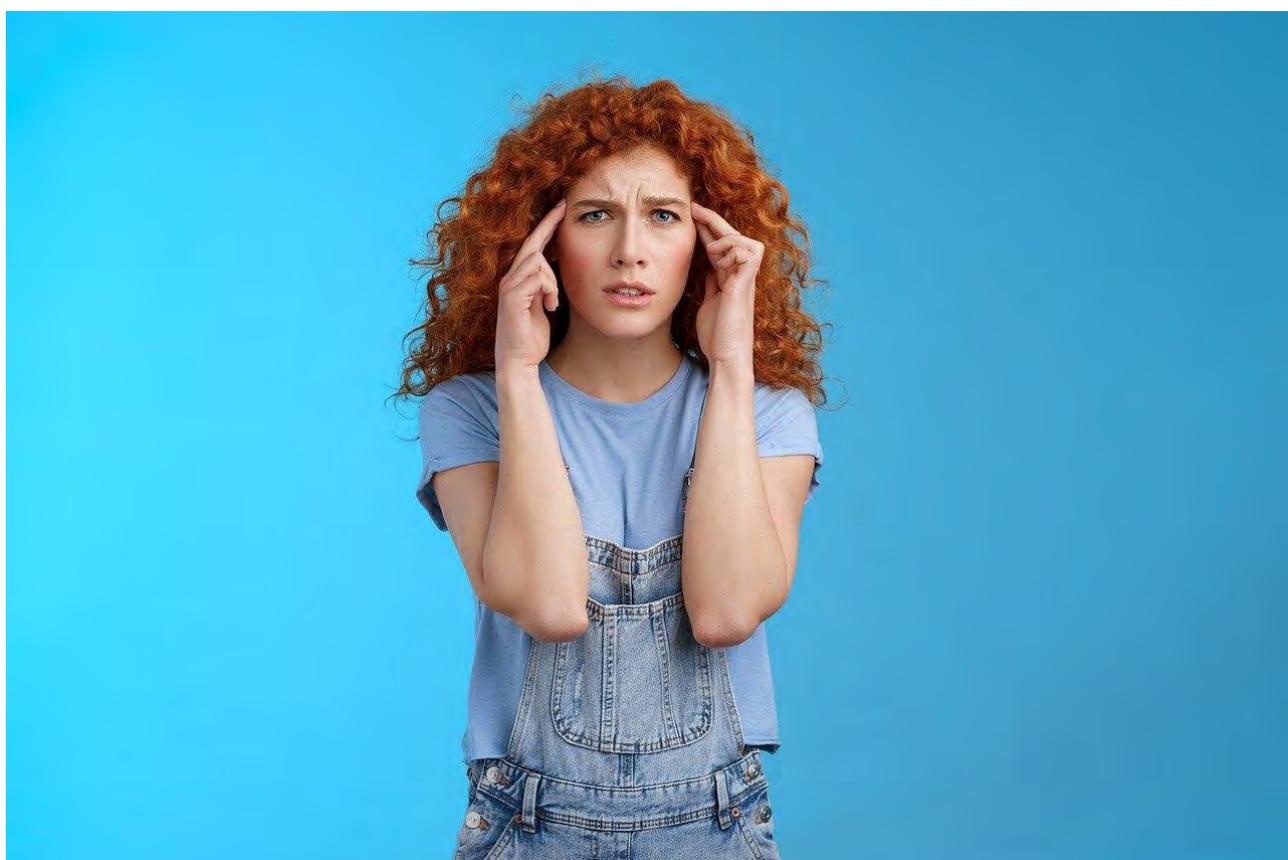
[Leggi la notizia](#)

Persone: piero barbanti paolo martelletti

Organizzazioni: 11mln oms

Prodotti: terapie whatsapp

Tags: emicrania donne



05FEB

Emicrania 15Mln ne soffrono 11mln solo donne

Recenti studi nel campo della ricerca medica, hanno dimostrato che circa 15 milioni di persone, almeno una volta nella vita, hanno manifestato episodi più o meno intensi di Emicrania. Considerata come la terza patologia più diffusa e, non da meno quella tra le più disabilitanti, è da tempo fonte d'indagine per la Fondazione Onda che, in base ai dati dell'OMS, la annovera tra le malattie croniche con un costo annuale non indifferente, pari a circa 4.352 euro.

Ma che cos'è l'emicrania?

L'emicrania è un forte mal di testa che spesso si accompagna a nausea, vomito e sensibilità alla luce. Può durare ore o giorni. I sintomi, a differenza di quanto si possa pensare, possono cambiare da individuo a individuo e, in molte persone, si verifica in più fasi. Queste fasi possono includere:

Prodromo, Alcune ore o giorni prima di un mal di testa, il 60% circa delle persone che hanno l'emicrania notano [sintomi](#) come:

- Essere sensibile alla luce, al suono o all'olfatto
- Fatica
- Voglie di cibo o mancanza di appetito
- Cambiamenti di umore
- Forte sete
- Gonfiore
- Costipazione o diarrea

Aura. Questi sintomi derivano dal sistema nervoso e spesso coinvolgono la vista. Di solito iniziano gradualmente, in un periodo da 5 a 20 minuti, e durano meno di un'ora. Chi ne è affetto vede:

- punti neri, linee ondulate, lampi di luce o cose che non ci sono (allucinazioni)
- **Avere una visione ristretta "a tunnel"**
- Non essere in grado di vedere affatto
- Avere formicolio o intorpidimento su un lato del corpo
- Non essere in grado di parlare chiaramente
- Prova una sensazione pesante alle braccia e alle gambe
- Ha un fischio nelle orecchie
- Nota i cambiamenti **nell'olfatto, nel gusto o nel tatto**

Attacchi:

- Un'emicrania spesso inizia come un dolore sordo e cresce fino a diventare un dolore lancinante. Di solito peggiora durante l'attività fisica. Il dolore può spostarsi da un lato all'altro della testa, può essere nella parte anteriore della stessa o può sembrare che colpisca tutto il capo.
- **Circa l'80% delle persone hanno nausea insieme al mal di testa, e circa la metà vomita.** Si può anche essere pallidi e sudati o sentirsi svenire.
- La maggior parte delle emicranie dura circa 4 ore, ma quelle gravi possono durare più di 3 giorni. È comune avere da due a quattro mal di testa al mese. Alcune persone possono avere emicranie a distanza di pochi giorni, mentre altre le hanno **una o due volte all'anno.**
- Sentirsi stanchi, esausti o irritabili
- Sentirsi insolitamente riposati o felici

- Dolore o debolezza muscolare
- Voglia di cibo o mancanza di appetito



Cause dell'emicrania

L'emicrania è un sintomo di una condizione nota come cefalea. I medici non conoscono la causa esatta dell'emicrania, anche se sembrano essere legati ai cambiamenti nel cervello e ai geni. I genitori possono anche tramandare i fattori scatenanti dell'emicrania come l'affaticamento, le luci forti o i cambiamenti del tempo.

Per molti anni, gli scienziati hanno pensato che l'emicrania fosse dovuta a cambiamenti nel flusso di sangue nel cervello. La maggior parte ora pensa che questo può contribuire al dolore, anche se non è quello che dà inizio al problema.

Il pensiero corrente è che un'emicrania probabilmente inizia quando le cellule nervose iperattive inviano segnali che innescano il nervo trigemino, che dà sensazione alla testa e al viso. Questo spinge il corpo a rilasciare sostanze chimiche come la serotonina e il peptide legato al gene della [calcitonina](#) (CGRP). Il CGRP fa gonfiare i vasi sanguigni nel rivestimento del cervello. Poi, i neurotrasmettitori causano infiammazione e dolore.

Il Manifesto della Fondazione Onda

La Fondazione Onda, tramite innovazioni tecnologiche e novità nel campo della ricerca, in questi giorni lancia e promuove una nuova campagna di sensibilizzazione. Un manifesto con punti scelti ben precisi che evidenziano l'indagine ad ampio raggio condotta dall'équipe e da collaborazioni tra Onlus.

Il Manifesto, con il titolo <<UNITI CONTRO L'EMICRANIA>> marca dieci punti fondamentali tra cui, in sintesi, sostenere l'[innovazione terapeutica](#); poi rafforzare le sinergie tra professionisti e centri cefalee su tutta la nazione. Maggiormente, intende incoraggiare le campagne di sensibilizzazione sull'argomento, in modo tale che l'accesso alle cure e terapie sia fruibile in modo facile a tutti.

L'emicrania rappresenta una difficoltà per molti italiani, ma anche per tante persone in tutto il mondo. I dati OMS riportano che solo 11mln di donne ne soffrono in maniera più o meno cronica. Di questi circa cinque milioni, ne risentono almeno una o più volte a settimana. Con questi presupposti, la Fondazione Onda tramite la sua portavoce, Francesca Merzagora che è presidentessa della Fondazione, dichiara ad Ansa che il suo obiettivo è quello di motivare **"una call to action per offrire una migliore qualità della vita alle persone con emicrania"**.

Ad affiancare Francesca Merzagora, ci sono Piero Barbanti, presidente Anircef, (Associazione neurologica italiana per la ricerca sulle cefalee) e Paolo Martelletti, presidente Fondazione Italiana per lo Studio delle Cefalee Onlus.

Barbanti spiega: **"La prevalenza dell'emicrania nella donna non è solo questione di ormoni. La maggiore velocità del cervello femminile lo espone a maggiore rischio di attacchi. È essenziale**

una diagnosi tempestiva per instaurare le cure corrette, ridurre il rischio di cronicizzazione ed evitare peregrinazioni. Il progetto IRon su 866 pazienti con emicrania cronica visitati presso 24 centri cefalee italiani – ha documentato che l'intervallo che intercorre tra l'esordio dell'emicrania ed il primo accesso a un centro cefalee è pari a circa 20 anni e che l'80% degli esami diagnostici eseguiti nel frattempo è inutile. È emerso anche che il paziente con emicrania cronica consulta in media da 8 a 18 specialisti nella vita".

Atra considerazione fa Martelletti che parla delle novità in questo settore viste negli anticorpi monoclonali come terapia per contrastare le cefalee. Il presidente afferma che sono da considerarsi **"farmaci di prima scelta perché dietro ci devono essere dei fallimenti terapeutici: questo può avere una motivazione economica, ma far soffrire un paziente per anni per poterlo mettere nella situazione di poter ricevere questi farmaci innovativi è un discorso che non può tenere"**

6 febbraio 2022

LIBERO 24x7.it
Milano Post

Emicrania, malattia di 'Genere' che in Italia colpisce 11 milioni di donne: il manifesto per combatterla - Milano Post

Milano Post |  6 | 6-2-2022

Questa malattia cronica ha altissimi costi umani, sociali ed anche economici. Si stima che in Italia il costo annuale per paziente con emicrania sia pari a 4.352 euro. L'emicrania è una malattia ad andamento cronico ed è, secondo i

[Leggi la notizia](#)

Personae: pierangela guidotti laurea magistrale piero barbanti

Organizzazioni: cefalee onlus associazione neurologica italiana

Prodotti: assistenza sanitaria disegno di legge

Luoghi: italia europa

Tags: emicrania donne





Emicrania, malattia di “Genere” che in Italia colpisce 11 milioni di donne: il manifesto per combatterla

[6 Febbraio 2022](#) [Pierangela Guidotti](#) [Leave A Comment](#) [On Emicrania, Malattia Di “Genere” Che In Italia Colpisce 11 Milioni Di Donne: Il Manifesto Per Combatterla](#)

L'emicrania è la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne di età fino ai 50 anni. In Italia sono quindici milioni le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita, di questi undici sono donne che presentano i quadri clinici più gravi in termini di complessità, disabilità e comorbidità rispetto agli uomini. Questa malattia cronica ha altissimi costi umani, sociali ed anche economici. Si stima che in Italia il costo annuale per paziente con emicrania sia pari a 4.352 euro. L'emicrania è una malattia ad andamento cronico ed è, secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne di età fino ai 50 anni. In Italia sono 15 milioni **le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita**, di questi 11 sono donne. Secondo l'indagine “Vivere con l'emicrania” condotta nel 2019 dal Censis, che analizza in maniera approfondita il fenomeno, si può parlare di patologia “di genere”. Ad esempio, la malattia appare più debilitante per le donne, che definiscono “scadente” il proprio stato di salute nel 34 per cento dei casi contro il 15 per cento degli uomini mentre il tempo medio per arrivare a una diagnosi è doppio per le donne, quasi 8 anni, rispetto agli uomini, per cui parliamo di 4 anni. Inoltre, sono le donne ad avere gli attacchi più lunghi: il 39 per cento ha attacchi di emicrania che superano le 48 ore contro il 12 per cento degli uomini e sono sempre le donne a lamentare maggiormente anche la riduzione delle attività sociali (43 per cento vs 21 per cento) con difficoltà che si manifestano sul lavoro (40 per cento vs 27 per cento), nello svolgimento delle attività domestiche e familiari (36 per cento vs 18 per cento) e nella gestione dei figli (19 per cento vs 8 per cento). In generale, il 70 per cento dei pazienti dichiara di non riuscire a fare nulla durante l'attacco e il 58 per cento vive nell'angoscia dell'arrivo di una nuova crisi.

Per richiamare l'attenzione sul tema dell'emicrania e portare avanti un impegno corale che coinvolga non solo la società civile e la classe medica ma anche le Istituzioni, Fondazione Onda ha realizzato il documento “Emicrania: una patologia di genere” che contiene il Manifesto in dieci punti “Uniti contro l'emicrania” presentato oggi con il patrocinio di AIC (Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee), AINAT

(Associazione Italiana Neurologi Ambulatoriali Territoriali), AL.CE – (Alleanza Cefalalgici Group CIRNA Foundation ONLUS), ANIRCEF (Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee), FISC (Fondazione Italiana per lo Studio delle Cefalee Onlus), SNO (Società dei Neurologi Neurochirurghi Neuroradiologi Ospedalieri italiani) e con il contributo incondizionato di Allergan an Abbvie Company, Lundbeck e Teva. *“Sebbene sia una delle patologie neurologiche di cui si possiedono maggiori conoscenze scientifiche e per le quali sono disponibili farmaci innovativi e specifici”*, commenta **Francesca Merzagora**, Presidente di Fondazione Onda, *“l’emicrania rimane ancora misconosciuta, sotto-diagnosticata e non adeguatamente trattata. Il Manifesto mette a sistema le dieci azioni necessarie per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso a percorsi specialistici personalizzati di diagnosi e cura e, in particolare, alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative: una call to action per raccogliere un impegno concreto, collettivo e coordinato, per offrire una migliore qualità della vita a tutte le persone che soffrono di emicrania. Il Manifesto mira ad essere un appello concreto per richiamare l’attenzione su questo tema e sollecitare ad unire le forze in un impegno collettivo multistakeholder volto a migliorare la qualità della vita di tutte le persone che ogni giorno combattono contro il dolore, la sofferenza e lo stigma legati a questa malattia. L’approvazione dal Senato, nel luglio 2020, del testo unificato del disegno di legge per il riconoscimento della cefalea cronica come malattia “sociale” è stato un primo, importante passo in questa direzione, ma c’è ancora molto da fare”*.

Tra i punti principali del Manifesto: la necessità di promuovere campagne di sensibilizzazione, potenziare i collegamenti e le sinergie tra i professionisti del territorio e i centri cefalee, garantire un accesso tempestivo ai percorsi diagnostico-terapeutici riducendo i tempi della diagnosi, potenziare la formazione dei medici della medicina generale e specialistica, promuovere l’innovazione terapeutica e facilitarne l’accesso, ridurre l’impatto economico della malattia attraverso la presa in carico precoce del paziente. *“Gli ormoni sessuali femminili hanno un ruolo cruciale nella determinazione delle differenze di genere che si osservano nell’emicrania”*, sostiene **Piero Barbanti**, Presidente ANIRCEF, Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee e Presidente AIC Onlus, Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee. *“Esiste una correlazione tra le cicliche variazioni ormonali, in particolare degli estrogeni, e la ricorrenza degli attacchi emicranici. L’emicrania compare nella donna tipicamente dopo il menarca, presentando durante l’età riproduttiva una caratteristica periodicità che correla con le fluttuazioni ormonali: le fasi di maggiore severità si osservano nel periodo mestruale e ovulatorio. Ma la prevalenza dell’emicrania nella donna non è solo questione di ormoni. La maggiore velocità del cervello femminile lo espone a maggiore rischio di attacchi. È essenziale una diagnosi tempestiva per instaurare le cure corrette, ridurre il rischio di cronicizzazione e di iperuso di farmaci ed evitare inutili peregrinazioni. Questo purtroppo ancora oggi non avviene. Il progetto IRON (parte del registro italiano dell’emicrania I-GRAINE) – condotto su 866 pazienti affetti da emicrania cronica visitati presso 24 centri cefalee italiani – ha infatti documentato che l’intervallo che intercorre tra l’esordio dell’emicrania ed il primo accesso ad un centro cefalee è pari a circa 20 anni e che l’80 per cento degli esami diagnostici eseguiti nel frattempo è perfettamente inutile. Infine, lo studio IRON ha dimostrato che il paziente con emicrania cronica consulta in media da 8 a 18 diversi specialisti nel corso della propria vita, a causa dell’emicrania. Occorre dunque elevare il livello di preparazione dei medici sul tema dell’emicrania cominciando dalla formazione universitaria, molto carente a questo riguardo. Ma occorre anche allargare il numero dei centri cefalee universitari, ospedalieri e territoriali sul territorio nazionale, definendo allo stesso tempo percorsi specifici affinché ciascun paziente incontri la giusta figura medica per la propria emicrania, sulla base della sua complessità”*.

Questa malattia ha altissimi costi umani, sociali e economici: si stima che in Europa soffrire di emicrania costa complessivamente dai 18 ai 27 miliardi di euro, mentre in Italia, stando ai dati raccolti dallo studio My Migraine Voice, è stato calcolato che il costo annuale legato alla perdita di produttività in persone con 4 o più giorni di emicrania al mese ammonta a 7,6 miliardi di euro. L’emicrania porta spesso chi ne soffre a una perdita di produttività: secondo lo studio Gema – Gender&Migraine del 2018, effettuato su un campione di 607 pazienti adulti con almeno quattro giorni di emicrania al mese, e realizzato dal Centro di ricerche sulla gestione dell’assistenza sanitaria e sociale (Cergas) e dall’Università Bocconi, il costo annuale stimato per paziente con emicrania è pari a 4.352 euro di cui il 25 per cento per prestazioni sanitarie, il 36 per cento per perdite di produttività, il 34 per cento per assistenza informale e il 5 per cento per assistenza formale; è stato evidenziato, inoltre, che nel genere femminile è più frequente il fenomeno del “presentismo”: le donne si recano al lavoro seppur in condizioni di malessere per 51,6 giorni all’anno contro i 35,6 degli uomini; nonostante ciò, sono sempre le donne a perdere più giorni di lavoro e di vita sociale all’anno rispetto agli uomini, rispettivamente, 16,8 vs 13,6 e 26,4 vs 20.

Da Fondazione Onda il Manifesto per combattere l'emicrania

[Sabrina Bruffa](#)

Emicrania, malattia di "genere" che in Italia colpisce 11 milioni di donne.

L'emicrania è la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne di età fino ai 50 anni. In Italia sono quindici milioni le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita, di questi undici sono donne che presentano i quadri clinici più gravi in termini di complessità, disabilità e comorbidità rispetto agli uomini. Questa malattia cronica ha altissimi costi umani, sociali ed anche economici. Si stima, infatti, che in Italia il costo annuale per paziente con emicrania sia pari a 4.352 euro.

Fondazione Onda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere presenta il Manifesto in dieci punti "Uniti contro l'emicrania" per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso ai percorsi

specialistici di diagnosi e cura e in particolare alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative.

L'emicrania è una malattia ad andamento cronico ed è, secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne di età fino ai 50 anni. In Italia sono 15 milioni **le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita**, di questi 11 sono donne. Secondo l'indagine "Vivere con l'emicrania" condotta nel 2019 dal Censis, che analizza in maniera approfondita il fenomeno, si può parlare a pieno titolo di patologia "di genere". Ad esempio, la malattia appare più debilitante per le donne, che definiscono "scadente" il proprio stato di salute nel 34 per cento dei casi contro il 15 per cento degli uomini mentre il tempo medio per arrivare a una diagnosi è doppio per le donne, quasi 8 anni, rispetto agli uomini, per cui parliamo di 4 anni. Inoltre, sono le donne ad avere gli attacchi più lunghi: il 39 per cento ha attacchi di **emicrania** che superano le 48 ore contro il 12 per cento degli uomini e sono sempre le donne a lamentare maggiormente anche la riduzione delle attività sociali (43 per cento vs 21 per cento) con difficoltà che si manifestano sul lavoro (40 per cento vs 27 per cento), nello svolgimento delle attività domestiche e familiari (36 per cento vs 18 per cento) e nella gestione dei figli (19 per cento vs 8 per cento). In generale, il 70 per cento dei pazienti dichiara di non riuscire a fare nulla durante l'attacco e il 58 per cento vive nell'angoscia dell'arrivo di una nuova crisi.

Per richiamare l'attenzione sul tema dell'emicrania e portare avanti un impegno corale che coinvolga non solo la società civile e la classe medica ma anche le Istituzioni, Fondazione Onda ha realizzato il documento "Emicrania: una patologia di genere" che contiene il Manifesto in dieci punti "Uniti contro l'emicrania" presentato oggi con il patrocinio di AIC (Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee), AINAT (Associazione Italiana Neurologi Ambulatoriali Territoriali), AL.CE – (Alleanza Cefalgici Group CIRNA Foundation ONLUS), ANIRCEF (Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee), FISC (Fondazione Italiana per lo Studio delle Cefalee Onlus), SNO (Società dei Neurologi Neurochirurghi Neuroradiologi Ospedalieri italiani) e con il contributo incondizionato di Allergan an Abbvie Company, Lundbeck e Teva.

*"Sebbene sia una delle patologie neurologiche di cui si possiedono maggiori conoscenze scientifiche e per le quali sono disponibili farmaci innovativi e specifici", commenta **Francesca Merzagora**, Presidente di Fondazione Onda, "l'emicrania rimane ancora misconosciuta, sotto-diagnosticata e non adeguatamente trattata. Il Manifesto mette a sistema le dieci azioni necessarie per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso a percorsi specialistici personalizzati di diagnosi e cura e, in particolare, alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative: una call to action per raccogliere un impegno concreto, collettivo e coordinato, per offrire una migliore qualità della vita a tutte le persone che soffrono di **emicrania**. Il Manifesto mira, dunque, ad essere un appello concreto per richiamare l'attenzione su questo tema e sollecitare ad unire le forze in un impegno collettivo multistakeholder volto a migliorare la*

qualità della vita di tutte le persone che ogni giorno combattono contro il dolore, la sofferenza e lo stigma legati a questa malattia. L'approvazione dal Senato, nel luglio 2020, del testo unificato del disegno di legge per il riconoscimento della cefalea cronica come malattia "sociale" è stato un primo, importante passo in questa direzione, ma c'è ancora molto da fare".

Tra i punti principali del Manifesto: la necessità di promuovere campagne di sensibilizzazione, potenziare i collegamenti e le sinergie tra i professionisti del territorio e i centri cefalee, garantire un accesso tempestivo ai percorsi diagnostico-terapeutici riducendo i tempi della diagnosi, potenziare la formazione dei medici della medicina generale e specialistica, promuovere l'innovazione terapeutica e facilitarne l'accesso, ridurre l'impatto economico della malattia attraverso la presa in carico precoce del paziente.

*"Gli ormoni sessuali femminili hanno un ruolo cruciale nella determinazione delle differenze di genere che si osservano nell'emicrania", sostiene **Piero Barbanti**, Presidente ANIRCEF, Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee e Presidente AIC Onlus, Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee. "Esiste, infatti, una correlazione tra le cicliche variazioni ormonali, in particolare degli estrogeni, e la ricorrenza degli attacchi emicranici. L'emicrania compare nella donna tipicamente dopo il menarca, presentando durante l'età riproduttiva una caratteristica periodicità che correla con le fluttuazioni ormonali: le fasi di maggiore severità si osservano infatti nel periodo mestruale e ovulatorio. Ma la prevalenza dell'**emicrania** nella donna non è solo questione di ormoni. La maggiore velocità del cervello femminile lo espone infatti a maggiore rischio di attacchi. È essenziale una diagnosi tempestiva per instaurare le cure corrette, ridurre il rischio di cronicizzazione e di iperuso di farmaci ed evitare inutili peregrinazioni. Questo purtroppo ancora oggi non avviene. Il progetto IRON (parte del registro italiano dell'emicrania I-GRINE) - condotto su 866 pazienti affetti da emicrania cronica visitati presso 24 centri cefalee italiani - ha infatti documentato che l'intervallo che intercorre tra l'esordio dell'emicrania ed il primo accesso ad un centro cefalee è pari a circa 20 anni e che l'80 per cento degli esami diagnostici eseguiti nel frattempo è perfettamente inutile. Infine, lo studio IRON ha dimostrato che il paziente con emicrania cronica consulta in media da 8 a 18 diversi specialisti nel corso della propria vita, a causa dell'emicrania. Occorre dunque elevare il livello di preparazione dei medici sul tema dell'emicrania cominciando dalla formazione universitaria, molto carente a questo riguardo. Ma occorre anche allargare il numero dei centri cefalee universitari, ospedalieri e territoriali sul territorio nazionale, definendo allo stesso tempo percorsi specifici affinché ciascun paziente incontri la giusta figura medica per la propria emicrania, sulla base della sua complessità".*

Questa malattia ha quindi altissimi costi umani, sociali ma anche economici: si stima che in Europa soffrire di emicrania costa complessivamente dai 18 ai 27 miliardi di euro, mentre in Italia, stando ai dati raccolti dallo studio My Migraine Voice, è stato calcolato che il costo annuale legato alla perdita di produttività in persone con 4 o più giorni

di **emicrania** al mese ammonta a 7,6 miliardi di euro. L'emicrania porta spesso chi ne soffre a una perdita di produttività: secondo lo studio Gema - Gender&Migraine del 2018, effettuato su un campione di 607 pazienti adulti con almeno quattro giorni di emicrania al mese, e realizzato dal Centro di ricerche sulla gestione dell'assistenza sanitaria e sociale (Cergas) e dall'Università Bocconi, il costo annuale stimato per paziente con emicrania è pari a 4.352 euro di cui il 25 per cento per prestazioni sanitarie, il 36 per cento per perdite di produttività, il 34 per cento per assistenza informale e il 5 per cento per assistenza formale; è stato evidenziato, inoltre, che nel genere femminile è più frequente il fenomeno del "presentismo": le donne si recano al lavoro seppur in condizioni di malessere per 51,6 giorni all'anno contro i 35,6 degli uomini; nonostante ciò, sono sempre le donne a perdere più giorni di lavoro e di vita sociale all'anno rispetto agli uomini, rispettivamente, 16,8 vs 13,6 e 26,4 vs 20.

7 febbraio 2022

Cronache di Scienza.it

Emicrania, in Italia colpisce undici milioni di donne

BY: [REDAZIONE](#)

ON: 7 FEBBRAIO 2022



L'emicrania è la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne di età fino ai 50 anni.

L'emicrania è una malattia ad andamento cronico ed è, secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le donne di età fino ai 50 anni.

In Italia sono 15 milioni **le persone che hanno manifestato almeno un episodio di emicrania nella loro vita**, di questi 11 sono donne. Secondo l'indagine "Vivere con l'emicrania" condotta nel 2019 dal Censis, che analizza in maniera approfondita il fenomeno, si può parlare a pieno titolo di patologia "di genere".

La legge riconosce la cefalea cronica come malattia sociale (Legge 81 del 2020); “è stata molto importante ed è stata approvata da tutte le parti politiche” afferma la **Senatrice Paola Boldrini**, ma è solo il primo passo. E’ necessario accelerare i tempi tra comparsa dei sintomi e diagnosi, e quindi terapia, e su questo aspetto bisogna lavorare molto.

La malattia appare più debilitante per le donne, che definiscono “scadente” il proprio stato di salute nel 34 per cento dei casi contro il 15 per cento degli uomini mentre il tempo medio per arrivare a una diagnosi è doppio per le donne, quasi 8 anni, rispetto agli uomini, per cui parliamo di 4 anni.

Inoltre, sono le donne ad avere gli attacchi più lunghi: il 39 per cento ha attacchi di emicrania che superano le 48 ore contro il 12 per cento degli uomini e sono sempre le donne a lamentare maggiormente anche la riduzione delle attività sociali (43 per cento vs 21 per cento) con difficoltà che si manifestano sul lavoro (40 per cento vs 27 per cento), nello svolgimento delle attività domestiche e familiari (36 per cento vs 18 per cento) e nella gestione dei figli (19 per cento vs 8 per cento).

In generale, il 70 per cento dei pazienti dichiara di non riuscire a fare nulla durante l’attacco e il 58 per cento vive nell’angoscia dell’arrivo di una nuova crisi.

Per richiamare l’attenzione sul tema dell’emicrania e portare avanti un impegno corale che coinvolga non solo la società civile e la classe medica ma anche le Istituzioni, Fondazione Onda ha realizzato il documento “Emicrania: una patologia di genere” che contiene il Manifesto in dieci punti “Uniti contro l’emicrania” presentato oggi con il patrocinio di AIC (Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee), AINAT (Associazione Italiana Neurologi Ambulatoriali Territoriali), AL.CE – (Alleanza Cefalalgici Group CIRNA Foundation ONLUS), ANIRCEF (Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee), FISC (Fondazione Italiana per lo Studio delle Cefalee Onlus), SNO (Società dei Neurologi Neurochirurghi Neuroradiologi Ospedalieri italiani) e con il contributo incondizionato di Allergan an Abbvie Company, Lundbeck e Teva.

Il professor Alfredo Berardelli, Presidente Società Italiana di Neurologia spiega che “l’emicrania è una malattia neurologica e perciò ricade nell’ambito delle patologie a cui si dedica la nostra Società e abbiamo un’associazione autonoma che si occupa di cefalea”.

*“Sebbene sia una delle patologie neurologiche di cui si possiedono maggiori conoscenze scientifiche e per le quali sono disponibili farmaci innovativi e specifici”, commenta **Francesca Merzagora**, Presidente di Fondazione Onda, “l’emicrania rimane ancora misconosciuta, sotto-diagnosticata e non adeguatamente trattata. Il Manifesto mette a sistema le dieci azioni necessarie per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso a percorsi specialistici personalizzati di diagnosi e cura e, in particolare, alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative: una call to action per raccogliere un impegno concreto, collettivo e coordinato, per offrire una migliore qualità della vita a tutte le persone che soffrono di emicrania. Il Manifesto mira, dunque, ad essere un appello concreto per richiamare l’attenzione su questo tema e sollecitare ad unire le forze in un impegno collettivo multistakeholder volto a migliorare la qualità della vita di tutte le persone che ogni giorno combattono contro il dolore, la sofferenza e lo stigma legati a questa malattia. L’approvazione dal Senato, nel luglio 2020, del testo unificato del disegno di legge per il riconoscimento della cefalea cronica come malattia “sociale” è stato un primo, importante passo in questa direzione, ma c’è ancora molto da fare”.*

Tra i punti principali del Manifesto: la necessità di promuovere campagne di sensibilizzazione, potenziare i collegamenti e le sinergie tra i professionisti del territorio e i centri cefalee, garantire un accesso tempestivo ai percorsi diagnostico-terapeutici riducendo i tempi della diagnosi, potenziare la formazione dei medici della medicina generale e specialistica, promuovere l’innovazione terapeutica e facilitarne l’accesso, ridurre l’impatto economico della malattia attraverso la presa in carico precoce del paziente.

*“Ciò che colpisce è l’assenza di centri sul territorio” dice il **Professor Paolo Martelletti, Presidente FISC Onlus, Fondazione Italiana per lo Studio delle Cefalee.***

“La presenza nel territorio è importante (nella città o almeno nella regione) anche in relazione alla pandemia e alle difficoltà di spostarsi per accedere ai servizi”.

“I centri cefalee devono offrire più possibilità ai pazienti con orari di apertura più ampi, per evitare che essi si rivolgano al pronto soccorso, dove riceveranno un’altra prescrizione di TAC o risonanza, quando la diagnosi di emicrania è solo clinica”.

“Colpisce inoltre la prescrizione di psicofarmaci per l’emicrania, opzione terapeutica superata da tempo. Le crisi, se la terapia di prevenzione è attuata correttamente, non devono presentarsi”.

Piero Barbanti, Presidente ANIRCEF, Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee – Presidente AIC Onlus, Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee, aggiunge: “non dobbiamo banalizzare l’emicrania. L’emicrania non è un semplice mal di testa. E’ un’esperienza umana sconosciuta agli animali. Troppo lunga è inoltre la tempistica tra la prima manifestazione emicranica e la terapia adeguata. Spesso invece i pazienti sono sottoposti a troppi esami, inutili, costosi e che fanno perdere tempo. Ogni paziente interpella un enorme numero di specialisti (8 mediamente secondo un nostro studio). Bisogna creare dei percorsi affinché il paziente trovi al più presto la corretta diagnosi e quindi la terapia”.

*“Gli ormoni sessuali femminili hanno un ruolo cruciale nella determinazione delle differenze di genere che si osservano nell’emicrania”, sostiene **Piero Barbanti**, Presidente ANIRCEF, Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee e Presidente AIC Onlus, Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee. “Esiste, infatti, una correlazione tra le cicliche variazioni ormonali, in particolare degli estrogeni, e la ricorrenza degli attacchi emicranici. L’emicrania compare nella donna tipicamente dopo il menarca, presentando durante l’età riproduttiva una caratteristica periodicità che correla con le fluttuazioni ormonali: le fasi di maggiore severità si osservano infatti nel periodo mestruale e ovulatorio. Ma la prevalenza dell’emicrania nella donna non è solo questione di ormoni. La maggiore velocità del cervello femminile lo espone infatti a maggiore rischio di attacchi. È essenziale una diagnosi tempestiva per instaurare le cure corrette, ridurre il rischio di cronicizzazione e di iperuso di farmaci ed evitare inutili peregrinazioni. Questo purtroppo ancora oggi non avviene. Il progetto IRON (parte del registro italiano dell’emicrania I-GRAINE) – condotto su 866 pazienti affetti da emicrania cronica visitati presso 24 centri cefalee italiani – ha infatti documentato che l’intervallo che intercorre tra l’esordio dell’emicrania ed il primo accesso ad un centro cefalee è pari a circa 20 anni e che l’80 per cento degli esami diagnostici eseguiti nel frattempo è perfettamente inutile. Infine, lo studio IRON ha dimostrato che il paziente con emicrania cronica consulta in media da 8 a 18 diversi specialisti nel corso della propria vita, a causa dell’emicrania. Occorre dunque elevare il livello di preparazione dei medici sul tema dell’emicrania cominciando dalla formazione universitaria, molto carente a questo riguardo. Ma occorre anche allargare il numero dei centri cefalee universitari, ospedalieri e territoriali sul territorio nazionale, definendo allo stesso tempo percorsi specifici affinché ciascun paziente incontri la giusta figura medica per la propria emicrania, sulla base della sua complessità”.*

Questa malattia ha quindi altissimi costi umani, sociali ma anche economici: si stima che in Europa soffrire di emicrania costa complessivamente dai 18 ai 27 miliardi di euro, mentre in Italia, stando ai dati raccolti dallo studio My Migraine Voice, è stato calcolato che il costo annuale legato alla perdita di produttività in persone con 4 o più giorni di emicrania al mese ammonta a 7,6 miliardi di euro.

L'emicrania porta spesso chi ne soffre a una perdita di produttività: secondo lo studio Gema – Gender&Migraine del 2018, effettuato su un campione di 607 pazienti adulti con almeno quattro giorni di emicrania al mese, e realizzato dal Centro di ricerche sulla gestione dell'assistenza sanitaria e sociale (Cergas) e dall'Università Bocconi, il costo annuale stimato per paziente con emicrania è pari a 4.352 euro di cui il 25 per cento per prestazioni sanitarie, il 36 per cento per perdite di produttività, il 34 per cento per assistenza informale e il 5 per cento per assistenza formale; è stato evidenziato, inoltre, che nel genere femminile è più frequente il fenomeno del "presentismo": le donne si recano al lavoro seppur in condizioni di malessere per 51,6 giorni all'anno contro i 35,6 degli uomini; nonostante ciò, sono sempre le donne a perdere più giorni di lavoro e di vita sociale all'anno rispetto agli uomini, rispettivamente, 16,8 vs 13,6 e 26,4 vs 20.

8 febbraio 2022

LIBERO 24x7.it
Donna moderna

Emicrania, perché non si usano i farmaci monoclonali?

Donnamoderna.com |  748 |  Crea Alert | 19 ore fa

Scienza e Tecnologia - Il mal di testa cronico è un problema che riguarda soprattutto le donne. I medicinali monoclonali potrebbero aiutare a Qui l'esperto spiega perché e perché invece sarebbe importante incentivarne l'uso Arriva un manifesto - appello

[Leggi la notizia](#)

Persone: [paolo martelletti](#) [francesca merzagora](#)

Organizzazioni: [fondazione onda](#) [fondazione italiana](#)

Prodotti: [terapie](#) [pandemia](#)

Luoghi: [roma](#) [italia](#)

Tags: [emicrania](#) [donne](#)



Emicrania, perché non si usano i farmaci monoclonali?

SOCIETÀ

- 08 02 2022
- [Eleonora Lorusso](#)

Il mal di testa cronico è un problema che riguarda soprattutto le donne e non va assolutamente sottovalutato. L'uso dei medicinali monoclonali potrebbe aiutare, purtroppo però non vengono utilizzati nelle terapie contro l'emicrania. Qui l'esperto spiega perché invece sarebbe importante incentivarne l'uso

Arriva un manifesto-appello per incentivare l'uso dei medicinali monoclonali contro il mal di testa cronico, che colpisce soprattutto le donne. Eppure in troppo poche ricevono cure adeguate: non stiamo parlando del dolore che compare saltuariamente, infatti, ma di un disturbo persistente, che rischia di impattare sul benessere, sui normali ritmi e stili di vita.

Per non parlare del costo economico che può avere proprio in termini di assenze dal posto di lavoro e di terapie. **Secondo gli esperti, un paziente può arrivare a costare fino a 4.352 euro all'anno.** Da qui l'appello-manifesto in 10 punti, realizzato dalla Fondazione Onda, Osservatorio Nazionale sulla Salute della Donna, chiamato "Uniti contro l'emicrania". «Il Manifesto è una *call to action* per offrire una migliore qualità della vita alle persone con emicrania» ha spiegato Francesca Merzagora, presidente Fondazione Onda.

L'appello per la salute delle donne

L'emicrania è un problema che colpisce soprattutto le donne, anche per questo il manifesto-appello è stato proposto dalla Fondazione Onda. Secondo i dati dell'Osservatorio, in Italia almeno **15 milioni** di persone hanno avuto un episodio di emicrania nella propria vita e di queste 11 milioni sono donne. **Dei circa 6 milioni di pazienti che ne soffrono abitualmente 4 sono sempre donne:** «Rappresentano i due terzi di chi ne è colpito e i motivi non sono solo legati agli ormoni, come spesso si pensa» chiarisce Paolo Martelletti, neurologo responsabile del Centro di Riferimento Regionale Cefalee - Dipartimento di Medicina Clinica e Molecolare dell'Università La Sapienza di Roma e presidente Fondazione Italiana per lo Studio delle Cefalee Onlus.



Perché è un problema femminile

«L'emicrania è una malattia ereditaria che preferisce la linea femminile. Questo significa che, a prescindere dai fattori ambientali esterni che possono scatenare le cefalee, **esiste una differenza genetica tra i sessi**. A ciò vanno aggiunti, però, i fattori scatenanti, tra i quali sicuramente la fluttuazione ormonale femminile» spiega Martelletti. «Per esempio le **fasi premenstruali e peri-ovulatorie** sono spesso accompagnate da emicrania mentre, se non è cronico, il mal di testa si alleggerisce dopo la **menopausa**. Un altro esempio è dato dalle crisi emicraniche che compaiono in modo lieve nelle bambine e che poi con il **menarca** diventano stabili in fase adulta. O ancora, non è un caso che nella maggior parte delle donne che soffrono di emicrania questa ha un'attenuazione in gravidanza, dopo il terzo mese, mentre al contrario le donne che si sottopongono a stimolazione ormonale o assumono anticoncezionali possono andare incontro a un peggioramento dell'emicrania».

L'esperto precisa, però: «Chiaramente **si tratta di fattori scatenanti aggiuntivi a una predisposizione genetica, che non è uguale in tutte le donne**». L'appello, però, è unico per tutte: non sottovalutare il problema.



Perché l'emicrania non va sottovalutata

È opinione unanime degli esperti che i mal di testa frequenti non vadano sottovalutati: **«Il campanello d'allarme deve scattare quando si verificano più di 4 crisi al mese,** considerando che una crisi di emicrania può durare anche due o tre giorni. In questo caso non è un semplice mal di testa passeggero, ma sintomo di un problema da indagare e sul quale intervenire» spiega il neurologo. Il rischio, se si trascura, è quello di andare incontro a una cronicizzazione: «Ormai lo sappiamo tutti: l'emicrania è cronicizzante di per sé: significa che se inizia da bambini, con episodi più blandi, col tempo tenderà ad aumentare in frequenza e durata, fino a diventare anche più grave in termini di risposta dei farmaci. Insomma, questi tenderanno a diventare meno efficaci. Il problema è che spesso si aspetta troppo a intervenire».



L'emicrania si cura sempre troppo tardi

Dai dati emersi da un progetto chiamato *IRon* e condotto su 866 pazienti con emicrania cronica visitati presso 24 centri cefalee italiani, è emerso che in media **passano circa 20 anni tra la comparsa della prima emicrania e il primo ricorso, da parte del paziente, a un centro cefalee. In questo intervallo i pazienti sono sottoposti nell'80% dei casi a esami**

diagnostici inutili e si trovano a consultare **da 8 a 18 specialisti nell'arco della vita**. «Di recente - conferma l'esperto della Società italiana per lo studio delle cefalee - c'è stato il caso di una donna sottoposta a **ben 13 risonanze magnetiche** per emicrania: un record che neppure io in 46 anni di attività avevo mai visto. Eppure le terapie, anche più moderne, ci sono. Tra queste i farmaci monoclonali».



Le cure con i monoclonali

Come spiega Martelletti, si tratta di cure che andrebbero avviate molto prima di quanto non si faccia oggi, mentre nella maggior parte dei casi, essendo considerati farmaci di prima scelta, vi si ricorre sempre alla fine, dopo che gli altri trattamenti sono falliti. «I motivi sono vari: da un lato c'è **un fattore culturale, per cui appunto si tende ad aspettare**; dall'altro **anche i medici spesso vi ricorrono solo quando tutte le altre terapie sono fallite**. Questo è sbagliato: i pazienti con emicrania sono malati come altri, l'emicrania è una malattia come altre, quindi **non si capisce perché non si debba fare ricorso a farmaci innovativi, efficaci e persino più sicuri rispetto ad altri tradizionali**, come gli antiepilettici che potenzialmente possono indurre comportamenti suicidi» spiega l'esperto. «Se si interviene per tempo, invece, si può arrivare più facilmente a una fase di remissione clinica della patologia».

Quanto pesa il costo dei farmaci monoclonali?

«I monoclonali hanno sicuramente un costo sicuramente non esiguo, ma va considerato che gli emicranici cronici sono il 2/3% della popolazione e per loro i monoclonali possono fare la differenza. Inoltre è vero che non costano poco, ma si tratterebbe di una fiala al mese per ogni paziente. Quanto costa, in confronto, il **continuo accesso al pronto soccorso, le numerose visite specialistiche o gli altri farmaci per l'emicrania, usati magari per anni senza risultati efficaci?** Senza considerare gli effetti in termini di **ricadute sociali e lavorative, perché si parla di persone che si assentano dal lavoro e vivono in una condizione di emarginazione sociale** ed emotiva» conclude Martelletti.

Sapete perché le donne soffrono di emicrania? La soluzione in uno studio

8 Febbraio 2022

Chiara Longo

L'insorgere dei fastidiosi sintomi del mal di testa è una condizione piuttosto comune anche per le donne italiane. Capiamone i motivi.



Donna che non si sente bene (Instagram)

L'emicrania è una sorta di mal di testa che in effetti è piuttosto comune e che può insorgere per svariati motivi. Le cause possono essere differenti e dipende proprio dall'esperienza personale.

Per esempio, in alcuni casi potrebbe **manifestarsi per mancanza di un sonno sufficiente** e quindi necessariamente per stanchezza. Ma poi ancora la colpa in alcuni frangenti è dello **stress** o per giunta dalla **sensazione di fame**.

Insomma, solitamente avviene e si accompagna a **una forma di pulsazione nella parte anteriore della testa**. Inoltre, ci sono anche **due tipologie che sono state definite con aura e senza aura**. La prima condizione, quindi, viene chiamata in

questo modo proprio perché all'**improvviso sopraggiunge una chiazza luminosa** che non permette di vedere chiaramente.

Comunque sia, proprio di recente, è stato effettuato un documento proposto da **Fondazione Onda**, l'Osservatorio nazionale sulla salute, e intitolato **Emicrania: una patologia di genere**. In particolare, secondo questa associazione, sembrerebbe che **la maggior parte degli individui che soffrono di questa patologia siano le donne**.

Le cause femminili del mal di testa

Così, bisogna sottolineare anche che ci sono delle **ragioni specifiche per cui questo malessere interessa principalmente la parterre femminile**. Ci sono, quindi, delle particolari caratteristiche che favorirebbe il presentarsi di questi **sgradevoli sintomi**.

Regala la magnificenza di 5000 anni di civiltà cineseShen Yun

La primaria colpa è stata data, per l'appunto, al **pensiero veloce**. Una dote, beninteso, davvero utile e che facilita ogni situazione che si deve affrontare. Ma, in questo caso, può dare anche degli svantaggi. Per di più, la ricerca è anche arrivata a **un'altra spiegazione di certo piuttosto pertinente e plausibile**.

L'insorgere in maniera frequente dell'emicrania sarebbe dovuto anche agli **ormoni sessuali femminili**. In effetti, in particolar modo, molto spesso **il mal di testa infastidisce la donna durante il periodo delicato delle mestruazioni**.

Gli esperti, a tal proposito, suggeriscono di cercare di **evitare la cronicizzazione** che, a lungo andare, potrebbe peggiorare le cose. Al contrario, è opportuno farsi effettuare **una diagnosi precisa** e di procedere, se è il caso, nella direzione più consona e consigliata da un professionista del settore.

8 febbraio 2022



[Emicrania: molto frequente e disabilitante nella donna, può associarsi a diabete e obesità, soprattutto in età fertile](#)

11 Febbraio 2022

Da Fondazione Onda il Manifesto in 10 punti per combattere l'emicrania**

L'**emicrania** colpisce soprattutto le **donne prima dei 50 anni**, in molte compare già prima dei 20 anni. In Italia, si contano quindici milioni di persone che hanno manifestato almeno un episodio di **emicrania** nella loro vita, di questi **undici milioni sono donne** che presentano i quadri clinici più gravi in termini di **complessità, disabilità e comorbidità** rispetto agli uomini. Questa malattia cronica ha **altissimi costi umani, sociali ed anche economici**.

Fondazione Onda, Osservatorio Nazionale sulla salute della Donna e di genere presenta il **Manifesto in dieci punti "Uniti contro l'emicrania"** per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e più facile accesso ai percorsi specialistici di **diagnosi e cura dell'emicrania** e in particolare alle **strategie terapeutiche** più efficaci e innovative, già disponibili in Italia ma poco conosciute o di difficile accesso

Come riconoscere l'emicrania



L'emicrania non è un semplice **mal di testa**, ma una **malattia neurologica** caratterizzata da **attacchi ricorrenti di cefalea** di intensità da moderata a severa, con **dolore tipicamente pulsante e unilaterale**, associato a **nausea, vomito** e **ipersensibilità a luce, suoni e odori**.

L'**esordio** si colloca in genere **tra i 10 e i 30 anni** e nella metà dei casi si manifesta prima dei 20 anni.

I possibili **fattori scatenanti un attacco di emicrania** possono essere diversi: **fattori ormonali, ambientali e climatici**, il **digiuno**, lo **stress fisico ed emotivo**, l'**affaticamento**, la **mancaanza di sonno** e – in generale – frequenti **cambiamenti del ritmo di vita**. Il **cervello della persona che soffre di emicrania è ipereccitabile: tende a convertire in dolore stimoli che in condizioni "normali" non lo sarebbero**.

L'**emicrania** ha un andamento **cronico** e, secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, è la terza patologia più frequente del genere umano e la più disabilitante in assoluto se si considerano le **donne di età fino ai 50 anni**.

L'attacco emicranico in genere evolve in quattro fasi, ma non sempre

Ciascuna fase ha caratteristiche cliniche proprie, che non sono necessariamente presenti in tutti i pazienti.

1. FASE PRODROMICA

Presente nel **30% dei pazienti**, può comparire **già 24 ore prima del dolore** con un corredo di sintomi aspecifici: **stanchezza, irritabilità, umore depresso, sonnolenza e sbadiglio, spiccata voglia di dolci**.

2. FASE DELL'AURA

Presente in circa il 30% dei pazienti, è caratterizzata da **sintomi neurologici focali**, transitori e reversibili, che si presentano isolati o in varia associazione, precedendo la **fase dolorosa di 5-60 minuti**. I **sintomi** più comuni sono di **tipo visivo (punti luminosi che rapidamente si allargano, luci lampeggianti, linee parallele luminose a zig zag o parziale scomparsa del campo visivo)**. Meno frequentemente compaiono sensazione di **intorpidimento o debolezza a metà del volto** o del corpo, in particolare all'arto superiore, o difficoltà a esprimersi verbalmente.

3. FASE DEL DOLORE VERO E PROPRIO

Insorge in modo graduale sotto forma di **dolore lieve** che aumenta in modo progressivo fino a raggiungere una **intensità moderata/severa**, con durata variabile da poche ore a qualche giorno (dalle 4 alle 72 ore). Il **dolore**, tipicamente **pulsante**, insorge più spesso da un lato, specie in prossimità della tempia e dell'occhio, per poi eventualmente diffondersi. La **cefalea** può associarsi a **nausea** e, meno frequentemente, a **vomito**. È presente **ipersensibilità alle luci, ai suoni e agli odori**. Il **dolore peggiora con il movimento** e l'esercizio fisico. Il paziente, durante l'attacco, tende a isolarsi in ambiente buio e silenzioso.

4. FASE POSTDROMICA

Può durare **24-48 ore** ed è accompagnata da **insofferenza, prostrazione, scadimento dell'umore** e continua **necessità di urinare**.

In Italia, alti i numeri dell'emicrania, patologia di genere femminile

- **15 milioni** di persone hanno manifestato **almeno un episodio di emicrania nella loro vita**
- **11 milioni su 15 sono donne** che presentano i **quadri clinici più gravi** in termini di complessità, disabilità e comorbilità rispetto agli uomini.
- Il **tempo medio per arrivare a una diagnosi di emicrania è doppio per le donne**, quasi 8 anni, rispetto agli uomini, 4 anni.
- Gli **attacchi più lunghi sono a carico delle donne**: il 39% ha **attacchi di emicrania** che superano le 48 ore contro il 12% degli uomini.
- **L'emicrania è più debilitante per le donne**:
 - definiscono "scadente" proprio stato di salute (34% vs 15% degli uomini);
 - segnalano una maggiore riduzione delle attività sociali (43 % vs 21%);
 - hanno maggiori difficoltà sul lavoro (40 % vs 27 %);
 - perdono più giorni di lavoro all'anno (16,8 vs 13,6);
 - hanno maggiori difficoltà nella gestione dei figli (19 % vs 8 %).
- In generale, il 70 % dei pazienti dichiara di **non riuscire a fare nulla durante l'attacco emicranico** e il 58 % vive nell'angoscia dell'arrivo di una nuova crisi.
- **L'emicrania** ha altissimi costi umani, sociali ed economici.
- Si stima (*studio Gema – Gender&Migraine, 2018*) che il **costo annuale sia pari a 4.352 euro per paziente con emicrania**, di cui:
 - il 25% per prestazioni sanitarie;
 - il 36% per perdite di produttività;
 - il 34% per assistenza informale;
 - il 5% per assistenza formale.

- Le donne sono maggiormente soggette al fenomeno del **presentismo**, ovvero a giornate in cui si presentano al lavoro in condizioni di malessere (51,6 giorni vs 35,6).
- Le **donne spendono meno per diagnosi e cura** (1.132 euro l'anno vs 1.824) e riportano una perdita di redditività minore.

La prevalenza dell'emicrania nella donna non è solo questione di ormoni

“Gli **ormoni sessuali femminili** hanno un ruolo cruciale nella determinazione delle **differenze di genere** che si osservano nell'**emicrania**”, sostiene **Piero Barbanti**, Presidente ANIRCEF, Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee e Presidente AIC Onlus, Associazione Italiana per la Lotta contro le Cefalee. “Esiste, infatti, una correlazione tra le **cicliche variazioni ormonali**, in particolare degli **ormoni estrogeni**, e la **ricorrenza degli attacchi emicranici**. L'**emicrania** compare nella donna tipicamente dopo il **menarca (prima mestruazione)**, presentando durante l'**età riproduttiva** una caratteristica periodicità che correla con le **fluttuazioni ormonali**: le fasi di maggiore **severità** si osservano infatti nel **periodo mestruale** e dell'**ovulazione**. Ma la **prevalenza dell'emicrania nella donna non è solo questione di ormoni**. La maggiore velocità del cervello femminile lo espone infatti a maggiore rischio di attacchi emicranici.

Emicrania e obesità, emicrania e diabete: quale correlazione?

L'**obesità** può facilitare la progressione dell'**emicrania** verso la **cronicizzazione della malattia**. D'altra parte, **cattive abitudini** e fattori comportamentali (per es. **abuso di farmaci**), **vita sedentaria** o **disturbi psicologici** durante gli **attacchi** possono determinare nel tempo un **aumento del peso**.

L'associazione tra **emicrania** e **obesità** è più frequente nelle **donne in età riproduttiva**, senza differenze tra forme con o senza **aurea**.

Alcuni studi hanno evidenziato una relazione direttamente proporzionale tra i diversi livelli di **obesità** e l'aumento della **frequenza degli attacchi emicranici**.

La comparsa di **emicrania** sembra più correlata all'**eccesso di peso distribuito in tutto il corpo (obesità generalizzata)** che non all'**obesità viscerale** in cui il **grasso** si accumula nell'**addome**.

Gli studi più recenti hanno documentato un miglioramento dell'**emicrania** dopo **perdita di peso** ma sono necessari maggiori studi in merito.

In una recente *review* della letteratura pubblicata nel 2021, gli Autori, oltre al notevole impatto personale e socio-economico causato da **emicrania**, **obesità** e **diabete mellito**, hanno suggerito alcuni possibili collegamenti, alcuni ancora da chiarire:

- tutte rappresentano un **fattore di rischio per malattie croniche o cardiovascolari**;
- possono essere **influenzate da fattori genetici e ambientali**;
- alcuni studi clinici ed epidemiologici suggeriscono che l'**obesità** rappresenti un fattore di rischio di **emicrania**; per il **diabete (tipo 1 e tipo 2)** i risultati

sembrano essere contraddittori: per alcuni Autori rappresenta un **fattore di rischio**, per altri un **fattore protettivo** nei confronti dell'**emicrania**. Ulteriori ricerche sono necessarie per considerare tutte le variabili coinvolte (**ormoni sessuali, età fertile e comorbidità metaboliche**) e poter identificare i meccanismi e le interazioni responsabili così da definire meglio il legame tra **emicrania e malattie metaboliche**.

Essenziale sensibilizzare verso una diagnosi precoce dell'emicrania

Una **diagnosi tempestiva dell'emicrania** è fondamentale per instaurare le cure corrette, ridurre il **rischio di cronicizzazione** e di **abuso di farmaci** ed evitare inutili peregrinazioni da un medico all'altro. Questo purtroppo ancora oggi non avviene. Il **progetto IRON (parte del registro italiano dell'emicrania I-GRAINE)** – condotto su 866 pazienti affetti da **emicrania cronica** visitati presso **24 centri cefalee italiani** – ha infatti documentato che **l'intervallo che intercorre tra l'esordio dell'emicrania ed il primo accesso ad un centro cefalee è pari a circa 20 anni (!!!!)** e che l'80 per cento degli esami diagnostici eseguiti nel frattempo è perfettamente inutile. Infine, lo **studio IRON** ha dimostrato che **il paziente con emicrania cronica consulta in media da 8 a 18 diversi specialisti nel corso della propria vita**, a causa della malattia.

Occorre dunque elevare il livello di preparazione dei medici sul tema dell'**emicrania** cominciando dalla formazione universitaria, molto carente a questo riguardo. Ma occorre anche **allargare il numero dei centri cefalee** universitari, ospedalieri e territoriali sul territorio nazionale, definendo allo stesso tempo percorsi specifici affinché ciascun paziente incontri la giusta figura medica per la propria **emicrania**, sulla base della sua complessità”.

Il Manifesto di Fondazione Onda “Uniti contro l'emicrania”: una *call to action* per raccogliere un impegno concreto, collettivo e coordinato

Per richiamare l'attenzione sul tema dell'**emicrania** e sostenere un impegno corale che coinvolga non solo la società civile e la classe medica ma anche le Istituzioni, **Fondazione Onda** ha realizzato il documento **“Emicrania: una patologia di genere”** che contiene il **Manifesto in dieci punti “Uniti contro l'emicrania”**. L'obiettivo è quello di promuovere una **maggiore consapevolezza sulla malattia**, un tempestivo e **più facile accesso ai percorsi specialistici di diagnosi e cura** e in particolare alle **strategie terapeutiche più efficaci e innovative**.

I 10 PUNTI DEL MANIFESTO

1. Promuovere **campagne di awareness**
2. Garantire un **accesso tempestivo** ai percorsi diagnostico-terapeutici

3. Potenziale i collegamenti tra i professionisti del territorio e del comparto ospedaliero
4. Garantire interventi personalizzati secondo un approccio bio-psico-sociale
5. Potenziare la formazione dei medici della medicina generale e specialistica
6. Coinvolgere attivamente i pazienti e i familiari/care-giver nel percorso di diagnosi e cura
7. Promuovere l'**innovazione terapeutica e facilitarne l'accesso**
8. Ridurre l'impatto economico
9. Garantire l'**attuazione della legge 14 luglio 2020, n. 81, "Disposizioni per il riconoscimento della cefalea primaria cronica come malattia sociale"**
10. Promuovere un impegno collettivo multistakeholder volto a migliorare la qualità della vita delle innumerevoli persone che soffrono di **emicrania**.

Garantire un percorso di cura più adeguato per il trattamento dell'emicrania

Lo studio IRON, condotto su 866 pazienti affetti da **emicrania cronica** visitati presso **24 centri cefalee italiani**, ha documentato **un intervallo di circa 20 anni tra l'esordio dell'emicrania ed il primo accesso ad un Centro cefalee!** Un tempo infinitamente lungo, anni gravati da profonde sofferenze e da estenuanti pellegrinaggi alla ricerca di una soluzione, nel corso dei quali la patologia si aggrava ulteriormente e aumenta il rischio di **comorbidità** oltre che di **complicanze da abuso di farmaci analgesici, antinfiammatori e antidolorifici** che possono provocare gravi danni d'organo ed esitare in una **cronicizzazione dell'emicrania** molto difficile da curare. È dunque cruciale – lo ripetiamo ancora una volta – una **diagnosi tempestiva**.

Il primo interlocutore è il medico curante

Il **Medico di Medicina Generale** può già cogliere alcuni elementi che indicano la necessità di una valutazione da parte di uno specialista e di un eventuale invio alle strutture altamente specializzate che sono i **Centri Cefalee**, dove lavorano professionisti che possiedono le competenze necessarie per formulare una **diagnosi puntuale e tempestiva** e, dunque, offrire ai pazienti le cure più efficaci.

La terapia farmacologica dell'emicrania si basa su due strategie differenti: la terapia acuta e la terapia di profilassi.

LA TERAPIA ACUTA

- **La terapia acuta agisce "spegnendo" l'attacco emicranico.** Per lungo tempo, sono stati disponibili solo **farmaci "aspecifici"**, sviluppati per altre patologie, connotati da scarsa efficacia e bassa tollerabilità.

- Il panorama è stato rivoluzionato dall'introduzione dei **triptani**, molecole specifiche e selettive caratterizzate da buona efficacia. Tuttavia, **circa il 30% dei pazienti non risponde a tali farmaci**.
- Attualmente sono in corso studi sperimentali con altre classi farmacologiche. **La sola terapia acuta è indicata per i pazienti che presentano bassa frequenza di episodi di emicrania e buona risposta al trattamento analgesico.**

LA TERAPIA DI PROFILASSI

- La **terapia profilattica** si pone l'obiettivo di **ridurre la frequenza e la gravità degli attacchi attesi** e a **diminuire il rischio di cronicizzazione dell'emicrania**.
- Viene raccomandata dalle Linee Guida per i **pazienti con almeno 4 giorni di emicrania disabilitante al mese** e per i **pazienti in cui la terapia acuta risulta inefficace o controindicata** (anche se i giorni di emicrania al mese sono inferiori a 4).
- Pur essendo l'**approccio "più curativo"**, la **profilassi per l'emicrania** è poco diffusa, complici da una parte la scarsa conoscenza dei pazienti e dei medici non specialisti e dall'altra i numerosi eventi avversi correlati ai farmaci tradizionalmente usati a scopo preventivo (appartenenti alle categorie di **antiepilettici, antidepressivi, beta-bloccanti, calcio-antagonisti**), responsabili dell'interruzione del trattamento dopo alcuni mesi in circa la metà dei pazienti.

La prima terapia specifica a base di anticorpi monoclonali per la prevenzione dell'emicrania è oggi disponibile anche in Italia

- Nell'ambito delle **terapie di profilassi dell'emicrania**, è stata introdotta recentemente anche nel nostro Paese una nuova categoria di farmaci, noti come "**anticorpi monoclonali antiCGRP/CGRP-R**": si tratta della **prima terapia specifica per la prevenzione dell'emicrania**, somministrata una volta al mese – in alcuni casi ogni 3 mesi – per via sottocutanea.
- È una terapia altamente selettiva, in quanto costituita da **anticorpi monoclonali diretti contro un bersaglio preciso (il peptide del nervo trigemino CGRP)** che ha un ruolo centrale nella fisiopatologia dell'emicrania.
- La **frequenza mensile della somministrazione** contribuisce al mantenimento dell'**aderenza terapeutica** da parte delle donne, sostenuta anche dal profilo favorevole di tollerabilità e dall'elevato grado di efficacia: nella terapia a lungo termine (12 mesi) si giunge, infatti, a ottenere una riduzione degli attacchi superiore al 50% nel 60-70% dei pazienti, superiore al 75% nel 45% dei casi e completa (100%) nel 25% dei soggetti.
- Nella monografia (*vedi sotto*) sono riportati i criteri di eleggibilità per questo tipo di terapia.

Emicrania: scarica la monografia di Onda per saperne di più

[**“Emicrania: una patologia di genere” »**](#)

Per chi vuole saperne di più sull'**emicrania**. Di seguito l'indice.

Premesse

1. Comprendere l'emicrania
2. Differenze di genere
3. I numeri dell'emicrania in ottica di genere
4. Dal vissuto dei pazienti all'impatto sociale ed economico
5. Strategie terapeutiche: accessibilità e nuove opportunità
6. Costruire una cultura sull'emicrania per abbattere lo stigma

Riferimenti bibliografici

L'impegno di Fondazione Onda - [**“Il Manifesto: uniti contro l'emicrania” »**](#)

Onda: scarica il Manifesto “Uniti contro l'Emicrania”

Presentato da **Fondazione Onda** il 3 febbraio 2022, Il Manifesto **“Uniti contro l'emicrania”** mette a sistema **le 10 azioni necessarie per promuovere una maggior consapevolezza sulla malattia, un tempestivo e facilitato accesso ai percorsi specialistici di diagnosi e cura** e in particolare alle strategie terapeutiche più efficaci e innovative: una **call to action** per raccogliere un impegno concreto, collettivo e coordinato, per offrire una migliore qualità della vita a tutte le persone che soffrono di **emicrania**.

[**Manifesto “Uniti contro l'Emicrania” »**](#)